



IL TENNIS

Il doppio femminile è in finale Musetti si arrende a Djokovic

DE SANTIS, SEMERARO, ZONCA – PAGINE 32-35



IL CASO

Il Cio: Khelif può combattere La pugile: inseguo i miei sogni

BRUSORIO, DIMARINO – PAGINE 6 E 7



IL DIBATTITO

A Parigi 2024 vanno in scena le contraddizioni del nostro tempo

PAOLO VERRI – PAGINA 25



GZ CENTRI DENTALI ZANARDI
Un'alternativa italiana al turismo dentale
Numero Verde 800.200.227
centridentalizanardi.it

LA STAMPA

SABATO 3 AGOSTO 2024

GZ CENTRI DENTALI ZANARDI
Un'alternativa italiana al turismo dentale
Numero Verde 800.200.227
centridentalizanardi.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N.213 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

LA PREMIER: “LA STRAGE DI BOLOGNA ATTRIBUITA DALLE SENTENZE AI NEOFASCISTI”. MATTARELLA: SPIETATA STRATEGIA EVERSI

Il 2 agosto spacca ancora l'Italia

Meloni all'Associazione vittime: “Pericoloso dire che le radici dell'attentato sono nella destra di governo”

L'INTERVISTA

Schlein: “Vogliono riscrivere la Storia”

ANNALISA CUZZOCREA

Elly Schlein il 2 agosto è sempre a Bologna. «Sono una figlia adottiva di questa città – dice la segretaria Pd – e ne sono orgogliosa: Bologna culla anche i suoi figli adottivi educandoli a curare la memoria collettiva. Quella che altri stracciano e vogliono riscrivere». – PAGINA 4



FILIPPO FIORINI, FRANCESCO OLIVO

«Il 2 agosto del 1980 il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la Nazione», afferma Giorgia Meloni. Per FdI il giudizio storico e politico sulla strage di Bologna è un momento fondamentale: ogni parola pesa moltissimo. – PAGINE 2-5

Ma chi sta a Palazzo Chigi deve rappresentare tutti

Montesquieu

IL COLLOQUIO

Fontana e l'Autonomia “Ora rispettate i patti”

FRANCESCO MOSCATELLI

«Sono esterrefatto davanti a una sinistra che aveva modificato la Costituzione per prevedere l'autonomia differenziata e oggi la rinnega come il peggiore dei mali. Più che ipocrisia, vedo lo squallido tentativo di ottenere un po' di consenso a scapito del bene comune», dice il presidente della Lombardia Attilio Fontana. – PAGINA 16

LA SANITÀ

Ingessato con i cartoni Se questo è un ospedale

EUGENIA TONIOTTI



PAGINA 17

L'ANALISI

L'antifascismo radicale produce soltanto danni

GIOVANNI ORSINA

Fin quando la storia d'Italia sarà interpretata e strumentalizzata politicamente come ha fatto ieri Paolo Bolognesi, Presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Bologna, non potremo mai sperare di riuscire a metabolizzare il nostro passato. E fino a quel momento ci sarà pure impossibile chiedere con un minimo di credibilità a Giorgia Meloni e al suo partito di recidere i residui fili emotivi che ancora li legano alle vicende del neofascismo, perché sarà loro fin troppo facile sottrarsi accusando i propri accusatori di disonestà intellettuale e faziosità. L'interpretazione storica che ha proposto ieri Bolognesi rimanda a numerose sentenze giudiziarie. Ne ricava senz'altro forza, ma non ne viene affatto resa incontrovertibile in ogni sua parte. Le sentenze non sono verità divina, in una democrazia si ha il pieno diritto di diffidarne e criticarle. Tanto più quando arrivano al termine di iter lunghissimi. – PAGINA 5



BIDEN ACCOGLIE GLI OSTAGGI: IO MEGLIO DI TRUMP

Joe e il reporter

ALBERTO SIMONI



REUTERS

IL COMMENTO

Uno scambio di prigionieri dal sapore agrodolce



NATHALIE TOCCI

PUTIN ABBRACCIA KRASIKOV, LA SUA SPIA PREFERITA

Vlad e il killer

ANNA ZAFESOVA



INFERNO CARCERI

Lorusso e Cutugno la rivolta dei detenuti e il piano per favorire la fuga dal minorile

ELISA SOLA, CATERINA STAMIN



Una strategia organizzata da giorni. Pensata nelle celle. Spiegata durante le ore d'aria nei cortili. Comunicata da un carcere all'altro grazie ai cellulari. Oggetti proibiti nelle galere. – PAGINE 12 E 13

I TRASPORTI

Le Ferrovie e i ritardi “Lavori fino al 2026 giusto farli d'estate”

PAOLO FESTUCCIA



Ritardi, disagi, proteste. Un'estate incandescente per le Ferrovie dello Stato. Ma anche per i viaggiatori che se conoscono l'orario di partenza non sempre sono certi di quello di arrivo. «Le interruzioni delle linee – chiarisce a La Stampa il direttore di Rfi Andrea Esposito, responsabile pianificazione e programmazione industriale del gruppo – sono dovute alla presenza dei cantieri e alla manutenzione. Che come è noto prevedono un rigoroso rispetto dei tempi». MONTICELLI – PAGINE 14 E 15

AGRI ZOO 2
PET SHOP
WWW.AGRIZOO2.IT

BUONGIORNO

L'aspetto più malinconico di questa vicenda, è che Angela Carini verrà presto dimenticata. Le carezze della premier, il supporto ghirnante del presidente del Senato, l'incitamento nerboruto dell'intera destra a ribellarsi alla dittatura rettiliana del gender e a ristabilire i sani principi olimpici: il tramonto arriverà presto. La nostra pugile avrà forse altri quarti d'ora in qualche palazzo istituzionale, una foto per pagina quaranta, e poi il definitivo oblio. Quanto a Imane Khelif, la sua avversaria (scusate se uso il femminile, non disponendo di prove né indizi per passare al maschile), oggi il suo torneo olimpico proseguirà con il match contro l'ungherese Anna Luca Hamori (il primo nome fa premio sul secondo: è indubbiamente una ragazza, e si proclama molto agguerrita). Da settantadue ore, e sulla

Due sorelle

MATTIA FELTRI

base di considerazioni scientifiche non solidissime, i più illustri esponenti del governo, alla testa di fervorosi legionari, la additano al mondo come un impostore, un frodatore, una canaglia che si fa passare da femmina per pestare le femmine e vincere facile. Poi non ha mai vinto niente di importante, ma certe sottigliezze sono solo una scocciatura. E l'aspetto malinconico è che presto sarà dimenticata anche Imane Khelif. Queste due ragazze sono più sorelle di quanto credano: sono state prese perché passavano di lì, erano utili alla guerriglia del giorno e sono state scaraventate su un ring in cui si colpisce solo sotto la cintura. Altro che maschi o femmine, non sono più nemmeno esseri umani, bensì strumenti, utensili, armi da impugnare e poi buttare. Nessun cazzotto sarà mai altrettanto violento.

Incanto Reale
Palazzina di Caccia di Stupinigi
Nichelino, Torino
ordinemauriziano.it



Strage di Bologna, la premier replica all'associazione vittime. Il presidente Mattarella: l'attentato fu il risultato di una spietata strategia eversiva

2 agosto, l'ira di Meloni: "Pericoloso dire che le radici sono nella destra di governo"

LA GIORNATA

FILIPPO FIORINI
BOLOGNA

Un anno fa, Giorgia Meloni aveva lasciato al ministro Guido Crosetto il compito di usare il termine «neofascista», non pronunciandolo nel proprio intervento a Bologna, per la commemorazione della strage della Stazione Centrale. Allora si era tirata addosso accuse di ambiguità e incapacità di condannare la sovversione nera. Quest'anno l'ha detto. Eppure, ha riacceso le polemiche. Senza neanche metterci piede a Bologna.

«Sostenere che le radici di quell'attentato figurano a pieno titolo nella destra di governo, o che la riforma della giustizia varata sia ispirata dai progetti della P2, è molto grave. Ed è pericoloso, anche per l'incolumità personale di chi cerca solo di fare del suo meglio per il bene di questa Nazione», ha tuonato la premier. E mentre Bolognesi, che presiede la associazione dei parenti delle vittime, le rispondeva dai microfoni accesi accusandola di «fare la vittima», i profili istituzionali erano in gran parte stati dismessi.

E pensare che solo poco prima era arrivato il mes-

**Il ministro dell'Interno
"Cerchiamo la verità"
In piazza anche
Elly Schlein**

saggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che aveva rivolto un pensiero alle nuove generazioni. La bomba ha lasciato una ferita insanabile. Fu il risultato di una spietata strategia eversiva e questo è un monito da consegnare ai giovani, insieme ai valori della risposta democratica data dalla nostra patria». La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha definito «gravi» le esternazioni di Meloni e ha precisato che «le sentenze sulla matrice neofascista accertano i fatti».

La giornata era iniziata sulla falsa riga dei due agosto degli ultimi quarantaquattro anni: lo storico bus 37 in testa al corteo e al suo interno tutto lo spazio vuoto che quel giorno veniva colmato, avanti e indietro dal luogo della bomba all'obitorio, coi cadaveri. Il vecchio camion scala che i pompieri usarono per salire sulle macerie. Tre taxi in formazione. La margherita bianca all'occhiello dei sopravvissuti e dei parenti di chi invece non c'è più.



“

Sergio Mattarella
Fu il risultato di una spietata strategia eversiva neofascista. Sia monito per i giovani



“

Giorgia Meloni
Profondamente colpita da attacchi ingiustificati e fuori misura che ho ricevuto



“

Matteo Lepore
Doveva minare la democrazia. Si faccia presto con i risarcimenti ai familiari delle vittime



Ma poco dopo mezzogiorno, con le delegazioni che ancora deponevano le corone di fiori e il sindaco Matteo Lepore che ricordava come lo scopo dell'attentato fosse quello di «minare la democrazia» e chiedeva di «far presto con i risarcimenti ai familiari», la premier ha diramato una nota. Citando le «sentenze che attribuiscono la strage a esponenti di organizzazioni neofasciste», manifesta vicinanza con «il do-

lore e la richiesta di giustizia dei familiari», ma dice anche di essersi sentita «personalmente colpita dagli attacchi ingiustificati e fuori misura» che sono stati rivolti a lei e al governo. Si riferisce alle dichiarazioni che il presidente dell'Associazione sopravvissuti, Paolo Bolognesi, ha rilasciato alla vigilia anche su *La Stampa*. Diceva che, condannati i terroristi di estrema destra che avevano messo la bomba, e i man-

danti della loggia P2, con l'aiuto dei servizi segreti, restava il compito di far luce sulle protezioni governative avute dai sovversivi. Poi, sosteneva che l'influenza piduista sull'Italia fosse andata ben oltre la strage.

Citava i depistaggi, le sentenze ribaltate, la presidenza di Berlusconi e la riforma della giustizia che il governo Meloni sta mettendo in atto.

Oltre la polemica politica, comunque, a Bologna ci so-

L'INTERVISTA

Paolo Bolognesi

“La premier ci prende in giro non rispetta quegli 85 morti”

Il presidente dell'Associazione familiari: “La verità fa male a chi governa”

BOLOGNA

Paolo Bolognesi è arrabbiato. Il 2 agosto è un momento sacro per le vittime della strage di Bologna e lui, che le rappresenta dal 1996, si è sentito attaccato dal capo del governo. Certo, è stato lui il primo a muovere delle critiche alla destra. Alla vigilia della commemorazione, in cui storicamente tiene un discorso di rivendicazione davanti a centinaia di persone, ha denunciato l'influenza delle idee piduiste sulla politica italiana. Si è riferito a diverse fasi storiche, ma non ha risparmiato l'attuale amministrazione, accusan-

dola di aver pescato a piene mani dal piano eversivo di questa loggia massonica, per scrivere l'attuale riforma della giustizia. La premier Meloni dice che queste affermazioni sono ingiuste e mettono in pericolo la sua incolumità. Lui le risponde che «sta solo facendo la vittima» e rincara la dose: «Nordio ha copiato la riforma dal piano di rinascita democratica di Gelli».

Bolognesi, crede che le sue dichiarazioni mettano in pericolo l'incolumità personale di Giorgia Meloni?
«Non scherziamo. Meloni come al solito fa la vittima, ma farlo il giorno in cui



commemoriamo la strage è particolarmente offensivo. Non deve dimenticare che le vittime siamo noi, sono i nostri parenti che sono morti e chi è stato ferito. Ne ho visti altri fare le vittime ai processi, poi però sono stati

condannati. Ci sta solo prendendo in giro».

Per la premier sostenere che la riforma della giustizia del governo sia ispirata dai progetti della P2 è molto grave. Lei nell'intervista a La Stampa ricordava che la proposta di separare le carriere dei magistrati, compariva nel piano piduista. Lo ribadisce?

«Mi domando se Giorgia Meloni abbia mai letto il Piano di Rinascita Democratica che fu sequestrato alla moglie di Licio Gelli. Lì non solo c'è scritto chiaramente che le carriere dei magistrati vanno tenute separate, ma si parla per esempio anche

dei test psicoattitudinali per i pubblici ministeri. La riforma che ha scritto Nordio è presa pari pari dal piano della P2».

Quando Meloni dice «le sentenze che attribuiscono la strage di Bologna a esponenti di organizzazioni neofasciste», si esprime in modo ambiguo?

«La prima ambiguità riguarda il fatto che, citando le sentenze, lei non precisa se ne condivide o meno il contenuto. Le sentenze sul 2 agosto però sono il frutto di una mole di prove solide emerse nei processi. Se le si riconosce, allora bisogna ammettere la validità o chiarire perché

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

IL RETROSCENA

Giustizia contesa

La premier parla per la prima volta di “strage neofascista” ma con una formula che fa riferimento alle “verità delle sentenze”

FRANCESCO OLIVO
ROMA

È comparso il neofascismo nelle parole di Giorgia Meloni, non come matrice, ma come verità processuale della strage di Bologna, che non si può più omettere. Da Palazzo Chigi ironizzano: «Fate l'analisi logica e grammaticale dei nostri comunicati, siete degli esegeti!». Eppure, nella sede del governo sanno bene che il giudizio storico e politico sulla strage di Bologna è un momento fondamentale e che ogni riga, ogni parola pesa moltissimo. A maggior ragione per un partito, come Fratelli d'Italia, che per anni ha messo apertamente in discussione le sentenze sul 2 agosto. E ancora oggi promette di insistere nel tentativo di trovare verità alternative. «A chi ostenta la giustizia come tavole della legge - dice Federico Mollicone, presidente della Commissione cultura alla Camera - e ritiene gli esiti giudiziari indiscutibili, ricordo che l'Italia è la Nazione che ha mille errori giudiziali».

**Palazzo Chigi
“Ha difeso la storia
della destra e la dignità
delle istituzioni”**

ri accertati. Le sentenze vanno di certo rispettate fino a quando non emergono documenti o evidenze che ne suggeriscano la revisione. Inviterei, quindi, ad una maggiore cautela. Noi siamo irriducibili cercatori di verità».

Il testo del comunicato era pronto già nei giorni scorsi, visto e rivisto parola per parola. Quando, però, Meloni legge le parole di Paolo Bolognesi pronunciate dal palco davanti alla stazione di Bologna, decide di rispondere immediatamente, con una replica durissima che finisce per mischiarsi alla dichiarazione ufficiale di commemorazione delle vittime. Una forzatura che a Palazzo Chigi spiegano con l'urgenza non solo di difendere la storia della destra italiana, ma anche “la dignità delle istituzioni”, spiegano da Fratelli d'Italia. L'obiettivo di Meloni è anche un altro, obbligare l'opposizione e in particolare il Pd a prendere le distanze da un attacco così duro.

Nelle parole che Giorgia Meloni ha diffuso ieri mattina, secondo i suoi collaboratori, non ci sarebbero molte dif-



L'orologio
Sul piazzale della stazione centrale le lancette sono ferme ancora alle 10.25, quando la bomba esplose

ALESSANDRO RUGGERI/LAPRESSE

ferenze rispetto a quelle scritte l'anno scorso nel suo primo anniversario trascorso a Palazzo Chigi. L'unica novità sarebbe stata imposta dall'esigenza di rispondere alle accuse durissime di Bolognesi. In realtà, l'esegesi evidenzia un elemento nuovo nella dichiarazione della presidente del Consiglio. Nel 2023 Meloni scriveva, «Il 2 agosto 1980 il terrorismo ha sferrato all'Italia e al suo popolo uno dei suoi colpi più feroci». Nel 2024, invece: «Il 2 agosto del 1980 il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la Nazione». Il neofascismo spunta nell'analisi di Meloni, ma la formula utilizzata sembra evidenziare tutti i dubbi sulle sentenze che nella destra italiana non sono mai diradati.

Aver indicato l'appartenenza politica dei responsabili, seppure con tutte le cautele del caso, non è un fatto banale. L'anno scorso, l'assenza di questo riferimento fece scoppiare una polemica e non solo nell'opposizione. A utilizzare quelle parole nel 2023 fu invece Ignazio La Russa, un fatto che provocò reazioni durissime nella variegata galassia

dell'estrema destra italiana. Quelle dichiarazioni del presidente del Senato sono state la causa dello sciagurato post con il quale Marcello De Angelis, ex deputato di Alleanza Nazionale, allora portavoce della presidenza della Regione Lazio: “La differenza tra una persona d'onore e uno che non vale niente è il rifiuto di aderire a versioni di comodo quando invece si conosce la verità. E accettare la bugia perché così si può vivere più comodi”. Parole che furono inizialmente giudicate come un attacco al presidente della Repubblica, ma che a una lettura più attenta svelarono il loro vero bersaglio. La seconda carica dello Stato, infatti, per De Angelis e i tanti che a destra ne condivisero le parole, aveva in sostanza tradito le sue convinzioni in cambio della poltrona di Palazzo Madama. Si spiega, anche così, la prudenza con la quale Meloni ha compiuto questo passo.

La premier però insiste nel mettere l'accento sulle parole di Bolognesi, arrivando a ritenerle “molto gravi e pericolose” anche per “l'incolumità” di chi “democraticamente eletto dai cittadini, cerca solo di fare del suo meglio per il bene di questa Nazione”. Il suo luo-

gotenente a Bologna, il sottosegretario ai Trasporti Galeazzo Bignami racconta un episodio: “Ieri, come ogni anno, ero in piazza e dopo il discorso di Bolognesi il clima è cambiato. Una signora mi ha fatto il dito medio, un altro ha spostato la moglie al mio passaggio in segno di disprezzo, altri mi facevano smorfie di disgusto”. Bignami aggiunge, «io ho sempre evitato di commentare gli eccessi di Bolognesi perché so cosa ha sofferto, ma stavolta non si può restare in silenzio».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



INFATTI

La matrice della strage di Bologna non va ricercata nella destra di governo, che infatti all'epoca stava all'opposizione.

jena@lastampa.it

8 luglio

meno di un mese fa la conferma della condanna all'ergastolo per Paolo Bellini

44

gli anni di processi Tra gli ex Nar condannati Mambro, Fioravanti e Ciavardini



La commemorazione
La cerimonia in ricordo delle 85 vittime che morirono nella strage della Stazione di Bologna del 2 agosto 1980, di cui quest'anno ricorre il 44esimo anniversario

ALESSANDRO RUGGERI/LAPRESSE

no le persone, i partigiani, i sindaci, i vigili urbani in guanti, le maglie lise di antagonisti irriducibili e quelle lucide di chi forse è venuto per la prima volta. Il fenomeno di costume e il racconto di coincidenze agghiaccianti: «Dovevo essere lì, l'ho scampata per un soffio», dice chi era un bimbo ma si ricorda tutto. I cori dei movimenti. I tre fischi corti di un treno che lo iniziano e il fischio lungo che lo chiude: il

minuto di silenzio. Una foto e qualche frase di Miriam Riboldi. L'unico assessore in servizio, che agli anniversari vestiva sempre lo stesso abito. Quello che aveva indossato il 2 agosto 1980 e tenne per le successive 96 ore.

Anche lei, dall'anno scorso non c'è più, ma restano le voci di qualcuno degli oltre 200 feriti, che portano il ri-

Alla cerimonia lo storico bus che 44 anni fa trasportava i cadaveri all'obitorio

cordo del caos, di 85 morti e di una stazione in frantumi.

A Bologna non è mai piovuto durante la marcia per commemorare la strage e nemmeno è mai stato un rituale pacifico. Anche quest'anno, appena il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha concluso il discorso ricordando che in tribunale è stata appurata la matrice neofascista dell'attentato, e promesso che nella ricerca della verità «il governo c'è», un contestatore ha urlato: «Ci dica del ruolo della Nato! Perché non vengono declassati gli atti?». Con una verità giudiziaria quasi completamente stabilita, questo 44° anniversario doveva, nei piani della destra, essere quello della tregua, se non proprio con la sinistra, almeno con i famigliari delle vittime. Non è andata così. Se oltre alla polemica sapremo consegnare loro una verità definitiva e condivisa, allora, forse, pioverà un 2 agosto a Bologna e la marcia diventerà un rito di pace. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Elly Schlein

“Hanno la fiamma nel simbolo e fanno pure gli offesi Meloni incapace di governare fa la vittima e spacca il Paese”

La segretaria Pd: “Maggioranza in disaccordo su tutto, di più dopo le Europee
Ora FdI e Forza Italia litigano sugli extraprofitti, prendono in giro i cittadini”

ANNALISA CUZZOCREA

Elly Schein il 2 agosto è sempre a Bologna. «Sono una figlia adottiva di questa città – dice la segretaria del Pd – e ne sono profondamente orgogliosa, perché Bologna culla anche i suoi figli adottivi educandoli alla partecipazione, al prendere parte, a curare la memoria collettiva. Quella che altri stracciano e vogliono riscrivere».

Giorgia Meloni ha parlato di una strage «che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste». Pensa che la presidente del Consiglio voglia prendere le distanze da una verità storicamente accertata?

«Io penso, e l'ho detto subito, che fare la vittima nel giorno della commemorazione della strage del 2 agosto 1980 attaccando il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime vere sia una cosa deplorabile».

La premiership è sentita ingiustamente attaccata per le parole sulle «radici dell'attentato che figurano oggi a pieno titolo nella destra di governo».

«Quindi decide di fare polemica e di attaccare Paolo Bolognesi, il presidente dell'associazione alla cui tenacia dobbiamo tutto quel che sappiamo oggi? Se ci sono delle sentenze che hanno accertato i fatti e le responsabilità precise è grazie ai familiari delle vittime che non hanno mai smesso di cercare verità e giustizia insieme alla procura che ha portato avanti le indagini e i processi. Proprio quest'anno abbiamo visto la conferma dell'ergastolo in appello a Cavallini e a Bellini e anche la conferma dei depistaggi».

E della pista eversiva che conduce alla loggia P2 di cui ha parlato Bolognesi. Ha l'impressione che nella maggioranza di governo tutto questo non sia riconosciuto?

«Anche nelle commissioni parlamentari vediamo inaccettabili tentativi di riscrivere la storia. Del resto questi si tengono stretti la fiamma nel simbolo e poi fanno pure gli offesi. Noi continueremo



“

Kamala Harris

Mobiliterà donne e giovani su questioni come diritti e ripresa economica. Può vincere



“

L'autonomia

Aumenta le disuguaglianze anche tra centri urbani e aree interne



“

La città di Bologna

Sono una sua figlia adottiva e ne sono orgogliosa. Qui si impara a curare la memoria

Il ricordo
Il sindaco di Ravenna Michele De Pascale e la segretaria dei Dem Elly Schlein a Bologna per i 44 anni della strage



bani e aree interne. Sarà un problema anche per il Nord: ma se l'immagina le aziende che devono seguire un iter burocratico diverso per ogni Regione? È sostenibile l'idea di avere venti politiche energetiche diverse quando ne servirebbe una comune, europea, per provare ad abbassare le bollette alle famiglie e alle imprese che con la crisi energetica sono triplicate. Sono molto fiduciosa sul quorum, perché andare avanti con l'autonomia differenziata sarebbe un disastro per tutti. E' solo uno scalpito che voleva la Lega per un disegno secessionista che non tenta più nemmeno di nascondere, e cui Fratelli d'Italia si è piegata per un accordo di potere che prevede in cambio il premierato».

Crede che la premier sia ancora convinta di quella riforma?

«Non lo so, ma noi lavoreremo per fermarla. L'elezione diretta del premier non esiste in nessun Paese del mondo, indebolisce la democrazia, i poteri del presidente della Repubblica e il Parlamento. Noi eravamo pronti a discutere di sfiducia costruttiva e legge elettorale, loro vogliono solo una riforma che concentra i poteri in mano al capo del governo, ma questa non è più democrazia».

La decisione di Meloni di non sostenere la commissione Von der Leyen col voto di Fratelli d'Italia in Europa ha sorpreso molti. Crede che la premier stia scommettendo su una vittoria di Trump a novembre e su un rafforzamento dell'asse sovranista mondiale?

«Bisognerebbe chiederlo a lei. Dall'opposizione io invece le chiedo conto di come, anteponendo le priorità del suo partito a quelle del Paese, stia isolando fortemente l'Italia. Perché questo è quello che è accaduto: se il disegno era quello di avere un peso maggiore in Europa, il risultato è l'esatto contrario».

Ma quando la premier parla di odio politico e di un dibattito avvelenato che mette a rischio la sua incolumità, non crede abbia delle ragioni?

«Penso che in Europa e non solo abbiamo visto episodi preoccupanti di violenza politica che va sempre condannata e contrastata da parte di tutte le istituzioni e di tutti i partiti. Contro la violenza politica dobbiamo essere tutti schierati e il Pd di certo lo è».



“

La strage del 2 agosto

Le sentenze hanno accertato fatti e responsabilità
La storia non si riscrive

LA POLITICA

IL COMMENTO

Giovanni Orsina

L'antifascismo radicale è pericoloso
Diventa lo scudo ideale della destraIl presidente Bolognesi ha brandito la Storia come una clava contro la premier
La accusa di volere una riforma della magistratura simile a quella di Licio Gelli

GIOVANNIORSINA

Fin quando la storia d'Italia sarà interpretata e strumentalizzata politicamente come ha fatto ieri Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Bologna, non potremo mai sperare di riuscire a metabolizzare il nostro passato. E fino a quel momento ci sarà pure impossibile chiedere con un minimo di credibilità a Giorgia Meloni e al suo partito di recidere i residui fili emotivi che ancora li legano alle vicende del neofascismo, perché sarà loro fin troppo facile sottrarsi accusando i propri accusatori di disonestà intellettuale e faziosità.



L'interpretazione storica che ha proposto ieri Bolognesi rimanda a nu-

merose sentenze giudiziarie. Ne ricava senz'altro forza, ma non ne viene affatto resa incontrovertibile in ogni sua parte. Le sentenze non sono verità divina, in una democrazia si ha il pie-

Chi interpreta così gli avvenimenti sostiene che l'Italia non sia mai stata veramente libera

no diritto di diffidare e criticarle. Tanto più quando arrivano al termine di iter lunghissimi, nel corso dei quali sono state montate, smontate e rimontate più volte fra il primo e il terzo grado di giudizio.

Nel caso specifico della strage di Bologna, per altro, non mancano studiosi autorevoli e disinteressati che hanno espresso dubbi fondati sulle ricostruzioni di parte giudiziaria. Dubbi tanto maggiori quanto più quelle ricostruzioni sono, per così dire, salite di livello, passando dagli autori materiali ai loro mandanti. In un libro uscito di recente in spagnolo e inglese ma non ancora in italiano, uno storico attento come Juan Avilés ha ritenuto provate le responsabilità di Fioravanti, Mambro e Ciavardini – ma molto meno chiare quelle di Licio Gelli.

Mentre in un documentatissimo volume del 2016 Vladimir Satta è giunto a una conclusione sconcertante: «L'esame dei procedimenti giudiziari contro Fioravanti, Mambro e Ciavardini nonché di quelli per depistaggio delle indagini mostra che la



Paolo Bolognesi
Il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980 ieri alla cerimonia di commemorazione

MICHELE NUCCI/LAPRESSE

dichiarazione di colpevolezza dei tre neofascisti non è campata in aria come vorrebbero gli innocentisti ma, purtroppo, non è neppure molto convincente».

Bolognesi non si è limitato a interpretare la storia,

però. L'ha pure brandita come una clava per darla in testa a tutta la destra italiana degli ultimi trent'anni: da Berlusconi – corresponsabile della bomba del 2 agosto 1980 in quanto piduista –, fino a Meloni, rea di voler in-

trodurre una riforma della magistratura simile a quella sostenuta dal piano di rinascita democratica di Gelli. La clava è la consueta lettura antifascista radicale della vicenda repubblicana. Intollerante, perché chi

la sostiene ritiene di essere moralmente prima ancora che politicamente nel giusto e che la propria idea di costituzione e democrazia sia l'unica possibile. Complotista, fondata com'è sulla convinzione che l'Italia non sia mai stata davvero libera ma sia stata controllata da una combinazione variabile di CIA, mafia, servizi segreti nazionali e poteri forti, con la complicità di pezzi consistenti della Democrazia cristiana. Scopertamente politica, infine, poiché fissa il principio che la Repubblica possa essere legittimamente governata soltanto da sinistra, e che le destre siano quindi illegittime a prescindere.

«Il doppio Stato, il convitato di pietra che torbida-mente accompagnava, anidato dietro le quinte del consociativismo, il sorgere e il crollo del vecchio regime ora, per la prima volta, si è fatto direttamente Stato», scriveva ad esempio l'allora segretario del Partito democratico della sinistra Achille Occhetto nel

Finché strumentalizzeremo i fatti non faremo i conti con il nostro passato

1994, riconducendo senz'altro Berlusconi ai poteri occulti che, a suo avviso, avevano tirato fino ad allora i fili della sventurata marionetta repubblicana.

Col suo estremismo, la sua faziosità, e non di rado col suo spregio del buon senso e della verità storica, l'antifascismo radicale è stato ed è il peggior nemico dell'antifascismo quale strumento di ampia convergenza sui valori fondanti della Repubblica. Poiché esso ha avuto un'influenza notevole anche sulla magistratura, per altro, bisognerebbe pure chiedersi quanto le sentenze sulle stragi, sui depistaggi, sui tentativi di colpo di Stato ne siano state condizionate, e quanto i dubbi su quelle sentenze nascano proprio dal vederle attraversate da linee ideologiche così evidenti. Ma soprattutto, l'antifascismo radicale è lo scudo ideale di Meloni e di Fratelli d'Italia. Di fronte a un intervento scomposto come quello di Bolognesi, infatti, in quale altro modo avrebbe mai potuto replicare la Presidente del Consiglio? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lei ha fatto la volontaria per la campagna di Barack Obama, cosa pensa dell'ascesa di Kamala Harris e delle possibilità dei dem americani di battere Donald Trump anche senza Biden e anche dopo l'attentato contro l'ex presidente degli Stati Uniti?

«Il clima è cambiato, i democratici hanno fatto la scelta giusta e ritrovato slancio, negli Stati chiave sono testa a testa con Trump, che la teme. Kamala Harris ha esperienza e saprà mobilitare donne e giovani su questioni cruciali come la ripresa economica, il diritto a studiare senza indebitarsi, il diritto all'aborto sotto attacco dei repubblicani. Può vincere e noi speriamo di vederla presidente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Giorgia Meloni

Il vittimismo è la sua cifra politica
Ma così non si governa un Paese



MINIMUM PAX

Sala d'attesa

LUCA BOTTURA

Due agosto, l'attacco di Meloni ai familiari delle vittime è la classica polemica a orologeria.

Questa è la battuta che avrei voluto scrivere, fermandomi lì, dopo la sgangherata uscita del presidente del consiglio contro il presidente del comitato familiari vittime del 2 agosto, la strage compiuta da manovalanza fascista alla stazione di Bologna, 44 anni fa, finanziata dalla P2 di Licio Gelli e depistata da poteri occulti dello Stato. Poi ho pensato che per carità, questo è un angolo di facezie però, da bolognese, e da italiano, e da non violento, volevo sommessamente significare alla mia presidente del Consiglio, colei che ha giurato sulla Costituzione nata sconfiggendo il fascismo che potrebbe, forse dovrebbe, smetterla di spargere sale sulle vittime della strategia della tensione. La Guerra Fredda era quel curioso equilibrio per il quale il PCI non poteva andare al Governo, chi cercava alleanza coi comunisti finiva dentro una R4 rossa, le piazze dei sindacati, le banche, i treni, saltavano per aria grazie a camerati utili alla causa. Dopo l'ovvio ricorso alla pista anarchica. L'uomo a cui Meloni si ispira, Giorgio Almirante, servo dei nazisti e fucilatore di partigiani, segretario di redazione della Difesa della Razza, fu amnistiato dopo che, secondo il PM Felice Casson, aveva pagato la latitanza a uno dei killer di tre carabinieri saltati in aria a Peteano. Cosa dice di sballiato, Bolognesi, quando spiega che chi ci governa non ha mai preso le distanze da quella melma? Come ho già scritto in un pezzo che tanto piacque al Ministro Sangiuliano, la pacificazione passa attraverso la verità. La verità è che le Brigate Rosse venivano dal mito della Resistenza tradita e quindi dall'album di famiglia della Sinistra italiana. Che pure contestavano, fino a spararle addosso. Tanto che, ad oggi, i quattro gatti stalinisti superstiti vanno a braccetto con le Destre. Di converso, il terrorismo nero è nell'album della Destra di Governo. Che, strappando finalmente quella pagina, platealmente, guadagnerebbe il rispetto anche di chi non la vota. Perdendo qualche voto, certamente. Ma agendo, per una volta, patriotticamente.

PARIS 2024



IL MONDO A CINQUE CERCHI

Bach, presidente del Comitato Olimpico, incontra la premier Meloni e ribadisce la sua posizione

Il Cio mette tutti in riga “Per noi nessun dubbio Khelif è una donna”

I PERSONAGGI

ANGELO DIMARINO
INVIATO A PARIGI

Non scendono dal ring. Le polemiche sul match lampo tra l'italiana Angela Carini e l'algerina Imane Khelif non solo continuano ma addirittura si allargano. L'abbandono della pugile napoletana dopo 46 secondi e il passaggio del turno dell'atleta nordafricana nel torneo olimpico di boxe fanno da sfondo a quello che è diventato uno dei temi dell'agenda politica non solo in Italia.

La premier Giorgia Meloni, dopo l'incontro con Carini dell'altra sera a Parigi, si è incontrata con il grande capo dello sport mondiale, Thomas Bach. Il presidente del Comitato internazionale olimpico non si è certo smentito: «Imane Khe-

Le parti d'accordo nel trovare regole scientifiche più chiare e definite

lif è donna», la sintesi di quanto ribadito alla presidente del Consiglio italiana in un colloquio sull'andamento dei Giochi e sullo stato di Milano-Cortina 2026. Da buon mediatore e politico, Bach è rimasto d'accordo con Meloni nel rendere «la situazione più comprensibile. Condividiamo punti di vista e siamo d'accordo sul chiarire e migliorare il background scientifico di cui abbiamo parlato», le parole del numero uno del Cio per il quale la pugile algerina iper-androgina «è una donna, ha fatto competizioni per sei anni a livello internazionale, partecipando già ai Giochi di Tokyo».

«È un peccato che il movimento olimpico internazionale si stia notevolmente svalutando. E diventi vittima di questi fenomeni pseudo-liberali, che rasentano talvolta la perversione», la nota fatta circolare ieri dal Cremlino che evidentemente rappresenta a pieno il pensiero di Vladimir Putin, ben accompagnato dalle parole di un altro russo, Umar Kremlev, presidente della famigerata Iba: «Thomas Bach è un patetico codardo che ha paura della verità. Parole come pugni».

Non si tira indietro anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Ho visto Angela Carini e le ho parlato - spiega interpellato da *La Stampa* - e a livello umano e personale siamo vicini a lei in tutto e per tutto». Per il presidente del Coni «le regole non le facciamo noi, semmai noi le possiamo contestare, le possiamo migliorare, pos-



Thomas Bach
Condividiamo punti di vista con Meloni e siamo d'accordo sul chiarire il background scientifico



Alessandra Mussolini
La donna non piange, combatte e vince. A tante piacerebbe essere Khelif se in pericolo



Giovanni Malagò
Le regole non le facciamo noi. Noi le possiamo contestare o migliorare



Un momento dell'incontro di boxe tra Imane Khelif, a sinistra, e l'italiana Angela Carini. La sfida è durata appena 46 secondi

non piange ma combatte e vince. A tante piacerebbe essere Khelif in situazioni di pericolo», la posizione in controtendenza dell'ex eurodeputata Alessandra Mussolini. Per Licia Ronzulli, esponente di Forza Italia e vice presidente del Senato «per salvare la parità di genere è stata sacrificata l'imparzialità della gara. Io al posto di Angela Carini non sarei proprio salita sul ring, e non per paura di gareggiare ma per protesta». A regalare un sorriso ci pensa invece Zerocalcare con un video-fumetto pubblicato sui suoi profili social in cui evidenzia i paradossi delle polemiche fuori controllo, inserendo disegni e voci fuori campo con il passaggio sui 46 secondi che fanno discutere l'Italia.

Intanto una delle protagoniste della storia, Angela Carini appunto, preferisce stare in famiglia con l'inseparabile fratello Antonio. Per lei si potrebbe aprire un nuovo capitolo

Carini può diventare simbolo del Centro Sportivo di Caivano

che terrebbe dentro sport e diritti. L'azzurra di boxe, che l'altra sera ha incontrato la premier Meloni a Parigi («Mi ha trattato come una mamma»), potrebbe diventare il punto di riferimento del centro sportivo «Pino Daniele» di

siamo chiedere chiarimenti il più possibile. Più di mandare note ufficiali il giorno stesso della gara con tanto di risposte formali, non posso fare...». Alla domanda su cosa potrebbe cambiare nelle regole dopo il match Carini-Khelif, Malagò ha aggiunto: «Può essere che cambi qualcosa, però non posso dare garanzie».

Lo sport, del resto, in questo momento si ritrova un po' in mezzo alla situazione, a metà tra il nodo regolamentare e la questione politica. «La donna



Tutto lo sconcerto di Angela Carini, 25 anni, dopo la resa nel primo round del match contro l'algerina Imane Khelif. L'azzurra si è ritirata dopo aver ricevuto un pugno sul naso

CLAUDIO BARBARO Il senatore di FdI fuori dal coro: “Non c'è un pensiero codificato a destra” “Lei non ha colpe, è una vittima Carini avrebbe dovuto combattere”

L'INTERVISTA

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«Nel rispetto della mission di un'atleta, Carini avrebbe dovuto combattere, mostrando determinazione e spirito sportivo. Un atteggiamento combattivo e proattivo avrebbe potuto ispirare molti. Forse più di un abbandono così repentino». Parola di Claudio Barbaro, sottosegretario all'Ambiente. Un passato da dirigente sportivo, il senatore di Fratelli d'Italia è stato anche nel consiglio nazionale del Coni. Oggi è una delle rare voci a destra critiche sul ritiro della pugile azzurra e sulle polemiche

che nate intorno all'incontro olimpico con Imane Khelif. «Credo sia importante affrontare queste tematiche con equilibrio e rispetto - ha scritto sui social - cercando soluzioni che possano essere condivise e comprese da tutti senza cadere in atteggiamenti vittimistici che rischiano di polarizzare ulteriormente il dibattito». Onorevole Barbaro, non le è piaciuta la scelta di Angela Carini?

«Io parlo da uomo con un passato nello sport. Capisco che possa aver subito un pugno molto duro, non ero sul ring con lei. Ma questa è la legge della boxe: i pugni si danno e si prendono. Fa parte del gioco. Guardando il curriculum di entrambe le atlete e in particolare dell'algerina Khelif non mi sembra una

campionessa che abbia stravinto o fatto strage di avversarie nel suo cammino. Da un punto di vista prettamente sportivo poteva essere un incontro equo. Poi certo, c'è la vicenda controversa del testosterone, sulla quale però non mi azzardo a fare previsioni perché non ne ho la competenza». Eppure abbiamo visto un abbandono dopo solo pochi secondi. Pensa che l'azzurra sia stata condizionata dalle polemiche?

«Di sicuro non è facile salire su un ring olimpico con quel carico di polemiche. Ed è troppo facile dire che abbia voluto fare la vittima. Posso dire che io avrei cercato di continuare il combattimento. Ripeto, guardando al suo passato sportivo non mi sembra che

Khelif abbia dimostrato di essere imbattibile o di avere chissà quale strapotere. La vicenda è complessa, ma poteva essere vissuta in maniera diversa, soprattutto da un punto di vista sportivo». Tutti i più importanti esponenti della maggioranza, dalla presidente Meloni a La Russa fino a Salvini, si sono schierati con Carini e contro la decisione del Cio di far gareggiare Khelif. Alcuni hanno rilanciato anche delle fake news sulla campionessa algerina. Il suo è uno dei pochi commenti tra le file di Fratelli d'Italia non in linea.

«Non c'è un pensiero unico codificato a destra. Credo che alcune opinioni siano state espresse di pancia e non le condivido. Forse sono state detta-



CLAUDIO BARBARO
SENATORE
FRATELLI D'ITALIA

Non ero sul ring, ma questa è la legge della boxe: i pugni si danno e si prendono. Fa parte del gioco

IL MONDO A CINQUE CERCHI

PARIS 2024



Imane del deserto

Oggi torna in gara la pugile algerina
Nata sui monti dell'Atlante,
Khelif ha sfidato i pregiudizi
per praticare la boxe nel suo paese
“Bisogna avere coraggio e inseguire
i propri sogni sempre a testa alta”

IL PERSONAGGIO

PAOLO BRUSORIO
INVIATO PARIGI

Avere addosso gli occhi dei guardoni del mondo non deve essere una bella sensazione. Vale per Angela Carini, uscita per sua fortuna da quel cono di luce che l'ha storciti più di un pugno, e vale molto di più per Imane Khelif che oggi pomeriggio alle 17,22 vedrà rimbalzare il suo nome non solo sul ring olimpico della Arena Nord. La pugile algerina finita al centro di una disputa scientifico-sportiva poi scaduta fino a diventare argomento di bar e di governo, il giorno del

L'Unicef l'ha scelta per l'Algeria come testimonial in una campagna per bambini

primo incontro è scivolata via nel bailamme, due parole ma solo sul match, e poi gambe ben distese per evitare il fuoco mediatico.

Una prevedibile shitstorm si è abbattuta su di lei, ma non deve averla sorpresa. Imane non ha mai fatto nulla per nascondersi, e perché poi? Spulciare il suo profilo Instagram è percorrere la sua vita, quella che vuole farci conoscere. È nata nella campagna di Tiarret, una città sui monti dell'Atlante, il cui nome in lingua berbera significa stazione. Per Imane, quella di partenza. Come dice lei, in una delle pochissime interviste di cui si abbia traccia, verso il mondo: «Vengo da una regione e da una famiglia fortemente conservatrice: praticare uno sport considerato maschile come la boxe era ritenuto quasi blasfemo. L'inizio è stato difficilissimo: contro il volere di tutti dovevo andare e tornare a piedi da casa alla palestra lontana 10 chilometri».

Aiutava la mamma a vendere cous cous prima di salire sul ring: 50 incontri e ne ha vinti trentasette, quindi non è proprio il mostro che hanno disegnato. La pugile azzurra Alessia Mesiani ci ha combattuto e perso, «è vero, è un po' mascolina, ma come lei ce ne sono tante, mi sembra una donna a tutti gli effetti». L'irlandese Amy Broadhurst, che l'ha stesa con un netto 5-0 ai Mondiali dell'anno scorso, è stata ancora più esplicita su X. Un cazzotto ai cattivi pensieri: «Non credo che stia barando. È nata così, non dipende da lei. E il fatto che abbia perso parecchi incontri con le donne mette fine a tutte le dicerie». Trovare statistiche



Imane Khelif, 25 anni, dopo la vittoria di giovedì con il ritiro dell'azzurra Carini nel primo round

13

gli incontri persi
dall'algerina Imane
Khelif in carriera
sui 50 fin qui disputati
in carriera
Nessuna sconfitta
è arrivata per ko

66

i chilogrammi, il limite
per la categoria dei pesi
welter in cui gareggia
l'algerina che al primo
turno ha sconfitto
l'italiana Carini
ritiratasi dopo 46"

“

Imane Khelif
Impara a sfidare
le probabilità,
ispira le nuove
generazioni
Diventa un eroe

La federazione ungherese e l'esposto al Cio sulla regolarità del match “Potrei andare io sul ring, sarebbe meglio” Il fidanzato della nuova sfidante provoca

IL CASO

DALL'INVIATO A PARIGI

«**N**on credo che sia regolare la partecipazione della mia avversaria in questo torneo, ma non posso farci niente, è quello che la vita mi ha portato, ma anche una questione che deve essere risolta». Anna Luca Hamori, 23 anni, è la pugile ungherese che oggi pomeriggio affronterà Imane Khelif. Come la pensi sulla partecipazione al torneo femminile di boxe dell'algerina lo posta sul suo profilo e lascia che sia la federazione ungherese a fare un esposto al Cio circa la regolarità della presenza di Imane nel tabellone delle donne. «Sono molto dispiaciuto che ci sia uno scandalo e che



Anna Luca Hamori, 23 anni, la pugile ungherese che oggi sfiderà Imane Khelif, con il fidanzato Luca, pugile dilettante

dobbiamo parlare di un argomento che non è compatibile con lo sport. Inaccettabile e scandaloso», ha detto Lajos Berkó, membro del consiglio esecutivo federale. Dovesse vincere l'ungherese è possibile che tutto vada in archivio, ma in caso di verdetto contrario possiamo immaginare dalle parole della federazione quale potrebbe essere la reazione: «Il nostro comitato olimpico ha a

cuore gli interessi della nostra atleta e sta valutando quali mezzi può utilizzare per tutelare il diritto di Hamori a una competizione leale sulla base delle norme attuali». Tre round e sapremo. Il tutto mentre il fidanzato di Anna Luca, pugile dilettante, fa un po' lo sbruffone: «Potrei andare io sul ring a combattere contro l'algerina». Gong.PA.BRU. —

su Khelif non è facile in una carriera, poi, dove si è capito che le sconfitte contano più delle vittorie. Ha perso tredici volte? Allora è una donna. Il mondo al contrario verrebbe da dire, se non diventasse un formidabile assist per chi ne ha fatto un manifesto di propaganda per idee diciamo discutibili.

L'algerina posta immagini dei propri allenamenti, musica rap in sottofondo, ecco il video per lanciare la sua collaborazione con l'Unicef che l'ha scelta come testimonial per l'Algeria. Corse in mezzo ai boschi, balzi, sacco e pugni in palestra. «Puoi sempre inseguire i tuoi sogni, tieni la testa alta e sii coraggiosa: mostra al mondo la tua determinazione».

Broadhurst, irlandese che l'ha battuta: “Ha perso molti incontri dov'è il problema?”

ne». Che Imane l'abbia fatto non ci sono dubbi, questo pomeriggio contro l'ungherese Hamori si gioca una bella fetta delle sue Olimpiadi e rimette al centro del ring sospetti e pregiudizi che le fanno da sparring ogni volta che scavalca le corde. Saranno, saremo, tutti con il verdetto spianato. La sua avversaria posta foto in posa da modella, Imane fa, a suo modo lo stesso, ed entrambe hanno il pieno diritto di esibire il proprio corpo: «Sfida le probabilità, ispira le nuove generazioni. Diventa un eroe». Prima ancora del comitato olimpico nazionale, la comunità algerina ne ha preso le difese con un comunicato che lascia poco da intendere: «La nostra atleta è stata fatta oggetto di vergognose insinuazioni».

Nel pomeriggio vedremo che piega prenderà questo secondo turno, categoria pesi welter, del torneo olimpico. Dopo le Olimpiadi, il Cio riprenderà in mano la questione per evitare che altre Imane si trovino nella stessa situazione. «Inseguì i tuoi sogni» dice lei nel cuore della sua preparazione, in quella corsa tra i boschi prima di entrare in palestra: i Giochi di Imane oggi possono anche finire, quelli sulla sua pelle andranno avanti. Se è qui è perché ne ha il diritto: i giudici sono quelli a bordo ring, a loro spetta il verdetto sportivo e già è un carico non da poco visti gli oscuri precedenti. Il resto è meglio lasciarlo alla comunità scientifica per non trovarsi la prossima volta a vedere da vicino l'effetto che fa. Per contare, semmai, finalmente le vittorie e non più le sconfitte. —

Caivano, il paese alle porte di Napoli dove fin troppo spesso gli orrori consumati al Parco Verde e la barbarie della criminalità si sono intrecciati con le storie personali di chi vive in quella zona. A gestire la struttura sono le Fiamme Oro, il gruppo sportivo di Angela Carini. Proprio da Caivano si era alzata la voce di don Maurizio Patriciello, parroco del Parco Verde: «Angela non salire su quel ring, ti scongiuro», l'appello del sacerdote alla vigilia del match di Parigi. E proprio Caivano è da tempo al centro della campagna sicurezza del governo Meloni. «Dico ciao alla boxe» le parole di Carini dopo il match. Il saluto di chi volta pagina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te anche dall'impulso. Confesso che anch'io in un primo momento sono stato condizionato dal clima che si è creato nei giorni precedenti al match, ma poi mi sono informato e ho cercato di ragionare. Vorrei approfondire ancora la vicenda che è molto intricata, e non ho tutti gli elementi per dire ciò che è giusto o sbagliato. Ma secondo lei, la politica avrebbe dovuto restare fuori da quel ring?

«Qualsiasi cosa è politica. Anch'io sono un politico. Ho voluto dire la mia solo perché conosco bene il mondo dello sport. Non voglio neanche iscrivermi al partito del politicamente corretto. Sottolineo soltanto che è stato un fatto sportivo vissuto in maniera anomala». Ci si è scagliati in maniera violenta contro Imane Khelif. Sono anche state diffuse false informazioni sul suo conto...

«Lei non ha colpe, è un'ulteriore vittima di questa vicenda. Se è stata ammessa alla competizione non le si possono imputare responsabilità che non ha». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Bilaterale alle Olimpiadi, dopo le liti al G7. I dubbi francesi sull'apertura dell'ambasciata a Damasco

Disgelo Meloni-Macron su Libano e Venezuela Resta il nodo nomine Ue

IL CASO

DANILO CECCARELLI
FRANCESCO OLIVO
PARIGI-ROMA

Quel saluto glaciale al Castello Svevo di Brindisi durante il G7, quando Giorgia Meloni fulminò con lo sguardo un galante Emmanuel Macron impegnato nel baciama-no, si è sciolto ieri a margine delle prove di equitazione olimpica al castello di Versailles. Sorrisi e clima amichevole con una regola di ingaggio: lasciar fuori dal colloquio le cose che dividono Francia e Italia, a cominciare dalle nomine dei nuovi commissari europei. I due non si fidano l'una dell'altro, ma esibiscono un buon feeling sui grandi dossier globali. Una tregua olimpica, più che una pace duratura.

L'incontro è stato organizzato nel più totale riserbo, la premier e il presidente francese dai sorrisi e dai grandi abbracci mostrati nei pochi secondi di video diffusi al termine del colloquio sembravano due vecchi amici ritrovati. «Eccellente, davvero molto bene» è il bilancio del padro-

Saluti e cordialità, ma la premier non si fida e vuole sfilare le deleghe a Breton



LAPRESSE/PALAZZO CHIGI/FILIPPO ATTILI

Emmanuel Macron
Abbiamo affrontato le principali questioni europee e internazionali compresa la situazione in Medio Oriente

na di influenza francese, che ospita migliaia di soldati italiani. Tra Roma e Parigi nei giorni scorsi erano emerse divergenze sulla decisione della Farnesina di riaprire l'ambasciata a Damasco. Un'importante mossa diplomatica presa in solitaria dall'Italia, che permette di riallacciare i rapporti con il regime di Bashar al-Assad e quindi di aprire un ulteriore canale con Hezbollah, mentre l'Unione europea e la Nato restano a guardare per-

L'incontro
A sinistra, Emmanuel Macron e Giorgia Meloni nell'incontro a Versailles di ieri. A destra, carri armati israeliani pronti a un'eventuale azione di terra

Antonio Tajani
A Caracas c'è stata manipolazione dei dati elettorali. Si registrano violenze anche contro cittadini italo-venezuelani



plesse. Il ritorno in Siria assume un forte significato strategico visto il posizionamento del Paese nella crisi in corso. Secondo il Centro per il monitoraggio dei diritti umani, Teheran sta pianificando degli attacchi contro Israele proprio dal territorio siriano, come dimostrato dai due tir pieni di armi portati dalle milizie filo-iraniane nella zona di Deir ez-Zor.

Nel colloquio si è parlato anche di Unione europea, senza però andare a toccare il delicato tasto delle nomine a Bruxelles, sulle quali Italia e Francia sono impegnate in un duello ancora non risolto. Macron punta a incatenare il suo connazionale Thierry Breton al ma-

xi-portafoglio del Mercato interno, come ribadito anche in una lettera recentemente inviata a Ursula von der Leyen. Meloni, invece, sta cercando di evitare l'isolamento dopo il no di Fratelli d'Italia nel voto con il quale il Parlamento europeo ha confermato la presidente della Commissione. La premier preferisce, per questa partita delicatissima, avere von der Leyen come unica interlocutrice, non fidandosi fino in fondo di Macron, anche perché l'obiettivo italiano è sfilare alcune competenze che nella scorsa commissione appartenevano al portafoglio di Breton. Non sarà semplice però: ieri la testata *Politico* ha raccontato

ne di casa, apparso rilassato e senza giacca mentre parlava con la sua ospite su un divanetto, in un'atmosfera, almeno all'apparenza, distesa. Già giovedì mattina a Casa Italia, prima tappa di un tour olimpico di Parigi, la presidente del Consiglio si era mostrata disponibile ad un bilaterale, anche se in quel momento Macron era ancora nella residenza estiva di Fort de Breton, nel Sud della Francia. Alla fine, però, l'inquilino dell'Eliseo è rientrato e l'incontro si è tenuto, nonostante nei giorni precedenti lo staff di Palazzo Chigi avesse smentito possibili faccia a faccia.

Sul tavolo, secondo quanto riferito dalla presidenza francese, «le principali questioni bilaterali», ma anche «europee e internazionali». Tra queste ultime c'è stata la «situazione in Medio Oriente», dove l'Iran sembra ormai pronto ad attaccare Israele in un'escalation di tensione continua che ha avuto come ultimo atto l'uccisione di Ismail Haniye a Teheran da parte di Israele.

Uno dei dossier più complessi affrontati a Versailles è quello libanese, antica zo-

AMIR AVIVI Il generale a capo del centro studi Idsf: " Hamas in ginocchio, tratterà sugli ostaggi "

“Il conflitto regionale è più vicino ma l'ombrello Usa ci proteggerà”

L'INTERVISTA

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

«Israele raggiungerà ogni singolo terrorista e leader che ha partecipato al massacro del 7 ottobre e risponderà per i continui lanci di razzi e droni nel Nord di Israele che la scorsa settimana hanno ucciso 12 bambini innocenti che giocavano a calcio». Sono queste le parole di Amir Avivi, generale in pensione dell'esercito israeliano e presidente dell'Idsf (Israel Defense Security Forum), uno dei più importanti think tank dello Stato ebraico, che riunisce oltre 22.000 ufficiali di riserva e operativi provenienti da tutti

rami delle forze di sicurezza. Dopo il 7 ottobre, le critiche verso le capacità dell'intelligence israeliana sono aumentate. Si è puntato il dito contro di loro per il fallimento nel bloccare l'attacco che ha portato al massacro. Le operazioni di Beirut contro esponenti di Hamas ed Hezbollah e a Gaza con l'uccisione di Deif e altri leader di Hamas, hanno riportato l'attenzione sull'intelligence israeliana. **Forza e debolezza?**

«Nonostante si parli di fallimento dell'Intelligence del 7 ottobre non dimentichiamo che Israele ha ora una capacità di intelligence molto solida che ha richiesto molti anni per essere costruita. Intelligence che ha permesso di catturare molti terroristi di spicco e in-

fliggere duri colpi all'Iran. Detto questo, l'intelligence non è sufficiente, è necessario abbinarla a capacità operative avanzate e accurate che consentano di colpire con estrema precisione l'obiettivo designato, come è stato fatto nel cuore di Beirut, dove è stato preso di mira il numero due di Hezbollah e nel cuore dell'Iran, dove è stato colpito il leader dell'organizzazione terroristica Hamas, anche se Israele non conferma quest'ultimo attacco».

Come vede, alla luce degli ultimi fatti, specialmente dopo la morte di Haniyeh, il destino dell'accordo per la liberazione degli ostaggi? Qualcuno dice che ora sarà ancora più difficile raggiungerlo...

«Non credo questo sia vero,

stiamo mettendo una pressione enorme su Hamas. Eliminare il loro leader significa mettere alle corde quelli che sono rimasti. Più pressione mettiamo maggiori sono le possibilità che si arrivi a un accordo».

Quali sono le priorità, le richieste di Israele per l'accordo?

«Deve essere un accordo che ci consenta di riportare a casa quanti più ostaggi possibile ma anche che restino i controlli sul corridoio Philadelphi (il confine tra Gaza ed Egitto, da dove Israele ritiene entrino armi e contrabbando nella Striscia, ndr), bisogna fare in modo che i terroristi non possano ritornare al Nord della Striscia e riorganizzarsi. E poi dopo ritornare a combattere. Dobbiamo mantenere alta la



AMIR AVIVI
EX GENERALE DELLE FORZE ARMATE ISRAELIANE

Più pressione militare mettiamo, maggiori sono le possibilità di arrivare a un accordo

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



L'ansia di Israele

L'Iran pianifica un attacco per la festa di Tisha BeAv
Tel Aviv prepara scorte e riduce i voli internazionali
Coalizione con Usa e alleati arabi per fermare i missili

IL RACCONTO

FABIANA MAGRÌ

Tra una richiesta di consigli su dove bere il migliore matcha ghiacciato e la proposta di scambio tra un ritratto fotografico e una lezione di pilates, sui gruppi social dei telaviviani spunta anche la preoccupazione. Magari dissimulata con una battuta - «Alla fine ci ridurremo a cercare rifugi antimissili e supermercati riforniti su Tinder» - o affrontata con il fatalismo che contraddistingue gli abitanti della micrometropoli sul Mediterraneo - «Se ci dovessimo rifugiare nei bunker, ricordiamoci di portare con noi musica, spuntini e tappetini da yoga». Ma il pensiero ci va - al calare della quiete dello shabbat che amplifica una calma apparente - alla minaccia di ritorzioni da parte dell'Iran e dei suoi proxy, dopo la raffica di eliminazioni in rapida successione dei leader di più alto profilo di Hamas ed Hezbollah.

L'ha infine ammesso anche il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, rispondendo ai media che gli hanno chiesto se l'uccisione di

Biden ammette che l'uccisione del capo di Hamas "non aiuta" le chance per un'intesa

Ismail Haniyeh avesse rovinato le possibilità di un accordo di cessate il fuoco, che «non aiuta». E il rischio di un ulteriore innalzamento del livello del pericolo di un'escalation è concreto. Tuttavia non sarebbe imminente, secondo «fonti di intelligence occidentali» citate da *Sky News Arabia* e riprese dai media israeliani. L'Iran starebbe pianificando un attacco a Israele a Tisha BeAv (cioè, nel calendario ebraico, il giorno 9 del mese di Av, che quest'anno cade tra il 12 e il 13 agosto). A leggerne il simbolismo - una delle spezie che condisce la ricetta della reazione militare aggiungendo uno zest di terrorismo psicologico - la data è nota per essere «il giorno più triste nella storia ebraica» perché serve a ricordarne eventi e calamità fra le tappe più dolorose. Ma è anche, il 13 agosto del 2020, il quarto anniversario degli Accordi di Abramo che hanno di fatto sancito la nascita di un asse arabo sunnita alleato di Usa e Israele, contrapposto a quello della Fratellanza sciiti sotto l'ombrello di Iran, Qatar e Tur-



A Tel Aviv i cartelloni con i capi di Hamas, Mohammed Deif e Ismail Haniyeh, dicono "eliminato".

chia. In sostanza, i due schieramenti che si sono affrontati il primo aprile e che potrebbero di nuovo doversi confrontare. Questa volta anche con la partecipazione diretta di Hezbollah, con i suoi sostanziosi armamenti.

Biden ha garantito al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu - dicono i resoconti della recente telefonata tra i due, giovedì sera - che Washington sarà al fianco dello Stato ebraico per parare i col-



All'aeroporto Ben Gurion voli cancellati da molti vettori, tra cui Ita

Dopo le condoglianze del presidente turco per il leader di Hamas ucciso
Instagram blocca l'omaggio a Haniyeh
Erdogan proibisce l'accesso al social

IL CASO

Instagram blocca i post di condoglianze per Ismail Haniyeh, compreso quello del presidente turco Recep Tayyip Erdogan. E la Turchia blocca Instagram. «Questa è censura, pura e semplice», si è lamentato il funzionario delle comunicazioni turco Fahrettin Altun quando la piattaforma di social media ha impedito la diffusione dei messaggi per la morte del leader di Hamas. Dalle lamentele alle contromisure, ieri la Turchia ha bloccato l'accesso all'applicazione della società Meta di Mark Zuckerberg, senza tuttavia collegare direttamente l'effetto alla sua causa. E senza specificare la durata del provvedimento.



Recep Tayyip Erdogan, 70 anni

Così come, secondo Altun, Instagram non ha fornito una ragione o un'indicazione che spiegasse in che modo i post segnalati violassero le sue politiche.

Anche il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz è intervenuto su un comportamento «sgradito» da parte della missione turca a Tel Aviv, dove il titolare della sede diplomatica di Ankara ha ordinato di abbassare la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto per l'uccisione del capo politico di Hamas. Katz ha predisposto la convocazione del vice ambasciatore turco per un severo rimprovero. «Se i rappresentanti dell'ambasciata vogliono piangere - ha detto il capo degli Esteri di Gerusalemme - che vadano in Turchia e piangano assieme al loro maestro Erdogan, che abbraccia l'organizzazione terroristica di Hamas e sostiene i suoi atti e le sue atrocità». R.E. —

pi di un secondo multi-attacco iraniano. Un rinforzo del dispiegamento aereo è già in programma. Altre dodici navi da guerra a stelle e strisce sono state schierate nelle acque del Mediterraneo, dice una fonte dell'establishment della difesa al *Washington Post*.

Ma durante il colloquio tra i leader dei due Paesi alleati - Biden l'ha definito «diretto» ma i suoi collaboratori hanno precisato «difficile» - il presidente Usa avrebbe anche aggiunto che questa volta, potrebbe essere l'ultima. Il giornalista Barak Ravid, su *Axios* e su *Walla!*, sostiene che se Netanyahu dovesse agire ancora di sua iniziativa, aggravando la situazione, l'aiuto della Casa Bianca non sarebbe più così scontato. Biden non avrebbe insomma gradito di non essere stato consultato prima dell'eliminazione di Ismail Haniyeh a Teheran. Operazione che Israele si astiene dal rivendicare.

Non solo. Per l'Amministrazione Usa «un accordo è la cosa più importante in questo momento». E allora Bibi (il diminutivo con cui è noto Netanyahu), in un gesto di distensione ha autorizzato i negoziatori israeliani a tornare al Cairo per riprendere il filo dei negoziati.

La fazione palestinese allo Stato ebraico
“Il sangue di Haniyeh cambia le equazioni”

Dopo l'ultima tappa delle celebrazioni funebri in onore di Haniyeh, ieri a Doha - la sua bara avvolta nella bandiera palestinese ha sfilato tra una folla di centinaia di persone - il funzionario di Hamas Sami Abu Zuhri ha affidato a *Reuters* il messaggio della fazione islamista: «State sprofondando nel fango - rivolgendosi a Israele - e la vostra fine è più vicina che mai. Il sangue di Haniyeh cambierà tutte le equazioni». Ma Tsahal, le cui forze sono «in massima allerta», ha replicato: «Siamo pronti ad andare lontano, sappiamo come raccogliere informazioni molto precise, colpire, uccidere e anche correre rischi».

Intanto i ministri israeliani hanno ritirato i telefoni satellitari necessari per mantenere le comunicazioni nel caso in cui un attacco metterebbe fuori uso le linee telefoniche. Anche Ita si è aggiunta all'elenco delle compagnie aeree che hanno preferito sospendere i voli da e per l'aeroporto Ben Gurion, almeno fino al 6 agosto, e che stanno evitando lo spazio aereo iraniano e libanese. —



EPA

del gelo di Von der Leyen nei confronti della premier italiana dopo le polemiche sul report della Commissione sulla libertà di stampa.

Roma e Parigi sembrano sulla stessa lunghezza d'onda sulla questione venezuelana, affrontata durante il bilaterale. Un dossier diventato bollente dopo la rielezione di Nicolas Maduro contestata dalle opposizioni che sono scese in piazza a protestare. Mentre Parigi chiede la «trasparenza totale», il ministro degli Esteri Antonio Tajani parla di una «manipolazione dei dati elettorali» denunciando la violenza da parte del regime chavista anche contro cittadini italo-venezuelani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pressione militare». Dopo gli attacchi a Beirut e Teheran la pressione è alta. Dobbiamo aspettarci una risposta iraniana e libanese?

«Sì, dopo i recenti attacchi in Libano ed Iran le possibilità di una reazione sono estremamente alte ed è anche possibile che si arrivi a una guerra su più vasta scala, a un conflitto regionale. Gli Stati Uniti hanno già dichiarato che interverranno in difesa di Israele ma nel caso di un conflitto globale con l'Iran e forse anche col Libano è importante che gli Stati Uniti intervengano non solo a difesa di Israele ma abbiano anche un ruolo più proattivo».

Come vede Hamas ora dopo l'uccisione di due leader fondamentali come Haniyeh e Deif? Ritene si sia indebolito?

«Certo. In passato hanno lanciato centinaia di razzi contro Tel Aviv. Adesso hanno ridotto, e di molto, la loro capacità bellica. Sono sulla via della distruzione. Li sradicheremo totalmente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sguardo della libertà

Liberati i giornalisti e i dissidenti. Trump attacca Biden: «Quanto avete pagato?»
L'oppositore Yashin: «Non ho chiesto la grazia, espulso contro la mia volontà»

IL RACCONTO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'aereo che ha riportato a casa Evan Gershkovich, Paul Whelan e Alsu Kurmasheva ha toccato la pista di atterraggio della base di Andrews in Maryland alle 23,40 di giovedì sera. Pochi minuti dopo i tre, rilasciati da Vladimir Putin nell'ambito del maxi-scambio di prigionieri che ha coinvolto 26 persone, hanno messo piede sull'asfalto americano. Il primo a scendere dalla scaletta è stato Paul Whelan, ex marine, 54 anni. L'arrestarono a Mosca dove era andato a un matrimonio di un amico. Ha salutato, poi ha stretto la mano e abbracciato sia Joe Biden sia la vicepresidente Kamala Harris, prima di stringersi attorno ai famigliari. Nel frattempo, lungo la scaletta con passo sicuro, lo sguardo estasiato, scendeva Evan, il reporter 32enne del *Wall Street Journal*. La vicepresidente è stata la prima a salutarlo, un abbraccio con Biden prima di ricevere il benvenuto dei parenti, la madre Ella si è letteralmente lanciata in braccio al figlio.

Poi Evan si è incamminato verso le transenne dove erano assiepati i reporter, fra loro i colleghi del *Wall Street Journal*. «Sono tornato a casa», ha detto prima di ricevere l'abbraccio e stringere le mani. Gershkovich venne arrestato alla fine di marzo del 2023 a Yekaterinburg, negli Urali. Stava lavorando su una storia legata ai rifornimenti per l'industria bellica russa e l'Ucraina.

Quindi è stata la volta di Alsu scendere la scaletta. Si è stretta in un lungo abbraccio con le due figlie e il marito Pavel. Vladimir Kara-Murza, dissidente della galassia di Navalny, collaboratore del *Washington Post*, e il quarto americano (ha la green card, non ancora la cittadinanza) è rimasto a Berlino. E a differenza degli altri, non ha chiesto la grazia a Putin - lascia passare per lo scambio - come non l'ha chiesta Yashin.

Ieri, insieme a Ilya Yashin e Andrei Pivovarov, ha incontrato la stampa in Germania. «Ero certo sarei morto in prigione, e sicuro non avrei più visto mia moglie e i miei figli», ha detto Kara-Murza che ha descritto la detenzione fra torture psicologiche, isolamento e la possibilità di parlare con la moglie in due anni appena una volta, e due con i figli. Kara-Murza ha detto che tornerà in Russia quando «il Paese sarà libero». Yashin, co-presidente della Fondazione Memorial che ha vinto il Nobel



AP PHOTO/MANUEL BALCE CENETA

nel 2022, ha fatto una distinzione netta fra i russi e il regime di Putin dicendo che il presidente «mente sul sostegno della Russia al conflitto in Ucraina».

Biden ha osservato le famiglie riunirsi e piangere di gioia. Si è intrattenuto ben più del solito con i reporter. «È magnifico. È passato tanto tempo. Ero assolutamente convinto che ce l'avremmo fatta», ha detto definendo «una brutale prova» quella passata dagli americani e dalle loro famiglie in questi mesi o anni, come nel caso di Whelan, detenuto dal 2018.

Sul volo di ritorno da Ankara, durato 10 ore, i tre erano ac-

compagnati da un rappresentante del Consiglio per la Sicurezza nazionale, da un diplomatico, da alcuni medici e da uno psicologo. Due ore dopo l'arrivo ad Andrews, i tre insieme alle famiglie sono partiti alla volta di San Antonio, Texas. Sono stati visitati al Brooke Medical Center e riceveranno cure e assistenza. Parteciperanno anche a un programma del Pentagono per il reinserimento nella società.

La liberazione ha portato con sé anche qualche polemica. «Ci siamo sentiti pugnalati alle spalle», ha detto Anne Fogel, sorella di Marc Fogel, un professore, de-

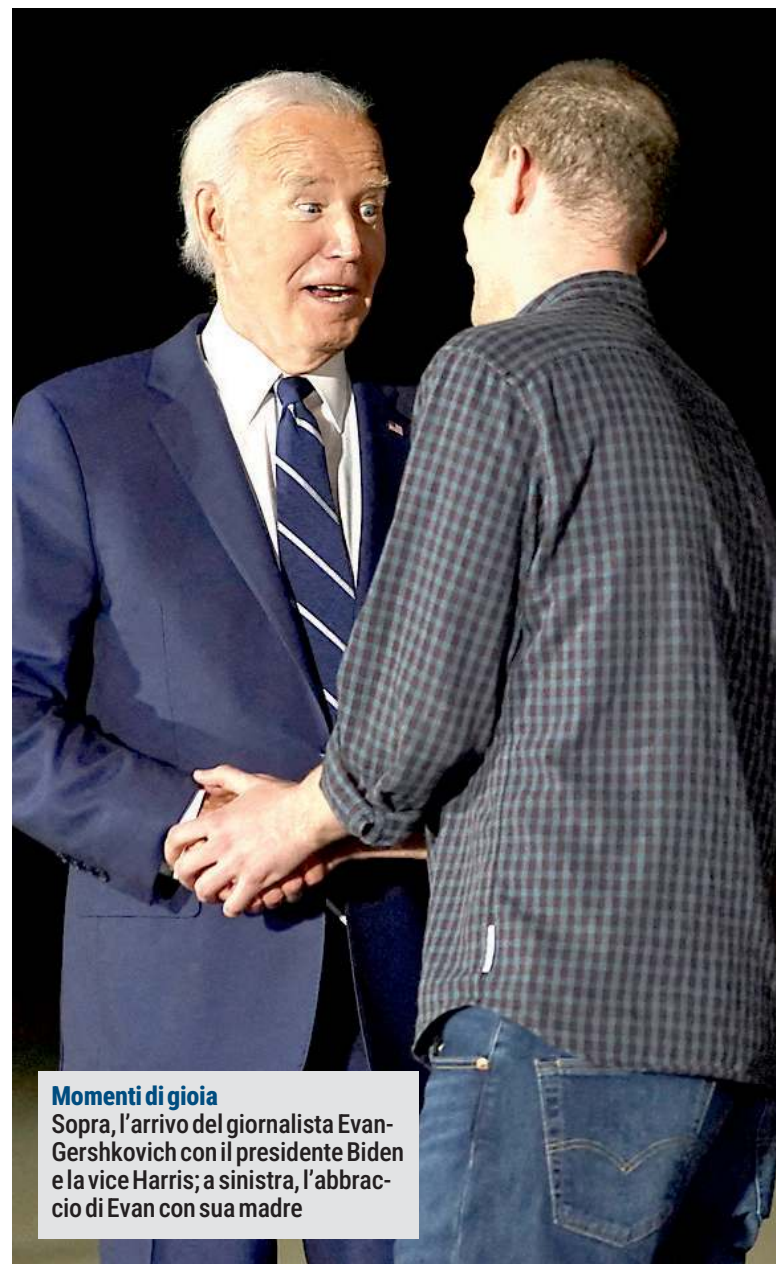
IL GURU DI OBAMA GUIDERÀ LA SUA CAMPAGNA

Raggiunta la maggioranza dei delegati Harris ufficialmente candidata dei dem

La nomina di Kamala Harris a candidata del partito democratico alle prossime elezioni presidenziali degli Stati Uniti sarà ufficiale dalla settimana prossima, entro il 7 agosto. Harris ha già ottenuto la maggioranza dei voti favorevoli nel processo di votazione online tra i delegati. «Sono onorata di essere la probabile candidata democratica», ha detto Har-

ris che ieri ha aggiunto due ex collaboratori di Barack Obama al team della sua campagna presidenziale: David Plouffe, stratega politico che ha diretto con successo la campagna presidenziale di Barack Obama nel 2008, e Stephanie Cutter, ex direttrice delle comunicazioni della Casa Bianca e vicedirettrice della campagna elettorale di Obama. —

tenuto in una colonia penale russa dal 2021. Venne arrestato all'aeroporto di Mosca per possesso di marijuana che aveva con regolare prescrizione medica. «Non molleremo, non molleremo», ha replicato Biden a una domanda sul destino del professore. Sul fronte politico invece è Donald Trump a guidare l'offensiva. Preso in contropiede da quella che tutti riconoscono come una vittoria politica e diplomatica di Biden, ha insinuato che l'accordo sia una «vittoria per Putin» e che siano stati «pagati soldi», pur dicendosi contento del rientro dei cittadini Usa. McCaul, presi-



Momenti di gioia
Sopra, l'arrivo del giornalista Evan Gershkovich con il presidente Biden e la vice Harris; a sinistra, l'abbraccio di Evan con sua madre

Centrale la collaborazione e la fiducia di Germania e Slovenia per rendere possibile l'intera processo negoziale

L'arte della diplomazia e la forza delle alleanze Il colpo da maestro di Joe che ha umiliato Donald

IL RETROSCENA

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale e il «migliore fra tutti i talenti» - definizione di Hillary Clinton - si è commosso in sala stampa. L'uomo che sa saltare da un dossier all'altro in un attimo senza perdere filo né la razionalità, ha ceduto all'emozione citando le conversazioni con i tre americani e il quasi americano, ha la carta verde, Vladimir Kara-Murza, rilasciati da Putin. Mesi di negoziati complessi, con la Cia a condurre le danze e gli approcci diretti con i russi. Un ufficio al Dipartimento di Stato potenziato sotto la guida di un ex Berretto

verde, Roger Carstens. E un presidente, Joe Biden, che ha attinto a piene mani al manuale della sua visione del mondo fatta di relazioni diplomatiche, approcci personali e amicizie. «Abbiamo visto il Joe Biden vintage in un atto di arte di governo», ha detto Sullivan, anche qui commuovendosi un po'. Biden giovedì sera ha scherzato con i reporter che erano con lui alla base di Andrews, «mi vedrete ancora qui per 90 giorni», promessa di un impegno a restare sul pezzo e a distrarsi fra i dossier più spinosi - il Medio Oriente su tutti lo coinvolge - sino a quando lascerà la Casa Bianca nel gennaio del 2025.

L'operazione per riportare a casa Paul, Evan e Alsu, è stata di complessa architettura



Vladimir Kara-Murza
Il dissidente liberato ieri a Bonn

negoziale. «Le alleanze fanno la differenza», ha infatti rimarcato il presidente a sottolineare non solo la bontà della sua idea di America nel mondo, ma anche lanciando un segnale ai connazionali che la filosofia muscolare e unilaterale

dell'*America first* di stampo trumpiano un successo del genere non avrebbe potuto conseguirlo.

Sono state determinanti infatti gli alleati e la loro disponibilità a fare parte di un progetto che Washington da sola ha realizzato da subito di non poter completare.

Perché tutto è ruotato attorno a Vadim Krasikov, l'agente fedelissimo di Putin custodito dai tedeschi, e a una lista di nomi sparsi nelle carceri di Paesi amici che erano più ghiotti di quelli in mano Usa.

Il 16 gennaio del 2024, dinanzi all'ipotesi di uno scambio Navalny-Krasikov, Scholz disse a Biden: «Per te proverò a farlo». Intendeva così liberare il killer del Tiergarten sfidando parte del governo e del sistema

giudiziario. Una frase nella quale è evidente la fiducia tedesca nei confronti di quell'America che Biden nel febbraio del 2021 aveva detto: «È tornata».

Le telefonate agli alleati sono state «la cosa più difficile», ha ammesso il presidente poiché «chiedevo loro di fare qualcosa contrario ai loro interessi immediati». A Germania e Slovenia ha riconosciuto lo sforzo più importante. E senza Lubiana - e la decisione di rilasciare la coppia di spie Gisch-Mayer (con i loro bambini) - l'operazione sarebbe andata a monte. Solo il 21 luglio, un'ora prima che Biden comunicasse al mondo che la sua corsa alla Casa Bianca finiva lì, aveva parlato con il premier, punto apicale di contatti «pazienti» in-

L'abbraccio del killer

Putin accoglie il sicario del Fsb come un eroe della Russia
Tappeto rosso e picchetto d'onore anche per le altre spie
ma è Vadim Krasikov
il vero bottino dell'operazione

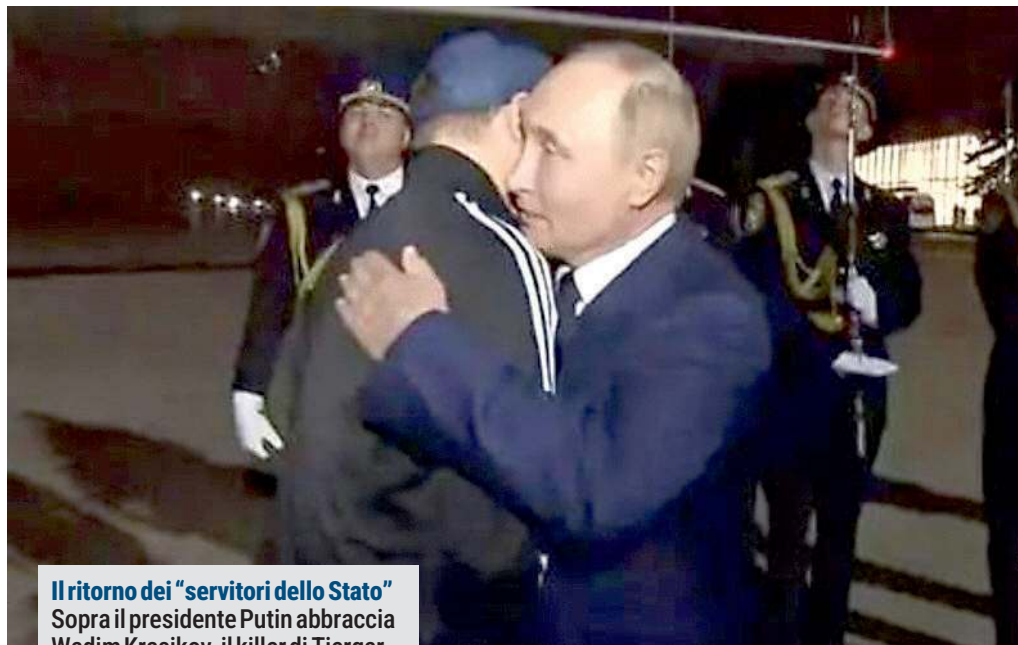
ANNA ZAFESOVA

Vladimir Putin notoriamente non si scomoda mai a venire ad accogliere gli ospiti all'aeroporto. Ma la sera del 1 agosto ha fatto un'eccezione: si è presentato all'aeroporto Vnukovo di Mosca, direttamente sulla pista di atterraggio, sulla quale era già stato srotolato un enorme tappeto rosso, con due file di soldati in uniforme cerimoniale ai lati. Una scenografia solenne riservata solitamente alle visite di presidenti e monarchi, ma che stavolta era stata allestita per dieci passeggeri, otto adulti



e due bambini, che sembravano turisti di ritorno da una vacanza in qualche villaggio: magliette, jeans, giacchette e cappellini da baseball. Il padrone del Cremlino ha abbracciato tutti quelli che scendevano dalla scaletta, asciugato le lacrime della donna, accarezzato i capelli della sua bambina, che ha salutato in spagnolo, «Buenas noches», per riservare poi un abbraccio particolarmente caloroso, insieme a un «Zdorovo!», una forma di saluto molto cameratesco, all'uomo che quasi tutti ritengono essere il vero protagonista e bottino dell'operazione già entrata nella Storia come il “grande scambio” di prigionieri. L'uomo si chiama (forse) Vadim Krasikov, ha 56 anni e una condanna all'ergastolo in Germania per aver ucciso un indipendentista ceceno in un parco di Berlino.

Diverse fonti che hanno partecipato al negoziato per lo scambio dei prigionieri sono unanimi: più di chiunque altro Putin voleva riportare a casa lui, il “killer della bicicletta”, per il quale si era mostrato disposto perfino a liberare la sua nemesi, Alexey Navalny. Desiderava Krasikov a tal punto da rinunciare, dopo la morte di Navalny, al principio “uno contro uno” per offrire 16 prigionieri politici in cambio di otto agenti russi: oltre al killer, due hacker, un trafficante di tecnologie militari e quattro spie sotto copertura operative in Europa. Di regola, le spie bruciate tornano a casa con discrezione, senza riconoscere la loro appartenenza all'ex Kgb, ma Putin a Vnukovo ha ringraziato i suoi agenti per «la lealtà al giuramento», e ieri il suo portavoce Dmitry Peskov ha rivelato senza esitazione che Krasikov resta un membro effettivo del gruppo Alfa, il team d'élite dei servizi russi specializzato in colpi di Stato e di-



Il ritorno dei “servitori dello Stato”
Sopra il presidente Putin abbraccia Vadim Krasikov, il killer di Tiergarten. Sotto, i prigionieri russi liberati in arrivo a Mosca dalla Turchia



EPA/KIRILL ZYKOV

rottamenti aerei.

Non è la prima - né probabilmente l'ultima - volta che Mosca organizza gli scambi tra prigionieri nello stile del film *Il ponte delle spie*. Il “grande scambio” però si è distinto

per due caratteristiche senza precedenti nella Storia di tutte le guerre fredde. La prima è che a venire scambiati, da entrambe le parti, erano quasi esclusivamente russi (alcuni con doppio passaporto ameri-

cano o tedesco), nessuna spia occidentale, nessun 007 di Sua Maestà, soltanto agenti dei servizi russi da un lato e dissidenti, attivisti e giornalisti dall'altro. La seconda è la dimensione pubblica solenne

Il passo falso del sicario del Cremlino

1

L'omicidio

Il 23 agosto 2019 l'agente del Fsb sotto copertura Vadim Krasikov - membro delle forze speciali - uccide con una Glock 26 un ex comandante della Seconda guerra cecena, il georgiano di etnia cecena Zelimkhan Khangoschvili, nel piccolo Tiergarten a Berlino. In pieno pomeriggio l'agente russo si avvicina pedalando su una bicicletta. La sua vittima è seduta ad un chiosco. Vadim lo fredda con due colpi al torace e il colpo di grazia alla testa, poi riprende a pedalare



2

La fuga

Krasikov raggiunge il fiume poco distante, getta la bici nella Sprea e si cambia dietro un cespuglio. Abbandona gli abiti neri con cui ha compiuto il delitto, indossa un berretto da pescatore e una maglia a righe rosa e se ne va. Due giovani dal balcone di una casa di fronte si insospettiscono e allertano la polizia, che ritroverà nel fiume, in quello stesso punto, la Glock 26. La polizia ferma Krasikov su un monopattino a Berlino. Nel 2021 è condannato all'ergastolo

dente della Commissione Esteri della Camera, invece ha sollevato la questione degli ostaggi come strumento di pressione. Trattando in questo modo, la sua tesi, «si manda un messaggio pericoloso a Putin».

Da quando Biden si è insediato sono 70 gli americani detenuti illegalmente all'estero che sono stati rilasciati. Si dice che il segretario di Stato Antony Blinken, abbia sempre con sé un foglio con annotati i nomi dei detenuti, in nero quelli liberati in rosso quelli ancora custoditi nelle prigioni di qualche regime ostile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trecciati sin da febbraio da Kamala Harris alla Conferenza per la Sicurezza di Monaco. La luce verde al piano è arrivata solo allora.

Le immagini delle famiglie felici, degli abbracci sull'asfalto della base di Andrews e le foto delle figlie di Alsu Kurmasheva al telefono al *Resolute desk*, sono difficili (politicamente) da digerire per Donald. Alla *Fox Business* ieri il tycoon ha provato a elaborare un pensiero dove accanto al fatto che «è positivo che sono tornati a casa», ha unito «il pessimo segnale mandato e l'accordo pericoloso fatto» poiché dà una vittoria a Putin. Ma di fatto Biden, con la sua tela, ha sottratto a Trump l'argomento trionfale, quel «riporterò io a casa Evan» sbandierato più volte smontato la sua linea: “L'America non negozia”. Washington non ha pagato, non ha alleggerito sanzioni, dicono dall'Amministrazione, come invece goffamente accusa Trump. È bastato un “Joe Biden vintage”. A. SIM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che Putin ha voluto dare al ritorno a casa dei suoi killer, hacker e infiltrati. L'abbraccio con un 007 con la licenza di uccidere - che secondo il *Wall Street Journal* è stato amico, guardia del corpo e compagno di tiro a segno del presidente russo, mentre la *Bild* ritiene che possa essere l'esecutore del presunto omicidio dell'ex principale di Putin, il primo sindaco di Pietroburgo Anatoly Sobchak - è un segnale esplicito mandato ai russi, e al mondo. In perfetta simmetria e sincronia con Joe Biden e Olaf Scholz che accoglievano i dissidenti con ancora indosso le giubbe del Gulag nel mondo libero, il tenente colonnello del Kgb Putin ha organizzato un ricevimento per i suoi colleghi come un trionfo dei servizi. Era da 60

Per l'assassino del separatista ceceno lo zar era pronto a rinunciare a Navalny

anni che la Lubyanka non ammetteva, almeno ufficialmente, missioni di killer all'estero, e il “grande scambio” segna questa svolta inquietante, di orgoglio corporativo, di messa da parte di pudori e ipocrisie: quando Putin, nell'intervista a Tucker Carlson, nel febbraio scorso, aveva esaltato Krasikov, senza nominarlo, come “patriota”, credeva in quello che diceva.

Peskov si commuove intanto per i «sacrifici accettati dai nostri agenti», menzionando i figli della coppia di spie Dulstsev, che non sapevano nemmeno di essere russi, parlavano solo spagnolo e «non conoscevano Putin». Non c'è dubbio che i bambini lo impareranno presto, e probabilmente verranno convinti di esser stati scambiati con dei “traditori della patria”, che l'ex presidente Dmitry Medvedev ieri si è rammaricato di non poter più vedere «marciare in cella».

La Russia sceglie i suoi eroi, dell'Fsb, del Gru, dell'Svr, di tutte le sigle ereditate dal vecchio Kgb, e butta fuori, senza nemmeno chiedere il loro consenso, i suoi dissidenti. Ai molti commentatori, anche della opposizione russa in esilio, che vedono nel “grande scambio” un'apertura del regime, la politologa Tatiana Stanovaya obietta con pessimismo: «Più che un'azione comune per ottenere un obiettivo condiviso sembra una divisione dei beni in un divorzio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di evasione

Torino, la rivolta nel Lorusso e Cutugno un diversivo per favorire la fuga dal minorile
A guidare le proteste il ragazzo in cella per aver lanciato la bicicletta sui Murazzi

IL CASO

ELISA SOLA
CATERINA STAMIN
TORINO

Una strategia organizzata da giorni. Pensata nelle celle. Spiegata durante le ore d'aria nei cortili. E comunicata da un carcere all'altro grazie ai cellulari. Oggetti proibiti nelle galere. Eppure usati e nascosti nelle crepe dei bagni. Al telefono ci si può dire di tutto. Anche a che ora iniziare a mettere a ferro e fuoco le due carceri della quarta città d'Italia.

È stata una doppia rivolta a catena quella che ha devastato l'istituto penitenziario minorile Ferrante Aporti e il Lorusso e Cutugno di Torino. Una sommossa a più atti. Studiata per attirare i poliziotti nel primo carcere. Sfiancarli. E poi disperderli, attirandoli nel secondo istituto penitenziario dove è stato inscenato il tumulto finale. Una dispersione trappola premeditata, anche questa da giorni, per raggiungere l'obiettivo finale. Tentare la prima grande evasione di massa dal Ferrante Aporti di Torino. Uno degli istituti penitenziari minori più sovraffollati e critici d'Italia. Dove sono stipati 52 ra-

**Caccia ai telefonini usati per comunicare
La procura di Torino ha aperto due inchieste**

gazzi quando ce ne starebbero dieci di meno.

A fuochi spenti, con due prigioni distrutte e i cumuli di cenere ancora fumanti, due inchieste sono state aperte e corrono parallele. La procura di Torino - pm Gianfranco Colace e aggiunta Patrizia Caputo - e la procura dei minori - guidata da Emma Avezzù - raccolgono testimonianze. E ipotizzano le prime cause della doppia agitazione che ha lasciato a terra trenta intossicati e feriti lievi, tra agenti e detenuti. Non è questo il tempo delle certezze. Ma le informazioni che da ore circolano tra le forze della penitenziaria sono concordanti. Rivela uno degli agenti: «I detenuti del carcere minorile hanno parlato con quelli delle Vallette. I grandi volevano fare evadere i piccoli. E per farlo, mentre i piccoli incendiavano tutto in corso Unione sovietica, hanno fatto lo stesso. Così la polizia si è dispersa. E dal Ferrante Aporti potevano scappare».

Al minorile, gli ultimi dodici li hanno fermati a mezzanotte.



Il bacio alla fidanzata dopo il lancio della bici sulla folla ai Murazzi

“

L'agente aggredito dai detenuti
In due mi hanno minacciato
Uno mi puntava un coltello
alla gola, l'altro alla pancia
Volevano le chiavi per uscire
Erano chiaramente ubriachi

Quando erano già nel campo sportivo. Pochi metri e avrebbero scavalcato.

La battaglia vera e propria è durata dalle otto di giovedì sera all'alba del giorno dopo. Ora che tutto è finito, c'è la madre di un detenuto che ricorda: «Eravamo rimasti in pochi in sala colloqui. Ero quasi l'ultima. Erano le sette. Sembrava tutto tranquillo. Ma c'era un'aria strana. Giravano i cani anti droga. Hanno sequestrato delle dosi. E mio figlio, prima di tornare in cella mi ha detto: Ma', vedrai stanotte che casino che succede».

Sono quasi le 20. Al Ferrante Aporti ci sono 52 detenuti dai 16 ai 25 anni che hanno finito di cenare. Hanno terminato anche l'ora d'aria. Rientrati dal cortile non risalgono nelle celle. Il primo rogo lo appiccicano al piano terra, con i libri della biblioteca. È scattata l'ora x. Spaccano il refettorio, sradicano i lavandini. Fanno a pezzi i water. La sala regia viene distrutta per prima. Così nessuno potrà vedere sui monitor la

Bruciati
Gli arredi
del Ferrante
Aporti
accatastati
e dati
alle fiamme
la scorsa
notte durante
la rivolta
dei detenuti



devastazione. Le telecamere vengono fatte a pezzi. Come gli armadi e le scrivanie della direzione. Bruciano i documenti. Le porte sradicate. I vetri frantumati. Non resta niente di integro. Hanno bastoni e spranghe.

L'orda sale ai piani delle celle. Materassi a fuoco. Qualcuno ruba le chiavi e i telefonini che servono a fare le video chiamate ai parenti per filmare. È il grande giorno. Tra i capi che verranno individuati come promotori della rivolta, ci sono due italiani. Uno ha già compiuto 18 anni. L'altro ne

ha sedici. Il suo nome è noto. È uno dei tre ragazzi che, la notte del 21 gennaio 2023, ha lanciato la bici ai Murazzi contro Mauro Glorioso, studente di medicina rimasto tetraplegico. Difeso dall'avvocato Domenico Peila, il sedicenne è stato condannato per tentato omicidio. In carcere non sta migliorando. A giugno ha fatto irruzione in direzione per distruggere le relazioni della penitenziaria scritte su di lui. Ha minacciato un agente. Gli ha urlato «pezzo di merda». Si è barricato dentro e ha ribaltato una scrivania. Con la stessa

IL RETROSCENA

Una rivolta coordinata in tutta Italia il sistema carceri teme un'escalation

Da Roma a Trieste, sono già una decina i casi nelle ultime settimane: è l'effetto emulazione

IRENE FAMA
ROMA

Materassi dati alle fiamme, telecamere distrutte, vetri infranti, agenti presi in ostaggio con «lame» di fortuna. Carceri in rivolta. Una decina scoppiate nelle ultime settimane da Nord a Sud del paese. Firenze, 5 luglio; Casal Del Marmo, Roma, 6 luglio; carcere Ernesto Mari, Trieste, 12 luglio; Biella e Velletri, 28 luglio; Terni e il carcere «La Dogaia», Prato, 29 luglio; carcere Lorusso e Cutugno e il Ferrante Aporti, Torino, 1 agosto. Violenza e devastazione dietro le sbarre. Minori compresi. E in tanti, dall'amministrazione ai sindacati, temono un'escalation. «Una rivolta coordinata in tutta Italia», mormora chi il sistema penitenziario lo conosce bene. E si ricorda altrettanto bene le agitazioni del periodo Covid.



Il 12 luglio, la rivolta al carcere di Trieste

In gergo la chiamano «Radio carcere», che poi è la diffusione di notizie, il tam tam alimentato da un istituto penitenziario a un altro. C'è il passaparola di famiglie, avvocati e così via. «Spirito di emulazione», sintetizza il garante nazionale dei detenuti Stefano Anastasia. Che proprio nei giorni scor-

si è passato da una riunione all'altra. Sembrava che i detenuti della Capitale si stessero organizzando per non rientrare nelle celle, com'è stato a Regina Coeli il 29 luglio, quando sono stati bruciati i materassi e rotti dei tavoli. La trasmissione sulle frequenze di «Radio Carcere» era chiara: «Anche noi



L'intervento dei pompieri nel penitenziario di Firenze, il 5 luglio

dobbiamo fare qualcosa. Facciamo casino».

Un passaparola, dunque. Un tam tam agevolato dai cellulari. Tanti, troppi, sequestrati durante le perquisizioni che inevitabilmente seguono le rivolte. «Segno - aggiunge Anastasia - che il reato di possesso dei cellulari in carcere è ridicolizzato

dagli avvenimenti». La devastazione si prepara tramite messaggi e veloci telefonate nascoste. Poi, soprattutto i più giovani, la posta sui social.

A Cuneo, dov'era stato incendiato anche l'impianto elettrico, la rivolta era scattata per la mancata autorizzazione delle telefonate. A

CRONACHE



rabbia ha aggredito l'altro ieri, insieme a 50 compagni di cella, i sette agenti che erano in servizio la notte della sommossa. Sette poliziotti usciti fuori per restare vivi.

I vigili del fuoco sono stati i primi ad arrivare. Sono entrati, sono stati aggrediti e sono usciti. Sono arrivati i rinforzi. Ma nessuno ha messo più piede lì dentro. «È l'apocalisse», ha detto uno. Soltanto più tardi, quando sono accorsi agenti della penitenziaria da tutto il Piemonte, c'è stata l'irruzione. Ma in quel momento è scattato il secondo allarme. «C'è

una rivolta anche alle Vallette». I rinforzi si sono dirottati là. Anche al Lorusso e Cutugno le fiamme hanno devastato tutti. E c'è un poliziotto, tra gli altri, che ha rischiato la vita. Che, ancora sotto shock, racconta: «Sono rimasto solo nel corridoio. In due mi hanno minacciato. Uno mi puntava un coltello alla gola, l'altro alla pancia. Volevano le chiavi per uscire all'esterno. Erano completamente ubriachi. Non ho potuto fare niente altro se non aprire quella porta. Ero solo contro tutti loro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prato perché mancavano le docce e l'acqua calda e nelle celle siamo costretti a stare con 40 gradi», a Trieste perché «siamo costretti a dormire per terra sui materassi». A Casal del Marmo per una rissa.

L'emergenza carceri è nota: il caldo, il sovraffollamento. I dati dell'associazione Antigone parlano chiaro: il livello di sovraffollamento nazionale ha raggiunto il 130%, e il 56 penitenziari italiani supera il 150%. «Prima mancavano 14mila posti, ora ne mancano 19mila», sottolinea il segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Osapp, Leo Beneduci. «C'è una gestione sbagliata del sistema. E del personale costretto a far addirittura tre turni continuativi. Servono manager, capaci di gestire la situazione. Questo sistema, invece, determina unicamente violenza e tossicodipendenza. Perché, tra i problemi, bisogna annotare anche il flusso di droga nelle carceri». E il segretario generale del Sappe riassume: «Abbiamo tanti detenuti, 61.480, e pochi poliziotti. E i pochi che ci sono, se possono scappa. Lavorare in carcere è diventato invivibile».

Rivolte di denuncia. Rivolte per favorire le evasioni. Rivolte semplice-

mente «per esserci. E fare sentire la nostra voce». Rivolte che risuonano e accendono micce da un penitenziario all'altro. Minori inclusi. Cinquecentoventisei i ragazzi reclusi negli Ipm di tutta Italia. Anche qui troppi rispetto ai posti disponibili. E si trovano adolescenti che dormono su brandine di fortuna, anche cinque o sei per stanza. Che Garanti, operatori, sindacati chiamano in causa la politica. Con un ragionamento che è più o meno questo: da un lato si denuncia il sovraffollamento, nella realtà dei fatti gli ultimi decreti del Governo spalancano le porte del carcere con maggiore facilità. A sette mesi dall'entrata in vigore del Decreto Caivano, che inasprisce le pene per gli under 18, i minorenni finiti in cella, invece che destinati a percorsi di recupero o a pene alternative, sono aumentati di oltre il 10%. «C'è l'aggravamento dei minimi di pena - dice il garante nazionale Anastasia - a cui bisogna sommare la mancanza di sostegno e di prospettive. Le detenzioni sono sempre più lunghe e i giovani, dalle sbarre, faticavano a vedere futuro e riscatto». Così si ribellano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Andrea Ostellari

“Violenze organizzate ma il governo non arretra”

Il sottosegretario alla Giustizia: “Le difficoltà negli istituti di pena non siano strumentalizzate per giustificare uno svuota-carceri”

FEDERICO CAPURSO
ROMA

L'intensità e la frequenza degli ultimi episodi di violenza negli istituti penitenziari, tra risse, rivolte, devastazioni, come accaduto nella notte di giovedì al carcere minorile Ferrante Aporti, a Torino, sembrano avere come prima conseguenza quella di irrigidire il governo. «Se queste violenze dovessero essere organizzate dai detenuti per spingere ad approvare delle misure svuota-carceri, sia chiaro a tutti che l'esecutivo non arretrerà di un millimetro», avverte Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia, titolare della delega ai carceri minorili e al trattamento dei detenuti. «Non faremo passi indietro, così come non ne abbiamo fatti con Alfredo Cospito, che mirava a dare picconate all'istituto del 41bis».

Ha l'impressione che queste violenze siano organizzate?

«Non so se c'è qualcuno che ha l'obiettivo di portare disordine, ma se ci fosse, noi teniamo la barra dritta perché siamo convinti che la direzione giusta sia quella della rieducazione, non degli sconti di pena o dell'indulto. In quest'ottica, chi usa sempre la stessa narrazione, che insiste sulle difficoltà del mondo carcerario, sbaglia. Specie se, come nel caso della rivolta nel carcere minorile di Torino, viene utilizzata a sproposito».

Perché cita il caso del carcere torinese?

«Perché lì la rivolta è nata non per un diritto negato, ma dopo un intervento della polizia penitenziaria sul parente di un detenuto: mentre veniva perquisito, gli è stata rinvenuta addosso una sostanza stupefacente che stava introducendo nell'istituto. Da lì nasce la rivolta, portata avanti da 10 ragazzi e poi sedata dall'intervento della polizia penitenziaria che ringraziamo».

Non crede che le sofferenze dei detenuti possano contribuire a far scoppiare violenze che, in condizioni migliori, si potrebbero evitare?

«Le difficoltà negli istituti, sia minorili che per adulti, ci sono chiare e nessuno vuole nasconderele. Il vero punto debole del sistema è l'edilizia carceraria. Abbiamo quindi deciso di nominare un commissario e abbiamo chiuso i cantieri al Beccaria di Milano e a Catanzaro, e avviato i lavori ad Airolo. A Rovigo invece stiamo costruendo un nuovo istituto».

C'è un problema di sovraffollamento anche per gli istituti minorili?

«In parte sì, ma qui il vero tema è la qualità degli spazi. C'è sta-



Distrutto
Mobili fatti a pezzi e vetri sfondati. Una seconda immagine delle devastazioni nel carcere minorile di Torino



“

Il sovraffollamento

Sono stati dismessi istituti come quelli dell'Aquila e di Lecce, quello è stato un errore

Gli psicofarmaci

Se vengono utilizzati come unico strumento di terapia, c'è qualcosa che non va

ta poca visione strategica in passato. Sono stati dismessi istituti come quelli dell'Aquila e di Lecce, perché si pensava non ci fosse un problema di giustizia minorile, mentre i fenomeni di criminalità giovanile erano in crescita. È stato un errore. Ora stiamo cercando di tornarne in possesso per diluire il peso delle strutture che abbiamo e consentire trattamenti adeguati». Eppure, i minori in carcere aumentano. Soprattutto dopo il decreto Caivano, secondo Antigone, sono aumentate le custodie cautelari.

«Sono aumentate le custodie cautelari non perché lo abbia deciso il ministero della Giustizia, ma per effetto delle sentenze dei magistrati». **I magistrati decidono in base ai provvedimenti che adotta il governo.**

«Certo, ma quando si sottovalutano i dati in ascesa di bullismo e di criminalità legata alle baby gang poi ci si ritrova a intervenire non solo sul piano preventivo ma anche su quello repressivo. Le custodie cautelari, poi, vengono date a ragazzi

che commettono gravi reati. Dobbiamo rimettere al centro il rispetto delle regole. Per riuscire non abbiamo bisogno solo di carceri, ma di luoghi per rieducare».

Nel carcere minorile Ferrante Aporti, tra il 2021 e il 2022, la spesa generale in antipsicotici (solitamente prescritti per disturbi gravi, come il bipolarismo o la schizofrenia) è aumentata del 364%. La spesa “a persona” del 275%. Negli istituti penitenziari per adulti, invece, è cresciuta in media dell'1%. Senza demonizzare gli psicofarmaci, le sembrano numeri normali?

«Se gli psicofarmaci vengono utilizzati come unico strumento di terapia, c'è chiaramente qualcosa che non va. Quello della sanità è, dopo l'edilizia, il secondo grande problema del mondo carcerario, sia per i minori che per gli adulti. Detto questo, non dipende dal ministero della Giustizia, ma dal ministero della Salute e dalle Regioni».

E non ne avete parlato con le Regioni?

«Lo abbiamo fatto. Alcune que-

st'attenzione la danno, altre meno. È un tema che vogliamo risolvere, ma ci vuole tempo, senza allarmismi. Stiamo cercando di interloquire anche con il ministero della Sanità per favorire nuovi investimenti. Abbiamo bisogno di più personale medico e nel decreto Carceri, intanto, è stata reintrodotta la misura del medico incaricato, che faccia da primo filtro».

Oltre la metà dei minori è in carcere per questioni legate a stupefacenti. Aver reso illegale la cosiddetta “marijuana legale” non rischia di aumentare l'afflusso?

«È un rischio che dobbiamo correre per la tutela della salute della popolazione. La droga è un male».

Stiamo parlando di marijuana priva di sostanze psicotrope, che non è in grado di alterare o drogare nessuno.

«Ma noi non siamo disponibili a fare aperture sulle sostanze stupefacenti, anche se molto leggere, rischiando di creare poi futuri abusi di sostanze più pericolose». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
TACCUINOMeloni, la Ue
le banche
e i conti

MARCELLO SORGI

Il governo è alla ricerca di fondi per la manovra d'autunno. Gli impegni presi con Bruxelles non consentono di aumentare deficit e debito e la linea di confronto duro - se non proprio di rottura - tra Meloni e Von der Leyen non fa prevenire alcuna comprensione da parte delle autorità europee. Non appena la nuova Commissione sarà insediata, al più tardi entro settembre, con l'incognita ancora aperta dell'incarico per il commissario italiano, che dovrebbe essere il ministro Fitto, il primo argomento di confronto sarà proprio la legge di stabilità. La polemica tra Forza Italia e la famiglia Berlusconi da una parte, e Palazzo Chigi dall'altra, per le voci diffuse sul ritorno all'aumento della tassazione per i super profitti delle banche, o qualcosa del genere per le assicurazioni, si inquadra in questo scenario.

Con una tornata di elezioni regionali in Emilia Romagna, Umbria e Liguria in cui il destra centro non parte nelle migliori condizioni, l'ipotesi di un incremento della tassazione generale, erga omnes, non è ammissibile per una coalizione che ha fatto della riduzione delle tasse la sua bandiera. D'altra parte, i soldi che il governo cerca di tirar fuori, servono anche a rifinanziare la riforma fiscale di cui era stata varata dal viceministro Leo, titolare delle Finanze, la prima tranche, ma avendo a disposizione mezzi per sostenerla per un anno solo.

Il problema del bilancio, in sé, è meno complicato di quel che si possa immaginare: se sei in rosso, e devi ridurre questa condizione, o tagli le spese o aumenti le entrate. Ma entrambe le scelte sono politicamente sensibili: si pensi, ad esempio, alla condizione della Sanità su cui il ministro Schilacci è tornato proprio in questi giorni a lanciare l'allarme, e che rappresenta da mesi uno dei cavalli di battaglia delle opposizioni per la qualità scadente dei servizi e i disagi sopportati dagli utenti. Il confronto tra Schilacci e Giorgetti, ministro dell'Economia, s'è concluso con un nulla di fatto. Giorgetti insiste da tempo sul fatto che la questione non è solo il rispetto dei parametri europei, ma l'interesse dei mercati internazionali per l'Italia. Non a caso l'ipotesi della nuova tassazione delle banche è stata accolta con un crollo in Borsa dei titoli bancari. Un segnale chiarissimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al ministero riunione sui problemi negli scali, l'ira dei consumatori bloccati nelle stazioni
Lettera dell'opposizione a La Russa: il vicepremier riferisca in aula prima della pausa estiva

Tavolo solo sugli aeroporti Salvini ignora i treni in tilt anche ad agosto viaggi lenti

LUCA MONTICELLI
ROMA

Matteo Salvini ignora il caos sulla rete ferroviaria italiana. Ogni giorno i treni in ritardo rendono la vita infernale a lavoratori e turisti bloccati nelle stazioni, il Paese è spaccato con i disagi che coinvolgono sia la rete dell'alta velocità, sia i convogli locali. Il caso è diventato politico, con le opposizioni che chiedono al vicepremier di riferire in aula, eppure il leader della Lega tira dritto come niente fosse. Al tavolo convocato ieri mattina al Mit, Salvini ha parlato solo dei disagi negli aeroporti. Nonostante il problema delle ferrovie in tilt lo inseguia da giorni, il ministro non se ne occupa. Al dicastero di Porta Pia ha convocato esclusivamente gli attori principali del trasporto aereo: Enav, Enac, Asaeroporti, Aeroitalia, Ita, Ryanair, Lufthansa, Easyjet, i vertici degli scali di Roma, Milano e Bologna. E neanche una parola sul traffico ferroviario, né al tavolo, né con i giornalisti. «Non capiamo perché si faccia una riunione sul trasporto aereo senza parlare di quello ferroviario», domanda l'Unione nazionale consumatori.

Il gruppo parlamentare di Italia Viva ha inviato una lettera al presidente del Senato Ignazio La Russa in cui chiede che Salvini venga a riferire in Parlamento prima della pausa estiva. «Per i viaggiatori sulla nostra penisola, dai pendolari ai turisti, luglio è stato il mese nero dei trasporti. Sono tutti stremati da ritardi, cancellazioni e disservizi di ogni genere che hanno interessato aerei, treni e anche trasporti marittimi», si legge nel testo della missiva che il partito guidato da Matteo Renzi ha recapitato alla seconda carica dello Stato.

Anche il Movimento 5 stelle va all'attacco. La senatrice Gabriella Di Girolamo accusa il ministro leghista di aver «sottovalutato in maniera disfattista l'impatto che i lavori in corso hanno sul servizio, ridotto ormai a un disservizio strutturale». Una sottovalutazione che nasce dal fatto che «tra sagre e tour eletto-



Il tavolo
All'incontro di ieri al ministero c'erano tutti rappresentanti degli aeroporti e della compagnie aeree. Il tavolo ha affrontato le difficoltà del trasporto nei cieli

rali, tra commenti alle Olimpiadi e sparate sul ponte sullo Stretto, Salvini non si occupa mai di trasporti, tranne quando ci sono lavoratori in sciopero da precettare», aggiunge la parlamentare pentastellata.

La situazione dei treni è destinata a peggiorare perché dal 12 al 18 agosto sono previste interruzioni sulla linea dell'alta velocità Milano-Bologna. Sono stati programmati interventi di manutenzione sugli scambi che si svilupperanno in tre cantieri: Campesina, Rubiera e Modena. Ci

vorrà almeno un'ora in più per percorrere il tragitto Bologna-Firenze. Lavori di manutenzione fondamentali, fa notare Rfi, certo che la tempistica - al culmine delle vacanze agostane - non può che far discutere. Il problema è che alle opere sulla Milano-Bologna bisogna sommare gli altri 4 mila cantieri aperti dalle ferrovie in tutta Italia, come ha raccontato questo giornale.

Gli aeroporti non stanno meglio, il luglio nero si è verificato anche per i voli. Nella settimana dal 15 al 21 luglio,

la puntualità degli aerei in partenza dagli scali europei è calata del 18,5% rispetto al 2019 e i ritardi hanno registrato una media di 258 mila minuti al giorno. Carenze di personale di volo e di terra - oltre ai problemi organizzativi delle compagnie che non si sono ancora riprese dopo la stagione del Covid - rappresentano la causa del 50% di tutti i ritardi aerei registrati in Italia e in Europa.

Al tavolo del Mit, riferisce una nota del ministero, Salvini ha esortato tutti gli interlo-

cutori del trasporto aereo ad «impegnarsi al massimo per garantire un servizio all'altezza delle aspettative». Il ministro ha chiesto il dettaglio dei disservizi, «a partire da alcuni errori a livello europeo nella programmazione del traffico che causano ingorghi nei cieli». A questo proposito, sottolinea il Mit, il ministro solleverà il tema al prossimo Consiglio Ue dei Trasporti di settembre. Ma le sofferenze, riconosce il vicepremier, ruotano attorno alla mancanza di personale di terra visto che

LA LETTERA

Il vademecum del perfetto pendolare “In treno non sarai padrone del tuo tempo”

SILVIA GRIFFO

Pubblichiamo una lettera di una lettrice-pendolare che racconta la sua esperienza alla prese con treni, ritardi, stazioni

Ciao, mi chiamo Silvia, ho 47 anni e pendolo dal 2008.

Ecco, in una stanza con sedie disposte in circolo, sarebbe la mia presentazione al gruppo di supporto psicofisico. Eh sì perché viaggiare con Trenitalia è una Dipendenza. Mi spiego meglio. Se viaggi, se lo fai giornalmente, dal lunedì al venerdì, sai che dipenderai da loro.

Non sarai più padrone del tuo tempo, non deciderai più come trascorrerlo. Sarà tutto deciso da Trenitalia.

Tolte le ore di permesso che dovrai utilizzare per giustificare il ritardo all'arrivo in ufficio, saranno le ore sottratte alla tua vita, agli amici, alla famiglia, alle tue passioni, che troverai più alienanti.

Sarai quella che rinuncerà al cinema, alla pizza, all'aperitivo, all'evento organizzato dall'amico che “ti prego

Silvia non puoi mancare!!”,

Nella migliore delle ipotesi sarai quella che arriverà in ritardo e non perché tu sia una persona ineducata ma, semplicemente perché, Trenitalia deciderà per te, gestirà il tuo tempo, i tuoi impegni, le tue frequentazioni. E quel ritardo, quel treno cancellato, non sarà mai comunicato tempestivamente, concedendoti il lusso di un piano B. Il più delle volte sarà inaspettato, improvvisamente, spesso taciuto.

A questo punto vi illustro il vademecum del perfetto pendolare.

Regola numero uno

Si sale sul primo treno che parte e che ti condurrà quanto più vicino nella stazione di partenza. Non avrai un treno in quel preciso orario, no, prenderai il primo disponibile, non puoi puntare su un determinato treno e vederlo scomparire all'improvviso dal tabellone delle partenze.

Regola numero due

Prima di uscire dal posto di lavoro e recarti in stazione, nel

mio caso Roma Termini, consumerai nell'ordine: App orario treni; pagina FB dei pendolari della tua stessa tratta.

Una volta messo a fuoco il problema, nel mio caso sarà quasi sempre “problemi sulla linea aerea di Ciampino” o “guasto a Colle Mattia” o la mia preferita “ritardo per preparazione Treno” come se fino al giorno prima si fossero occupati di panificazione e all'improvviso gli avessero detto: «Oh guarda che tu mo fai parti i treni!». Dicevo in tal caso scattano le telefonate all'amica/o che sai prendere abitualmente il treno precedente. «Oh Iva' ma sei su 17:42? Tutto ok a Ciampino? Siete Fermi? E dove? E da quanto? Vi hanno fatto scendere?».

Regola numero tre

Sela situazione ha un livello di criticità 4, in una scala da 1 a 5, attivarsi subito per il piano B. E quindi recarsi al capolinea bus e cercare di avvicinarsi il più possibile al proprio comune di residenza.

Nei casi di criticità 8, sempre nella scala da 1 a 5, salire

al bar delle Terrazze a Termini, Armando ti farà un incoraggiante gin tonic, quindi scendere nella zona shopping, acquistare uno slip e un vestitino (ovviamente la scelta ricadrà non su quello che ti sta bene ma su quello più economico) e elemosinare ospitalità all'amico/a o collega.

Se il protocollo del pendolare è ben sviluppato e collaudato, lo stesso non si può dire per Trenitalia; annunceranno 20 volte in un'ora il treno per Civitavecchia, ti ricorderanno che «se avete acquistato il biglietto on line ricordatevi di effettuare il check in una volta saliti a bordo» ma dei ritardi, del cambio binario, del treno che improvvisamente diventerà locale, del treno cancellato, di queste e altre informazioni il più delle volte non ve ne sarà traccia. Ed è qui che scatta l'esperienza e l'istinto. Allora se dal 18 parte Velletri, il 20 è già occupato dal treno per Napoli, restano il 19 e il 21; sul tabellone (che a Termini devi spitzzare come si fa con le carte a poker, perché il telaio delle porte del gate impedisce la vi-



LA POLITICA

L'INTERVISTA

Andrea Esposito

“Proviamo a limitare ritardi e disagi ma i cantieri resteranno per anni”

Il responsabile Rfi: “La settimana di Ferragosto è quella con il minor impatto turistico. I lavori attuali in futuro si tradurranno in più servizi, puntualità e maggiore qualità”

PAOLO FESTUCCIA

ROMA

Ritardi, disagi, proteste. Un'estate incandescente per le Ferrovie dello Stato. Ma anche per i viaggiatori che se conoscono l'orario di partenza non sempre sono certi di quello di arrivo. «Le interruzioni delle linee – chiarisce Andrea Esposito, responsabile Pianificazione e Programmazione industriale di Rfi – sono dovute alla presenza dei cantieri necessari per effettuare gli interventi di manutenzione straordinaria nonché i lavori di potenziamento infrastrutturale e tecnologico della rete finanziati che nel 2024 sono incrementati in considerazione dei finanziamenti Pnrr».

Già, ma tanti si chiedono: era necessario cominciare ora i lavori, nel momento delle vacanze...

«Ad agosto registriamo storicamente un calo dei viaggiatori pendolari dovuto alla chiusura delle scuole e alle ferie estive ed è di norma questo il periodo che vengono collocati i lavori più complessi e a maggior impatto e che necessitano di un'interruzione continuativa della circolazione treni, in particolare sulle linee dedicate al trasporto regionale».

Si ma per i viaggiatori ogni spostamento è una vera odissea...

«Si tratta di lavori che garantiranno una rete più efficiente e moderna nel 2025 e negli anni successivi. Al momento abbiamo circa quattromila cantieri aperti sia per manutenzione straordinaria che per gli investimenti con fondi Pnrr».

Sarà un agosto nero per la circolazione di uomini e merci...

«Si tratta di cantieri programmati da tempo e di cui Enti, Regioni e imprese ferroviarie sono stati avvisati da mesi per condividere gli impatti sui servizi. Peraltro, i lavori sono stati coordinati anche con Anas in modo da garantire la sospensione dei cantieri stradali sugli itinerari stradali alternativi e agevolare il traffico su gomma legato agli esodi estivi. Sulle principali direttrici di traffico ferroviario, in particolare quelle che collegano il Nord con il Sud, le linee ad alta velocità, c'è la massima attenzione a preservare la circolazione ferroviaria nei periodi di esodo e contro-esodo dei turisti».

Ma si doveva programmare tutto proprio a Ferragosto?

«Come dicevo le direttrici di traffico dei treni di lunga percorrenza sono disponibili per la prima decade di questo mese e l'ultima settimana, perio-

Sarà un'estate calda per i treni in Italia: lavori, cantieri del Pnrr e manutenzione tra le cause maggiori dietro i ritardi



“
Il piano
Queste chiusure permettono la messa a terra dei finanziamenti fino al 2026

Gli investimenti
Con i cantieri aperti per 9 miliardi si genererà un impatto complessivo per 6 di valore aggiunto



ANSA/FABIO FRUSTACI

di che abbracciano i fine settimana di esodo e controesodo. Nel 2023 sono stati effettuati importanti lavori di manutenzione straordinaria sulla dorsale. A differenza di altri anni, comunque, sono aumentati i cantieri del 2024 sulle linee del trasporto regionale e conseguentemente le interruzioni continuative. Queste chiusure permettono di accelerare le lavorazioni e consentire la messa a terra dell'enorme mole di investimenti con fondi Pnrr dentro il 2026, tempo limite per non perdere i finanziamenti. Le grandi interruzioni programmate quest'anno e in particolare nel periodo estivo sono comunicate in tempo alle Regioni e a tutti gli enti locali. Le grandi interruzioni programmate per agosto sono state ampiamente condivise con Regioni ed enti locali con almeno 12 mesi di anticipo tra-

mite il Prospetto Informativo della Rete, un documento che viene pubblicato annualmente sul sito Rfi e condiviso con Regioni e istituzioni locali. Non solo, sono stati fatti incontri per rappresentare nel dettaglio gli interventi».

Sarà, ma il caos trasporti si è verificato anche a luglio: cosa è successo allora nel mese appena passato?

«Nel mese scorso si è registrato un lieve aumento dei guasti lato infrastruttura ferroviaria e lato treni dovuto principalmente alle alte temperature prolungate del periodo che ha inciso in alcuni casi sull'affidabilità delle complesse tecnologie che governano il sistema ferroviario. Ci sono però stati anche eventi esterni molto impattanti che hanno causato in alcune giornate forti ritardi a molti treni. Ad esempio ci sono stati alcuni incendi diffusi sul centro Sud Italia, Orvieto quello più impattante, molti sulla linea di Formia e nodo di Napoli e la linea Tirrenica e Adriatica (pineta vicino a Bari). Non solo, anche il meteo ha fatto la sua parte con fulmini e allegamenti nel centro Nord ed in particolare sul nodo di Firenze. A questo si devono aggiungere il furto dei cavi sulla linea di Taranto, l'aumento della presenza di estranei sulla sede ferroviaria specie su Roma, Firenze e Milano, il sisma a Napoli».

Ma così non se ne viene più a capo...

«Ferrovie naturalmente fa il massimo, ma è necessario che i lavori vadano avanti per terminare nei tempi programmati e restituire ai viaggiatori una rete performante. Cerchiamo di limitare il più possibile i disagi, che comprendiamo, e per queste ragioni scegliamo i periodi quando la rete è meno affollata. I lavori attuali in futuro si tradurranno in più ser-

vizi, maggiore puntualità e più qualità. Naturalmente, tutto questo si traduce anche in ripercussioni economiche e occupazionali».

Perché come incideranno?

«Nella fase di realizzazione degli investimenti ferroviari, infatti, ci sono benefici immediati legati alla nuova occupazione, mobilitata dai cantieri e dall'occupazione indiretta e indotta generata lungo tutta la filiera e negli ambienti produttivi indirettamente impattati, con effetti sullo sviluppo economico delle aree interessate».

E quale impatto economico avranno?

«Si stima che quest'anno, a fronte di una spesa per investimenti pari a circa 9 miliardi di euro, si genererà un impatto complessivo (diretto, indiretto e indotto) di circa 6 miliardi di euro in termini di "valore aggiunto" e circa 81 mila FTE (occupati nell'anno), di cui il 33% è rappresentato dall'occupazione femminile».

Ma al di là dei cantieri ci sono altre cause per i ritardi?

«Nel 33% dei casi, i motivi che portano i treni a superare l'ora di ritardo sono imputabili a fattori di causa esterna: eventi meteorologici, alluvionali, sismici, indebita presenza di persone lungo i binari, investimenti di persone o animali di grossa taglia, intervento delle Forze dell'Ordine, il Soccorso sanitario (aggressioni, malori a bordo treno). Va considerato che ogni grande anomalia – compresi investimenti e presenza estranei di persone lungo linea – coinvolge mediamente fra i 140 e 180 treni. Le linee maggiormente interessate dal fenomeno sono la Milano-Bologna e la Direttrice Adriatica, da Nord a Sud. Ma anche i nodi di Verona, Venezia, Firenze, Roma e Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nelle ultime settimane è stato rilevato un incremento generalizzato dei passeggeri (a Fiumicino è del 21% in più rispetto al 2023). L'attenzione di Salvini è sui «grandi eventi come il Giubileo o le Olimpiadi Milano-Cortina», fa sapere il Mit. A chi viaggia in treno non resta che affidarsi al caso, o riprogrammare le vacanze in aereo per l'anno prossimo in vista del Giubileo o fra due anni per seguire i giochi olimpici invernali nel Nord d'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta della parte inferiore) scorri e vedi che il 21 lo hanno assegnato a Minturno e allora lì sai che dovrai recarti al 19 e aspettare.

In tutto ciò osservi le facce rassegnate di chi come te viaggia da anni.

Poi ci sono quelli che si agitano, si infuriano, inveiscono contro i macchinisti con parolacce e bestemmie, hai voglia a spiegare che sono pendolari come noi, che aspettano il rinnovo del contratto, che neanche a loro il più delle volte viene comunicato il motivo del ritardo o cancellazione, anzi spesso siamo noi a fornire info a loro.

Poi ci sono gli Increduli, quelli che ti chiedono «mi scusi ma sono le 18:38 e il treno delle 18:42 non è ancora al binario ma, è normale?!». Li guardi e ti emozioni; perché ti rivedrai giovane, ingenua e speranzosa. «Non si preoccupi, ho sentito i miei amici che hanno preso i due treni precedenti, non ci sono problemi sulla linea, partiremo con 15' di ritardo».

Nel frattempo pensi «ma lo sai che alla fin fine 'sto treno per Civitavecchia...quasi quasi, il mare stali, non lo devi spizzare, cercare, intuire, quasi quasi»...

Regionale per Cassino delle 18:42 partirà con 15 minuti di ritardo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Attilio Fontana

“Sull'autonomia la sinistra è squallida Forza Italia e FdI rispettino i patti”

Il governatore lombardo: “L'opposizione cerca un po' di consenso a scapito del bene comune. Bisogna affrontare la questione settentrionale: è un errore non ascoltare chi sostiene tutto il Paese”

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«Io sono esterrefatto davanti a una sinistra che aveva modificato la Costituzione per prevedere l'autonomia differenziata e che oggi la rinnega parlandone come il peggiore dei mali. Più che ipocrisia, vedo qualcosa che mi angoscia: lo squallido tentativo di ottenere un po' di consenso a scapito del bene comune». Il presidente leghista della Lombardia Attilio Fontana risponde al telefono subito dopo colazione. È in Engadina per una settimana di «camminate e rigenerazione» fra i paesaggi che ispirarono Giovanni Segantini, ma non nasconde che il mezzo milione di firme raccolte dall'opposizione contro il Ddl Calderoli lo preoccupa. Nonostante il fatto che la sua Regione - insieme a Veneto, Piemonte e Liguria - abbia già avviato una discussione con il governo per ottenere la gestione delle prime 8 materie (sulle 23 complessive) che non prevedono la definizione dei Lep (i livelli essenziali di prestazione).

Presidente Fontana, si immagina un avvio di campagna referendaria così?

«Non mi ha stupito, anzi: pensavo raccogliessero più firme. Il problema è che questo referendum così violento, basato su bugie inenarrabili, rischia di creare una frattura insanabile fra Nord e Sud».

Il centrosinistra rivendica che le firme sono state raccolte tanto al Nord quanto al Sud e che hanno firmato anche tanti elettori di centrodestra...

«Non esiste solo un problema Sud, esiste anche un problema Nord. Gli ultimi dati di Assolombarda dicono che il Pil lombardo è all'1,1%, superiore a quello italiano che è allo 0,9% e all'Eurozona che si ferma allo 0,7%. Ma anche qui ci sono segnali negativi da non sottovalutare ed è doveroso sostenere chi tiene in piedi il Paese. La Lombardia e le altre regioni del Nord devono competere con il Baden-Württemberg, Monaco o la Catalogna, territori che hanno regole di ingaggio diverse dalle nostre».

Perché pensa che con l'autonomia sarete più competitivi?

«Faccio un esempio. Nel 2014 la finanziaria del governo di Renzi aveva stabilito che i costi per il personale sanitario dovevano essere quelli del 2004 ridotti dell'1,4%. La Lombardia, che aveva la necessità di assumere medici e infermieri in più, e che aveva le risorse per farlo, non ha potuto. Il risultato? Molti giovani professionisti italiani sono andati all'estero. Il centralismo ha favorito



“
Il fine vita
Sono a favore del diritto ma è necessaria una legge nazionale

Il caso Carini
La pugile algerina mi ha ricordato gli atleti della Germania Est



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA ALLA CERIMONIA DEL VENTAGLIO

“Il governo fa troppi decreti”

Il governo fa troppi decreti. E su materie troppo diverse. A sostenerlo è il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, che, durante la cerimonia del Ventaglio con la stampa parlamentare, fa sapere di aver scritto alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Le ho scritto che una riduzione» dei decreti «sarebbe giusta e gradita» ha raccontato.

una Regione a scapito di un'altra? No, ha sfavorito l'Italia. Noi non chiediamo nulla in più rispetto a quello che oggi lo Stato ci dà, chiediamo solo di poterlo utilizzare nel modo che riteniamo più opportuno».

A proposito di assunzioni negli ospedali. Cosa si aspetta dalla trattativa fra il ministro della Salute e il Tesoro?

«È necessario trovare le risorse, ma prima di tutto bisogna trovare medici e infermieri. Noi ban-

diamo tanti concorsi ma purtroppo il più delle volte vanno deserti. Anche in questo caso è stata sbagliata la programmazione centralista: non ci si è accorti che i medici in ingresso erano meno di quelli in uscita».

Il sindaco contestato al consiglio comunale. Da Zaia a Speranzon, ecco chi potrebbe sostituirlo

Brugnaro torna e si difende: “Non lascio” Ma la corsa alla sua poltrona è già partita

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

«Non ho fatto niente né per i Pili, né per la Reyer. Non mi dimetto». Nell'arena del Consiglio comunale di Venezia, convocato in seduta straordinaria e invocato dagli stessi alleati della maggioranza, il sindaco Luigi Brugnaro si difende così. Nella bolgia di una città chiamata a raccolta per contestarlo: un centinaio di cittadini in Aula, altri cinquecento davanti al portone di ingresso protetto da un cordone di poliziotti, tra striscioni e urla, per chiederne le dimissioni.

È indagato per corruzione nella maxi inchiesta della procura lagunare, che vede coinvolte altre 33 persone e il suo ex assessore alla mobilità (nel frattempo dimessosi) Renato Boraso in carcere a Padova.

LUIGI BRUGNARO
SINDACO DI VENEZIA

Non mi sono mai sognato di chiedere sponsorizzazioni né di avvantaggiare gli sponsor

«Di lui non so nulla - dice Brugnaro - Ero molto arrabbiato e infastidito dalle promesse e pressioni politiche continue che ha fatto». Quanto a se stesso, è una difesa su tutta la linea. Si difende a proposito del blind trust che ne gestisce il patrimonio. Si difende sulla vicenda legata al tentativo di vendere l'area dei Pili, di sua proprietà, al magnate di Singapore Ching Chiat Wong: «Era uno dei tanti rapporti personali con potenziali investitori, vista la necessità di scommettere sulla città. Ching era interessato all'area dei Pili, ma il suo progetto era troppo impattante e ho avuto forti dubbi». E si difende dalle accuse di commistione tra macchina amministrativa e privato, e sui presunti favoritismi, in sede di appalti, riservati alle aziende sponsor della “sua” Reyer, la società di basket di cui Brugnaro è proprietario: «Non mi sono mai sognato di chiedere sponsorizzazioni, né di av-

vantaggiare gli sponsor».

La maggioranza, che in un primo momento aveva dimostrato qualche crepa, fa quadrato. La consigliera di FdI Maika Canton gli chiede di «andare avanti, perché la macchina amministrativa non si può fermare». E il leghista Alex Bazzaro rilancia, offrendogli «la tessera onoraria del Carroccio». Ma, oltre le dichiarazioni, c'è una fascia tricolore che fa gola. Le elezioni saranno tra meno di due anni. Le brama il senatore veneziano Raffaele Speranzon, che non ha mai fatto mistero del suo desiderio di tornare in laguna, entrando dalla porta principale. E potrebbe puntare pure il governatore Luca Zaia, se dovesse mancare il “miracolo” del terzo mandato; anche se, certo, per il Carroccio significherebbe rinunciare alla presidenza della Regione. In ogni caso, lo scacchiere è pronto e le prime pedine già in movimento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è solo l'opposizione a remare contro l'autonomia. Il suo collega calabrese Roberto Occhiuto, vicesegretario di Forza Italia, chiede una moratoria anche sulle materie non Lep finché non sarà superata la spesa storica. Cosa gli risponde?

«Qui non è una questione di centrodestra o di centrosinistra ma di serietà. Mi spieghino quali sono i motivi di questa moratoria? Quali sono i rischi che comporta l'autonomia per il Sud? Non basta dire genericamente che peggiorerà la situazione».

Anche dentro Fdi c'è chi dice che bisognerà aspettare anche per le materie non Lep...

«Io mi limito a ricordare che c'è un patto di governo per cui su questi argomenti non si dovrebbe nemmeno discutere. I patti vanno rispettati».

Giovedì il suo collega ligure Giovanni Toti, sotto inchiesta per corruzione, ha scelto di dimettersi. Vi siete sentiti? Cosa ne pensa?

«Ci siamo scambiati un messaggio. Toti è stato vittima di un'altra delle tante situazioni sulle quali una parte della politica specula senza rendersi conto che sta mettendo in pericolo la democrazia. Eppure anche a sinistra c'è stato qualcuno, passato dall'essere garantista all'essere forcaiolo, che poi ne ha pagato le conseguenze sulla propria pelle».

Fra due anni ci saranno le Olimpiadi Milano-Cortina. Sta seguendo i giochi francesi?

«Sì, e non mi è piaciuta per nulla la forzatura sulla pugile algerina. Mi sembra che qualcuno voglia rimettere in discussione i passi avanti che erano stati fatti all'epoca in cui la Germania Est e l'Urss si presentavano con degli atleti borderline dal punto di vista ormonale».

Parliamo di diritti. Pochi giorni fa Ines, una donna lombarda malata di sclerosi multipla, ha deciso di andare a morire in Svizzera non avendo ottenuto risposta alla domanda per il suicidio assistito presentata a maggio presso l'Asl competente, così come stabilito dalla Corte costituzionale. Luca Zaia è a favore di una legge che integri la sentenza della Consulta. Lei cosa ne pensa?

«Riguardo al caso della signora il nostro assessore ha già chiesto chiarimenti per capire perché si è verificata una situazione del genere. Sul tema del fine vita io sono assolutamente favorevole al riconoscimento di questo diritto, però ci vuole una legge nazionale. Perché altrimenti le altre persone coinvolte rischiano di doverne rispondere penalmente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

IL CASO

L'ospedale della vergogna

Nel Messinese una frattura steccata con il cartone
L'emblema dell'agonia che sta vivendo la Sanità
Il governatore Schifani: "Ho ordinato un'ispezione"

EUGENIA TOGNOTTI

Non potrebbe essere più emblematica dello stato agonico della macchina della salute italiana (dal livello nazionale a quello regionale), la foto diffusa dall'ospedale di Palmi (Messina) che mostra la gamba di un giovane siciliano col perone rotto, immobilizzata alla meglio con scatole di cartone, di cui si intravedono le scritte originarie, indicanti l'originaria destinazione d'uso commerciale.



Rendiamoci conto. Dietro quell'immagine non c'è una storia di ordinaria malasanità o di bad practice dovuta a errore medico, a negligenza o errata diagnosi: i due medici di turno, anzi, stando a quanto raccontano le cronache dei quotidiani locali, ce l'hanno messa davvero tutta, anche a detta dei con-

Lo scandalo
Un uomo è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Barone a San Piero Patti nel Messinese (foto sotto). Aveva la frattura a una gamba ed è stato steccato con un cartone



varia dimensione e maneggevolezza, bisturi, pinze, sonde (per drenaggi), aghi da sutura, disponeva - in un tempo vertiginosamente lontano dal nostro - di quanto occorreva per rispondere alle richieste di cure per traumi di varia natura: una specie di pronto soccorso di duemila anni fa che disponeva di materiale da medicazione costituito da bende di lino, da lana e stoppa, usata per le sue proprietà assorbenti.

Che dire nell'anno del Signore 2024? Dall'avamposto locale della sanità pubblica, pilastro della politica nazionale, ci saremmo aspettati un accorato mea culpa. E non il solito, fastidioso e inutile profluvio di dichiarazioni e solenni promesse di interventi - tampone che lasceranno le cose come stanno. Si scusa il governatore della Sicilia, Renato Schifani, e annuncia provvedimenti esemplari.

I familiari hanno escluso responsabilità dei medici: hanno fatto ciò che potevano

giunti del paziente per utilizzare a suo vantaggio, come impone il Giuramento di Ippocrate, tutte le risorse della conoscenza.

Ma cosa può fare quella parte dei medici, fedeli allo spirito del Ssn a tener fede alle proprie responsabilità verso i pazienti e la società, quando, in alcuni inespugnabili feudi, gestione sconsiderata, clientelismo, politica impegnata ad amministrare le nomine dei vertici di Aziende ospedaliere e Asl, erogatrici di poltrone più che di cure, producono la terrificante condizione di cui dà conto questa vi-



ceda? Da cui emerge la mancanza di fondamentali elementi come le stecche per stabilizzare gli arti, di cui l'ospedale «Barone a San Piero Patti» sarebbe privo, a quanto pare, da più di un mese. Possibile mai che nessuno dei responsabili della catena di comando, nessuna delle figure ai vertici i vertici dell'azienda sanitaria di Messina, fosse informata dell'inadeguatezza di un servizio come il Pron-

to Soccorso a cui si rivolgono i cittadini per trovare risposte immediate ai bisogni urgenti di salute e, nei casi di emergenza, per il recupero e la stabilizzazione delle funzioni vitali (come in questo caso in cui, sembrerebbe, era necessario applicare alla gamba un gesso o una stecca per prevenire i movimenti in modo che la frattura possa guarire)? Facendo un salto indietro di un paio di millenni si può dire che era più «guarnita» - si potrebbe dire - la famosa «casa del chirurgo», una delle tante residenze scoperte nell'antica città di Pompei, sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. e costruita fra il IV e il III secolo a.C.. Quel sanitario - oltre che di un dovizioso armamentario chirurgico, in ferro e bronzo, che comprendeva sonde, forcipi ginecologici, cateteri di



Renato Schifani
Presidente della Sicilia
Mi scuso a nome della Sicilia. Questo è inaccettabile chi ha sbagliato deve pagare



Giovanna Volo
Assessora alla Salute
Abbiamo avviato accertamenti e verificheremo eventuali responsabilità

La Regione annuncia "provvedimenti idonei al superamento delle criticità accertate"

Promette interventi ispettivi l'assessora regionale alla Sanità che in base agli esiti, ha informato i suoi corregionali, verificherà «le eventuali responsabilità». Si resta senza parole, e si rilegge la frase virgolettata, per verificare che abbia usato l'innocua parola «criticità», a proposito della vicenda di Palmi. Nessun errore. L'ispezione per verificare le responsabilità sarà effettuata a tamburo battente e in base agli esiti saranno adottati «i provvedimenti idonei al superamento delle criticità accertate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla scoperta dello spazio e dei suoi segreti.



LA MIA PRIMA ENCICLOPEDIA DI STELLE E PIANETI

Parti per un meraviglioso viaggio nell'universo. Oltre 40 schede, per conoscere tutti i segreti del nostro Sistema Solare. Scoprire come e dove individuare le costellazioni e quali sono le ultime innovazioni di tecnologia spaziale! Per il pubblico junior tutta l'autorevolezza divulgativa firmata DK e un apparato iconografico di grande impatto visivo.



IN EDICOLA DAL 3 AL 31 AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



Le vittime hanno 18 e 19 anni. Erano arrivate a Roma per qualche giorno di svago. Fermati due uomini che avevano già pianificato la fuga

Incontrano il ragazzo conosciuto in chat

Due ragazze adescate e violentate

IL CASO

IRENE FAMÀ
ROMA

Senza scrupoli, spietati. Hanno approfittato di due adolescenti. Hanno cercato di farle ubriacare, le hanno umiliate, violentate. Poi hanno pensato alla fuga, sperando di lasciare la città e di far perdere le loro tracce. Ora Stefan Andrei Mihaescu, sulla cinquantina, di origine romena, e Adriatik Vrap, venticinque anni, nato in Albania, sono in carcere a Rebibbia. E le due giovani, agli inquirenti, raccontano la brutalità subita.

Questa storia di ferocia, barbarie e sopraffazione, inizia un mese fa. Una delle due ragazze conosce un coetaneo in chat. Ed è un susseguirsi di messaggi, confidenze, desideri, scambi di canzo-

Le minacce degli aggressori
“Non raccontate a nessuno che siete qui”

ni, progetti per l'estate. Poi l'appuntamento, per conoscersi di persona, fissato il 29 luglio a Roma. La giovane si fa accompagnare dall'amica di sempre. Quella con cui condivide ogni cosa, ogni segreto, ogni avventura. Le due, che abitano in un paese del Lazio, prendono il treno e raggiungono la Capitale. Ne approfittano per passare qualche giorno dai compagni di classe. Poi, lunedì scorso, l'incontro in via Torregrotta, vicino a Tor Bella Monaca, alla periferia Est della città.

Il gruppo si siede in un bar per fare colazione. Ci sono le due adolescenti, diciotto e diciannove anni, il giovane conosciuto in chat. Si avvicina

ARRESTATO UN CINQUANTENNE

Verona, tenta di dare fuoco alla sua ex Un passante chiama i soccorsi e la salva

Femminicidio sfiorato a Verona per una donna aggredita dall'ex compagno che l'ha cosparsa di benzina per darle fuoco. A salvare la giovane è stato un passante, che ha messo in fuga il 50enne e allertato la polizia. L'uomo, originario dello Sri Lanka, è stato arrestato per tentato omicidio aggravato. Il fatto è accaduto lunedì in pieno giorno, lungo la via princi-

pale del quartiere Golosine. Secondo quanto raccontato dal testimone ai poliziotti, intervenuti intorno alle 11,30, l'uomo ha afferrato i capelli della appena scesa di casa e le aveva svuotato addosso una bottiglietta piena di benzina. Poi, aveva estratto un accendino brandendolo contro di lei, ma la donna era riuscita a divincolarsi e a scappare. —

na Andrei Mihaescu. Abita nella zona e quel locale lo frequenta spesso. Si unisce ai discorsi. «Da dove venite? Cosa fate qui?». Ottiene la loro fiducia.

Nel tardo pomeriggio quel giovane conosciuto sui social è costretto ad allontanarsi. Motivi di lavoro. «Scusatemi, devo proprio andare». Lui, con quella brutalità, non c'entra nulla. E sottolinearlo è doveroso.

Le ragazze fanno una camminata, pensano a dove andare a cena. Tappa aperitivo, sempre in quel bar del quartiere. Anche Andrei Mihaescu torna lì. Le riconosce, le invita a casa. Poi chiama il suo amico Adriatik Vra-

pi. Si procura bottiglie di birra e whisky. Accoglie le adolescenti in un appartamento nei piani alti di un palazzo popolare. Poi intima loro: «Non dite a nessuno che siamo qui da soli. Raccontate che siete a cena da amiche». Stappa le bottiglie, accende la musica. «Tanto rimarrete qui per la notte». Le ragazze si spaventano. Si avvicinano l'una all'altra, si danno la mano. Cercano di farsi forza: una soffre di epilessia. «Volevano farci ubriacare», hanno spiegato agli investigatori. Battute a sfondo sessuale, avances. «Tu stai con me, tu con lui», ripetevano quegli uomini. Facendo avanti e indietro da

un piccolo terrazzino. Le due giovani cercano di ritirarsi. Ad un certo punto, così hanno ricostruito gli inquirenti coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e dal pubblico ministero Antonio Calaresu, il cinquantenne si avventa sulla ragazza più giovane. La trascina in camera. E la stupra. L'amica cerca di aiutarla. Ma viene bloccata da Adriatik. Che la palpeggia. Le impedisce di muoversi.

Approfittando di un momento di distrazione dei loro aguzzini, le giovani riescono a scappare. Di corsa le rampe di scale. Di corsa in strada. Incrociano una Volante della polizia, in giro per un controllo del territorio. Chiedono aiuto, raccontano ogni cosa. «È lì. È successo tutto lì», dicono. Continuando ad indicare il palazzo, il balcone dell'appartamento. Forniscono l'identi-

I RIS DI PARMA AL LAVORO SUI CAMPIONI PRELEVATI DAI VESTITI



Oggi l'addio a Sharon due paesi in lutto

La processione con il feretro dalla casa di famiglia fino alla chiesa di San Vittore Martire, a Bottanuco. Si celebrano stamattina i funerali di Sharon Verzeni, la 33enne uccisa a coltellate nella notte tra lunedì e martedì mentre camminava a Terno d'Isola, dove si era trasferita da 3 anni con il compagno. In entrambi i comuni è stato proclamato il lutto cittadino ritenendo di interpretare «il sentimento dell'intera comunità, profondamente turbata dalla drammatica notizia». Intanto, ieri al Ris di Parma sono stati portati i vestiti di Sharon e i tamponi prelevati nell'autopsia. Saranno analizzati in tempi stretti alla ricerca di eventuali tracce lasciate dal killer. AND. SIR. —

**Dopo gli abusi
le giovani sono riuscite
a chiedere l'intervento
della polizia**

kit dei due uomini. Hanno anche una registrazione. In bagno, di nascosto, con il cellulare, hanno raccontato quanto stava accadendo: volevano che restasse tutto lì, forse per timore un domani di non essere credute.

Gli agenti del commissariato Casilino fanno irruzione nell'alloggio. Trovano Andrei Mihaescu sul divano, a guardare la televisione. Adriatik Vrap è andato via. I poliziotti lo intercettano poco lontano, in un capannone utilizzato come deposito per gli autobus. Con sé ha un trolley. Dentro i vestiti messi alla rinfusa. Pronto a fuggire da Roma e dall'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fulco con Conchita, Augusto con Tana, Imara, Umberto e Alessandro con Marzia, profondamente addolorati e con immenso rimpianto annunciano la scomparsa della loro amatissima madre

La Principessa Marieli Ruffo di Calabria Vaciago

Torino, 3 agosto 2024

Cristina Sassi partecipa al dolore della famiglia Ruffo di Calabria per la scomparsa della

**Principessa
Maria Elisabetta Ruffo
di Calabria**



www.manzoniadvertising.it

Mariely

La ricordano affettuosamente e la piangono Elena e Giovanni Vaciago.

Alessandro e Alessandra Tizzani sono affettuosamente vicino al caro Paolo ed alla sua famiglia per la perdita dell'amato papà

Piero Gontero

Presidente, Vice Presidenti, Direttore Scientifico, componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico, Revisore Scientifico e Organo di Controllo della Fondazione Ricerca Molinette ETS partecipano al grande dolore del Prof. Paolo Gontero per la perdita dell'amato Papà

Piero Gontero

Massimo Cotto

ci ha lasciati, portando via un pezzo della storia della musica italiana. La sua passione e competenza erano una costante nei festival, dove era un punto di riferimento per artisti e pubblico. Anche FestivalLieve si è arricchito grazie al suo contributo, diventando un appuntamento capace di sorprendere ed emozionare. In questo momento di dolore ci uniamo al cordoglio di Chiara, Francesco e dei familiari. Associazione Feed e GOODLOOK.

Il presidente di I.E.R.F.O.P. Onlus Roberto Pili unitamente ai componenti del CdA Rodin, Ibba, Secci, Murta, Marinelli e Murru, il Direttore Zolo e i componenti dell'Assemblea Generale, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Pericle Farris

presidente dell'APRI Servizi Onlus.
Cagliari, 3 luglio 2024

ANNIVERSARI

2012 2024

Roberto Faggiuolo

Sempre con noi.
Cinzia, Selva e tutti i tuoi cari.

2010 3 agosto 2024

Renzo Giubergia

Caro papà, ti ricordiamo oggi, ma sappi che ogni cosa parla ancora di te e che ti pensiamo sempre e sappiamo che da lassù tu vegli su di noi. Un bacio, Papy adorato. Paola e Guido.

2022 6 agosto 2024

Luisa Perlo in Cavaliere

Sei sempre nei nostri cuori.



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA
CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLLO LA STAMPA

Via Lugaro 21 - Torino

dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 13,00

Pomeriggio, Sabato, Domenica e Festivi: chiuso

ATTRAVERSO LO SPORTELLLO WEB:

sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO
SOLO CON CARTA DI CREDITO.



NUOVA SWIFT HYBRID



A 15.900€*. TUTTO DI SERIE, SENZA SORPRESE.
TECNOLOGIA DA INCENTIVI. **FINO A 6.600€ DI VANTAGGI****



*Swift Hybrid 1.2 TOP 2WD Arancione Amsterdam: consumo ciclo combinato: 4,4 l/100km (WLTP). Emissioni di CO₂: 99 g/km Prezzo di listino chiavi in mano 22.500€, prezzo promozionale 15.900€. **Esempio 6.600€ di vantaggi su gamma Swift Hybrid così calcolati: ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0,1,2 per persone fisiche pari a 3.000€ ai sensi del DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024 salvo esaurimento fondi e contributo Suzuki di 3.600€ presso i concessionari aderenti. Verifica sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. L'offerta è applicabile a tutti i contratti stipulati fino a fine mese. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli e la loro disponibilità sono disponibili presso le Concessionarie o sul sito suzuki.it. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.



Sardegna contro l'eolico

Orgosolo si ribella all'impianto che rischia di stravolgere il paesaggio. Gli abitanti: «Siamo trattati da colonia si arricchiscono alle nostre spalle». La petizione per una legge popolare punta a raccogliere 50 mila firme

GIANFRANCO LOCCI
ORGOSOLO (NUORO)

I murali svelano orgoglio condiviso, un forte senso di comunità. Le facciate delle case portano la firma di Francesco Del Casino, perlopiù. Di quel senese con sangue barbaricino che a colpi d'arte non perde occasione per mostrare il suo amore per Orgosolo e per ricordare la rivolta antimilitarista del 1969, a Pratobello. Così, 55 anni dopo, il paese del Nuorese diventa ancora una volta protagonista: il simbolo della ribellione sarda contro le pale eoliche e la speculazione energetica. Altro che culla del banditismo. Mentre si passeggia lungo la via principale ricolma di turisti c'è un concetto che accomuna. «Abbiamo conosciuto la storia di Pratobello e su questa ci basiamo, anche oggi», assicura Salvatore Marrosu, appoggiato al bancone del bar: «Dobbiamo mandare via questa gente, dobbiamo impedire che vengano sistemate queste pale eoliche».

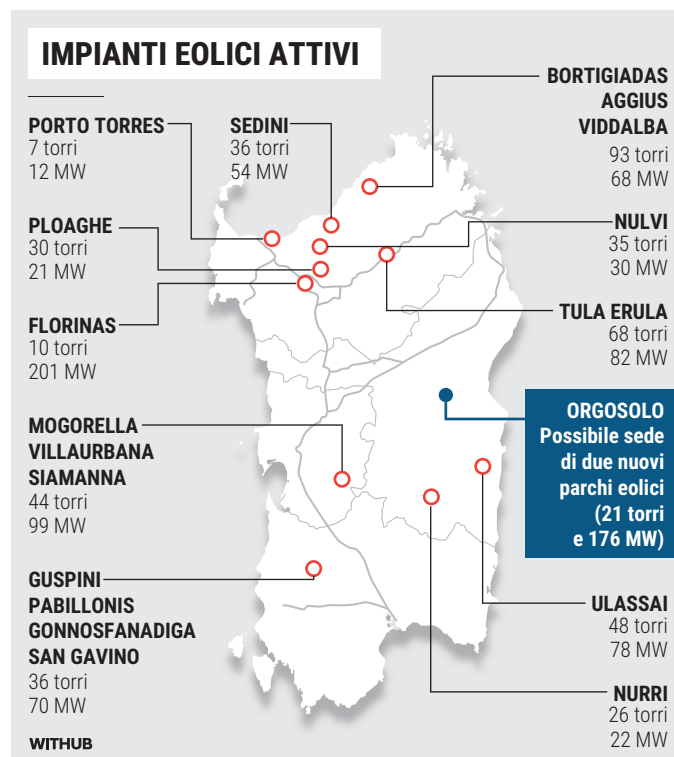
D'altronde, il paese diventa celebre per il film del regista Vittorio De Seta *Banditi a Orgosolo*, ha di che preoccuparsi. Due grossi progetti eolici sono stati presentati, a quanto pare all'insaputa pure degli amministratori: potrebbero stravolgere il paesaggio, terreni da sempre dedicati all'agricoltura e alla pastorizia, in modo irrimediabile. L'impianto della società Agreenpower, denominato «Nuoro Sud» e composto da 10 aerogeneratori con potenza complessiva di 66 megawatt, prevede di collocare enormi pale eoliche pure dalle parti della florida vallata di Sorasi. In quelle campagne orgolesi dove sorgono i terreni più belli e produttivi, destinati a frutteti, oliveti e vigneti di Cannonau.

A Orgosolo negli ultimi giorni è comparso pure un nuovo murale, tra i vicoli e le case in pietra del centro storico. Diffonde un pensiero unico, in lingua sarda, incastonato attorno all'Isola e alla bandiera dei quattro mori. «Sas palas chi connosco deo sunu sas nostras chi traballana dae manzanu a notte pro 'usta zente e 'usta terra». Tradotto: «Le pale che conosciamo sono le nostre, che lavorano dalla mattina alla sera per questa gente e per questa terra». Il pensionato Pasquale Corrias sentenzia: «La Sardegna è una colonia, così c'è qualcuno, a noi sconosciuto, che ha deciso di arricchirsi. Ecco cosa sta succedendo: noi cosa guadagniamo da questa devastazione?». Franco Dettori, professione pastore, rincara: «Orgosolo è come se fosse un grande albergo. Accogliamo i turisti, sveliamo il nostro magnifico paesaggio. Ebbene,



GIANFRANCO LOCCI

I giganti del vento
Una pala eolica in funzione nelle campagne del Nuorese, ora potrebbero moltiplicarsi



non credo proprio che possa sorgere una «porcilaia» accanto a un grande albergo. Questo è il paragone che mi viene da fare. Gli impianti eolici avrebbero lo stesso impatto di una porcilaia a ridosso di una bella struttura ricettiva». Teresa Podda, barista con la passione per il muralismo, insiste: «Non sappiamo ancora perché la nostra terra, ogni cento anni, debba essere abbonata a una catastrofe».

Orgosolo come luogo simbolo, ma non solo. I progetti eolici e fotovoltaici continuano ad arrivare. E sebbene in vista del 2030 alla Sardegna siano stati assegnati 6,2 gigawatt, come obiettivo ecologico minimo, la realtà allarma. Ci sono richieste per quasi 60 gigawatt e oltre 800 impianti. «Ci rendiamo conto di un aspetto: tutte le volte che sono venuti da noi a scombussolare le nostre tradizioni e la nostra cultura hanno creato popoli di emigranti», dichiara la guida turistica Martino Pira. «Un sardo sta a casa propria solo se può continuare a fare agricoltura e allevamento. Dunque, se nei nostri terreni dovessero piazzare le pale eoliche, le conseguenze sarebbero facilmente intuibili». Uno stravolgimento del tessuto economico locale, con annessa fuga dalle campagne e dalle zone interne dell'Isola. Questo il quadro all'orizzonte. Gli amministratori confermano tutto. «Se i progetti eolici che ricadono anche nel territorio del nostro Comune venissero approvati, gli espropri dei terreni sarebbero immediatamente attuabili», precisa Gian Nicola Taras, vicesindaco di Orgosolo. «La moratoria adottata dalla Regione, che punta a bloccare per 18 mesi i nuovi impianti da energie rinnovabili, non ci soddisfa. Ha un inizio e una fine, quindi occorre trovare altre soluzioni». Orgosolo non si rassegna, vuole dare l'esempio e rafforzare una battaglia che abbraccia un'intera regione. Pochi giorni fa, in questo centro a meno di 20 chilometri da Nuoro, è stata presentata una proposta di legge di iniziativa popolare per fermare l'invasione delle rinnovabili. Sindaci e comitati sono convinti che la «Pratobello 24», con i suoi nove articoli, possa bloccare la speculazione energetica puntando sulla «competenza primaria ed esclusiva della Regione in materia urbanistica». Per far approdare la legge sui banchi del Consiglio regionale basterebbero 10 mila firme ma l'obiettivo è quota 50 mila. Anche perché, assicura l'allevatore Franco Dettori, «il nostro territorio vale molto di più delle loro pale eoliche. Daremo filo da torcere». —

L'INTERVISTA

Caterina Murino

“Uno scempio per la nostra terra ci batteremo finché saremo vivi”

L'attrice sarda: «Ho pianto nel vedere le dimensioni di quelle pale»

«Dobbiamo farci sentire perché questa terra non è loro, è nostra». È la frase che ripete di continuo. Riecheggia nel cuore e nella mente e fa capire l'amore sconfinato di una donna folgorata sulla via del cinema, all'ombra della Torre Eiffel, ma legata in maniera viscerale alle sue origini. A quella Sardegna in pericolo e che riempie le giornate, i pensieri. Caterina Murino è diventata il simbolo della resistenza sarda all'invasione delle rinnovabili. A quelle pale eoliche che in tanti vorrebbero collocare anche a ridosso dei luoghi più suggestivi, come la basilica di Saccargia o il complesso nuragico di Barumini.

Nei giorni scorsi ha lasciato Parigi, dove vive, e si è diretta al porto di Oristano, in piena notte. Ci spiega quelle lacrime, al passaggio dei tir e delle enormi pale eoliche?

«Non avrei mai pensato di raggiungere quel porto. Ho però pianto tanto, anche quando stavo a casa mia, in Francia. Non potevo che andare là, per sentire le grida del nostro popolo sardo. Per salvare la nostra terra. Chi sta «in alto» può



fare tanto, a iniziare dalla governatrice. La prego, Alessandra Todde: salvi la nostra terra. So che lei è fiera di essere nata in un posto meraviglioso. Ebbene, sarà ancora più fiera dopo aver salvato l'Isola, come fece la giudicessa Eleonora d'Arborea secoli fa. Solamente lei può fermare questo scempio».

Parla di «scempio», senza mezzi termini. Perché?

«Intanto faccio una premessa: noi non siamo contrari al cambiamento, perché sappiamo benissimo che il mondo sta andando a rotoli e che dobbiamo fare qualcosa. Le pale eoliche, sicuramente, per tanti potranno essere d'aiuto per migliorare il pianeta, ma non scempiando una terra bellissima come la Sardegna. Per cui chiediamo che le cose vengano fermate: occorre bloccare lo scempio senza logica. Dobbiamo sederci attorno a un tavolo, tutti insieme, per scegliere i posti migliori, affinché quest'Isola non venga deturpata».

Qual è il timore, la paura più grande?

«Che le nostre ricchezze, ambiente, flora, fauna e turismo, vengano spazzate via per sempre. Il popolo sardo deve poter decidere sul suo territorio. Non vogliamo, nel modo più assoluto, che la nostra terra venga distrutta».

In tanti parlano di «invasione delle rinnovabili». Qual è il passaggio da cui partire, imprescindibile, per imbastire una discussione sul tema,

senza rotture e polemiche?

«Eolico e fotovoltaico devono essere concordati con il luogo dove si va a sistemare questi impianti. Non si può assolutamente arrivare e «colonizzare» una regione, come se niente fosse. Per cui, si alle rinnovabili, perché con il tempo si deve eliminare l'energia fossile, ma siamo per una scelta precisa e perfetta fatta con il popolo sardo».

Nei giorni scorsi è stata a Sant'Antioco, uno dei luoghi della sua infanzia. Come dire, ci sono le pale eoliche a terra ma non dimentichiamo quelle che vorrebbero sistemare in mare?

«Non servono parole per raccontare la bellezza di un posto così. Ovviamente, nessuno di noi vuole delle pale eoliche in mezzo al mare, in un luogo meraviglioso. Oltretutto, lì anche il turismo sta attraversando un momento difficile».

La battaglia continua?

«Senza dubbio continua, finché saremo vivi. Perché amiamo la nostra terra e vogliamo che rimanga quel gioiello del Mediterraneo che tutti hanno sempre conosciuto». GIA.LOC. —



Continua il viaggio estivo per le vie dell'amore d'Italia. Dopo la passeggiata delle Cinque Terre tra Riomaggiore e Manarola, è la volta della strada romantica delle Langhe e del Roero, da Vezza d'Alba a Camerana.

A ogni tappa, sui bellvedere attrezzati, ci sono oggetti, simbolici e non, che raccontano o suggeriscono storie: per esempio gli "alberi parlanti", le cui foglie offrono alla lettura brani di grandi scrittori da tutto il mondo e non necessariamente in italiano, per esempio un Cormac McCarthy (da *Meridiano di sangue*) o Dacia Maraini (da *Bagheria*); o i cippi panoramici, le quinte informative, pannelli e inevitabilmente panche di ridotte dimensioni ma a doppia seduta, per starsene lì ad ammirare colline e valloni di Langa e Roero ma tenendosi stretti stretti, magari per mano. Dalla scuola Holden che ha scelto i testi, al romance che peraltro è così di moda il passo è breve, forse inevitabile; siamo del resto sulla strada romantica delle Langhe e del Roero, che è pur sempre una proposta turistica. Ma non solo.

Nata nel 2007 dal sodalizio di 11 comuni, sul modello della Romantische Strasse te-

A Fenoglio è dedicata la tappa di Treiso avamposto partigiano prima di Alba

desca (la più antica e la più nota in Europa, disegna serpeggiando fra città storiche un percorso nord-sud di 460 chilometri da Würzburg a Füssen, con tanto di pista ciclabile), è ormai da tempo un'opera ambiziosa e matura, fra cucina e cultura materiale, arte, storia, tradizioni e suggestioni non banalmente localistiche, frequentatissima in quanto tale dagli stranieri. Le tappe sono ovviamente undici (per 130 chilometri, si attende pista ciclabile), e ogni comune ha scelto il suo tema, dal cibo a Vezza d'Alba ai castelli per Magliano Alfieri, dai vigneti di Neive alle "rocche della resistenza" di Treiso, o al rapporto pianura e colline per Trezzo Tinella o il bosco di Langa per Benevello, e poi il teatro polare con le sue storie di maschere a Sinio, il tempo del lavoro a Cissone; e ancora le tradizioni di Langa, compresi i matrimoni combinati a Murazzano, il mare sognato e temuto degli emigranti a Mombarcaro, le orchidee a Camerana.



Langhe e Roero

Sulla strada degli scrittori

Un percorso di 130 chilometri sul modello della Romantische Strasse
Con i commenti di autori da Cormac McCarthy ad Alessandro Baricco

MARIO BAUDINO



Alcune vedute delle Langhe e del Roero: a sinistra Murazzano, a destra Treiso



Agli scrittori evocati il compito di fornire una sorta di commento ad ampio raggio di accostamenti e analogie possibili. Se per Baricco (da *Oceano mare*) si evoca appunto a Mombarcaro quel barone di Carewall che il mare non aveva mai visto, «il mare era per lui un'idea» - come per i contadini che pensavano all'America -, i messaggi non sono tutti edificanti e sereni come, poniamo a Murazzano, quello di Muriel Barbery da *L'eleganza del riccio* quando descrive il padre che torna dai

campi. Sulla strada romantica dalle romantiche panchine può accadere di alzare il capo a Treiso e leggere il Primo Levi di *Se questo è un uomo*, mentre a Mombarcaro il Beppe Fenoglio di *Primavera di bellezza* descrive la nebbia che «scalava l'enorme collina» e «rapidamente uncino l'abitato e lo fasciò tutto, solo più la cuspide del campanile affiorava, vi si era impigliata, dopo molto vagolare, una ragnatela di vapori nerastri».

Pagina bellissima, con quel meraviglioso «solo più»

L'itinerario

La strada romantica delle Langhe e del Roero si estende per 130 km tra le colline delle Langhe, conosciute per la produzione di vini prestigiosi come il Barolo e il Barbaresco, e le terre del Roero, famose per i loro frutteti, boschi e vigne. L'associazione legata alla strada ha realizzato un percorso in 11 tappe tra panorami, castelli e vigneti: Vezza d'Alba, Magliano Alfieri, Neive, Treiso, Trezzo Tinella, Benevello, Sinio, Cissone, Murazzano, Mombarcaro e Camerana.

piemontese che contagiò irrimediabilmente anche una delle sue maggiori studiose, la pavese Maria Corti (lo fece proprio in molti testi anche d'altro argomento).

A Fenoglio è però dedicata esplicitamente la tappa di Treiso, l'ultimo avamposto partigiano prima di Alba dove era di (precaria) stanza la formazione del partigiano Johnny. E di Milton, il protagonista di *Una questione privata*, che sta cercando l'amico Giorgio. Deve chiedergli qualcosa che riguarda il suo amore disperato per Fulvia,

la ragazza frequentata da entrambi gli amici, innamoratissimi, in una villa sopra Alba. Deve sapere se c'è stato qualcosa fra loro, come ha sospettato per puro caso tornando ora nella villa semiabbandonata e parlando con la custode. Giorgio però è stato catturato dai fascisti, e inutile sarà la caccia solitaria a un repubblicano da scambiare per liberarlo. Resterà solo il grande, disperato amore senza risposta: «Valeva sì la pena di attraversare a nuoto l'oceano pauroso della guerra per giungere a riva e non far altro o più che accendere la sigaretta a Fulvia». Ma Fulvia è sparita, non tornerà.

La strada romantica si incrocia idealmente con gli itinerari messi a punto al Centro studi Beppe Fenoglio, ad esempio col percorso che da Alba parte «alla ricerca di Fulvia». Dopo l'uscita del romanzo (nel 1963, a due mesi dalla morte dell'autore), la giovane donna d'allora venne riconosciuta, almeno ad Alba, in Benedetta Ferrero, per tutti Mimma, che dopo la guerra si era sposata ed era andata a vivere a Roma con il marito (è scomparsa nel 2020). Alla fine raccontò la sua storia: non c'era stato nulla, spiegò, ma il giovane Fenoglio era davvero innamorato. Restarono amici. Oggi nella casa che abitò in centro, trasformata in un elegante b&b, si chiama Fulvia la sua vecchia camera.

Nel romanzo lei è com'è ovvio trasfigurata, e la villa non sembra riconducibile ad edifici esistenti. Come accade in letteratura, resta molto più di un filo d'ambiguità e di libera reinvenzione; tanto che anche un'altra donna ebbe modo di riconoscersi nel personaggio. Era torinese, e pure sfollata, si chiamava Gigliola Carusi Franco, poetessa e insegnante, sfollata proprio da quelle parti durante la guerra. Il suo ruolo di musa ispiratrice venne rivendicato dal figlio, il regista Corrado Franco, quando nel 2011 ne pubblicò una raccolta di versi. Due Fulvie? Non lo sapremo mai. Forse non lo sapeva neanche Fenoglio. I personaggi sono eterni (o quasi), le persone no, passano. La verità è custodita, gelosamente, dal solo Milton: l'eroe epico e romantico che invece non passa, arroccato sulle sue colline. —

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

32.018

-2,55%

FTSE/ITALIA

34.151

-2,47%

SPREAD

149.72

+6,84%

BTP 10 ANNI

3,634

-0,03%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,09075

+1,07%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

73,52

-3,36%

Borse frenata globale

Lo spettro di una recessione in arrivo spaventa i mercati
A Wall Street crollano i giganti della tecnologia
Intel affonda del 27% e Elliott avvisa: c'è una bolla sull'Ai

IL CASO

ALBERTO SIMONI
WASHINGTON

L'entusiasmo dei mercati, registrato mercoledì dopo le parole di Jerome Powell sull'allentamento possibile della politica monetaria, evapora fra giovedì e venerdì lasciando Wall Street esposta a vendite e rovesci sull'onda dei dati del lavoro americano e delle trimestrali negative dei giganti dell'hi-tech.

Al malumore statunitense si uniscono le Borse del Vecchio Continente e quella del Giappone, in assoluto la peggiore con perdite del 6%. Milano – sospinta dalla frenata dei titoli bancarie (Unicredit -5%, Intesa -4,4%) sulle voci della tassazione sugli extra-profitti – si guadagna la maglia nera. L'Ftse Mib cede il 2,55% bruciando 40 miliardi di euro in due giorni di contrattazioni, Francoforte segna -2,3%. Da metà giugno Milano ha lasciato il 5,3%, peggior performance davanti a Madrid, Francoforte e Parigi.

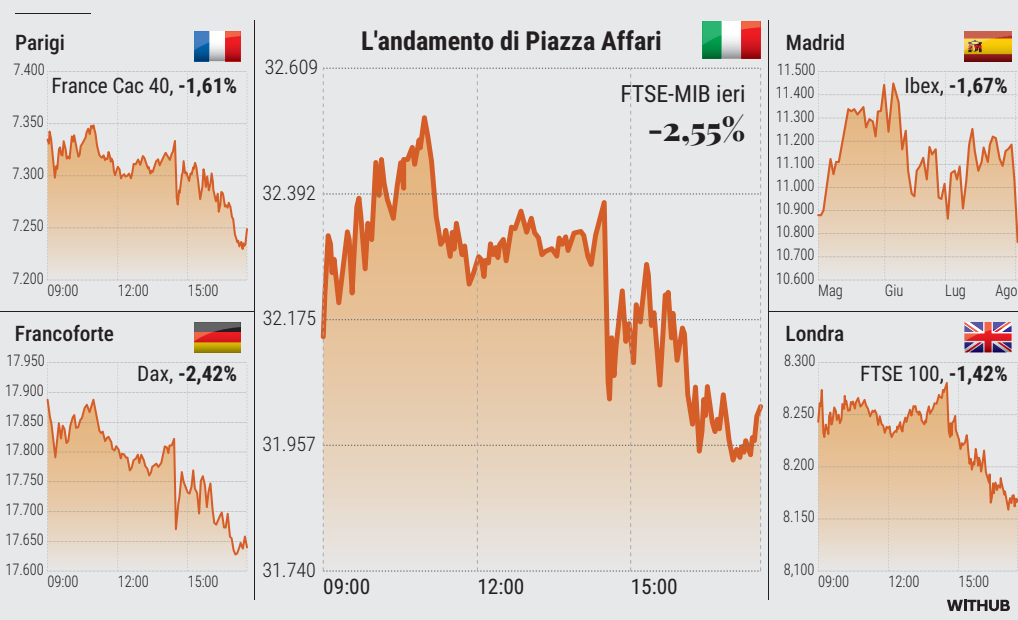
Negli Stati Uniti a smuovere i listini e far balenare l'idea di una recessione sono due fattori. Il primo è il tracollo di Intel. Il gigante dell'hi-tech ha delineato un piano industriale che prevede 15mila esuberanti e il blocco dei dividendi alla luce di perdite nel secondo trimestre per 1,6 miliardi di dollari. La società del Ceo Pat Gelsinger ha iniziato a precipitare nel post trade di giovedì, ieri il titolo poco dopo metà seduta perdeva un terzo del suo valore ed era quotato a 21 dollari.

TASSE NON VERSATE

Per Coca Cola una maxi-sanzione da sei miliardi

Ricorso in appello per Coca Cola dopo che mercoledì la Corte fiscale degli Usa l'ha sanzionata a versare 6 miliardi di dollari (interessi compresi) all'Internal Revenue Service. La vicenda riguarda il mancato versamento di tasse sulle vendite all'estero tra il 2007 e il 2009. L'azienda, che ha 90 giorni per la notifica del ricorso, si dice «fermamente convinta che l'Irs e la Corte Tributaria abbiano interpretato e applicato in modo errato i regolamenti».

COSÌ IN EUROPA



Una frenata che ha avuto un effetto domino nel comparto. Nvidia ha perso il 5,5% dopo il -6% di giovedì sulla scia non solo dell'effetto Intel ma anche sui dubbi manifestati da alcuni fondi – fra cui Elliott – delle potenzialità limitate dell'AI. In calo anche Amazon, (-10%

in Borsa) zavorrata da previsioni troppo ottimistiche sull'Intelligenza Artificiale.

In uno scenario già complicato dai conti trimestrali delle Big Tech sotto le attese si sono aggiunti i dati sul lavoro. In nuovi occupati sono 114mila, 75mila in meno rispetto a giu-

gno, la disoccupazione è al 4,3%, livello che non toccava dall'ottobre del 2021.

Nonostante l'America segni comunque il 43esimo mese consecutivo di aumento dell'occupazione, il segnale che arriva è di una brusca frenata che apre scenari incerti.

GIANLUCA VERZELLI Il manager di Banca Sella: "Possibile un rallentamento solo passeggero"

Il gestore: "Niente panico per chi investe Sono decisivi i prossimi dati americani"

L'INTERVISTA

SANDRA RICCIO
MILANO

Ieri è stato un venerdì nero per le Borse di tutto il mondo, con perdite sopra al 2% per Wall Street e pesanti crolli per le big tech. Piazza Affari ha chiuso con un regresso del 2,55% dopo un tonfo di oltre il 2,6% segnato il giorno prima. «Per capire cosa sta succedendo occorre partire dal mercato americano, quello che conta più di tutti» dice Gianluca Verzelli, Responsabile Wealth Management e HNWI in Banca Patrimoni Sella.

Che cosa ha sconvolto i listini?
«A impaurire gli operatori è stato il rischio recessione che si è materializzato di colpo ieri sull'economia statunitense dopo i dati Usa sui nuovi posti di lavoro, inferiori alle attese, e sulla disoccupazione, cresciuta più delle stime. La paura è regolamentata».

ra è che l'economia più grande del pianeta possa frenare e prendere la direzione di una recessione. In questo modo finisce in secondo piano l'ipotesi finora di un "soft landing" e prende piede l'idea di un peggioramento del ciclo economico. Questo scenario andrà confermato dai dati delle prossime settimane. Certo è che adesso gli occhi saranno ancora di più puntati sulla Fed e l'ipotesi è di una accelerazione nei tagli dopo l'estate».

Come si è arrivati a questo punto?

«Va ricordato che negli ultimi tempi le Borse avevano corso molto, soprattutto negli Usa e nell'area dei tecnologici. Il mercato si è mosso troppo in avanti e non appena sono arrivati dati inferiori alle attese ha cambiato rotta imboccando la strada delle vendite generalizzate. Questo tipo di andamento diventa più violento in fasi come agosto quando i mercati sono più sottili e coinvolge di



Gianluca Verzelli, Banca Sella

più quei titoli che sono saliti di più come i tech che ieri hanno incassato perdite pesanti».

E in Europa?

«Al contrario degli Usa, i listini europei non si trovano in una situazione di eccessivo ottimismo. Molte aziende hanno faticato a riportare utili, con dati negativi provenienti da settori come il lusso. In più la settimana scorsa la Germania ha sorpreso con il Pil in calo. È un segnale di una debolezza economica diffusa e i mercati reagiscono con volatilità. Lo sguardo è anche sulle banche: con i tassi più bassi dovranno rivedere le strategie per mantenere alti gli utili».

Sulle banche l'Italia sta pagando un prezzo più alto
«Hanno pesato le indiscrezioni su una possibile introduzione da parte del governo di una forma di prelievo sugli istituti di credito e sulle compagnie di assicurazione. È importante che queste voci ieri siano state smentite. La nuova tassazione non avrebbe aiutato il settore».

Quali scelte vanno fatte adesso per il portafoglio di investimento?

«Prima di tutto niente panico, l'emotività va messa da parte. Al momento l'andamento di questi ultimi giorni pare più una correzione passeggera ma occorrerà capire quanto durerà e che direzione prenderà. Centrali resteranno i dati macro in arrivo dalle diverse economie nei prossimi mesi».

dal Congresso Usa, in particolare dai democratici.

La Fed ha deciso di mantenere inalterato il costo del denaro (nella forbice 5,25%-5,5%) lasciando intendere che nella riunione del 17 settembre sul tavolo ci sarà la questione dei tagli. Ora qualcuno comincia a ipotizzare che per evitare spirali recessive sarebbe necessario un taglio di mezzo punto e prevedere comunque tre azioni sui tassi anziché una o due (settembre e dicembre, nelle ipotesi più accreditate).

L'obiettivo della Fed era duplice: da una parte monitorare la discesa dell'inflazione nel suo cammino verso il livello del 2%; dall'altra mantenere un mercato del lavoro in salute. Ma i prezzi scendono troppo lentamente – lo ha riconosciuto anche Biden in una nota ieri – e i dati sul lavoro sono spazzanti.

Si cita anche la cosiddetta Sahm Rule: è una statistica basata sull'andamento della curva della disoccupazione e che ritiene che, se il tasso di senza lavoro degli ultimi tre mesi supera di mezzo punto la media mobile più bassa dell'anno precedente, la recessione è distante fra i 2 e i 4 mesi. La storia insegna la regolarità di questa analisi. Ora il gap è di 0,53%. I mercati hanno reagito ovunque negativamente. Negli Stati Uniti hanno perso dai 12 ai 20 punti i bond decennali e quelli biennali, valutati a 3,85 dollari e 3,96. Il Nasdaq dai picchi record del mese scorso marca alla chiusura meno 2,43%; il Dow Jones lascia 1,51% mentre l'indice S&P l'1,84%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PIOMBINO

Jsw non ha firmato l'accordo sulle aree con Metinvest

Allarme dei sindacati sull'ex Lucchini di Piombino. «Dopo sei anni dal subentro, Jsw Steel Italy non firma il verbale sulla definitiva ripartizione delle aree, concordata con Metinvest», denuncia la Uilm. E la Fiom aggiunge: «Apprendiamo con preoccupazione la notizia che l'incontro al Demanio per la definizione del patto è stato annullato». A stretto giro arriva la risposta di Marco Carrai, vice presidente di Jsw: «Non c'è nessun problema a firmare il verbale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica**Tra le big la migliore è Snam**
Bene anche Terna e Italgas

In ripresa il titolo di Snam che ottiene il 2,43% e si attesta il migliore di seduta. Alle spalle si vedono Terna (+2,02%), Italgas (+1,81%) e Amplifon (+1,27%). Sale anche il titolo di Ferrari (+0,74%), fresca di risultati trimestrali.

**La peggiore di listino è Azimut**
Giù Stm, Saipem e Telecom

Giornata complessa a Milano. Cali netti per Azimut (-6,12%) e Stmelectronics (-5,77%), che hanno risentito del tonfo di Intel. A chiudere con discese di oltre il 5% ci sono pure Saipem, Telecom Italia, Iveco Group e Unicredit.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



L'esecutivo smentisce provvedimenti in arrivo. La Consob avvia accertamenti sulle forti vendite delle ultime due sedute

“Nessuna tassa sugli extraprofitti” Ma le banche vanno ancora a picco

IL RETROSCENALAURA MORELLI
MILANO

Una tassa sugli extraprofitti di banche e assicurazioni? Solo «ricostruzioni giornalistiche» che sono «prive di ogni fondamento». Il governo Meloni cerca di placare così, con una smentita in piena regola, le fibrillazioni che da due giorni agitano banche, assicurazioni e investitori e che hanno contribuito ad affondare Piazza Affari. La Borsa di Milano nella seduta di venerdì ha infatti chiuso in calo del 2,55%, contagiata dalla raffica di vendite che ha colpito Wall Street. A Piazza Affari le banche sono state duramente colpite dalle vendite, con Unicredit che ieri ha ceduto il 5%, dal -5,7% del giorno precedente, Mps il 4,7% (da -6,75%), Bper Banca il 4,59% (da -4,75%) e Intesa Sanpaolo il 4,41% (da 3,92%).

Il rosso è tale che anche la Consob, l'autorità che vigila sui mercati, avrebbe avviato accertamenti sulla congruità sull'operatività sui titoli, anche per quanto riguarda le vendite allo scoperto, per verifica-

Un anno fa l'annuncio della misura aveva provocato le critiche di investitori e Bee

re la concentrazione degli scambi e la coerenza rispetto ai flussi informativi. «Quando circolano a mercati aperti notizie su società quotate che non trovano fondamento nella realtà è giusto che si verifichi se c'è qualcuno che ha speculato», aveva detto durante la giornata il capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo, Fulvio Martusciello. Secondo le indiscrezioni, il governo starebbe valutando non una tassa ma un «contributo di solidarietà», il che provoca una sorta di déjà-vù. Un anno fa, la proposta di tassare gli extraprofitti delle banche aveva provocato non poche polemiche, arrivate fino alla Banca centrale europea, tanto che poi questa si era ridotta a una sorta di tassa volontaria che lasciava agli istituti di credito la libertà di accantonare i profitti derivanti dall'innalzamento dei tassi di interesse o di versarli all'Era-rio. Lo Stato incassò zero euro dalla manovra.

Ma al di là degli eventuali mal di pancia, e se l'esecutivo voglia davvero introdurre tale tassazione, i problemi emersi

Piazza Affari (nella foto, la sede di Palazzo Mezzanotte) è stata ancora una volta la peggiore tra i principali mercati europei nella giornata di ieri

MEDIOBANCA
COMMENTO SUI MERCATI

Una tassa ad hoc potrebbe spaventare gli investimenti diretti esteri e scoraggiare gli investitori

FULVIO MARTUSCIELLO
CAPOGRUPPO FORZA ITALIA
ALL'EUROPARELAMENTO

Quando circolano notizie senza fondamento è giusto che si verifichi se c'è chi ha speculato

Collaboratrice di Giorgetti, dovrà rimediare al disastro Superbonus

Perrotta, prima donna al vertice della Ragioneria

IL PERSONAGGIO

STEFANO LEPRÌ

La parte buona della notizia è che la Ragioneria generale dello Stato per la prima volta sarà guidata da una donna, che tutti giudicano capace, competente, gran lavoratrice. La parte cattiva è che alla contabilità pubblica continueranno a mancare gli strumenti per evitare che si ripeta un caso disastroso come quello del Superbonus, una falla niente meno che di 200 miliardi di euro, che l'Italia continuerà a ripagare per anni.

A Daria Perrotta, che il prossimo consiglio dei ministri nominerà ragioniere generale, non mancano le competenze né in contabilità pubblica né in econometria; conosce le procedure parlamentari e la prassi della legislazione. Finora, per un organo tecnico gelosissimo delle sue competenze come la Ragioneria si era ricorso quasi sempre a promozioni interne, e all'inizio non ebbe vita facile l'unico vero trapianto dall'esterno, l'economista Vittorio Grilli nominato da Giulio Tremonti nel 2002. Perrotta ha diretto fin qui l'ufficio legislativo del ministro dell'Economia Giancar-



Daria Perrotta

lo Giorgetti; soprattutto vicino a Giorgetti si è svolta la sua carriera, da quando si conobbero alla Commissione bilancio di Montecitorio. Nelle stanze del governo aveva collaborato anche con Maria Elena Boschi quando era stata sottosegretaria alla presidenza del consiglio nel governo Gentiloni, e con Roberto Garofoli, sottosegretario alla presidenza con Mario Draghi.

La Ragioneria dello Stato ha l'ingrato compito di dire ai governanti che non ci sono i soldi per fare tutto quello che si vuole. Perrotta ha svolto ruoli intermedi; si è adoperata per aggiustare e conciliare le opposte esigenze, benché abbia saputo anche dire dei no (dentro Fratelli d'Italia). Il guaio è che sul Superbonus la Ragioneria ha fallito. Non seppe indicare all'inizio che quella misura avrebbe potuto co-

stare moltissimo; non si accorse per tempo che la falla nei conti si allargava con rapidità mai vista. Può aver pesato, per l'appunto, una mentalità da ragionieri più che da economisti (alcuni dei quali avevano segnalato che incentivi generosi come il 110% potevano travolgere tutti i consueti criteri di previsione contabile). Giorgetti aveva avuto la tentazione di prendere la Ragioneria come capro espiatorio. Ma il ragioniere uscente, Biagio Mazzotta, ha avuto buon gioco a far presente che tutti i partiti erano stati favorevoli, e così le rappresentanze degli interessi economici, a cominciare dall'Associazione costruttori. Quando Draghi si accorse del disastro, nel 2022, i partiti che lo sostenevano gli impedirono di provvedere; e il principale partito di opposizione, Fratelli d'Italia, invece di denunciare lo scandalo giocò al rialzo.

Ci sarebbe voluto qualcuno che sapesse capire fino in fondo la gravità economica del caso, e che sapesse autorevolmente dire di no ai politici. La Ragioneria attuale non ha le doti per far questo; difficilmente potrà farlo diretta da una persona, pur di grandi capacità, che deve la sua carriera alla politica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo scorso anno restano, dalla fattibilità fino alla reputazione di fronte al mercato. Intanto non è chiaro il parametro da utilizzare come base imponibile e su cosa calcolare il presunto "extraprofitto", termine contestato di per sé dai diretti interessati, specie se questo sia la differenza fra la crescita dell'utile e il tasso di inflazione. Se lo scorso anno le banche hanno messo a segno oltre 40 miliardi di utili grazie soprattutto ai tassi alti, il 2024 seppure non sugli stessi livelli, vedrà risultati di poco inferiori. Una imposta aggiuntiva quest'anno, seppur "una tantum", dovrebbe comunque considerare come base d'imposta l'utile e non, come paventato lo scorso anno, il margine di interesse. Anche perché ciò andrebbe a penalizzare quegli istituti che concedono più crediti e le banche più piccole, quindi non solo - o soltanto - chi ha guadagnato sul rialzo dei tassi.

Altro aspetto, sottolineano gli analisti, è che l'introduzione di nuove imposizioni potrebbe essere ritenuta illegittima dalla Corte Costituzionale «qualora non risponda adeguatamente ai criteri di ragionevolezza, congruità, coerenza e proporzionalità», spiegano da Equita mentre per Mediobanca «una tassa ad hoc potrebbe potenzialmente spaventare gli investimenti diretti esteri nel Paese e scoraggiare gli internazionali sull'Italia nel suo complesso». Inoltre, secondo gli analisti una tassa sulle banche arriverebbe in un momento in cui gli istituti «inizieranno ad affrontare tassi di interesse più bassi» e, a fronte del «potenziale rallentamento macroeconomico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SEI MESI

I morti sul lavoro salgono a 469

Uil: “Il governo fa solo promesse”

Quattrocentosessantanove morti sul lavoro in sei mesi. Più di due al giorno. Gli incidenti mortali sul lavoro in Italia sono aumentati del 4,2% nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre dell'anno scorso. Nei primi sei mesi del 2023 erano stati 450, nello stesso periodo del 2024 sono saliti a 469. L'aumento è stato dovuto anche al moltiplicarsi degli incidenti con più di una vittima. A renderlo noto è stato l'Inail, sulla base delle denunce di infortuni mortali che sono state presentate. Il settore industria e servizi sale da 388 a 399 denunce mortali, l'agricoltura da 47 a 52 e il conto stato da 15 a 18. Si rilevano 68 decessi in occasione di lavoro nel primo semestre del 2024 nelle costruzioni (contro i 39 del 2023) e 47 nel comparto manifatturiero (37 nel 2023). Preoccupati i sindacati che chiedono un cambio di passo del governo su questi temi. «C'è un incremento evidente, generale, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Aumentano vittime donne, straniere, come anche le malattie professionali. Queste ultime sono state oltre 45mila in sei mesi. La rabbia e lo sdegno non bastano» dichiara la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese. E aggiunge: «Le promesse mai mantenute della ministra del Lavoro Calderone, di avviare tavoli di confronto, mirati e specifici, ci hanno stancato. La patente a crediti non è la soluzione».

Per quanto riguarda gli infortuni, invece, nonostante quest'anno ci sia stato un piccolo aumento (nel primo semestre del 2024 sono state 299.303, +0,9%), c'è una tendenza al ribasso. Si passa, infatti, da 1.394 denunce di infortunio ogni centomila occupati Istat del 2019 a 1.250 del 2024 (-10,3%). CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A., pubblica un AVVISO per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la cessione pro-soluto di un portafoglio crediti chirografari scaduti (Rif. im_56/2024).

Scadenza presentazione manifestazione di interesse: 05/09/2024 ore 16,00

La documentazione di gara è reperibile sul sito Internet <http://www.smatrino.it/fornitori>

tutto Compreso

**La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE**
lastampa.it/abbonamenti



CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

UNO SCAMBIO DI PRIGIONIERI DAL SAPORE AGRODOLCE

NATHALIE TOCCI

Il maxi accordo sullo scambio di prigionieri raggiunto tra diversi Paesi occidentali e Russia ha un sapore agrodolce.

È dolce un accordo che ha visto tornare in libertà sedici prigionieri innocenti detenuti in Russia, inclusi giornalisti e oppositori politici di rilievo. Alcuni di questi, come l'ex marine Paul Whelan, erano incarcerati in Russia dal 2018. Altri, come i giornalisti Evan Gershkovich e Alsu Kurmasheva, oppure i dissidenti politici Vladimir Kara-Murza e Ilya Yashin, erano in prigione dall'inizio della guerra in Ucraina. La liberazione di questi prigionieri, che dovremmo definire più come ostaggi, non può che essere una notizia meravigliosa.

Altrettanto dolce è il successo della diplomazia, non solo quella bilaterale tra Washington e Mosca, ma multilaterale, coinvolgendo Berlino, Varsavia, Oslo e Lubiana, oltre ad Ankara, dove sono atterrati gli aerei che hanno riportato gli ex-prigionieri in libertà. È stato un negoziato complesso, durato più di un anno, che ha visto il rilascio del più alto numero di prigionieri sin dai tempi della guerra fredda. Nel contesto politico attuale, con l'invasione russa dell'Ucraina che ha fatto ripiombare il continente europeo nella guerra più cupa dal 1945, un accordo diplomatico è senz'altro da salutare come un enorme successo.

Non a caso è stato rivendicato come tale non solo dal presidente russo Vladimir Putin, ma anche dall'omologo Usa Joe Biden, sgonfiando le malelingue che sostenevano fosse incapace di proseguire l'attuale mandato presidenziale a fronte della scelta (obbligata) di non candidarsi per altri quattro anni alla Casa Bianca. Mettendo la firma su quest'accordo, Biden ha anche eliminato la possibilità di una vittoria a portata di mano per Donald Trump, qualora l'ex presidente dovesse aggiudicarsi il voto di novembre. Trump strombazzava la sua capacità di raggiungere un accordo in 24 ore tra Russia e Ucraina. Un accordo che difficilmente arriverà: né ora, né nei prossimi mesi. Ma Trump, in caso di ritorno al potere, avrebbe potuto mirare a ciò che Biden ha già ottenuto adesso. Insomma, il maxi accordo sui prigionieri ha scippato a Trump la possibilità di un blitz diplomatico qualora tornasse alla Casa Bianca.

Eppure l'accordo ha anche un sapore amaro. Sullo sfondo dell'accordo, c'è la morte di Alexey Navalny, il dissidente russo assassinato dal Cremlino nel suo carcere di massima sicurezza nell'Artico. Navalny è stato ucciso a febbraio, alla vigilia della conclusione di un accordo sullo scambio di prigionieri tra Washington e Mosca che coinvolgeva proprio lui, il principale oppositore di Pu-



tin. Il leader russo, reputandolo troppo pericoloso, l'ha eliminato, letteralmente, dall'equazione negoziale.

L'intesa sembrò naufragare quando la notizia della morte di Navalny si sparse nei corridoi della Conferenza di Monaco sulla sicurezza, dove era presente anche la moglie del dissidente russo Julija Naval'na. Ma riprese in quelle stesse ore, quando la vice-presidente Usa Kamala Harris, anch'essa presente a Monaco, scoprì durante un bilaterale con il primo ministro sloveno Robert Golob, che Lubiana deteneva in custodia due russi d'interesse del Cremlino. Da lì ci fu l'ulteriore allargamento dei Paesi coinvolti nelle trattative e del numero dei prigionieri in ballo, che ha portato all'accordo di due giorni fa.

La seconda amarezza sta nel fatto che questo accordo rappresenta tanto un successo della diplomazia quanto un fallimento del diritto. Tra i prigionieri russi liberati dall'accordo non ci sono "solo" spie ma anche assassini. Il caso più eclatante (e quello più desiderato da Putin) è Vadim Krasikov, condannato all'ergastolo in Germania per l'uccisione di un dissidente ceceno a Berlino nel 2019. Non è stato semplice per il cancelliere tedesco Olaf Scholz dire di sì, come ha riconosciuto lo stesso Biden.

Infine c'è l'amarezza nel vedere come il valore che le liberaldemocrazie danno alla vita umana può essere strumentalizzato contro di loro. Washington avrebbe fatto salti mortali pur di scarcerare nomi divenuti quasi iconici come quello del giornalista del *Wall Street Journal* Evan Gershkovich. Questo da un lato fa onore alle democrazie, dall'altro è visto e sfruttato come punto di debolezza da regimi autoritari come quello di Putin. Se i Paesi occidentali sono disposti a liberare spie e assassini pur di rilasciare giornalisti e dissidenti politici, cosa impedisce a Putin di arrestarne altri?

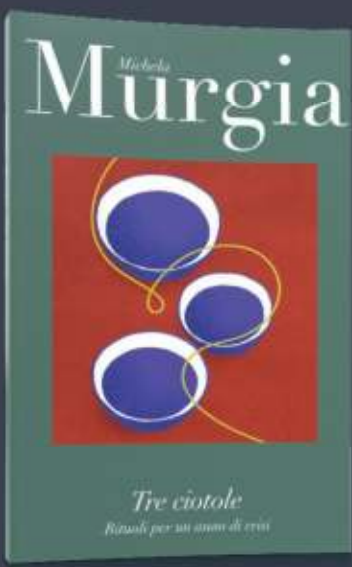
Il dolce ha giustamente popolato la narrazione politica e mediatica delle prime ore dopo l'accordo. L'amaro riguarda il passato recente e, soprattutto, emergerà sempre più in futuro. Ma anche quell'attimo di gloria della diplomazia potrebbe essere vanificato in un batter d'occhio qualora Washington venisse trascinata in un altro scenario di guerra a breve. Nessuno più penserebbe alla libertà dei giornalisti e dei dissidenti, o ai successi della diplomazia, se gli Stati Uniti dovessero invischiarsi nell'escalation militare in corso in Medio Oriente.

La priorità ora è evitare che questo avvenga. Ma questa è un'altra storia. —

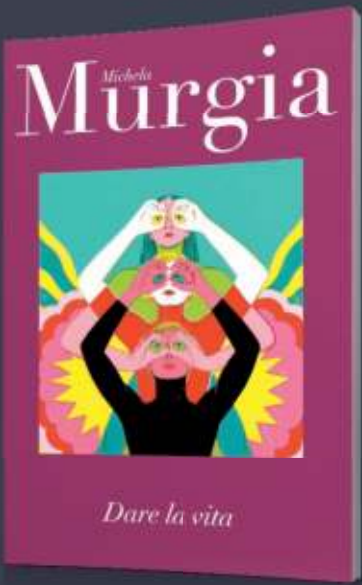
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce e il coraggio di una donna libera

foto: Chiara Pasquini/MUSA



Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi
DAL 6 AGOSTO



Dare la vita
DAL 13 AGOSTO

Opera composta da 2 uscite. Ogni uscita 12,90 € oltre al prezzo del quotidiano.

A un anno dalla sua scomparsa, per mantenere viva l'eredità intellettuale di Michela Murgia, La Stampa porta per la prima volta in edicola due nuovi volumi. *Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi*, una raccolta di dodici storie dedicate a chi attraversa un cambiamento radicale, e *Dare la vita*, un pamphlet che rivoluziona i concetti di maternità e famiglia sottraendoli alla mistica della gravidanza e del sangue.

**DA MARTEDÌ 6 AGOSTO IN EDICOLA
TRE CIOTOLE
LA STAMPA**

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON
GIUSEPPE BOTTERO
ANNA LISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)

ENRICO GRAZIOLO (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO
GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914
SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE
E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI
TITOLO DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/679): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. ALFREDI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.p.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;
PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111
STAMPA
GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.r.l. VIA CARLO PESSENTI 130, ROMA
LITOSUD S.r.l. VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.p.A. SASSARI, PIEDRA NIEDDA NORD
STRADA 30 Z. INDUST. 07100 SASSARI
REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TRATURA DI VENERDI 2 AGOSTO 2024
È STATA DI 102.957 COPIE



CHI STA A PALAZZO CHIGI RAPPRESENTI TUTTI

MONTESQUIEU

Due anni di legislatura, il tempo sufficiente per un giudizio non superficiale sulla nostra politica e sui suoi protagonisti. Prima tra tutte, la figura più esposta e responsabile, quella che guida il governo. Non perché abbia, come suo le dire, vinto le elezioni: semmai, per avere il capo dello Stato riscontrato l'esistenza di una maggioranza, sulla base principalmente degli esiti delle urne; e, di conseguenza, designato il capo del nascente esecutivo. Infine, per avere, entrambe le Camere, accordato la propria fiducia al nuovo governo. C'è ancora molta sciatta ipocrisia su come si forma il governo nel nostro ordinamento, anche ai livelli alti di una politica rimasta estranea alla cultura costituzionale. Guarda caso, buona parte di quella che oggi guida il paese. Il capo del governo, con la fiducia delle camere, rappresenta l'intera comunità nazionale: comprensiva degli elettori, votanti o astenuti, e minori. Ben oltre i propri elettori, largamente minoritari al paragone. lo può esercitare, questo ruolo complessivo, sia che mantenga, sia che smetta la guida della propria parte politica. La decisione di mantenere, contestualmente alla funzione istituzionale, in buona parte terza, quella politica e di parte di guida del partito, esige un equilibrio istituzionale che rappresenta la maggiore difficoltà e il principale punto debole del nostro presidente del consiglio. Alla conferma di una sostanziosa, non comune personalità politica, capace di ammorbidire posizione elettorali squilibrate in campo europeo e di produrre buone, complessive relazioni internazionali, non è corrisposta ad oggi una comparabile maturità istituzionale nella politica nazionale. Di più: non ne sembra minimamente avvertita, da parte dello stesso capo del governo, l'esigenza, e nemmeno l'opportunità. Gli avversari sono rimasti avversari, e il possesso del potere pare averne acuito la distanza, l'estraneità, la reciproca ostilità. Comprensibile da parte delle opposizioni in cerca di un ruolo, inadeguata da parte di chi guida il Paese. La rarefazione dei partiti comunità, quelli con i caratteri illu-



strati nell'articolo 49 della Costituzione, a favore di partiti personali, spesso addirittura ad azionista unico, ha reso difficile e quasi innaturale l'evoluzione della pienezza di rappresentanza nel capo del governo: anche per la pratica infungibilità alla guida di un partito nelle cui fila esistono solo seguaci, sostanzialmente dipendenti, non già concorrenti. Pienezza che è stata invece una costante durante l'intera "prima Repubblica", caratterizzata dalla singolare convivenza del massimo di stabilità delle maggioranze e di una evanescente stabilità degli esecutivi. Il giudizio sulla nostra guida nazionale trova il suo profilo più sgraziato nella incapacità del capo di governo di rinunciare ad un triplice, inasprito livello di aggressività: quello, tutto sommato fisiologico, e quindi in parte comprensibilmente perdurante verso i partiti avversari; quello, inconciliabile con lo spirito costituzionale, nei confronti dell'informazione meno docile nei confronti del potere di governo; e ostativa della stessa funzione costituzionale della stampa (oltre che con i reciproci rapporti di forza); infine, una imperdonabile e insopportabile novità di atteggiamenti bellicosi verso privati cittadini, rappresentanti solo di sé e colpevoli di ostilità al governo. Fino al ricorso ad azioni giurisdizionali. Più passa il tempo, più si afferma e inasprisce questa contrastante, duplice personalità: che può avere una attenuante, ma non proprio una giustificazione, nella storia politica di Giorgia Meloni. E, subito dopo, una masochistica aggravante, nel rifiuto di seguire l'azione riabilitativa sperimentata con la decisa marcia di Gianfranco Fini verso il recupero della natura intrinsecamente nobile della destra istituzionale: quella liberale, tollerante verso gli avversari quanto rigorosa ed esigente verso i propri militanti, ferma nella difesa di tutti i diritti individuali che non limitino diritti altrui. E, soprattutto, autocritica nei confronti del ritardo della propria visione costituzionale. —
Montesquieu. tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARIGI 2024 E LE NOSTRE CONTRADDIZIONI

PAOLO VERRI

Cinque cerchi olimpici inventati dal Barone de Coubertin non sono mai stati così attuali: li disegno e colorò personalmente alla vigilia di una guerra nel cuore dell'Europa che avrebbe lasciato sul campo oltre 16 milioni di morti. Vederli appesi in originale al Museo dei Giardini del Lussemburgo venerdì scorso, qualche ora prima della cerimonia inaugurale, nell'ambito di una esposizione dedicato alle innovazioni sociali e tecnologiche che in 130 anni di storia le Olimpiadi hanno prodotto – direttamente o indirettamente – è uno stimolo a farci delle domande serie. Le Olimpiadi sono davvero un buon modello per il pianeta? Se sì, perché? Se no, quale alternativa ci diamo? Nessun strumento umano è perfetto, e dipende sempre da come lo vogliamo usare. Sappiamo che i grandi eventi, specie quelli sportivi, sono stati usati dalle dittature; quelle antiche, e viepiù nel Novecento - si pensi a Berlino 1936 o ai Mondiali di calcio in Argentina nel 1978. Ma se lo sport è la sublimazione della guerra – come scrisse Johan Huizinga nel 1938, prima di morire in carcere per mano nazista – allora noi dobbiamo credere che una società migliore è possibile proprio attraverso lo sport. In queste ore in cui il pianeta ci sembra irrimediabilmente diviso, non possiamo smettere di gioire e soffrire per lo sport, che è forse davvero l'unico spazio di integrazione che ci sia rimasto. Parigi 2024 ci mette sotto il naso tutte le contraddizioni che dobbiamo tentare di sanare: la cerimonia inaugurale che ha segregato la città e gli spettatori dal vivo non hanno capito niente di quanto offerto poi in tv in maniera molto forte ma anche molto elitaria dal regista della serata; i biglietti sono stati venduti prima a prezzi smodati poi si sono potuti comprare a somme molto accessibili; la cittadinanza ha fischiato Macron ma ovunque in Francia ci sono teleschermi che trasmettono le gesta degli sportivi come eroi nazionali, e l'orgoglio è evidentemente alle stelle. Diventano popolari sport praticati da poche centinaia di appassionati ma tuttavia il calcio e il tennis, negli spazi di Parco dei Principi e di Roland Garros, attirano decine di migliaia di spettatori che vogliono soprattutto fare festa, conoscersi, ritrovarsi. Anche il tema del turismo è esemplare: tutti pensavano di dover spendere cifre enormi per stare a Parigi, ma in realtà non è così, costa di meno che andare in una città dove si tiene un normale festival di lirica, per non dire di una grande concerto di musica pop. Come possiamo mettere mano a queste contraddizioni? Oppure lasciamo che tutto scivoli via, le imprese e le polemiche, gli sforzi dei volontari (che non sono affatto sostitutivi di dipendenti sottopagati, anzi) e le capacità di rinnovarsi di organizzazioni complesse, come quelle di chi gestisce la mobilità o la comunicazione? Le Olimpiadi ci chiedono di riflettere e di non dare giudizi sommari ma di usarle per progettare meglio il nostro futuro pianeta: un pianeta dove i cinque continenti e gli essere umani che li abitano sono davvero intrecciati, dove davvero siamo una solo grande nazione, divisa in tanti piccoli staterelli con ciascuno la propria bandiera – e forse non è un caso se la bandiera più bella sia quella del team dei rifugiati. C'è il rischio del qualunquismo, dell'ottimismo a buon mercato; ma c'è anche la chance che in qualche decennio non dovremo più costruire nuovi confini ma abbattere quelli esistenti; non dobbiamo ad ogni costo guadagnare troppo da quel che produciamo, ma il vero utile sarebbe provare a costruire una società nuova in cui tutti possano misurarsi e convivere, proprio come accade nello sport. Forse perché ciò avvenga, dovremo ripartire da un'economia che è di servizio dello sviluppo sociale e non viceversa. Per questo è urgente una nuova Olimpiade in Africa, il cuore del futuro del pianeta. Gli strumenti per fare il bene li abbiamo. Forse ci manca solo una nuova immaginazione positiva. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA BILANCIAMENTO DEI POTERI SI CADE NELLA TIRANNIDE DELLA MAGGIORANZA

GIAN CARLO CASELLI

Prima di affrontare l'essenza della dura reprimenda del nostro premier contro Ursula von der Leyen a proposito della "Relazione sullo Stato di diritto" che contiene varie critiche all'Italia, è bene sgombrare il campo dagli elementi "accidentali", anche se importanti. Così, non è più il caso di ricordare che la Relazione (per non dispiacere al Governo italiano) è rimasta a lungo congelata in un cassetto e resa nota soltanto dopo le elezioni europee in modo da non "turbarle". Altro elemento "accidentale" (ma qui si entra a piedi giunti nella sostanza delle cose) è il fatto che la reprimenda di Meloni si riferisce non alla Relazione sopra citata ma a un altro documento, opera di un organismo tutt'affatto diverso, il consorzio europeo Media Freedom Rapid Response. Ma questa strana forma di strabismo, dovuta forse ai suggerimenti errati di troppo zelanti collaboratori, ha consentito al premier di attaccare alcuni giornali italiani (tra cui La Stampa) dei quali nel report della Commissione europea non vi è neanche un minimo cenno. Dando così l'impressione di voler creare liste di proscrizione che in democrazia non dovrebbero avere alcuno spazio. Conviene dunque ripetere ancora una volta, per la sua fondamentale importanza, che il go-

verno della società come motore del "vivere giusto" può stare soltanto in azioni politiche e non altre (in particolare in provvedimenti giudiziari). È quindi contestabile il "primato della politica", com'è pacifico che la giurisdizione non è in grado, per natura, di risolvere stabilmente le patologie del sistema (ma solo di riconoscere e di contribuire a rimuovere ingiustizie e illegalità in atto). Sbaglia dunque, e gravemente, chi pone in contrasto, o in concorrenza (come nel caso del Governatore ligure Toti) politica e giurisdizione e, a maggior ragione, chi pone tra le due sfere differenziazioni e primati di carattere etico. La questione è altra e riguarda le modalità di governo delle società complesse. Il modello costituzionale è, sul punto, netto: il primato della politica non è assoluto e la sovranità deve esercitarsi nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione. Il mito giacobino secondo cui «il corpo sovrano non ha alcun bisogno di dare garanzie ai sudditi» ha generato, nella prima metà del secolo scorso, mostri e tragedie immani: di qui la previsione dell'articolo 1 della nostra Carta fondamentale, che sintetizza la necessità, in ogni potere democratico, di limiti prestabiliti e l'esistenza di una sfera non decidibile (quella della di-



gnità e dei diritti di tutti), sottratta al potere della maggioranza e presidiata da custodi estranei al processo elettorale, ma non alla democrazia. È il sistema del bilanciamento dei poteri (checks and balances), in assenza del quale la "tirannide della maggioranza" è sempre in agguato, come scriveva Alexis de Tocqueville: «Quando vedo accordare il diritto e la facoltà di far tutto a qualsiasi potenza, si chiami essa popolo o re, democrazia o aristocrazia, io affermo che là è il germe della tirannide; e cerco di andare a vivere sotto altre leggi». In altri termini la sfera della politica non si esaurisce nei segmenti classici (Partiti, Parlamento, Governo, etc.), ma abbraccia anche altri elementi e momenti di politicismo democratico. La nostra società politica è complessa e per realizzare un governo di leggi e di uomini costituzionalmente adeguato richiede validi contrappesi. Tra questi l'esercizio del controllo sociale ad opera di un'informazione libera e indipendente, come quella invocata dal Presidente Mattarella nella recente cerimonia del Ventaglio parlando degli atti contro la libera informazione come di atti eversivi. In sostanza, se la Commissione europea ritiene di formulare alcune osservazioni, è opportuno discuterle invece di liquidarle come una

specie di attentato alla sovranità del nostro Paese. Il report della Commissione europea, insieme ad apprezzamenti positivi, contiene critiche che riguardano la limitazione della possibilità da parte di giornalisti e testate di accedere a determinate categorie di atti giudiziari e al contenuto delle intercettazioni e di pubblicarle; inoltre la Commissione rileva che, malgrado le norme mirate sulla protezione dei giornalisti dalle minacce nei loro confronti, continua a suscitare preoccupazione la situazione relativa alla loro sicurezza e alle loro condizioni di lavoro, così come la crescente prevalenza delle azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica; desta preoccupazione anche la mancanza di sviluppi significativi della proposta di riforma della disciplina in materia di diffamazione a mezzo stampa. Per concludere, lo strabismo di cui sopra, secondo alcuni commenti sostanzialmente condivisibili, può essere servito al nostro premier anche per raggiungere l'obiettivo di far passare in cavalleria i richiami provenienti dalla Commissione Ue in tema di giustizia, richiami che all'evidenza gettano più di un'ombra sulle riforme proclamate dal Governo come necessarie ed epocali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Mondadori entra in Adelphi su invito della figlia di Calasso dopo l'ingresso di Feltrinelli

FRANCESCO RIGATELLI

Il Gruppo Mondadori ha annunciato ieri di aver raggiunto un accordo con Josephine Calasso per acquistare per 5 milioni di euro a partire dal 2027 il 10% delle sue azioni di Adelphi, la casa editrice guidata dal padre Roberto Calasso fino alla morte nel 2021. La giovane under 30 rimarrà così in possesso del 14% e suo fratello Tancredi di un altro 24%. Del 71% di quote in possesso del padre metà andò a loro due,

LA STORIA

Domenico Quirico

La stupidità della guerra

Nel libro del generale Petraeus la vicenda militare Usa dal conflitto mondiale all'Ucraina. Un'occasione per riflettere su un fenomeno eterno che sbalordisce per la sua tragedia

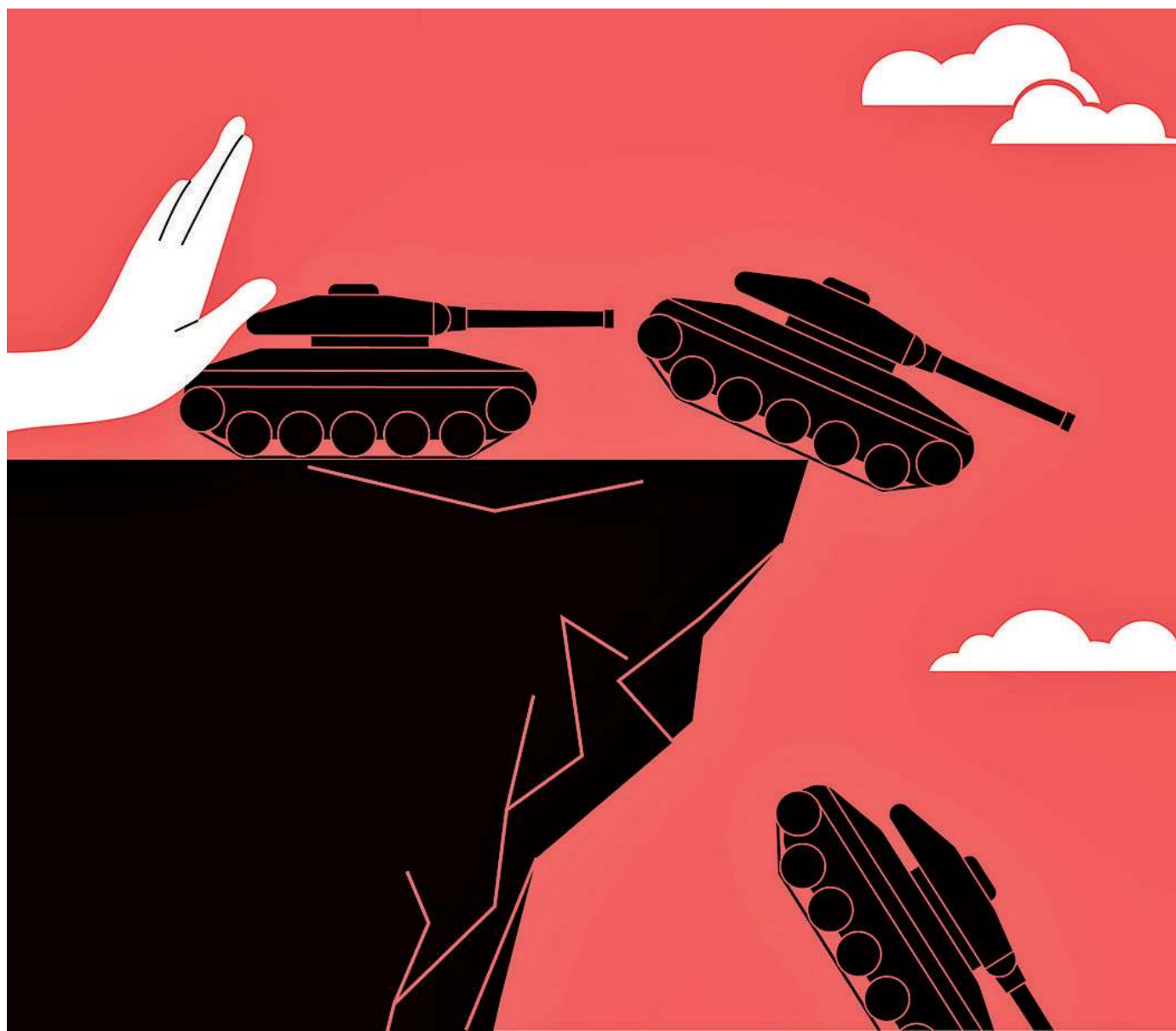
DOMENICO QUIRICO

Deo Gratias, siamo in guerra! Lo pensano soddisfatti i generali che prenotano acquazzoni di medaglie e si sentono, con l'arrotrare delle baionette, finalmente meno inutili, grotteschi e decorativi; e i politici, sordi e ciechi e insensibili a tutto se

non ai loro meschini bisogni, alle loro omerosità, ai loro intrighi così microscopici da risultare incomprensibili. E poi i "pescecani", i profittatori, i parassiti, i procaccianti, i padroni e i contabili della più criminale delle industrie, la Difesa, che vuol dire morte. Ci sarà da lucrare nel tempio dove si perfezionano e puzzano i vizi più abietti, i più desolati peccati mortali: l'avidità, l'indifferenza all'uomo, il cinismo. Sono loro i nuovi eroi dei conflitti di oggi, non quelli di Hemingway bilanciati tra la guerra, una donna e le corna di un toro, intenti a "godere" il rischio. A noi tocca-



Se c'è una inerzia nel mondo una continuità è quella dell'ostilità



Sopra il generale David Petraeus, 71 anni, ex direttore della Cia e comandante delle forze statunitensi in Iraq e Afghanistan. Al suo congedo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ebbe per lui parole di elogio: «Durante tutta la sua vita al servizio del paese ha reso l'America più sicura e più forte»

Il libro



"L'arte della guerra contemporanea. Dalla caduta del Nazismo al conflitto in Ucraina" David Petraeus e Andrew Roberts Utet, 656 pp., 34 euro

no questi manager, eroi seduti, generati dalla poltrona e dal tavolino, grigi, di scarso e difficile rilievo umano, strateghi della produzione bellica, e della distribuzione delle materie prime e delle risorse per la vittoria.

E poi, ad officiare, si fanno sotto gli intellettuali con le loro ignobili formulette catechistiche, e gli esperti, e i giuriconsulti del metafisico diritto internazionale che è quanto serve per coprire le porcherie proprie e sanzionate quelle del nemico. Sono, tutti costoro, come i corvi. Sostengono di sapere, non si sa per quali vie, chi vincerà e si rallegrano della morte, "un sacrificio necessario". Ce l'abbiamo fatta, smaniano. I bombardamenti scavano già i loro profondi solchi di fragore. E quelli a buccinare: ci

vuole la guerra per fare il mondo migliore.

Leggo un libro, monumentale, del famoso generalissimo americano David Petraeus che Utet ha opportunamente tradotto, *L'arte della guerra contemporanea*: dietro il titolo pretenzioso c'è la storia militare dell'edificazione dell'impero americano e della sua inesorabile decadenza, dalla Seconda guerra mondiale all'Ucraina. Dovrei riflettere dunque sulle memorie della Corea e del Vietnam. E invece per un riflesso capovolto il generale mi introduce, temo involontariamente, alla irrimediabile stupidità della guerra, anche quella dichiarata dalle democrazie, quella delle Buone Cause. Alla sua inutilità: assoluta sconvolgente criminale.

Se c'è una inerzia nel mondo, una continuità nelle cose

che esistono e si oppongono a esser mutate o spente, questa è la guerra con la sua inerzia, i suoi stupidi luoghi comuni, il suo peso infinito. Chi si ricorda dei piccoli soldati, dei "poilus", dei non eroi, quelli dei pidocchi, delle "spallate", i destinati a vivere poco, come le mosche d'autunno? Restano solo i nomi, vite e sentimenti come vecchi soprammobili finiti alla rinfusa sul banco di un rigattiere. La guerra invece resta: come gli scheletri fossili di animali di un tempo che è stato. Se ne occuperanno poi gli storici con il semplicismo della immaginazione archeologica. Guardatevi attorno: tutto ci parla di lei, il nome delle strade, le statue degli eroi in uniforme, con le armi in pugno, baciati dalla gloria e dalla morte. La guerra è la madre

delle letterature, all'alba di ciascuna ci sono epopee e massacrati in endecasillabi o rime sciolte l'Iliade, la Chanson de Roland, il romancero del Cid. Il romanzo ha iniziato la sua vita raccontandoci le violente avventure dei cavalieri e soltanto più tardi si è interessato ad altri soggetti. Perché la guerra, considerata in sé stessa, è un fenomeno che sbalordisce. E la scienza, diceva Aristotele, comincia sempre con lo sbalordimento.

I pacifisti, ottimisti e tapini, continuano a credere che basti mostrarne agli uomini la crudeltà e ricordare continuamente il numero delle sue vittime e delle sue devastazioni perché gli uomini vi rinuncino. Illusi. Guardatevi attorno nell'ex continente della pace. Nel 2022 un de-

gaudii appassiti scatena un sanguinoso parapiglia e subito la mischia, il macello agiscono su di noi come una modificazione brusca e profonda della sensibilità e degli ordinari procedimenti del pensiero. Le facoltà razziocinanti di élites con l'ambizione alla roba e al pareggio di bilancio sono subito annabbiate, persino l'istinto più profondo di tutti, quello della conservazione, è soffocato: guerra fino a quando sarà necessario! La psicologia sociale va a rotoli, tutti i valori si capovolgono, dalla morale alla economia. La proibizione dell'omicidio e il divieto della distruzione sono gettate a mare, le frontiere del sacro si allontanano e si confondono.

Ucraini e russi, li si potrebbe dire fratelli. E invece... Stupisce la rapidità con cui si

riattivano le vecchie ire e i torti veri o presunti. Quello che era latente si risveglia come un vulcano. Il meccanismo è avviato, inesorabile: si odia, intensamente. In questo stato di eccitazione si respinge ogni idea di compromesso e solo dopo un lungo martirio forse diventeranno ragionevoli e ammissibili quelle concessioni che da principio si giudicavano ripugnanti e insopportabili. La guerra è innanzitutto un epidemia mentale.

Ed eccoci arrivati ai generali, ai comandanti in capo, alla gente potente, tonante e superciliosa degli Alti comandi: quelli che saltano dall'Annuario e dalle poltrone quando le giunture delle società scricchiolano, la macchina è in moto e una porta di ferro si apre sul buio. Quel-



GETTY

figli di Anna Frohlich, e il resto (il 23%) alla moglie Fleur Jaeggy e al nipote Roberto Colajanni, succeduto per volontà dell'editore alla guida di Adelphi come amministratore delegato e direttore editoriale. Il resto dell'azionariato è diviso tra la famiglia Zevi e il Gruppo Feltrinelli, che un mese fa ha comprato il 10% che apparteneva all'antropologo Francesco Pellizzi, scomparso un anno prima. Alla vedova Gini



Alhadeff e ai figli Giandomenico e Aurora Pellizzi rimane il 3,5%. Un azionariato in continuo movimento dunque, in cui Mondadori ha piantato una bandiera su invito di una parte degli eredi. Non a caso in un comunicato Josephine Calasso parla di «ottica di riequilibrio della compagine sociale» e motiva la scelta di Segrate per «le competenze, la comprovata capacità gestionale, le dimensioni e, soprattutto, per le

modalità aperte di interazione e di valorizzazione che storicamente ha dimostrato nei confronti delle case editrici». Nel 2006 già Roberto Calasso cedette il 58% a Rcs, che nel 2015 vendette tutte le sue case editrici a Mondadori suscitando la reazione dell'editore che volle riprendere il controllo di Adelphi per impedire che passasse a Berlusconi. Nel 2027 la questione potrebbe riaprirsi. —



EPA/MAURIZIO GAMBARINI

li che gridano, come lo spagnolo Millan Astray, con la pistola in pugno: abbasso la filosofia! Chini sulle loro carte misurano l'Ucraina o Gaza o l'Afghanistan e l'Iraq, terre e città pestate dalle bombe e dagli eserciti, come se fossero distese su un tavolo di obitorio, cadaveri congelati da cui cavare con arte ancora qualche litro di sangue. Curiosi pensieri vengono in mente osservandone la calma: il comandante e i suoi ufficiali, bravi e seri studiosi di tattica e di strategia, che minuziosi elaborano il modo di lanciare tonnellate di esplosivo in certi punti abitati da altri uomini, probabilmente bravi e intelligenti come loro.

David Petraeus mi sembra, a leggerlo, uno di quelli che in guerra indossa la divisa dell'ottimismo a scatto fisso, che porta a perdere le campagne e la faccia ma a mantenere il favore dei potenti e dei giornali. Di guerre ne ha perse due, Iraq e Afghanistan, e contro avversari primitivi, in ciabatte. Ma in fondo anche Napoleone, il «fatale dagli oc-

**Illusi i pacifisti
che pensano basti
mostrare la crudeltà
dei conflitti**

chi d'aquila" fantasticato da Goethe e Beethoven alla fine della sua fiammeggiante epopea, come è finito? Sconfitto. I generali statunitensi! Strana razza: alcuni sono diventati perfino presidenti. Non c'è riuscito il vero, unico Cesare americano, MacArthur. Il Pacifico e il Giappone erano state le sue Gallie, poi dominato da isterismo tattico pretendeva in Corea di usar subito la Bomba. Lo pensionarono bruscamente, che tempi primitivi! oggi comanderebbe, con il suo garibaldinismo parentorio e pubblicitario, la Nato "espansiva" e sarebbe la goduria degli inviati speciali. Poi avrebbe grasse occasioni di aver successo nel politicantismo e nei consigli di amministrazione. Petraeus, più modestamente, ha diretto la Cia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di quanto l'arte possa essere perturbante se n'era già accorto nel 1817 Stendhal, preda di rivolgimenti emotivi mentre visitava la Basilica di Santa Croce a Firenze. Senza arrivare agli eccessi della sindrome che porta il suo nome, è comunque noto come il bello artistico incida non solo sull'aspetto intellettuale del suo beneficiario, ma anche su quello emotivo. Ora



uno studio approfondirà questo aspetto della fruizione del patrimonio culturale, sempre intuito ma mai davvero approfondito dalle neuroscienze. Il progetto si chiama Meta-Museum e verrà finanziato dall'Unione Europea nell'ambito di Horizon, il più grande programma transnazionale di finanziamenti per la ricerca e l'innovazione. Avrà la sua culla in Italia, al Politecnico di Torino, guidato da due docenti del dipartimento di architettura e design, Valeria Minucciani e Michela Benente, che si occupano di valorizzazione del patrimonio culturale, allestimento e museografia.

Racconta Minucciani. «Questo progetto europeo ci consentirà di produrre risultati concreti e misurabili. Abbia-

**Verranno utilizzati
caschetti
e termorivelatori
e si ricorrerà all'AI**

mo scelto di focalizzarci sul patrimonio archeologico, sia perché ci lavoriamo da più tempo, sia perché è quello che i cittadini considerano più lontano ed elitario, meno fruibile da chi non ha un'adeguata formazione culturale, spesso comunicato in maniera criptica dai musei stessi».

La sperimentazione avverrà in tre luoghi di arte e storia. Anche qui la capofila sarà Torino con l'Egizio, a cui si affiancheranno l'Archeologico di Barcellona e il Muséum d'Alésia, che sorge nel luogo in cui Giulio Cesare assediò e sconfisse Vercingetorige nel 52 a.C. Le tre istituzioni si affiancano come partner dell'iniziativa al Politecnico, a Roma Tre e agli altri centri di ricerca e tecnologia, formando un pool di 14 partner provenienti da 10 Paesi europei,

L'INNOVAZIONE

L'arte che ci emoziona e ci trasforma Nasce il progetto europeo Meta-Museum

Guidato dal Politecnico di Torino, monitora le reazioni neuro-fisiologiche dei visitatori

FABRIZIO ACCATINO



**I tre musei partner della ricerca:
sopra l'Egizio di Torino, sotto a sinistra
l'Archeologico di Barcellona, sotto a destra
il Muséum d'Alésia in Francia**



dalla Spagna alla Polonia, dalla Germania alla Grecia, ognuno con ambiti differenti. Chi ha competenze sociologiche indicherà le fasce più significative da studiare, chi si occupa di collezione, allestimento, comunicazione aiute-

rà a tracciare lo status quo dei tre musei. Quindi inizieranno le rilevazioni sul campo, per verificare come queste condizioni di partenza influenzano sullo stato emotivo del visitatore. «Prima registreremo le reazioni consce, trami-

te un questionario», spiega Benente. «Successivamente passeremo alle risposte inconsce, tramite apparecchiature che registrano l'attività cerebrale, la sudorazione, la temperatura corporea. Lo stato emotivo verrà monito-

rato grazie a caschetti e termocamere. Successivamente, il team di ricerca effettuerà modifiche alle condizioni di partenza, concordandole con i direttori dei musei, per valutare le differenze nella risposta neurofisiologica dei visitatori. Per intuire in che direzione sollecitarli, ci faremo aiutare anche dall'AI. Infine tutti gli stimoli registrati verranno raccolti, andando a comporre la mole di dati su cui si articolerà lo studio».

Le sperimentazioni non verranno eseguite solo all'interno dei musei ma anche al di fuori, intercettando un pubblico più variegato non abituato a scegliere l'arte e la storia. Il gruppo di ricerca effettuerà rilevazioni su pazienti di ospedali oncologici, impegnando con interazioni di carattere culturale il tempo delle sessioni di chemioterapia. Sarà un campione di rilevamento per certi versi persino più interessante. La ricerca non farà distinzione tra reazioni positive o negative, il fattore importante sarà l'empatia, l'immedesimazione nelle vicende raccontate, per quanto lontane nel tempo. Sensazioni di coinvolgimento che consentono di rendere duratura la memoria dell'esperienza, destinata altrimenti a dissolversi nel breve periodo. Perché il museo deve conservare e comunica-

**Il target sono i fruitori
del patrimonio
archeologico
il più ostico ed elitario**

re, ma soprattutto suscitare la riflessione e la crescita.

«Il patrimonio culturale non è statico e dato una volta per tutte – osserva Minucciani – ma è sempre soggetto alle interpretazioni di chi lo osserva. Tant'è che lo stesso corpus artistico è soggettivo e porta valori diversi di epoca in epoca. Uno degli scopi della ricerca è proprio dimostrare che tutto si trasforma eppure tutto resta uguale. E anche di dare a noi stessi la possibilità di interpretare l'arte in prima persona, attribuendole un significato nostro più che legittimo, senza sentirci obbligati a delegarne la lettura agli esperti. Sono io a trasformare il patrimonio culturale, e allo stesso tempo è il patrimonio culturale a trasformare me». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI CON "LA STAMPA"

L'estate disconnessa di "Specchio"

FRANCESCA FORZA



Un'estate in fuga, quella che racconteremo da domani su *Specchio*, ogni domenica fino a fine agosto. Chi dagli obblighi familiari, chi dai luoghi troppo affollati o da quelli troppo deserti. Oltre ai racconti dei nostri autori – ciso- no Michela Marzano, Caterina Soffici, Pierangelo Sapegno, Guia Soncini e Sandro Bonvisuto – i reportage dall'estero, i grandi gialli di Gianluigi Nuzzi dedicati alle donne protagoniste delle cronache giudiziarie (si comincia con la «signora del-

la camorra" Pupetta Maresca), la posta del cuore di Maria Corbi, le coppie celebri della storia dell'arte (la prima è Niki de Saint-Phalle e Jean Tinguely, ne scrive Manuela Gandini), e il raccontino dell'estate di Stefano D'Andrea. Alain Elkann ha intervistato un grande ristorante londinese come Jeremy King - secondo cui i ristoranti costosi sono in realtà noiosi - e Michela Tamburrino inaugura *Segue buffet*, una rubrica sulla mondanità di stagione. Tante cose belle - come le cover di Andrea Bozzo - e anche *Cose brutte* di Maria Laura Rodotà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

IL PERSONAGGIO
Lo svedese Ruben Östlund
Stella del Museo del Cinema

FABRIZIO ACCATINO



Un quadrato di 3 metri per 3 delineato da una striscia di led luminosi, dentro c'è il nulla, uno «spazio vuoto in attesa di essere riempito». Al suo interno «regole ben chiare da rispettare, che implicano l'aiuto reciproco delle persone, in cui si è tutti uguali, si hanno gli stessi diritti, è vietato rubare e farsi del male l'un l'altro». È *Rutan*, l'installazione ar-

IL REPORTAGE

“Io capitano” Ritorno a Lampedusa

Il protagonista, l'ispiratore e lo sceneggiatore del film di Garrone
“La prima volta dal barcone, come piantare un coltello nel cuore”

FULVIA CAPRARA
LAMPEDUSA

«Prendere un immigrato e portarlo qui è come infilare un coltello nel suo passato. Rivedere il posto da dove sono partito non era una cosa facile, aspettavo il momento giusto e adesso è arrivato. Sono sbarcato nel 2008, dopo tre giorni di navigazione, su un gommone spaccato in due. Eravamo a tre ore da Lampedusa, siamo stati fortunatissimi». Mamadou Kouassi (41 anni) è appena sceso dal palcoscenico dove, davanti a una folia estiva ma attenta, sta iniziando la proiezione di *Io Capitano*. Sarà sull'isola per un pugno di ore, oggi è mediatore culturale («faccio il ponte tra immigrati e istituzioni, nessuno parla italiano, accompagno le persone quando hanno bisogno di parlare, con il medico, con gli assistenti sociali, in prefettura»), non ha un attimo libero, ma l'appuntamento con il suo ieri non era rimandabile: «Quando finisci in acqua perché la barca si rompe, che devi fare? Stai aggrappato, aspetti di morire, sai che non ce la farai. E' successo anche a me, poi ho visto la Guardia Costiera, erano vestiti di bianco, me li ricordo bene. Li ho rivisti adesso e ho pensato “sono in vita, dopo aver guardato la morte in faccia”».

Con lui, per presentare il film di Matteo Garrone (nella penultima serata della rassegna Vento del Nord), ci sono Moustapha Fall, vent'anni, che ha recitato al fianco del protagonista Seydoux Sarr, e Arnaud Zohin, co-sceneggiatore, nato a Bangolo, in Costa d'Avorio, nel 2001: «Avevo iniziato a girare il film con Matteo - spiega -, ma non ce l'ho fatta. Mi faceva malissimo, era troppo pesante. Così l'ho aiutato raccontandogli la mia storia». Adesso Zohin abita a Roma Nord, lavora all'aeroporto di Fiumicino, appena può va a casa della madre di Garrone, a Fregene, dove, con Moustapha e Seydoux, ha vissuto nel tempo magico iniziato con le riprese del film: «Donatella (Rimoldi ndr) è stupenda, quan-

do vado a trovarla faccio casino, lei si diverte, rido, mangiamo, cuciniamo, facciamo la spesa. E' stata così gentile, ci tratta come fossimo suoi nipoti». Vicino a lui è seduto Moustapha Fall, prima di cena si era perso, gli amici lo cercavano, quando ha finalmente risposto al telefono gli hanno detto in perfetto romanesco «Ao', ma che fine hai fatto?». Alla cena e poi alla proiezione Moustapha è riapparso, splendido, alto, elegante, con addosso una delle sue creazioni: «Attraverso il tuo vestito puoi far capire cosa vuoi». La moda italiana è la sua passione, ma la maglietta che indossa, cucita con le sue mani, è già un'invenzione da passerella: «Voglio fare lo stilista. Questa l'ho fatta prendendo l'idea da un modello coreano, ho tagliato i disegni a fiori e li ho incollati sulla stoffa». Ride, soddisfatto: «Questo film mi ha fatto capire chi sono, ma anche tante altre cose, soprattutto chi è Moustapha. Quando sono andato al provino per Matteo, nel mio Paese, in Senegal, avevo già iniziato a cantare e a ballare, lo facevo a teatro, da quando avevo 13 anni, e voglio continuare, anche se a settembre inizio



a lavorare nella moda, per ora indosso, ma m'interessano molto le mie creazioni, è un'idea che mi rende felice».

Ognuno ha i suoi percorsi, i suoi sogni, i suoi desideri, la differenza con il resto dei coetanei è che, per Moustapha, Mamadou e Arnaud, poterli

avere è già un magnifico miracolo: «Sono arrivato a Lampedusa il 29 maggio 2018 - rievoca Arnaud -, venivo dalla Libia, sono stato qui due giorni, è stato molto difficile, era tutto brutto, una volta arrivati in Calabria ci hanno divisi. Non capivamo niente, parlo solo un



“

Mamadou Kouassi
Ora mi occupo dell'inserimento degli immigrati. Bisogna aiutarli spiegando che è un mondo diverso dal loro e devono imparare la cultura

po' di francese, ho iniziato a studiare italiano. Un giorno qualcuno è venuto a dirmi che un regista famoso cercava aiuto per un suo film. Mi hanno spiegato “basta che gli racconti la tua storia”. Io ho pensato “basta che mi paga”. Quando l'ho incontrato sono rimasto a bocca aperta, era una persona semplice, gentile. In Africa se sei uno importante come Matteo giri con minimo due guardie del corpo». Con Garrone, Mamadou Kouassi ha iniziato parlare via Skype, c'era il Covid ed era l'unico modo: «Gli ho raccontato il mio percorso di sofferenza, di come sono riuscito a imbarcarmi, di quando

IL PERSONAGGIO

Addio a Massimo Cotto eterno ragazzo del rock'n'roll

LUCA DE GENNARO



Era arrivato a Roma dal Piemonte, nel pieno di quella piccola grande rivoluzione dell'inizio degli Anni Ottanta che aveva permesso a una generazione di giovani giornalisti, dj delle radio libere e neo critici musicali di penetrare i gangli della radio nazionale e diffondere buona musica attraverso nuovi e innovativi programmi. Era entrato in punta di piedi a Rai Stereo Notte, di qualche anno più giovane di noi (classe 1962), che pure avevamo tutti vent'anni o poco più, anche lui figlio artistico della radio di Carlo Massarini e Renzo Arbore che ci



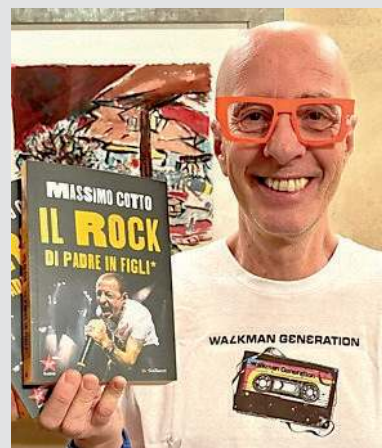
aveva forgiato da adolescenti negli Anni Settanta. Subito si era distinto per autorevolezza, preparazione, curiosità per le novità e grande conoscenza della nostra materia preferita: il rock'n'roll. Ambizioso, determinato, si era fatto strada alla radio e nei giornali, rimbalzando tra Roma e Milano, arrivando a ricoprire ruoli importanti sia alla Rai, come responsabile musicale di Radio Uno, che nell'editoria come diretto-

re del mensile Rockstar. Le nostre strade si sono incrociate mille volte per affinità e anche perché, come ci piaceva dire quando ci si incontrava: «Non si scherza con noi piemontesi alti magri e pelati».

Perché Massimo era molto serio ma anche piacevolmente «cazzone», gli piaceva ironizzare, gli piaceva la gente. Coltivava quotidianamente un pubblico a cui darsi, e per questo era infaticabile. Eravamo entrati insieme

a Radio Capital, nel 2007, lui arrivava da Radio 24 e sarebbe poi approdato a Virgin, dove è rimasto per più di dieci anni, nel frattempo pubblicando decine di libri, inventandosi spettacoli teatrali, dirigendo festival, scrivendo programmi televisivi e mille altre cose tutte insieme. Si alzava in piena notte ad Asti, dove aveva scelto di tornare a vivere con la moglie Chiara Buratti e il figlio Francesco, per guidare nella nebbia verso Milano

Massimo Cotto, scomparso ieri, era nato ad Asti il 20 maggio 1962



Massimo Cotto, scomparso ieri, era nato ad Asti il 20 maggio 1962

in tempo per condurre il primo programma del mattino alla radio. «Come fai», gli chiedevo. «Ormai vado in automatico».

Negli ultimi mesi ci stava-

tistica ideata dal regista svedese Ruben Östlund, inaugurata nel 2015 a Värnamo e nel 2017 al centro del suo film *The Square*, Palma d'Oro a Cannes. Sarà esposto per la prima volta fuori dalla Scandinavia, al piano accoglienza della Mole Antonelliana di Torino, dal 27 settembre al 14 ottobre. In occasione dell'inaugurazione, il Museo del Cinema avrà ospite l'auto-



re, due volte Palma d'Oro (la seconda è stata nel 2022 con *Triangle of Sadness*, candidato anche a tre Oscar). In quel frangente verrà insignito della Stella del Mole, premio all'eccellenza artistica assegnato nel passato recente (tra gli altri) anche a Dario Argento, Tim Roth, Kevin Spacey, Tim Burton, Paul Schrader, Dante Ferretti. «Sono felice e onorato di ricevere la Stella», ha com-

mentato Östlund, che promette anche una sorpresa per l'inaugurazione. «La storia di Torino come città del cinema e il suo museo mi hanno spinto a venire in Italia a settembre. In questo momento storico è più che mai attuale parlare delle idee che l'installazione rappresenta, della nostra società, di cosa dovremmo fare e di qual è il ruolo del cinema in tutto questo». —



Mamadou Kouassi Pli Adama, Arnaud Zohin e Moustapha Fall alla Porta d'Europa a Lampedusa, a sinistra Matteo Garrone sul set di "Io Capitano"

“

Moustapha Fall

Voglio fare lo stilista, a settembre inizio a lavorare nella moda, mi rende felice, mi interessano molto le mie creazioni attraverso un vestito puoi far capire cosa vuoi

Arnaud Zohin

Negli altri Paesi europei come la Francia e il Belgio è normale vedere un poliziotto, oppure anche uno al governo, con la pelle come la nostra. Qui no, la cosa ancora non viene accettata

IL CASO

Robert Downey jr diventa cattivo per salvare i supereroi sotto stress

L'attore nel prossimo "Avengers" sarà non più Iron Man ma Dr. Doom un modo per rilanciare la saga Marvel in crisi creativa e di spettatori

VALENTINA ARIETE

Fa caldo, ci sono le Olimpiadi, ma, a meno che non viviate isolati in una casa tra i boschi (beati voi in caso), molto probabilmente avete intercettato la foto di Robert Downey jr. in completo verde che, con braccia spalancate alla Tony Stark, si fa osannare da una folla adorante. Il luogo è il San Diego Comic-Con 2024, la più importante convention mondiale di cultura pop. L'occasione, il panel della Marvel nella sala H, la più grande e prestigiosa dell'evento. Sì, i Marvel Studios hanno presentato i progetti futuri per il Marvel Cinematic Universe, ovvero l'ormai infinita saga cinematografica dedicata ai supereroi, che



Robert Downey jr. in completo verde con braccia spalancate alla Tony Stark al Comic Con di San Diego, sotto l'ultimo film Marvel "Deadpool & Wolverine"

Il premio Oscar mette d'accordo sia i fan della prima ora sia il pubblico generalista

comprende film, serie tv e serie animate.

Di questo fortunatissimo franchise che riempie i cinema dal 2008 l'attore neo premio Oscar per *Oppenheimer* di Christopher Nolan è stato il pioniere e, proprio come il suo personaggio Iron Man, il cuore. Il film dedicato al «genio, playboy, filantropo» è stato il primo del disegno ideato da Kevin Feige, presidente dei Marvel Studios. E attorno al carisma dell'attore, che è diventato un tutt'uno con Iron Man, tanto da non capire più dove finisca l'interpretazione e cominci l'ego di Robert Downey jr., la Marvel ha costruito il suo impero e la fortuna degli Avengers.

Nel 2019, con l'arrivo nelle sale di *Avengers: Endgame* e *Spider-Man: Far From Home*, si è chiusa la Fase 3 dell'MCU e la *Saga dell'infinito* (*The Infinity Saga* in originale). Adesso siamo a metà della Fase 5, che fa parte della *Saga del Multiverso* (*The Multiverse Saga*). Ma, come dice il Deadpool di Ryan Reynolds in *Deadpool & Wolverine*, uscito lo scorso 24 luglio in sala, non è stato un gran successo: troppi errori, troppi cameo inutili, mancanza di coerenza interna. Certo, la pandemia



prima e lo sciopero di sceneggiatori e attori poi non hanno aiutato, così come i problemi giudiziari di Jonathan Majors, condannato per aggressione e molestie nei confronti dell'ex fidanzata, che la Disney ha scaricato nel 2023. L'attore però aveva un ruolo fondamentale: quello di Kang, nuovo principale antagonista degli Avengers dopo la sconfitta di Thanos.

Tutte queste cose sommate hanno decretato un calo della qualità (e degli incassi) dei film Marvel negli ultimi due anni, tanto che si è parlato ovunque di «superhero fatigue»: ovvero un termine snob per dire che la gente si è stufata dei supereroi al cinema. Ci immaginiamo Martin Scorsese ridere soddisfatto: la sua stroncatura ai film Marvel scritta per il New York Ti-

mes è diventata proverbiale: «Non sono cinema - ha detto - piuttosto parchi divertimento. Non sono fatti per me».

Sta di fatto che il franchise ha incassato trenta miliardi di dollari in 16 anni, diventando così il più redditizio della storia del cinema: ergo, non può fermarsi. Feige e i suoi sono quindi ricorsi ai ripari. Con *Deadpool & Wolverine* hanno introdotto per la prima volta parolacce, sangue e riferimenti sessuali nell'MCU (i precedenti film di Deadpool erano infatti prodotti da 20th Century Fox, che Disney ha acquistato ufficialmente nel 2019); hanno recuperato Hugh Jackman e il suo Wolverine, tra i personaggi più amati in assoluto e scelto le star televisive più celebrate del momento come protagonisti del nuovo

film sui *Fantastici 4*, le cui riprese sono in corso (Pedro Pascal, Vanessa Kirby, Ebon Moss-Bachrach e Joseph Quinn).

Il vero scacco matto però è proprio quello che riguarda Downey jr.: l'attore torna, ma non come Iron Man! Sarà infatti il Dr. Doom, ovvero uno dei villain più forti e importanti della Marvel. In una mossa sola quindi si cancella il ricordo del Kang di Majors e si recupera il volto più amato tra gli Avengers. Non solo: per girare i film in cui ci sarà, *Avengers: Domsdaye* e *Avengers: Secret Wars*, sono stati richiamati i fratelli Anthony and Joe Russo, già autori di *Avengers: Infinity War* e *Avengers: EndGame*.

La mossa ha spaccato il fandom in due: è un tentativo disperato di tornare ai fasti di un tempo, oppure è una strategia coraggiosa? Sicuramente Robert Downey Junior mette d'accordo sia chi ama questi film sia il pubblico generalista. Ma fa davvero bene a quanto è rimasto nella saga di originale e d'autore? Quando l'interprete viene prima del personaggio non è mai buon segno: ed è innegabile che il ritorno di Downey jr. sia prima di tutto una mossa di marketing. Per quanto riguarda l'attore, con un Oscar in una mano e i circa seicento milioni di dollari guadagnati grazie a *Iron Man* nell'altra, la sua scelta di cambiare maschera è più che comprensibile. —

sono arrivati a Roma e ho dormito per strada». I particolari del viaggio, quello nel deserto e nel mare, sono troppo dolorosi, nessuno ne parla, c'è come una consegna del silenzio che unisce chi ha attraversato l'inferno: «Adesso vivo a Caserta - continua Kouassi -, mi occupo dell'inserimento degli immigrati. Bisogna aiutarli in tanti modi, spiegarli che questo è un mondo diverso, che devono imparare la vostra cultura».

Ma l'Italia è un Paese per immigrati? Oltre i festival, oltre gli applausi, oltre le persone che chiedono autografi, anche qui, nello stesso luogo dove Arnaud e Mamadou erano arriva-

mo sentendo spesso, per condividere delle questioni di salute nelle rispettive famiglie, ognuno partecipe dei problemi dell'altro. «Che qualcuno ci protegga», mi aveva scritto. Poi la notizia tremenda, quando sembrava che le cose cominciassero ad andare meglio per Chiara, ora era Massimo ad essere in pericolo. Per un paio di settimane abbiamo rincorso invano notizie che speravamo essere di miglioramento, ma lui ci ha lasciati ieri. Massimo Cotto. Uno di noi. Uno di quei giovani degli Anni Ottanta che pensavano ancora che la musica avrebbe potuto cambiare il mondo in meglio. Ma per noi, per quei ragazzi del rock'n'roll, la morte non esiste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODE

LA STORIA

L'ora **X**

Tempo di festeggiare un secolo di Wyler Vetta

PAOLO DE VECCHI



Wyler Vetta Tribute to Ermetico

Data d'anniversario importante e bella tonda, quella di Wyler Vetta, marchio che nel 2024 compie giusto un secolo di vita. L'orologio celebrativo è in edizione limitata a 100 esemplari e si ispira a un modello degli anni Quaranta. Battezzato Tribute to Ermetico (foto, 3.850 euro), si tratta di un cronografo due contatori dotato di scala tachimetrica e telemetrica e con movimento meccanico, visibile dal fondo trasparente della cassa in acciaio satinato dal diametro di 38 millimetri. Tra le molte annate fondamentali nella storia del marchio c'è il 1923, quando Paul Wyler fonda a Basilea la Wyler SA; il brevetto del bilanciere antiurto Incalflex del 1927 e il 1929, quando i segnatempo del marchio arrivano in Italia grazie a Innocente Binda, fondatore dell'omonima società di distribuzione oggi condotta dai nipoti Simone e Marcello Binda. Storia affascinante, ricca di abili operazioni di marketing (compresa l'aggiunta del nome Vetta), come il lancio di un orologio dalla cima della Tour Eiffel a prova di solidità e i polsi di spicco che hanno contribuito all'affermazione. Tra gli altri, i calciatori dell'Italia Campione del Mondo nel 1934 e clienti del calibro di Enzo Ferrari, Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jackie Kennedy Capri style

Una foto sull'isola nel 1970 la immortalava a piedi nudi con t-shirt e pantaloni alla caviglia. Con quelli che poi saranno chiamati "pinocchietti" diventa simbolo di uno stile evergreen

L'estate delle icone

ROSELINA SALEMI

Capri, 24 agosto 1970. Jackie Kennedy Onassis cammina a piedi nudi lungo il molo in t-shirt e pantaloni bianchi. Non sa che la sua foto diventerà il simbolo di uno stile evergreen, «la quintessenza dell'eleganza», secondo Vogue. Oltre mezzo secolo dopo, quei pantaloni dalla linea dritta, alla caviglia, chiamati, anni dopo, «pinocchietti» (da Pinocchio, ovviamente: Collodi

Jackie commissionava i "pinocchietti" in shantung di seta, bianchi o color pastello

vestì il suo burattino con «un paio di calzoncini corti di velluto cremisi») poi Zpedal pushers» o, nella versione TikTok della GenZ «jorts» (più larghi e street style), sono ancora un cult, un simbolo di Capri. Hanno accompagnato fedelmente Jackie per tutta la vita, sulla barca degli Agnelli e all'aeroporto di Skorpios, in Grecia, il giorno prima di sposare Aristotele Onassis.

Li commissionava in un son tuoso shantung di seta, direttamente in piazzetta, nella boutique La Parisienne, dalla miti-



1970, Jackie a piedi nudi a Capri con Valentino Garavani

ca Adriana. Un giorno gliene mandò da New York un paio, alla pescatora, rattoppati. Ne chiedeva, uguali, «una dozzina». Li abbinava a t-shirt leggere, agli immancabili foulard Hermès, grandi occhiali da sole e sandali fatti a mano da Canfora, davanti all'hotel Quisisana, che la leggenda fa risalire addirittura all'imperatore Tiberio, fuggito da Roma e dalle sue congiure.

Era il 1906 quando Maria Della Monica, «Donna Mariuccia», apriva il suo negozio di «seterie e lavori a mano» alla Pari-

sienne» insieme al marito Michele di Fiore. Aveva tre figlie: Maddalena, Flora e l'intraprendente Adriana, destinata a prendere le redini dell'attività. Flora, invece, sposò un ingegnere della Paramount e lo seguì in America. Il suo guardaroba «caprese» venne subito notato, al punto che una boutique di Madison Avenue, a New York, commissionò cinquanta di gonne di tutti i colori.

Jackie amava Capri. E ad Anacapri, che rivendica un primato di eleganza e tranquillità rispetto all'overbooking in zo-



Jackie Kennedy e Mirella Agnelli a Capri nel 1962

na Piazzetta, rievocano la sua visita a Villa San Michele, affascinante residenza di Axel Munthe. Della sua passeggiata notturna per via Camerelle, con le botteghe aperte in fretta e furia per lei tra feste e battimani esistono molte foto e un filmato. In una lettera alla principessa Irene Galitzine, che l'aveva ospitata, scriveva nostalgica: «Ricordo di essermi seduta sulla tua terrazza, così dispiaciuta per chiunque nel mondo non fosse lì, e invidiosissima degli italiani che invece sanno di vivere nel posto

più bello del mondo». E come era vestita? Pantaloni Capri e t-shirt nera. Una divisa. Poi, dei pants, sono arrivate mille versioni, aderenti, second skin, larghi, dritti, corti, al polpaccio. C'è chi li adora e chi li detesta. Il mito però resiste. E anche Jackie non li ha inventati, li ha resi cool come fa oggi Bella Hadid. L'idea di copiare il look dei pescatori è stata, nel 1948, della stilista tedesca Sonja de Lennart, quando per una donna portare i pantaloni era quasi trasgressivo. Intuizione fortunata e marcia trion-

A PROPOSITO DI ABBRONZATURA

La nuova frontiera dei solari è ibrida: scudo ai raggi nocivi, luce blu e inquinamento

vicinarsi con cautela e con addosso la giusta protezione.

Oggi esistono formulazioni che proteggono la pelle da diverse forme di danno ambientale, non solo dalle scottature solari.

È il caso della canadese AlumierMD (azienda di trattamenti skincare medicali, info: www.alumiermd.eu), che è da poco sbarcata in Italia con i suoi nuovi solari «ibridi». «Proteggono dall'inquinamento, dai raggi solari, da radiazioni infrarosse e luce blu, che innescano il danno dei radicali liberi e lo stress ossidativo, causando infiammazioni e invecchiamento accelerato», spiega la

dermatologa Francesca Nicolucci. Il che, tradotto, significa che vanno usati tutto l'anno, anche al rientro in città: perché «offrono una routine di protezione a 360°», e sono efficaci anche come trattamenti antiage, in quanto contengono numerosi principi attivi in grado di lavorare efficacemente su più fronti».

Ma quanta crema solare spalmare? «Il mio consiglio - dice la dermatologa Benedetta Salsi - è di applicare una quantità pari a un cucchiaino da tavola su viso e collo, assicurandosi di coprire anche il contorno occhi. Riapplicare il prodotto ogni volta che è ne-

cessario, oppure dopo aver nuotato, essersi lavati, essersi asciugati con l'asciugamano o aver sudato molto».

Mai esagerare con i bagni di sole: si comincia con 20 minuti il primo giorno per poi aumentare progressivamente l'esposizione. L'abuso non fa altro che aumentare il rischio di scottature. Per chi ha fretta, esistono solari viso e corpo con acceleratore di abbronzatura (Biopoint e Dermolab, ad esempio), pochi giorni e sfoggi una tintarella invidiabile. Ricordando però che al nostro corpo occorrono 72 ore per sviluppare quel sufficiente quantitativo di melanina che

Monoï di Tahiti di Yves Rocher; e la gamma di solari ibridi della canadese AlumierMD



meriti di essere chiamato abbronzatura. E per mantenere a lungo il colorito, non mancano gli idratanti che aiutano - mentre detergono sotto la doccia - a prolungare nel tempo il colorito dorato (come Rougi e Leocrema).

L'idratazione è fondamentale. Il latte corpo con puro Mo-



Chi è

Jacqueline Kennedy Onassis (Southampton, 28 luglio 1929 – New York, 19 maggio 1994), nata Bouvier, è stata la moglie di John Fitzgerald Kennedy, 35° presidente degli Stati Uniti, first lady dal 20 gennaio 1961 al 22 novembre 1963, data dell'assassinio del marito. Vedova, sposa nel 1968 l'armatore greco Aristotele Onassis. Fin da ragazza è stata un'icona di stile internazionale

sel, Jennifer Lawrence... Jackie forse li sceglierebbe essenziali, minimal, con camicie bianche, canottiere a coste o blazer. Ma nel suo stile c'è molto altro. In una serie di foto indossa caftani e lunghi abiti boho chic (l'ha copiata Jennifer Lopez, per le sue vacanze capresi, con il long dress in georgette stampa paisley di Etro), cappelli di paglia, mariniera, e il costume intero con la scollatura a rettangolo.

Certo, i pantaloni restano il pezzo forte, un classico dalla doppia anima, chic, sfacciati, qualche volta sovversivi. Come quelli di Uma Thurman-Mia Wallace in *Pulp Fiction* di Tarantino: camicia bianca, un chilometro di

Lily Collins-Emily in Paris: porta i pants neri abbinati a gilet in denim da biker

gambe e Capri. Ma era un film di vent'anni fa, per quanto cult. Le più giovani, forse, si lasceranno sedurre più da Lily Collins-Emily in Paris: porta i pants neri abbinati a gilet in denim da biker, ballerine animalier e borsa a secchiello. Pare che li vedremo nella serie 4 (una prima tranche arriva a Ferragosto, il resto a settembre), ambientata in parte a Roma. Scontata la citazione di Audrey in *Vacanze Romane*. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stai benissimo

No regole no party la ribellione al cafonal

MARIA CORBI

Quando si dice “cene eleganti” il ricordo va a quelle date da Silvio Berlusconi, così realtà e dizionario formano un ossimoro. Ma non serve andare tanto indietro con la memoria per accorgersi di come la socialità, sia stata invasa da pratiche ed estetiche cafonal (per citare Roberto D'Agostino). Così sul New Yprk Times hanno pensato bene di suggerire un bon ton per i party estivi (ma non solo). Si inizia, dalle basi: portare sempre qualcosa, che sia vino, fiori o semplicemente qualità, come ironia, voglia di socializzare. Se non si è disposti meglio rimanere a casa. Si scoraggiano gli anticipatori, quelli che arrivano quando la



padrona/e di casa è ancora in 'accappatoio. Ma anche i ritardatari, che arrivano quando pare a loro. Nel memo bon ton anche il consiglio di mangiare qualcosa prima per evitare che il buffet sia l'unico oggetto delle vostre attenzioni. Capitolo cellulari: se accettate un invito, dovete evitare di stare attaccati al cellulare, non siete il presidente Usa che deve sventare una guerra nucleare. Se dovete lavorare statevene a casa vostra. E se non ricordate qualcuno che vi saluta cordialmente, invece di fare la faccia altezzosa che rivela il vuoto, sorridete e dite semplicemente: “che piacere”. Se ve ne dovete andare prima, scappate all'inglese senza rovinare la festa. Se invece siete a fine festa, salutate tutti. Regole di buona educazione di base, oggi merce rara. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Audrey Hepburn in pantaloni alla pescatora



Uma Thurman in “Pulp Fiction” di Tarantino



Lily Collins-Emily in Paris

fale: gran debutto al cinema in *Vacanze Romane* (1953) con Audrey Hepburn, tormentone tv nel *The Dick Van Dyke Show* (1961-1966), conquista immediata dello star system, da Marilyn Monroe a Grace Kelly, a Brigitte Bardot. Sono tornati, sì, ma non se ne erano mai andati del tutto. Si sono adattati al gusto e alle mode. Nei '90 erano a vita bassa, mixati in maniera improbabile negli outfit di Britney Spears (abito-lingerie rosa, stivali acuminati rosa, cappellino ro-

sa, pinocchietti in denim). A inizio millennio, più corti, appena sotto il ginocchio, spesso con un risvoltino sul fondo, non per forza da vacanza, in jeans o tessuto cargo, scampinati, simil-sartoriali, appaiati a micro-gonnelline. Qualche anno sotto traccia, poi rieccoli. Apripista, Bella Hadid con pinocchietti corredati di pump e borsetta animalier, seguita a ruota dalla sorella Gigi in jeans by Jacquemus, abbinati a tank top nero e mulles. Quest'estate, con l'irresisti-

bile ascesa dello stile «Y2K», ce n'è per tutti. N°21 li vuole neri, trasparenti, simili a collant, lunghezza alla Capri, Sandy Liang giusti al ginocchio con cut-out sui fianchi (abbinati a ballerine e coprispalle). Da 16Arlington fanno parte di un completo nero, mentre da Casablanca sono sportivi, con righe laterali che ricordano le tute Adidas. I dettagli dell'orlo rendono speciali quelli di Atlein (fiocchi), Coperni e Cormio (rouches, alcune metalliche). Supriya Lee li profila di

eco-marabù da festa glam, Retrofête e Casablanca immaginano una ricing girl tutta chiodi in pelle, bomber e pinocchietti. Ferragamo li manda in passerella strettissimi alla caviglia. Blumarine li disegna a vita bassa con top bustier corto, in pelle dorata o spolverati di glitter per un effetto massimalista che ultimamente piace. Dai tempi di MTV, dell'indie sleaze e Disney Channel i pinocchietti non erano così amati, e da così tante giovani star: Kendall Jenner, Deva Cas-

Spilli di sole

A CURA DI ELENA DEL SANTO

Protezione tatuaggi

Sotto il solleone i tatuaggi, sempre più diffusi, richiedono cure specifiche per mantenere i colori vividi. I raggi UV possono far sbiadire l'inchiostro del tattoo, rendendolo meno definito e vibrante nel tempo. Inoltre, l'esposizione al sole può provocare secchezza e irritazione della pelle. Lo stick solare per zone sensibili di Rouj - formula sea-friendly e waterproof - ne protegge ogni centimetro. Rilascia un film idratante e protettivo che si assorbe facilmente senza lasciare residui.



Ricostituente per la pelle

Sunset Serum firmato Le Rub, è un delicato siero viso riparatore ideale come doposole ma anche per rinfrescare, illuminare e idratare. Un innovativo complesso vegetale ricostituente con Fichi d'India siciliani, mirto, lentisco, cetriolo e estratto di albicocca, nonché licopene estratto dalla buccia di pomodoro italiano, protegge dai radicali liberi e lenisce la pelle. In più, il metil lattato, più delicato del mentolo, offre un'immediata sensazione di freschezza e ristoro.



Olio multifunzione

Per la serie gli indispensabili, nel beauty case delle vacanze non può mancare un olio multifunzione. Quello di Ecooking (marchio danese di cosmetici naturali, vegani e 100% biologici) si può utilizzare su capelli secchi per donare luminosità, per rimuovere il make-up dagli occhi o per ammorbidire la barba prima di radersi. Contiene estratti essenziali di arancio e lavanda. Formulato con olio di jojoba - dalle proprietà lenitive e idratanti - e olio bio di sesamo, è ricco di acidi grassi, antiossidanti e minerali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



noi di Tahiti (formula al 98% di origine naturale), novità di Yves Rocher, nutre la pelle per 24 ore, rilasciando un gradevole profumo di pelle baciata dal sole. Anche le chiome hanno bisogno di un boost di idratazione per difendersi da vento e salsedine. Lo spray con aloe vera (by Christophe Robin) assicura un effetto immediato: con il 97% di ingredienti naturali, districa e rinvigorisce i capelli secchi e opachi, infondendo loro l'umidità che serve per mantenersi sani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

MotoGp, Silverstone: Jorge Martin domina nelle prove

Jorge Martin ha fatto la voce grossa a Silverstone, dominando entrambi i turni di prove. Lo spagnolo di Pramac, però, ha il fiato sul collo dell'Aprilia di Aleix Espargaró e delle Ducati di **Pecco Bagnaia** ed Enea Bastianini. Il campione del mondo sa di potere contrastare il rivale: «Sento la moto un po' nervosa, ma so già dove migliorare». L'obiettivo è farlo in tempo per le qualifiche di questa mattina (alle 11.45) che saranno seguite dalla Sprint (alle 16, diretta su Sky e TV8). —



IL PUNTO

PAOLO BRUSORIO

La medaglia vinta dal tennis azzurro

📍 E adesso senza Sinner che cosa siamo venuti a fare a Parigi? Chi non l'ha pensato quando il numero uno del mondo ha ufficializzato la sua rinuncia al torneo olimpico: pareva, la sua presenza, una medaglia sicura, ma soprattutto la certificazione che il tennis sarebbe entrato anche per noi dalla porta principale dei Giochi. Solo da noi infatti si è sempre considerato questo torneo come figlio di un prize money minore. Certo gli Slam hanno un'allure diversa, ma una medaglia è altro rispetto al calendario Atp. E, complice la sede nobile del Roland Garros, pareva l'avessimo finalmente capito anche dalle nostre parti. L'assenza di Jannik sembrava farci rientrare nei ranghi e invece la corsa di Errani-Paolini e il binomio voglia-entusiasmo di Musetti, fermato solo da Djokovic e da un serbatoio infine vuoto, ci rimettono nella carreggiata giusta. Le Olimpiadi sono un onore per un atleta e seppure il torneo di tennis abbia ritmi così serrati da spremere anche i più preparati, parteciparvi e pure prendersi una medaglia (sicura quella delle ragazze, auspicabile quella di Lorenzo) vale la spesa e lo sforzo. Vetero romanticismo? Può essere, ma questi diciassette giorni sono una bolla incomparabile. Dice: sì ma adesso Musetti e Paolini arriveranno spompatis sul cemento americano. Può essere e noi non dovremo dimenticarci che stavano qui a remare sulla terra. La finale olimpica maschile sarà Alcaraz-Djokovic, non proprio due qualsiasi e a dire che si giocano il quinto slam si fa un torto alle Olimpiadi. La commozione di Andrea Vavassori davanti ai Cinque Cerchi vale molto di più di tante parole e dovrebbe convincere anche gli scettici blu. E le gioiose lacrime di Sara Errani per aver raggiunto la finale possono dar loro il colpo di grazia. Partito per vincere l'oro con Jannik e per avvicinarsi alla doppietta con Paolini, il nostro tennis può fare comunque il pieno. Tra quattro anni si giocherà a Los Angeles e il teatro sarà diverso, di certo meno glamour. Qui ce la siamo giocata e anche molto bene. La prima medaglia è già arrivata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorelle d'Italia

Paolini ed Errani volano in finale nel doppio femminile
Musetti si arrende ancora in semifinale a Djokovic

LA STORIA

STEFANO SEMERARO
PARIGI

A 37 anni Novak Djokovic nel tennis è ancora in cima alla catena alimentare, il predatore Alfa, alla fine di un pomeriggio dorato, nella piscina rosso sangue del Roland Garros, si mangia i sogni d'oro di Lorenzo Musetti. Alla sua maniera: sbranando con la mente. Due set, 6-4 6-2, che più che una distanza tecnica misurano il mare che separa ancora la mente del Djoker da quella di Lorenzo, che oggi po-

Domani la finale contro Andrejeva-Shnaider
Oggi l'azzurro per il bronzo con Aliassime

meriggio avrà una seconda, importantissima chance, nella finale per il bronzo contro il canadese Auger Aliassime. Nel 1924 il primo e ultimo italiano a portare a casa un metallo dai Giochi fu il barone De Morpurgo, guarda caso un bronzo strappato al moschettiere Borotra. Lorenzo ha ancora un foglio a disposizione per lasciare una firma importante su queste Olimpiadi.

«Sono entrato in campo troppo nervoso, e mi sono sentito sotto pressione per tutto il match» ammette il Muso, che il primo set lo ha consegnato al diavolo serbo facendosi rimontare da 40-0 nel decimo game, soprattutto sbagliando direzione su un diritto facile facile sul 40-30. «Anche con il servizio non ho raccolto abbastanza. Ma sul piano del gioco non ho tanto da recriminare. Mi aspettavo invece un'altra prestazione sul piano dell'attitudine, della personalità, perché l'ambizione era arrivare a giocarmi l'oro. È una lezione che mi servirà per il match contro Aliassime. Il mio obiettivo era portare una medaglia all'Italia, quindi sarebbe stupido non fare di tutto per prenderla. Perché sarà il match più importante della mia carriera».

Il Muso le occasioni le ha avute anche nel secondo set, per due volte ha breccato Djokovic, distratto - o forse abilissimo a sfruttare, per rifiatore, anche un warning per aver servito in ritardo - ma le ha sciupate restituendo subito i due fa-



Lorenzo Musetti, 22 anni, nella semifinale contro Djokovic. Storica finale per Sara Errani, 37, e Jasmine Paolini, 28 (a sin.)

vori. «Giocare con lui non è una esperienza gradevole. Risponde a qualsiasi cosa, tatticamente è perfetto e sa nascondere i colpi».

Una mente cannibale che ricorda, con le dovute proporzioni, quella di Sara Errani. Sarita in coppia con Jasmine Paolini ha mostrato alle ceche Mu-

chova e Noskova come si gioca il doppio - 6-2 6-1 nella solita oretta di perfezione tecnico-tattica - e domani un oro può ancora afferrarlo. Fra le Maghe azzurre e un traguardo davvero storico per il nostro tennis ci sono le russe Shnaider e Andrejeva, giovani e toste, per carità, ma con un mille-



7
le sconfitte di Musetti contro Djokovic in carriera sugli 8 match disputati

5
le Olimpiadi disputate da Sara Errani. Per la prima volta avrà una medaglia

simo dell'esperienza delle nostre. Specie di Sara, la tattica del duo, quella che studia le avversarie, individua i punti deboli, e in campo trova la mappa per mettere le mani sul tesoro. Jasmine, che ha recuperato con classe superiore la stanchezza e il dispiacere per la sconfitta in singolare, è alla terza grande finale dell'anno dopo quelle del Roland Garros e di Wimbledon, insieme formano una coppia perfetta, grintosa e sorridente. Che all'appuntamento più nobile ci arrivino loro, le sorelle d'Italia, in fondo è giusto. Prima di Sinner, Berrettini & Co. sono state loro a rimettere al centro del tennis l'Italia: con gli Slam vinti da Francesca Schiavone e Flavia Pennetta, la finale di Roberta

SARA ERRANI «Una medaglia era il mio sogno di bambina, lo realizzo dopo molti tentativi»

“I Giochi più importanti degli Slam vinti sono la massima espressione dello sport”

L'INTERVISTA

PARIGI

Sara Errani, da quando insegua questa medaglia?

«Fin da bambina. Non so perché, ma ho sempre avuto il pallino delle Olimpiadi, per me la massima espressione dello sport. Non è scontato, perché per i tennisti di solito non è così. Ci ho provato tante volte (è alla quinta Olimpiade, ndr), ora ci sono riuscita».

Lei ha vinto almeno una volta tutti gli Slam in doppio, 5 in totale: più i Giochi?

«Se me lo chiedete così, vi rispondo che sono più importanti i Giochi».

L'argento è assicurato...

«Siamo soddisfatte. Ma non ci accontentiamo».

Come è iniziata la vostra avventura?

«Un anno fa, qui a Parigi, durante il Roland Garros. Gliel'ho proposto al ristorante, proprio con l'obiettivo di una medaglia alle Olimpiadi».

Jasmine ha detto subito di sì?

«Mi ha detto: non lo so, ti faccio sapere... Scherzo, ha accettato subito molto volentieri, perché c'era un progetto».

Anche lei innamorata delle Olimpiadi?

«Diciamo che l'ho contagiata. Edovrà sempre ringraziarla per quello che ha fatto qui a Parigi, quando è tornata in campo dopo aver perso tre set in singolare per aiutarmi a raggiungere il mio sogno».

Avete trovato presto l'alchimia giusta, e il titolo vinto a Roma a maggio ne è stata la conferma.

«Il vero segreto è che siamo molto amiche, ci divertiamo. Lo stesso vale per Vavassori in misto. Quando giochi con chi ti va a genio è tutto più facile».

Con la Vinci stava più a fondo-campo, ora è un folletto a rete. È stato difficile cambiare?

«Non si tratta tanto di stare davanti o dietro, ma di trovare la soluzione giusta per noi. All'inizio non giocavamo così, ma strada facendo siamo cresciute e credo di essere migliorata anche nel gioco al volo. Prima intervenivo meno, c'è stato un lavoro anche in questo».

E non serviva dal basso, come

nei quarti e anche in semifinale sul matchpoint...

«Sul 5-2 del secondo set l'avevo detto a Jasmine che avrei potuto riprovarci. El'avevo avvertita che probabilmente le ceche avrebbero risposto con una smorzata. Ed è andata così. È importante restare sempre lucide in campo».

Se un anno fa le avessero detto che domani avreste giocato la finale per l'oro, che cosa avreste risposto?

«Che me lo aspettavo e non me lo aspettavo. Per arrivare fin qui ho dato tutto quello che avevo. Ora mi sento fortunata, perché non era scontato. Ma anche orgogliosa per quello che ho fatto». STE.SEM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio: 1-1 il derby degli Inzaghi

Finisce in parità l'amichevole tra Pisa e Inter, finisce in parità quindi la sfida tra Pippo e Simone Inzaghi. Con i toscani che hanno sfiorato il colpaccio: avanti con Piccinini il Pisa è stato ripreso nel finale da una rete di Bissecck. Pari anche i pali, uno per parte. —

Milan: un anno di contratto in più alle calciatrici incinte

Un'innovativa policy per la maternità delle calciatrici tesserate. Il Milan (in foto il presidente **Scaroni**) è il primo tra i top club europei a prevedere un programma di tutela, garantendo il prolungamento di contratto in caso di scadenza nella stagione in cui la gravidanza è iniziata e prevedendo l'assistenza per i figli nelle ore in cui l'atleta è impegnata in attività sportiva. Ci sarà supporto per voli, alloggi dei figli della tesserata con un accompagnatore. —

**Roma: ufficiale l'acquisto di Dovbyk**

La Roma si conferma protagonista del mercato in questa fase. Ufficiale anche l'acquisto a titolo definitivo di Artem Dovbyk, centravanti ucraino capocannoniere in Liga con il Girona: operazione da 30,5 milioni più 5,5 di bonus e il 10% sulla futura rivendita. —



EPA

Vinci a New York e quella della stessa Errani proprio su questo stesso centrale, nel 2012, contro la divina Sharapova. Ha 37 anni proprio come il Djoker, Sarita, è stata numero 5 del mondo in singolare, e di Slam in doppio a fianco della Vinci ne ha vinti cinque, ma non è ancora sazia, non ne ha ancora abbastanza. Le Olimpiadi le ha sempre sognate, desiderate, sfiorate, giocandole per cinque volte, stavolta, come Djokovic, anche lui a caccia del primo oro a cinque cerchi, non vuole perdere l'occasione. Ha braccia e mente sufficienti, e accanto la compagna perfetta. Conoscendola, ha già un piano per non farsi sfuggire l'occasione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ultima occasione

Oppo e Soares d'argento nel doppio pesi leggeri, la specialità che uscirà dai Giochi
L'italo-brasiliano: "Il canottaggio mi ha dato tanto, vorrei spiegarlo nelle scuole"

I PERSONAGGIANGELO DI MARINO
INVIATO A PARIGI

Ultimo giro, ultima corsa. Stefano Oppo e Gabriel Soares salgono sul podio del doppio pesi leggeri, la specialità del canottaggio che dai prossimi Giochi di Los Angeles sarà sostituita dal beach sprint, il canottaggio tra mare e spiaggia che tanto piace agli americani e al Cio, sempre a caccia di novità che possano stuzzicare il palato di tifosi e i grandi network tv.

Per gli azzurri un argento che migliora il risultato di tre anni fa a Tokyo, quando la stessa barca (con Rota al posto di Soares) chiuse al terzo posto. Allo Stadio Nautico di Vaire-sur-Marne il sole è alto, così come le urla di gioia del team Italia che grida forte i nomi di Stefano e Gabriel, comprendo il tifo per irlandesi e greci, rispettivamente oro e bronzo nella partita. Urla anche Giovanni Malagò, presidente del Coni, che chiama a gran voce i due azzurri e poi li abbraccia forte appena sono fuori dall'acqua: «Sono stati fantastici, sono molto orgo-



EPA

Gabriel Soares, 27 anni, e Stefano Oppo (29), mostrano i muscoli e le loro medaglie d'argento

guito mia madre in Italia dopo che si era separata - racconta -. Cercava una situazione migliore ripartendo da zero. Da piccolo ero iperattivo, mi sono avvicinato al canottaggio perché a Bellagio o facevi calcio o imbracciavi i remi. In città c'era-

2

le medaglie olimpiche conquistate da Stefano Oppo, bronzo a Tokyo

no stati tanti campioni in passato, mi sono detto perché non posso diventare un campione anche io? Così è stato...».

Quella di Soares, 27 anni, è una favola: «Non torno da tanto in Brasile, ci ho vissuto fino ai dieci anni. Iguazú è un posto

meraviglioso, ci sono le cascate che sono le più estese del mondo. Di quel Paese ho la cultura, la base ma amo l'Italia, la mia Bellagio, il Varesotto dove vivo adesso. Devo tutto a questa nazione».

È lui quello preciso della coppa sportiva, che cura i particolari e tiene tutto in riga: «Questo sport mi ha dato tanto - spiega ancora Soares - e vorrei spiegarlo ai bambini nelle scuole. Remando ho capito quanto è importante studiare, ora sono all'università da quando invece non ne volevo sapere di prendere i libri in mano. A tanti ragazzi il nostro sport potrebbe migliorare la vita». La gara lo ha esaltato, così come l'esperienza olimpica: «Per me è stato l'inizio di un sogno perché guardavo questa barca dalle Olimpiadi di Rio, ero piccolino e sognavo di salirci. Ho dovuto vincere un Mondiale nel singolo, è stata tosta. Mi sono aggrappato a quel sogno e ora sono qui dove abbiamo fatto la nostra miglior gara e questo argento vale oro». Gabriel dedica la medaglia a mamma Silvana che è a tifare in tribuna («Mi ha sempre sostenuto»), Stefano a fidanzata e famiglia, venuti da Oristano per applaudire sugli spalti.

A Los Angeles 2028 sarà la beach sprint a prendere il posto di questa disciplina

gioso. Fa riflettere che a Los Angeles i pesi leggeri non saranno più nel programma olimpico, questi ragazzi meritavano di esserci».

Pacche sulla spalla, allegria, sorrisi: il clima è da ultimo giorno di scuola. Ora si chiude per cessata attività, lasciando così liberi i due protagonisti di scegliere nuove avventure. «Siamo al capolinea ma non è detto che alle prossime Olimpiadi noi non ci saremo - anticipa il carabiniere Stefano Oppo, 29 anni - perché abbiamo le qualità per poter andare avanti. Io mi fermo per un po' dopo anni di allenamenti e sacrifici, poi vedremo. La gara? Noi secondi per un decimo, ma a me sembrava molto di più...».

C'è anche un pezzo di Brasile in questo argento, è quello che si porta dentro Gabriel Soares: «Sono nato a Iguazú, ho se-

NUOTO, ALTRO TRIONFO DEL NUOVO PHELPS: ARRIVA SUI 200 MISTI

Le quattro fatiche d'oro di Marchand

MATTEO DESANTIS
PARIGI

Il ragazzone biondo che ama il silenzio sott'acqua sguazza allegramente anche nel rumore da stadio. «Léon, Léon», l'unico coro che rimbomba alla Defense Arena e coinvolge anche il primo tifoso Emmanuel Macron. «Un, deux, trois, quatre», urla lo speaker. Già, Léon Marchand, novello "Marianne" dei Giochi parigini, l'ha fatto di nuovo: oro indisturbato, soprattutto dopo i primi 50 metri guidati dal cinese Wang (alla fine di bronzo alle spalle dell'inglese Duncan Scott), anche nei 200 misti, fermando il cronometro a 1'54"06 (a un soffio dal record mondiale di 1'54" di Ryan Lochte). Poker di successi e di record olimpici, dopo quelli nei 400 misti, nei 200 farfalla e nei 200 rana, per il



Leon Marchand, 22 anni

fenomeno di Tolosa, figlio di due nuotatori e ormai icona nazionale francese. Anche ieri, nella sua terza e ultima recita individuale (vista l'irreale doppietta/bis 200 farfalla-200 rana servita con un intervallo di appena 53 minuti), l'attrazione Marchand ha ipnotizzato Parigi. Fuori dal catino della Defense Arena i bagarini prezzavano dai 300

ai 1000 euro i biglietti per lo spettacolo «Léon», il "nuovo Phelps". Nella celebrazione del poker d'oro servito da Marchand, con la comparsa italiana di Alberto Razzetti sesto, e dei decibel della "torcida" del nuoto francese si è infilato anche Florent Manaudou, bronzo nei 50 stile dietro all'australiano McEvoy e all'inglese Proud, davanti a Leonardo Deplano, solo settimo peggiorando il tempo da bronzo della semifinale. Oggi, con le batterie di Sara Curtis nei 50 stile, Gregorio Paltrinieri e Luca De Tullio nei 1500 stile, le staffette 4x100 miste maschili e femminili e la finale serale degli 800 stile di Simona Quadarella, alla Defense Arena sarà un altro giorno di una nuova era: il Dopo Léon Marchand. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oppo rilancia la sfida "Siamo al capolinea, ma non è detto che ci fermeremo qui"

Una rimpatriata visto che l'armo degli azzurri è abituato da anni al podio: dal 2017 a oggi ha conquistato un argento e un bronzo alle Olimpiadi, quattro argenti e un bronzo ai Mondiali, un oro, quattro argenti e tre bronzi agli Europei, tre ori, quattro argenti e un bronzo in Coppa del Mondo.

Raggiante Franco Cattaneo, il direttore tecnico della squadra azzurra («Bilancio assolutamente positivo. Ci è sfuggito il 4 senza peccato»), chiude i conti il presidente federale Giuseppe Abbagnale («Ripetere Tokyo non era facile ma il bottino è soddisfacente per una squadra per metà fatta di esordienti ai Giochi»). Lui è una leggenda, fa per andarsene ma lo fermano tedeschi, olandesi, brasiliani per farsi un selfie con lui. È la storia che continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA ERRANI
TENNISTA ITALIANA
CON PIÙ TITOLI VINTI

Ho proposto io a Jasmine il doppio un anno fa durante il Roland Garros Eravamo al ristorante

Simone Biles punge Trump su X
“Amo il mio lavoro nero”
La solidarietà di LeBron James

Simone Biles entra nella mischia della corsa alle presidenziali Usa con un post sui social. Risponde al commento di Donald Trump sui “lavori neri”. Biles scrive su X: «Amo il mio lavoro nero». Per l’olimpionica di ginnastica c’è la solidarietà di LeBron James.



Cerimonia di chiusura dell’11 agosto
Tom Cruise consegnerà
il testimone a Los Angeles 2028

La cerimonia conclusiva delle Olimpiadi di Parigi avrà tra le star Tom Cruise. Il direttore artistico dei Giochi Thomas Jolly ha coinvolto l’attore per l’evento dell’11 agosto. Il compito di Cruise sarà di consegnare il testimone dei Giochi da Parigi a Los Angeles 2028.



L'ANALISI

GIULIA ZONCA
INVIATA A PARIGI

Sulla pista lilla si srotolano le ambizioni del mondo, l’atletica prende possesso dello Stade de France e se lo ritrova pieno fin dalle batterie del primo mattino. Devono essere le «vibrazioni», come le ha chiamate Marcell Jacobs che inizia oggi, con il primo turno, la difesa del titolo di campione dei 100 metri, ma l’entusiasmo chiama le prestazioni e scatena le emozioni.

Si parte, come aperitivo, da un record mondiale in batteria firmato con una formazione di riserva: 4x400 mista, gli Usa (Norwood, Little, Deadmon, K. Brown) stampano un bel 3’07”41 e la disciplina è recente, il miglioramento è facile, però il tempo dà su-

Dietro la nazionale
un pool di ingegneri,
biomeccanici
ed esperti del sonno

bito la dimensione del livello che si aspetta qui.

Sulle corsie studiate dalla italiana Mondo per essere in tinta con i Giochi, con un colore inventato appositamente, e per sollecitare al massimo la reattività con l’innovazione. Sviluppo progettato direttamente sulle super scarpe che scatenano corse all’avanguardia. Ed è quello solo il punto di partenza di questi Giochi tecno. Dietro alla verticale di scienza si sono mossi tutti. Per arrivare fino a qui c’è chi si è testato con un sistema radar, lo ha fatto Crouser campione in carica del peso, uno dei principali avversari di Fabbri, che ieri si è qualifi-

cato all’ultimo respiro e oggi, rinfrancato, si gioca la finale (accompagnato da Weir). I norvegesi, con le star della nazionale Ingebritsen e Warholm, hanno sfruttato studi su glicemia e diabete per aumentare la soglia di fatica e l’Italia non è rimasta a guardare.

Il direttore tecnico Antonio La Torre ha messo insieme una squadra di ricerca, un misto di competenze: ingegneri, biomeccanici, esperti del sonno. «Sul sistema di controllo dell’allenamento endurance siamo molto avanti - dice -, gli altri ci monitorano. Sappiamo quanto ossigeno catturano i muscoli, taria-

mo la velocità in cui si va in crisi negli sforzi prolungati di marcia e lunghe distanze». Usano una versione speciale dell’Alter G, il macchinario che permette di marciare o correre sospesi. Di fatto un tapis roulant dentro un sacco che toglie gravità, il prototipo arriva dalla Nasa e nelle varie applicazioni ha trovato differenti sviluppi. «Jacobs lo usa per alleviare le articolazioni, altri in funzione dello smaltimento fatica». Qui si entra nella gestione del calendario. Prima c’erano cicli infiniti per arrivare al picco della forma una volta l’anno e ormai si punta a periodi di intensità minima, da replicare

nel corso di una stagione che si allarga. Dal 2025 esisterà un nuovo evento voluto dalla federazione internazionale e almeno un altro paio, ben pagati, organizzati da sponsor e cordate: «Più hai un ap-

Il direttore tecnico: “Si studia come stancare il cervello per trovare residui di energia”

proccio calibrato, più allunghi le carriere, altrimenti, con questa attività, gli atleti diventano gladiatori». Per evitare di consumarli si pro-

va ad allenare il cervello, proprio trattandolo come un muscolo. Qui non c’entrano i mental coach, si tratta di affaticare la testa per vedere fino a che punto può recuperare energie e trasmetterle al corpo quando quello ha esaurito l’autonomia. Funziona, grosso modo, così: «Se stressi la testa prima di iniziare, parte stanca mentre il fisico è fresco. Durante lo sforzo il cervello recupera e quando i muscoli hanno dato quello che avevano, la mente ricorda la sensazione al via e non spegne la macchina. Conta la centralina. Stiamo raccogliendo materiale, è un settore fresco ed è di certo quello

su cui insisteremo di più».

Questa Olimpiade non è la frontiera e neanche l’inizio di un viaggio tecnologico partito anni fa, però è un punto di svolta, un passaggio per capire che cosa archiviare e su cosa spingere. Il settore si muove rapidissimo, in linea con l’atletica: «Esiste già una sorta di cerotto da mettere nella scarpa che elabora dati raffinatissimi in tempi reali. Siamo alla lite tra start up sui brevetti per ora e quando si potrà usare questo pezzo di futuro arriveremo allo spionaggio temo, perché in quel catalogo dati c’è l’atleta».

L’intelligenza artificiale non rientra nei piani, troppo

Tecno atletica

Emozioni nello Stade de France subito esaurito
La pista lilla si presenta con un record del mondo
e l’Italia ci arriva con un viaggio nella scienza

I PODI DELLA 7ª GIORNATA

Italiani medagliati



TIRO A SEGNO

Carabina libera 3 posizioni 50 m f.
1 Chiara Leone (Svizzera)
2 Sagen Maddalena (Stati Uniti)
3 Zhang Qiongyue (Cina)



TUFFI

Trampolino 3 metri sincro m.
1 Cina
2 Messico
3 Gran Bretagna



CANOTTAGGIO

Due senza senior maschile
1 Croazia
2 Gran Bretagna
3 Svizzera

Due senza senior femminile

1 Paesi Bassi
2 Romania
3 Australia

Doppio pesi leggeri maschile

1 Irlanda
2 Italia
3 Grecia



CANOTTAGGIO

Doppio pesi leggeri femminile
1 Gran Bretagna
2 Romania
3 Grecia



VELA

Skiff femminile

1 Paesi Bassi (Aanholt/Duetz)
2 Svezia (Bobeck/Nettler)
3 Francia (Steyaert/Picon)

Skiff maschile

1 Spagna (Botin/Trittel)
2 Nuova Zelanda (McHardie/McKenzie)
3 Stati Uniti (Barrows/Henken)



GINNASTICA ARTISTICA

Trampolino elastico, individuale femminile

1 Bryony Page (Gran Bretagna)
2 Vijaleta Bardzilouskaya (AIN*)
3 Sophiane Methot (Canada)

*Atleti Individuali Neutrali



EQUITAZIONE

Salto ostacoli a squadre

1 Gran Bretagna
2 Stati Uniti
3 Francia



BADMINTON

Doppio misto

1 Zheng Si Wei / Huang Ya Qiong (Cina)
2 Kim Won Ho / Jeong Na Eun (Corea del Sud)
3 Yuta Watanabe / Arisa Higashino (Giappone)



TIRO CON L'ARCO

Coppie miste

1 Corea del Sud
2 Germania
3 Stati Uniti



JUDO

+78 kg femminili

1 Beatriz Souza (Brasile)
2 Raz Hershko (Israele)
3 Kim Hayun (Corea del Sud)
3 Romane Dicko (Francia)



JUDO

+100 kg maschili

1 Teddy Riner (Francia)
2 Kim Minjong (Corea del Sud)
3 Alisher Yusufov (Uzbekistan)
3 Temur Rakhimov (Tagikistan)



GINNASTICA ARTISTICA

Trampolino elastico, individuale m.

1 Ivan Litvinovich (AIN*)
2 Wang Zisai (Cina)
3 Yan Langyu (Cina)



NUOTO

50 stile libero maschili

1 Cameron McEvoy (Australia)
2 Benjamin Proud (Gran Bretagna)
3 Florent Manaudou (Francia)

200 dorso femminili

1 Kaylee McKeown (Australia)
2 Regan Smith (Stati Uniti)
3 Kylie Masse (Canada)

200 misti maschili

1 Saya Sakakibara (Australia)
2 Duncan Scott (Gran Bretagna)
3 Wang Shun (Cina)



SCHERMA

Spada a squadre maschile

1 Ungheria
2 Giappone
3 Rep. Ceca



TENNIS

Doppio misto

1 K. Siniakova / T. Machac T. (Rep. Ceca)
2 X. Wang / Z. Zhang (Cina)
3 G. Dabrowski / F. Auger-Aliassime (Canada)



ATLETICA

10.000 maschili

1 Joshua Cheptegei (Uganda)
2 Berihu Aregawi (Etiopia)
3 Grant Fisher (Stati Uniti)



CICLISMO

BMX Racing, race maschile

1 Joris Daudet (Francia)
2 Sylvain Andre (Francia)
3 Romain Mahieu (Francia)

BMX Racing, race femminile

1 Saya Sakakibara (Australia)
2 Manon Veenstra (Paesi Bassi)
3 Zoe Claessens (Svizzera)

IL MEDAGLIERE

	1	2	3	tot.
1 Cina	13	9	9	31
2 Francia	11	12	13	36
3 Australia	11	6	5	22
4 Stati Uniti	9	18	16	43
5 Gran Bretagna	9	10	8	27
6 Giappone	8	4	6	18
7 Corea del Sud	7	5	4	16
8 Italia	5	8	4	17
9 Paesi Bassi	4	3	2	9
10 Canada	3	2	6	11
11 Germania	2	3	2	7
12 Nuova Zelanda	2	3	1	6
12 Romania	2	3	1	6
14 Ungheria	2	2	1	5
15 Hong Kong	2	0	2	4



PARIS 2024

IL MONDO A CINQUE CERCHI



Ciclismo, oggi la prova su strada
Evenepoel e Van der Poel contro tutti
Italia con Bettiol, Mozzato, Viviani

Il ciclismo assegna l'oro della prova su strada (ore 11). Il percorso, che passa per Montmartre, è di 273 km. Evenepoel, Van der Poel (foto), Van Aert e Pidcock i big. Gli azzurri: Alberto Bettiol, Luca Mozzato e Elia Viviani, oro su pista a Rio, poi atteso anche al velodromo.



Scherma: spada maschile a squadre
Ko ai quarti con la Repubblica Ceca
Deludente 5° posto per gli azzurri

Si ferma ai quarti il cammino degli azzurri della spada maschile nel torneo a squadre, campioni del mondo in carica. L'Italia con Davide Di Veroli, Andrea Santarelli, Federico Vismara e Gabriele Cimini si è arresa 43-38 alla Repubblica Ceca. Alla fine si è piazzata solo 5ª.



Controllo dell'allenamento

MACCHINARIO

versione evoluta Alter G, marciare e correre sospesi

SERVE A

alleviare le articolazioni o allenare le lunghe distanze smaltendo fatica

COSTO

30 mila dollari



Calendarizzazione dell'allenamento

I dati Moxi (per il controllo del consumo ossigeno) con nuove finalità

OBIETTIVO

fissare cicli di lavoro di 3-6 giorni



In Fase sperimentale

ELETTROSTIMOLAZIONE

tute che con una diffusione di microcorrenti per potenziamento muscolare distribuito o recupero passivo



CEROTTO

da applicare sotto la pianta del piede per leggere dati in tempo reale

REALTÀ VIRTUALE

per salti con simulazioni che correggono traiettorie in tempo reali



WITHUB

caos al momento per l'alta precisione di uno sport che vorrebbe provare a farsi aiutare dalla realtà virtuale invece e cerca di capire come. Per potenziare i salti sarebbe utile. La usano i tennisti, Velasco con la nazionale di volley femminile, definisce le traiettorie corrette in tempo reale, il che serve dove c'è una palla da colpire o una misura da superare, «invece di vedere Tamberi impegnato in quei gesti sciamanici di ripetizione, lo trovereste con un visore». Serve un software più elaborato, arriverà prima del prossimo giro. Adesso godiamoci questo, in lilla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poker di azzurri da guardare. Fabbri oggi in finale alle 19.35



Lancio peso Fabbri

Le prime chance di medaglia per l'Italia passano da Leonardo Fabbri che oggi si gioca l'oro nella finale del lancio del peso (dalle ore 19,35)



100 metri Jacobs e Ali

Questa mattina con le batterie dei 100 metri (ore 11.55) inizia la gara regina. In pista il campione olimpico Marcell Jacobs e Chituru Ali



110 ostacoli Simonelli

Domani, invece, inizia l'Olimpiade di Lorenzo Simonelli, campione europeo nei 110 metri ostacoli. Batterie in programma dalle 11.50



Salto in alto Tamberi

La caccia al bis olimpico di Gianmarco Tamberi, portabandiera dell'Italia, scatta la mattina di mercoledì 7 con le qualifiche del salto in alto

La velocista mostra un messaggio custodito nel pettorale

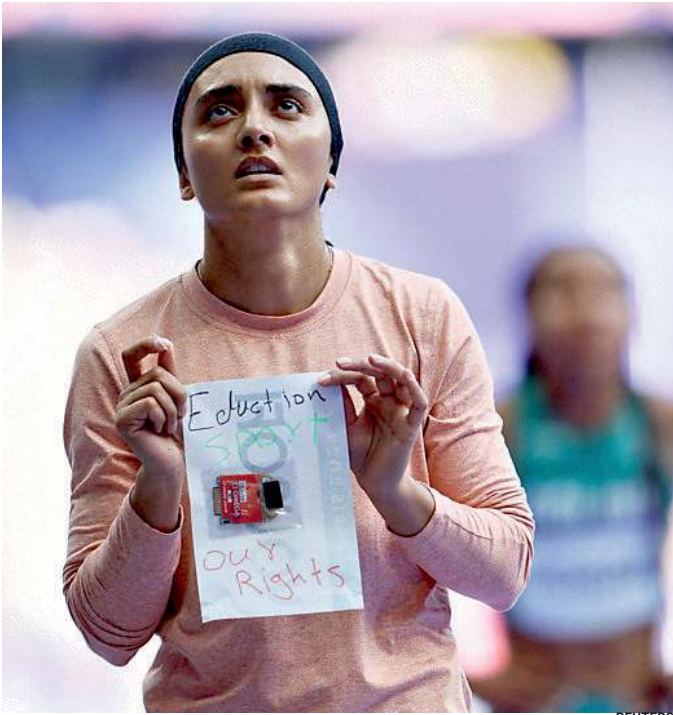
Yousofi all'Afghanistan
“Senza scuola e sport
ci levate l'indipendenza”

IL CASO

DALL'INVIATA A PARIGI

Un sogno al posto di un pettorale, è lo scambio che chiede ogni atleta ma quello di Kimia Yousofi non dipende dalle medaglie, dai tempi, dai risultati. Lei corre per altro, per avere una pista sopra cui parlare e lo fa con un semplice foglio A4 disegnato a richiesta: «Educazione, i nostri diritti». Nostri, delle donne come lei che hanno dovuto lasciare l'Afghanistan o che ci sono rimaste e hanno perso la libertà di parola e movimento. Di nuovo.

Yousofi è arrivata ultima nel suo turno preliminare dei 100 metri, l'anticipo dello sprint, senza confronti con le regine che stasera si giocano l'oro. Al traguardo ha girato il numero di gara e scoperto il messaggio di una vita, questa è la sua terza Olimpiade. A Tokyo ci è andata come unica donna della selezione e qui ci arriva da esule in Australia, convocata direttamente dal Cio per aggirare il regime talebano a cui non riconosce legittimità. Yousofi non sta nella squadra dei rifugiati proprio per questo, per dare rappresentanza all'Afghanistan senza legittimare chi lo governa. Lei era concentrata sul suo obiettivo, ha chiuso in 13"42, tempo non competitivo, ovviamente, nemmeno per un approccio base alle Olimpiadi, solo che la sfida è diversa: «I terroristi hanno preso la



REUTERS

Kimia Yousofi, 28 anni, velocista afghana: a Tokyo è stata portabandiera

mia terra e zittito le donne, strappato il futuro a tutti noi che meritiamo altro. Ho una corsia qui, nel posto più guardato del globo e ho la responsabilità di usarla, per rappresentare tutte le ragazze obbligate al silenzio».

Lei, nata in Afghanistan, cresciuta in Iran e poi rientrata quando la famiglia si è illusa che fosse possibile ricostruire un Paese, è scappata nel 2022, ha trovato appoggi proprio grazie all'atletica e qui ha voluto esserci a condizione di avere la sua bandiera: «È la mia cultura. La scuola e lo sport sono fondamentali, non ce li potete to-

gliere significa levarci l'indipendenza». È più che chiedere spazio, dà delle coordinate per averlo, strumenti necessari. Queste Olimpiadi non fanno che amplificare parole, risvegliare significati, far evolvere il vocabolario. Dalle questioni di genere a quelle territoriali e non è la geopolitica che si appropria di un palcoscenico, ma il senso dello sport. Dare delle possibilità, esaltare il talento, alzare il volume di chi porta una voce, quelle personali di chi vince, quelle collettive di chi partecipa. A volte le due strade si incrociano. G. ZON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DI OGGI

8:00 **Judo**
Squadre misto, ottavi
ITALIA-Ungheria

9:00 **Golf**
Individuale terzo giro uomini
MATTEO MANASSERO, GUIDO MIGLIOZZI

9:00 **Tiro a volo**
Skeet qualificazioni, uomini
GABRIELE ROSSETTI, TAMMARO CASSANDRO
Skeet qualificazioni, donne
DIANA BACOSI, MARTINA BARTOLOMEI

10:10 **Atletica**
Salto con l'asta uomini, qualificazioni
CLAUDIO STECCHI

10:50 **Canottaggio**
8 donne, finale
ITALIA (Veronica Bumbaca, Elisa Mondelli, Silvia Terrazzi, Alice Codato, Aisha Rocek, Alice Gnatta, Linda De Filippis, Giorgia Pelacchi, Emanuele Capponi)

11:00 **Nuoto**
50 m stile libero donne, batterie
SARA CURTIS

11:00 **Ciclismo strada**
Gara in linea maschile
ALBERTO BETTIOL, LUCA MOZZATO, ELIA VIVIANI

11:10 **Atletica**
800 m donne, ripescaggi
Eventuali ANNA BELLO', ELOISA COIRO

11:30 **Nuoto**
1.500 m stile libero uomini, batterie
GREGORIO PALTRINIERI, LUCA DE TULLIO

11:45 **Atletica**
100 m uomini, batterie
MARCELL JACOBS, CHITURU ALI

12:15 **Vela**
Dinghy uomini, regate
LORENZO BRANDO CHIAVARINI

12:40 **Nuoto**
4X100 m misti uomini, batterie
ITALIA

12:52 **Nuoto**
4X100 m misti donne, batterie
ITALIA

13:00 **Scherma**
Sciabola a squadre donne, quarti
ITALIA-Ucraina (Michela Battiston, Martina Criscio, Chiara Mormile, Irene Vecchi)

14:30 **Vela**
Windsurf Iqfil uomini, medal race
NICOLÒ RENNA
Windsurf Iqfil donne, medal race
MARTA MAGGETTI

15:30 **Tiro a volo**
Skeet finale, uomini
Eventuale GABRIELE ROSSETTI, TAMMARO CASSANDRO

15:30 **Canoa Slalom**
Kayak cross round 1, donne
MARTA BERTONCELLI, STEFANIE HORN

15:45 **Vela**
470 misto, regate
ELENA BERTO, BRUNO FEST

16:00 **Judo**
Squadre misto, ripescaggi, semifinali e finali
Eventuale ITALIA

16:40 **Canoa Slalom**
Kayak cross round 1, uomini
GIOVANNI DE GENNARO

17:00 **Pallavolo**
Girone B uomini
Polonia-ITALIA

17:00 **Tennis**
Singolo maschile, finale bronzo
LORENZO MUSETTI-Felix Auger-Aliassime (Can)

17:05 **Vela**
Nacra 17 Foiling, regate
RUGGERO TITA-CATERINA BANTI

19:00 **Scherma**
Sciabola a squadre donne, finali
Eventuale ITALIA (Michela Battiston, Martina Criscio, Chiara Mormile, Irene Vecchi)

19:15 **Atletica**
1.500 m uomini, ripescaggi
FEDERICO RIVA, OSSAMA MESLEK

19:35 **Atletica**
Lancio peso uomini, finale
LEONARDO FABBRI, ZANE WEIR

19:50 **Atletica**
100 m donne, semifinali
ZAYNAB DOSSO

20:20 **Atletica**
Salto triplo donne, finale
DARIYA DERKACH

20:39 **Nuoto**
50 m stile libero donne, semifinali
Eventuale SARA CURTIS

20:55 **Atletica**
4x400 mista donne, finali
ITALIA (Luca Sito, Anna Polinari, Edoardo Scotti e Alice Mangione)

21:05 **Pallanuoto**
Girone A uomini
ITALIA-Romania

21:20 **Atletica**
100 m donne, finale
Eventuale ZAYNAB DOSSO

21:28 **Nuoto**
800 stile libero, donne, finale
SIMONA QUADARELLA

Italiani in gara □ Finali

WITHUB

PARIS 2024



IL MONDO A CINQUE CERCHI

PARIS 2024


**Basket: Canada ai quarti di finale
Spagna battuta ed eliminata
Oggi c'è Usa-Porto Rico**

Il Canada, come ai Mondiali di un anno fa, elimina la Spagna di Sergio Scariolo (88-85) e chiude la carriera agonistica di Rudy Fernandez. Oggi ultimo giorno a Lille del Girone C: oltre a Usa-Porto Rico, c'è un Serbia-Sud Sudan fondamentale per definire i quarti.


**Boxe, l'Italia esce di scena
Lenzi battuto nei quarti
Fuori tutti i pugili azzurri**

Non ci sono più italiani, sia uomini che donne, nel torneo di pugilato. L'ultimo azzurro rimasto in lizza, il supermassimo bolognese Diego Lenzi, è stato battuto ai punti per 5-0 dal tedesco Nelvie Raman Tiafack in un match dei quarti di finale.



Passaporti facili

Quando si avvicinano le Olimpiadi parte la corsa al cambio di nazionalità. Il caso di Kirpichnikova e Komarov russi che rischiavano l'esclusione. Ma rispetto al passato anche il Cio sta cercando di limitare il fenomeno.

IL CASO

ANGELO DI MARINO
INVIATO A PARIGI

Uno, due ma anche tre. I passaporti non bastano mai, soprattutto se vuoi andare alle Olimpiadi. Cambiare nazionalità per potersi qualificare ai Giochi è una prassi consolidata. Ne sa qualcosa il calcio, ma restano i grandi eventi internazionali come Olimpiadi e Mondiali in ogni disciplina a scatenare la corsa al passaggio da una nazione all'altra, sul filo dei regolamenti che nel frattempo si sono fatti sempre più rigorosi e meno flessibili.

Il Cio, ha stretto parecchio le maglie mettendo su una procedura ancora più controllata (e quindi lenta), tale da mettere in serio dubbio la possibilità di mettersi in regola per tempo in prossimità dei Giochi di Parigi 2024.

Sette atleti di diverse discipline sono stati tra gli ultimi a ottenere il via libera per la modifica della nazionalità sportiva. A promuoverli, dopo un accurato iter, il Comitato esecutivo riunitosi a Losanna. Due di loro sono russi: la nuotatrice Anastasiia Kirpichnikova, diventata atleta della Francia, e il lottatore Aleksandr Komarov, ora serbo. In questo modo hanno eluso il veto alla partecipazione olimpica posto alla Russia in conseguenza all'invasione dell'U-



Anastasiia Kirpichnikova, 24 anni (sinistra), nuotatrice russa naturalizzata francese. A destra, in alto il lottatore russo-serbo Aleksandr Komarov, 25, e in basso il triplista italo-cubano Andy Diaz, 28.



craina. Kirpichnikova, argento nei 1500 stile libero alle spalle della fuoriclasse americana Katie Ledecky, da quasi un anno aveva ottenuto la cittadinanza francese e aspettava con ansia quella sportiva. Komarov, sposato con una serba, è atteso in gara con i nuovi colori nazionali nella categoria 87kg della Greco Romana. Come serbo ha già vinto un oro agli Europei di Bucarest. La lista dei promossi

è completata da Chahrazed Ayachi (lotta, dalla Francia alla Tunisia), dalle nuotatrici Lisa Pou (dalla Francia a Monaco) e Levenia Sim (dagli Usa a Singapore) e dalla ginnasta Ingrid Simao Souto Maior (dal Brasile al Portogallo). Sempre quest'anno via libera per un'altra ginnasta Georgia-Rose Brown (dall'Australia alla Nuova Zelanda) e per la ciclista Rachel Neylan (dall'Australia all'Irlanda).

Ai Giochi ci sono storie davvero singolari come quella di Josh Hawkinson, nazionale giapponese di basket che viene da Shoreline, Washington, e non ha alcun legame con il Giappone. Sabato scorso contro la Francia il suo debutto con il team nipponico. Sui social lo paragonano al personaggio interpretato da Tom Cruise nel film "L'ultimo Samurai" e a John Blackthorne, un pilota inglese della

serie "Shogun" ambientata nel Giappone feudale. Questo perché nel basket è consentito un giocatore naturalizzato in ogni roster di 12 giocatori. Hawkinson è diventato cittadino naturalizzato l'anno scorso dopo aver giocato dal 2017 nella League giapponese. Una sua scelta: «Mi sono innamorato della cultura giapponese». Sarà.

Nel judo la medaglia d'oro della categoria -57kg è anda-

ta a Christa Deguchi, 28 anni, nata e cresciuta a Shiojiri, nella prefettura di Nagano, dove ancora oggi risiede e si allena. Deguchi indossa però i colori del Canada, non quelli del Giappone. Di padre canadese e madre nipponica, nel 2012 viene contattata per rappresentare il Canada, prima di gareggiare per il Giappone, ma rifiutò. Arrivare alle Olimpiadi con il kimono griffato Sol levante per lei sarebbe stata una impresa. Deguchi nel 2017 accetta così di rappresentare il Canada. La sua medaglia d'oro vinta a Parigi è la prima in assoluto del judo canadese alle Olimpiadi. Rilascia interviste in giapponese.

La storia che intreccia passaporti e sport riguarda anche l'Italia. Ed è quella di Andy Diaz e sembra proprio una favola. Arrivato in Italia per sfuggire alla povertà, si è ritrovato prima con lo status di rifugiato e poi con la cittadinanza italiana dal 2023 perché «straniero che abbia reso eminenti servizi all'Italia». I suoi servizi sono quelli di eccellere nel salto triplo. Cubano nato all'Avana, pupillo di Fabrizio Donato, bronzo a Londra 2012, ora gareggia per le Fiamme Gialle. Per partecipare a questi Giochi mancava però l'eleggibilità del Cio. Gli è arrivata quattro giorni fa. Adesso è a Parigi. Un passaporto può davvero cambiare la vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mio
QUADERNO
DEI COMPITI DELLE VACANZE

PASSATEMPI LETTURE ENIGMISTICA
per prendersi una pausa

GIOCHI DA GRANDI

Un magnifico libro-gioco per la tua estate!
Scoprirete che, per gli adulti, fare i "compiti" è bello e divertente!
Uniche armi concesse: gomma, matita, cervello.



IN EDICOLA FINO
A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia
con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



IL PERSONAGGIO

Juve nel destino

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

A 17 anni, Khephren Thuram era un giovanissimo centrocampista del Monaco: l'ex bianconero Thierry Henry lo fece debuttare in Champions League contro l'Atletico Madrid e la Juventus drizzò le antenne. «La prima volta che si sono interessati a me risale a quei tempi, ma - racconta - volevo crescere come giocatore e, così, andai al Nizza...». Da Henry a Patrick Vieira, da un tecnico con un passaggio a Torino all'altro: la carriera del jolly di centrocampo innamorato della Juve è cominciata così, un destino già scritto. «Sì, lo penso anch'io. Henry e Vieira mi hanno detto: "Ora la tua car-

Un radar in campo
"Devo creare un ponte tra la difesa e l'attacco, la Serie A mi si addice"

riera sta prendendo il largo...», racconta.

Thuram parla un po' in italiano, molto in francese. Papà Lilian gli ha spiegato che «la Juve è il club più grande d'Italia e, per lui, anche del mondo...». Il fratello Marcus, attaccante dell'Inter, ha sottolineato come lui, Khephren, sia il più bravo di famiglia. «Lo dice perché mi vuole bene, per me è più forte lui: è partito da lontano, ha fatto una lunga strada ed ora è in Nazionale. Per me è un modello, il più bravo...», sorride l'ultimo arrivato nel nostro campionato.

Un po' di italiano, molto francese e molta Juve: il menu è fatto. Thiago Motta lo ha



Khephren Thuram, 23 anni, ha firmato un contratto di 5 anni con la Juve dopo aver giocato al Monaco e al Nizza da dove arriva

Lilian Thuram festeggia uno dei suoi scudetti vinti alla Juve con i figli Marcus e Khephren in mezzo al campo allo Stadium



accolto come si fa con chi può diventare l'immagine del tecnico in campo: il possesso palla non banale deve essere il marchio di fabbrica con l'abilità nel rompere il gioco altrui. «Non ho un ruolo definito, posso fare il play o la mez-

zala: sono io che devo creare un ponte tra la difesa e l'attacco e, quindi, sono io quello che deve dare equilibrio recuperando tanti palloni. La presenza di Motta è stata importante per indirizzare la mia scelta...», dice.

Henry a Monaco, Vieira a Nizza: a Monaco arrivò la suggestione Champions, a Nizza il debutto in Ligue 1. Storie di calcio, ma, soprattutto, storia di Francia legate al passato di una Juve che il francese lo ha parlato a lungo. Alla lista degli allenatori che hanno segnato la pur giovane carriera di Thuram va aggiunto Didier Deschamps, il ct che il 23 marzo del 2023 ha mandato sotto i riflettori Khephren, seppur per un solo minuto, nel duello vinto dalla Francia 4-0 contro l'Olanda. «Deschamps mi ha dato molti consigli sulla serie A, realtà dove credo di potermi inserire bene viste le mie caratteristiche», così Thuram.

Tre tecnici "juventini"



Thierry Henry ha giocato nella Juve dal gennaio '99 a fine stagione. Ha allenato un giovanissimo Thuram quando era al Monaco



Patrick Vieira è stato un centrocampista bianconero nella stagione 2005/06. Era sulla panchina del Nizza quando arrivò Thuram



Didier Deschamps è ct della Francia e lo era quando Thuram debuttò seppur per 1' contro l'Olanda il 23 marzo del 2023, gara finita 4-0

Il ragazzo innamorato della Juve lo è da sempre. Ed ora che il bianconero se lo sente addosso, Khephren gioca all'attacco. «Ero piccolo quando papà vinceva gli scudetti, spero di farlo anch'io. Ogni giorno che mi sveglio sento di avere una grande fortuna ad essere qui», sottolinea. Là in mezzo dovrà correre e dovrà farlo senza sosta: un po' in avanti, un po' all'indietro. E là in mezzo dovrà accettare l'uno contro uno con l'obiettivo di uscire palla al piede. Thuram sorride, la Juve è come una seconda casa per un 23enne che atterra dentro un campionato tattico e tecnico. Papà Lilian lo ha accompagnato il giorno della visite mediche, il fra-

Questa sera a Pescara
nuovo test per Motta
C'è il Brest squadra che farà la Champions

tello Marcus lo ha investito dell'Oscar di famiglia, i grandi di Francia con una parentesi in bianconero ne hanno già segnato la carriera e, soprattutto, gli hanno dato l'assist per sentirsi grande. «Il mio modello è Pogba, ma non lo conosco. L'altro è Vieira...», così Khephren. Thiago Motta non lo perde d'occhio. «Cosa mi dice? Non posso dirvelo, sennò metto troppe carte in tavola e ne approfittano», butta la palla in tribuna. In campo non accadrà a cominciare da questa sera quando per la Juve sarà tempo di un nuovo test: a Pescara c'è il Brest, club iscritto alla nuova Champions. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna d'attualità il centrale del Fenerbahçe. Caso Ilic: salta il passaggio del serbo allo Zenit

Toro-Gosens, c'è l'ultimatum di Cairo

Si riapre la pista Becao per la nuova difesa

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Due big in agenda: basta aspettare. I pensieri del Torino volano alti, anche se si è aggiunto un nuovo imprevisto che rischia di contagiare, anzi probabilmente l'ha già fatto, i piani di mercato del club. Ilic infatti non andrà allo Zenit San Pietroburgo nonostante un accordo concluso da tutte le parti. Almeno non ora visto che i russi si sono tirati indietro al momento delle firme. Come finirà la storia, nessuno è in grado di dirlo. Però oggi il Torino non può incassare i 22 milio-

ni (più 3 di bonus) dei quali sentiva già il profumo. E di cui conosceva già l'utilizzo. Avrebbero dato un nuovo impulso al mercato, anche perché del tesoretto garantito da Buongiorno (35 milioni) ne è rimasto circa la metà: 7.5 sono stati spesi per Coco e una parte è stata trattenuta per ripianare il rosso di bilancio e altre spese di gestione. Gli altri, in attesa di uscite, dovranno servire per due mosse di primo piano: un centrale e un terzino sinistro top, almeno per il livello dei granata. Rinforzi che rischiano di farsi desiderare, ma potrebbero valere l'attesa. La priorità è il difensore, anzi i difensori anche se ormai è sempre più probabile che tra otto giorni, al

10
I milioni offerti dal Toro per Gosens l'Union Berlino ne vuole due in più

via della stagione ufficiale con la Coppa Italia, la squadra sia sostanzialmente quella delle ultime amichevoli: la stessa che giocherà oggi a Metz alle ore 17. L'importante sarà farsi trovare pronti nel crash test della prima giornata contro il Milan a San Siro: un battesimo di fuoco.

Il Torino si sta nuovamente guardando intorno dopo

aver lasciato andare Erlic e cerca un profilo d'esperienza. Il sogno è Bijol, che però costa troppo (20 milioni, l'ultimo aggiornamento), così ha deciso di riaprire una nuova pista. Porta a Rodrigo Becao, già seguito l'anno scorso quando era in procinto di lasciare l'Udinese. Il brasiliano poi è finito al Fenerbahçe per oltre 8 milioni, ma con l'arrivo di Mourinho la sua posizione non è più così solida. Può cambiare aria, anche se i turchi chiedono 10 milioni. I granata hanno la necessità di aggiustare la retroguardia, ma a sbloccare la situazione "rischia" di essere il terzino sinistro. Dipende da Gosens, diventato da qualche giorno l'obiettivo



Robin Gosens, 30 anni, in Italia ha già giocato con Atalanta e Inter

numero uno. Può essere l'ex Atalanta ed Inter a chiudere la partita che il Torino, per quel settore, porta avanti da due anni: un esterno di piede mancino. La suggestione di inizio mercato si è trasformata in possibilità dopo l'apertura del tedesco. Tocca adesso dall'Union Berlino schiarirsi le idee. Non vorrebbe cedere il giocatore pagato un

anno fa 13 milioni, ma piano piano si sta rendendo conto del desiderio del suo teserato di tornare in Italia. Due milioni di differenza tra domanda ed offerta (di 10) non sono una distanza incolmabile, ma il Torino non aspetterà in eterno. Entro la settimana prossima vuole chiudere almeno una partita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLO DA SPAZIO



IN PRONTA CONSEGNA AD UN **PREZZO SUPER**



MG ZS LUXURY
1.5 106CV
BZ/GPL - KMO

PREZZO SPAZIO

€ **16.900**

MG ZS LUXURY
1.5 106CV
BZ - KMO

PREZZO SPAZIO

€ **15.900**

SPAZIO
DIVISIONE USATO

TORINO Via Ala di Stura, 84
TORINO Via G. Reiss Romoli, 290

Tel. 011 22 51 711
Tel. 011 22 62 011

MONCALIERI Corso Savona, 10
MONCALIERI Corso Savona, 25 bis

Tel. 011 64 04 840
Tel. 011 75 37 944

WWW.SPAZIOGROUP.COM

Le immagini hanno valore indicativo. Prezzo escluso passaggio di proprietà.



TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

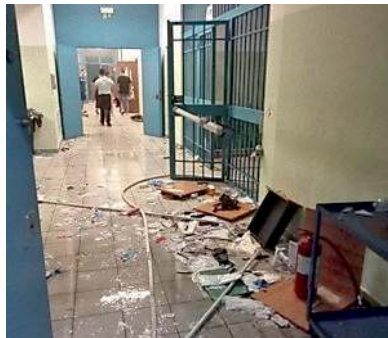
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

L'ALLARME INASCOLTATO DEL SINDACO AL MINISTRO NORDIO: "SOVRAFFOLLAMENTO ED EMERGENZA SANITARIA"

Rivolta al Ferrante Aporti, milioni di danni

ALESSANDRO MONDO

Uffici devastati, biblioteca data alle fiamme e apparecchiature elettroniche fuori uso. Il giorno dopo la rivolta all'interno del Ferrante Aporti si contano i danni. Poco meno di una settimana fa il sindaco Lo Russo aveva mandato una lettera al ministro Nordio denunciando il sovraffollamento del Lorusso e Cutugno senza ricevere risposta. - PAGINA 42



IL GARANTE DEL PIEMONTE

"Vallette, carcere più difficile d'Italia"

FILIPPO FEMIA

«C'è un grave sovraffollamento in un carcere che è un colabrodo. Il Lorusso e Cutugno è probabilmente



il più complicato d'Italia». È tranchant il garante dei detenuti del Piemonte, Bruno Mellano, che ieri ha visitato la casa circondariale insieme al garante nazionale. - PAGINA 43

IL CENTRO METEO REGIONALE: È COME SE IN UN'ORA FOSSE SCESA TUTTA L'ACQUA ATTESA AD AGOSTO

Torino devastata dalla grandine

Tempesta ieri nel pomeriggio: alberi caduti e auto sfondate, 4 canottieri salvati nel Po

COMAI, GIACOMINO, MOLINO

Strade inondate, chicchi di grandine grandi come palline da tennis, alberi caduti, i tendoni del mercato di Porta Palazzo spazzati dal vento, corso Moncalieri allagato e circolazione semi-paralizzata in tutta la città. E adesso si calcolano i danni provocati da questa tempesta che si è abbattuta su Torino dopo giorni di afa opprimente. - PAGINE 40 - 41

IL METEOROLOGO

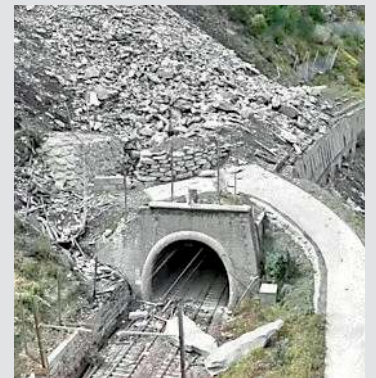
"La preoccupazione per questi fenomeni che sono in aumento"

FRANCESCO MUNAFÒ

Il meteorologo Daniele Cat Berro non è stupito dalla grandinata che si è rovesciata su Torino. «Ciò che davvero preoccupa è la frequenza di questi fenomeni» - PAGINA 41



I TRASPORTI



Frejus, la riapertura slitta a marzo 2025
Dagli industriali pressing sul governo

MOLINO E FALCONE

Il tunnel ferroviario del Frejus non riapre a novembre, ma bisogna aspettare marzo 2025. Cirio e Gay a colloquio con Tajani. - PAGINA 44

LA STORIA



Fumetto su Broglio
il papà dei satelliti lanciò in orbita lo "Sputnik italiano"

ANTONIO LO CAMPO

L'Areonautica dedica un libro a fumetti a Luigi Broglio, l'eporediese pioniere delle attività spaziali italiane: progettò il primo satellite lanciato in orbita nel 1964 - PAGINA 45

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
sabato e domenica: chiuso
CHIUSO PER FERIE DAL 12 AL 18 AGOSTO

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino
CHIUSO TEMPORANEAMENTE

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

OLIMPIADI DI PARIGI

Arese in semifinale nei 1500 "Felice, dopo tanti sacrifici"

ALMA BRUNETTO

Buona la prima per Pietro Arese. Con il tempo di 3'35"30 (a 3" dal proprio personale e record italiano) e il terzo posto in batteria, il mezzofondista esordisce alle Olimpiadi di Parigi con una gara condotta in maniera intelligente, ben controllata. Rimane nelle prime posizioni sin dal via e negli ultimi 200 metri inserisce "il turbo". Si qualifica alle spalle dell'etiope Ermas Girma (3'35"21) e dello statunitense Cole Hocker (3'35"27). - PAGINA 51



Dal **6 luglio**
al **31 agosto**

LINGOTTO
CENTRO COMMERCIALE

#ViverealCentro

SALDI
Lingottiani

centrocommercialelingotto.it



PORTA PALAZZO

A Porta Palazzo la pioggia ha devastato i banchi in ferro e i tendoni del mercato, che ci sono rovesciati e accatastati al centro della piazza a causa delle forti raffiche di vento



DIEGO MOLINO

Ci sono tante immagini che possono descrivere la grandinata di ieri che, nel tardo pomeriggio, ha colpito quasi tutta la città. Un albero è crollato su un'auto con due persone a bordo, liberate grazie ai soccorsi dei vigili del fuoco, fra le vie della Crocetta. I banchi in ferro e i tendoni del mercato di Porta Palazzo, rovesciati e accatastati a centro piazza dal forte vento. Ma anche i quattro

SAN SALVARIO

A San Salvario chicchi di grandine grossi come noci hanno devastato la carrozzeria di decine di auto in sosta. Grandi disagi anche al Parco del Valentino, dove una persona è rimasta ferita dal crollo di un ramo



REPORTERS

Tempesta di grandine

Chicchi grossi come palline di ping pong e oltre un'ora di violenti nubifragi hanno paralizzato tutta Torino. Alberi e semafori divelti, un uomo ferito al Valentino. Gli esperti: "Come se fosse caduta tutta l'acqua di agosto"

canoisti che, sorpresi all'improvviso dalla furia del maltempo mentre remavano sulle acque del Po, sono stati soccorsi dai vigili del fuoco all'altezza del ponte Balbis. Sono le conseguenze della bomba d'acqua su Torino, raccontata anche dai video girati dai passanti, che immortalano chicchi di grandine grossi come palline da ping pong. A fine giornata,

sono stati più di 70 gli interventi effettuati dalle squadre dei vigili del fuoco.

È una delle conseguenze del caldo tropicale che si è respirato negli ultimi giorni in città. All'ora del tramonto c'erano paesaggi quasi innevati, con le strade ricoperte di bianco, quasi ovunque: dai vialoni del parco del Valentino ai piccoli sottopassi, dove alcuni automobili-

sti hanno provato a cercare riparo. Alberi caduti. Oltre a quello crollato in corso Galileo Ferraris all'angolo con via Fratelli Carle, un altro si è schiantato sul tetto di un'abitazione in strada del Mainero 156, danneggiando anche i cavi dell'illuminazione pubblica. Un altro è caduto in corso Belgio, proprio nell'area dove il Comune ha predisposto un piano di sostituzio-

ne degli esemplari considerati a rischio. A farne le spese sono stati non soltanto gli automobilisti che tornavano a casa da lavoro, ma anche diverse linee del trasporto pubblico gestite da Gtt, interrotte per diversi minuti a causa della grandine e delle strade allagate.

Una delle zone più colpite è stata l'area di corso Fiume, dove un fiume d'acqua ha abbato-

tuto i grossi ombrelloni dei dehors trascinandoli via. All'imbocco del ponte di corso Vittorio Emanuele II, a ridosso del distributore di benzina, cumuli di rami, sterpaglie e addirittura la lanterna di un semaforo scaraventata a terra dal forte vento. Pezzi di lanterne sono stati raccolti in diverse zone, comprese quelle del centro storico.

Anche in San Salvario i chicchi di grandine sono caduti grossi come noci, tanto da devastare la carrozzeria di decine di auto. In via Madama Cristina, subito dopo il temporale, erano ben visibili le vetrate esterne di alcuni palazzi sfondate dalla grandine mentre al Valentino un uomo è rimasto ferito dal crollo di un ramo. Ma una delle immagini più in-

Disagi alla circolazione anche sulla strada "della Reggia" tra Borgaro e la Reale

Chiuso in anticipo il Parco de La Mandria

A Venaria sommersa la strada provinciale

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

La violenta grandinata che si è abbattuta sul Torinese non ha risparmiato Venaria dove le palle di ghiaccio hanno danneggiato diverse auto e diverse strade sono state allagate. Come sempre si è creato il solito allagamento di via Cavallo, l'arteria provinciale

che poi diventa la direttissima della Mandria. Nel giro di mezz'ora le carreggiate sono state coperte da oltre mezzo metro d'acqua creando notevoli disagi al traffico in entrambe le direzioni. Disagi anche sulla circonvallazione Borgaro-Venaria, la provinciale 501 «della Reggia», dove transitano circa 20 mila veicoli al giorno e alcuni rami sono finiti in mezzo alle corsie. Nel giro di pochi minuti si sono create delle code pauro-

se in entrambi i sensi e c'è anche chi è rimasto con la macchina in panne. E non è la prima volta che succede. «Gli allagamenti di via Cavallo dovrebbero essere risolti con la costruzione del nuovo ponte sulla Ceronda» mette in chiaro Fabio Giulivi, il sindaco della Reale. Proprio in via Castellamonte è in fase di montaggio il ponte provvisorio utile per limitare i disagi alla circolazione quando sarà demolito il vecchio attraversa-



La pioggia ha completamente allagato la strada provinciale

mento in mattoni, consentendo la fruizione del parco della Mandria e l'accesso agli insediamenti industriali. L'acqua ha anche coperto viale Carlo Emanuele il rettilineo che, dalla Reggia, corre verso il parco de La Mandria. Un'area di verde che, in questi giorni, è frequentata da molti visitatori in cerca di un po' di refrigerio. Anche per questo, ieri pomeriggio, quando si è avvicinata la perturbazione i vertici dell'ente hanno deciso di chiudere il Parco e oggi verificheranno se il nubifragio ha provocato dei disastri. La Magneti Marelli è stata allecata, in via Picco è caduto un albero in un cortile privato, mentre via Dante e via Gozzano sono state invase dall'acqua. —

L'EMERGENZA



CORSO MONCALIERI

Una delle zone più colpite è stata l'area di corso Fiume, dove un torrente d'acqua ha compromesso la viabilità e abbattuto i grossi ombrelloni dei dehors trascinandoli via

credibili di questo pomeriggio di uragano il tratto di corso Moncalieri dopo l'incrocio con corso Fiume, verso la chiesa della Gran Madre interamente allagato. Trenta o quaranta centimetri d'acqua hanno invaso la carreggiata, inchiodato le auto posteggiate, costretto i vigili a deviare il traffico. E poi ancora allagamenti di cantine e garage. Il

Centro Meteo Piemonte stima che ieri - in poco più di un'ora - sia caduta al stessa quantità di pioggia che dovrebbe cadere in tutto il mese di agosto.

Da segnalare anche i disagi che hanno interessato l'aeroporto di Caselle, dove il maltempo ha provocato il ritardo di diversi voli. Fra quelli in arrivo, due sono stati dirottati su altri scali: il Parigi delle 18,25

ha volato su Malpensa e il Roma delle 18,35 è atterrato a Linate. Dalle prime ore di questa mattina i tecnici della divisione Verde della Città, hanno fatto sapere dal Comune, «saranno attivi per una ricognizione più estesa dei danni, per verificare la presenza di eventuali pericoli e provvedere alla relativa messa in sicurezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE

DANIELE CAT BERRO Meteorologo
“Il nord del Paese è l'area più colpita”

“Il vero problema è la frequenza di certi fenomeni”

FRANCESCO MUNAFÒ

«Il problema di questi episodi? È la loro frequenza». Il meteorologo Daniele Cat Berro commenta così l'ondata di maltempo che ieri ha investito Torino e provincia. Giusto per fornire qualche numero, sono caduti 88 millimetri di pioggia a Venaria e 78 a Torino (dati Arpa Piemonte), assieme a chicchi di grandine che hanno creato danni ovunque.

Daniele Cat Berro, dopo il caldo di giovedì come ha potuto verificarsi una grandinata del genere?
«In questa atmosfera calda e umida un lieve aumento dell'instabilità ha portato allo sviluppo di un temporale molto violento che è stato aiutato dall'isola di calore della città di Torino, che essendo più calda delle campagne circostanti ha favorito l'innescio di correnti verticali violente che sono alla base del temporale».

Era già successo gli anni scorsi?

«Ormai vediamo quasi annualmente un temporale così violento su Torino e cintura. Questi fenomeni, peraltro, aumentano parallelamente all'aumento generale delle temperature. Il nord Italia è peraltro la parte del Paese in cui questi eventi sono aumentati di più.

È un fenomeno normale?

«Non è che in passato non ci fossero grandinate di questo tipo, sia chiaro. Il problema è la frequenza con cui avvengono questi episodi oggi. Solo un mese fa c'è stata una forte grandinata sull'Alto Canavese».

Ci dobbiamo aspettare altre grandinate così?

«Dirlo ora è difficile, ma sappiamo che nei prossimi giorni ci saranno le condizioni per lo sviluppo di temporali qua e là».

In quale misura può aver contribuito il riscaldamento globale?

«Probabilmente ha contribuito, perché nelle estati del passato difficilmente si verificavano condizioni di caldo umido come quelle di questi giorni. Da un po' di tempo a questa parte, invece, sono diventate abituali. Quindi sì, il riscaldamento globale ha avuto un ruolo».

Come saranno i prossimi giorni dal punto di vista meteorologico?

«Per il momento nei prossimi giorni ci saranno delle condizioni meteorologiche estive. Non mancheranno temporali notturni tra oggi e domani. Poi ci saranno giornate di caldo più gradevole e meno afoso». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCO BORGOGNO Divulgatore scientifico e ricercatore

“Cambia il clima va riprogettata la vita in città”

CHIARA COMAI

«La città deve consultarsi con gli studiosi per capire come progettare il proprio futuro alla luce dei cambiamenti climatici». Così Franco Borgogno, divulgatore scientifico e ricercatore dell'European Research Institute di Torino.

Borgogno, questi episodi estremi stanno diventando sempre più frequenti. Come gestirli?

«Bisogna spendere i soldi in modo efficace e non intervenire in maniera sporadica. I processi di adattamento sono molto concreti e prevengono conseguenze gravi».

Un esempio?

«In un luogo in cui aumenta il numero di precipitazioni estreme è importante che i tubi di scarico abbiano una portata in grado di far passare tutta l'acqua. Un tubo di diametro 30 cm costruito cinquant'anni fa non è detto che nel 2030, sempre nello stesso posto, andrà ancora bene. Sono questioni molto concrete e semplici».

C'è quindi una responsabilità delle amministrazioni locali?

«Il cambiamento climatico è globale e bisogna prevenire un peggioramento. Ma nel frattempo ci si può adattare a livello locale».

Ha dei consigli per Torino?

«Tutto ciò che si sta programmando dal punto di vista della progettazione della città deve tenere conto delle conseguenze del cambiamento climatico. Stessa cosa per quanto riguarda il funzionamento della città: parlo della gestione dei rifiuti, dei flussi di persone e dell'acqua, per esempio».

È fattibile?

«La difficoltà è che dobbiamo cambiare le nostre abitudini di individui, prima ancora dell'amministrazione di una città. E questo è molto impopolare per la politica. Però le dico una cosa».

Prego.

«Cambiare non significa peggiorare le proprie abitudini. La scomodità sta nel dover cambiare qualcosa. Ma ne vale la pena: più ritardiamo le scelte di adattamento e di prevenzione, più ne pagheremo le conseguenze». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLI DEL PIEMONTE

Un viaggio nel tempo: dal medioevo ad oggi.



Esplora il ricco panorama dei castelli piemontesi: dalle antiche funzioni, al fascino nel paesaggio.

Questo libro offre uno sguardo affascinante ai castelli piemontesi, autentiche testimonianze storiche. Non è solo una raccolta, ma una selezione che invita a scoprire questi edifici sia per il loro valore culturale che paesaggistico. Ogni castello evoca emozioni e permette di immergersi in un passato ricco di storie e tradizioni, perfetto per chi cerca ispirazione per una gita o desidera immergersi nell'atmosfera medievale.

DAL 2 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE

Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più.

Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.



FILIPPO FEMIA
ALESSANDRO MONDO

«**I** recenti fatti legati alle agitazioni registrate all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" mi inducono a rivolgermi a Lei per un confronto sulla drammatica situazione in cui versa il carcere e riprendere le fila promettenti del discorso intrapreso lo scorso 12 agosto in occasione della Sua visita a Torino». La lettera, partita dal Comune il 26 luglio, pochi giorni prima che la situazione degenerasse, tanto al Lorusso e Cutugno quanto al Ferrante Aporti, è firmata dal sindaco Stefano Lo Russo. Destinatario: il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Una lettera garbata nei toni ma ferma nella sostanza per precisare che da allora nulla è cambiato. «Perdura la situazione di sovraffollamento – continua la lettera – e le recenti proteste interne dei detenuti riguardano un padiglione ove



L'ufficio del comandante sottosopra dopo le violenze. I detenuti hanno anche cercato di distruggere alcuni documenti



I libri della biblioteca dopo il rogo



Le porte sfondate dei bagni

Devastazione totale

Al Ferrante Aporti la conta dei danni dopo la rivolta dei detenuti: "Sembra che siano passati gli Unni"
L'allarme inascoltato del sindaco nella lettera a Nordio del 26 luglio: "È sovraffollato come un anno fa"

sono ospitate 420 persone a fronte di una capienza di 223 posti. È gravissimo il deficit di assistenza sanitaria». Infine la chiosa: «Ben consapevole della complessità di tale situazione, sono anche cosciente della particolare gravità che riguarda la situazione torinese. In attesa di un Suo intervento mi rendo disponibile a riprendere

quanto prima i lavori del Tavolo di emergenza».

Dall'invio è trascorsa meno di una settimana e non è arrivata nessuna risposta. Intanto la situazione, esplosiva, è esplosa ulteriormente. Gli agenti della polizia penitenziaria che hanno preso servizio ieri, dopo la nottata di rivolta, hanno trovato gli spazi del piano ter-

ra devastati: l'ufficio del comandante sottosopra, la sala regia con i vetri e i monitor danneggiati, porte sfasciate ovunque. «Sembra che siano passati gli Unni», il commento di un agente sconsolato. Poche ore prima dieci colleghi erano rimasti intossicati dai roghi appiccicati durante la rivolta, mentre dodici detenuti erano stati

portati in ospedale per accertamenti. Tra i poliziotti penitenziari c'è ancora qualcuno sotto choc dopo le violenze che hanno visto protagonisti i giovani detenuti. «Per alcuni momenti ho temuto di non vedere più i miei famigliari», confida uno dei poliziotti penitenziari.

Ma all'interno del carcere minorile è il giorno della

conta dei danni: ingenti, probabilmente serviranno decine e decine di migliaia di euro. Il rogo e la devastazione non hanno risparmiato nulla: libri, lavandini, apparecchiature elettroniche. Intanto i filmati girati dalla polizia scientifica sono stati acquisiti dalla Procura. E in tarda serata, ieri, i vigili del fuoco sono nuovamente in-

tervenuti al Ferrante Aporti dopo la segnalazione di un altro incendio.

Intanto il sindaco Lo Russo ha lanciato un appello al governo: «Quello delle carceri è un tema non più rimandabile. Bisogna tornare a investire in edilizia carceraria, ma anche in rieducazione e reinserimento delle persone, con particolare attenzio-

Il racconto dei residenti: "Urla quasi ogni sera, la politica intervenga"

Tra gli abitanti di via Berruti e Ferrero "Allucinante, a volte sembra il Bronx"

IL REPORTAGE

FRANCESCO MUNAFÒ

Hanno poca voglia di parlare i residenti di via Berruti e Ferrero all'indomani della rivolta al carcere Ferrante Aporti. Chi racconta da dietro a un citofono chiede l'anonimato: «Ho visto prima i pompieri, poi il fumo e la strada bloccata» dice un

abitante di uno dei palazzi di fronte all'Istituto Penitenziario. «Ho pensato fosse un incendio, mi sono spaventato» racconta invece una voce più anziana. Alcuni residenti hanno dato uno sguardo fuori, poi si sono barricati in casa: «Abbiamo provato a dormire nonostante il via vai: ci hanno aiutato i serramenti isolanti e l'aria condizionata». Altri, invece, sono riusciti a prendere sonno solo alle 4 di mattina, a operazioni

concluse: «È stato allucinante, in 15 anni che abito qui non mi è mai successa una cosa simile» racconta una residente di lungo corso.

La donna, sulla quarantina, prende coraggio e scende nell'androne con il compagno. Lui tira fuori il cellulare dalla tasca e mostra i video che ha fatto la sera della rivolta: «Ma qui le cose stanno peggiorando da un po'» dice. Mentre parla, un coro di grida si leva da dietro le mura del carcere.



Una foto scattata da uno dei balconi che affacciano sul Ferrante Aporti

re. I due residenti non si stupiscono: «Succede spesso».

Soprattutto con il caldo, qualche detenuto inizia a protestare sbattendo oggetti contro le sbarre e rivolgendo insulti a chi si affaccia dai palazzi di fronte. In-

zia uno e gli fanno eco tutti gli altri: «Urlano in coro "Aprite! Aprite!"» – racconta la donna –. Non è un bello spettacolo, la politica dovrebbe intervenire».

E poi ci sono i fuochi d'artificio che vengono sparati di tan-

to in tanto, soprattutto nei week end. Da qualche mese a questa parte, un gruppo di ragazzini si presenta verso sera di fronte al carcere e per salutare qualcuno che sta dentro dà il via allo spettacolo pirotecnico: «A me hanno quasi rovinato una tenda sul balcone – dice la donna –. Una sera ho anche dovuto chiamare la polizia». Le fa eco un residente dello stesso palazzo: «Ci sono periodi in cui non vengono – dice – e altri in cui si presentano tutte le sere». Partono alle 23 e vanno avanti fin dopo la mezzanotte: «Io mi sento sicura a vivere qui, per carità – dice un'altra residente – perché il quartiere è presidiato. Ma ogni tanto mi chiedo: sono a Torino o nel Bronx». —

LA SICUREZZA



Una notte di follia



1

Le prime scintille

La rivolta è iniziata intorno alle 20, dopo che i detenuti avevano cenato nel refettorio (foto) e fatto l'ora d'aria, rifiutandosi di tornare nelle celle



2

Scoppia il caos

Al piano terra hanno spaccato vetri, porte, scrivanie e i monitor della sala regia. Hanno appiccato roghi negli uffici, nelle stanze dedicate alla socialità



3

Spranghe e bastoni

I detenuti erano armati di bastoni, spranghe e forse lame rudimentali. Hanno devastato anche i bagni, facendo a pezzi lavandini e water

ne per i più giovani. In questo quadro il lavoro congiunto del governo e delle istituzioni locali è fondamentale». Il presidente della Regione Piemonte Cirio ha parlato di «problema che riguarda tutta l'Italia. Come esiste l'obbligo di scontare la pena, così esiste il diritto alla dignità di chi lavora in carcere e delle persone che vi sono detenute». A puntare invece il dito contro la politica è il consiglio direttivo della Camera Penale «Vittorio Chiusano»: «È sorda a qualsiasi grido di dolore. Chi ha la responsabilità di guidare politicamente il Paese deve abbandonare la propaganda di chi dice "No alle scarcerazioni facili" e assumersi la responsabilità di riportare le strutture carcerarie nei parametri stabiliti dalle leggi e dalla Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Bruno Mellano

“Lorusso carcere colabrodo È il più complicato d'Italia”

Il garante dei detenuti: “Spostare alta sicurezza e collaboratori di giustizia”

«C'è un grave sovraffollamento in un carcere inadeguato, strutturalmente un colabrodo. Il Lorusso e Cutugno è probabilmente il penitenziario più complicato d'Italia». È tranchant il garante dei detenuti della Regione Piemonte, Bruno Mellano, che ieri ha visitato la casa circondariale del quartiere Vallette e il carcere minorile Ferrante Aporti dopo le rivolte che hanno visto protagonisti centinaia di detenuti.

Nella sua visita ha accompagnato il garante nazionale Maurizio Felice D'Ettore, che ha incontrato alcuni detenuti. Un bilancio dell'incontro?

«Sono soddisfatto innanzitutto perché questo incontro era stato richiesto dai detenuti stessi che dopo il 12 luglio, quando vi erano stati alcuni episodi violenti, avevano deciso di attuare una forma di protesta non violenta, rimanendo ai passeggi sotto il sole dalle 9 alle 18, per richiamare l'attenzione sulle loro richieste».

Cosa hanno detto i detenuti del Lorusso e Cutugno al garante?

«Hanno espresso i loro disagi, in una struttura che è la più complessa d'Italia, in merito a richieste legittime come per esempio quella dei permessi».

Cosa ha risposto il garante?

«Sono arrivate assicurazioni concrete oltre alla volontà di ascolto e dialogo. È stata fatta una verifica sulle questioni tecniche e amministrative emerse in seguito alla visita del ministro Carlo Nordio di un anno fa. È stato confermato che partiranno i lavori programmati per 11 mi-



BRUNO MELLANO
GARANTE DETENUTI
REGIONE PIEMONTE



Non si potranno fare i lavori programmati senza un parziale trasferimento dei detenuti

lioni di euro nel padiglione C. Però abbiamo segnalato che non si potranno fare interventi radicale senza un parziale svuotamento e trasferimento dei detenuti».

Quali altri temi sono emersi durante l'incontro?

«Il fondamentale rapporto con la magistratura di sorveglianza per garantire l'applicazione delle norme già esistenti, nell'attesa e nella speranza di norme nuove».

Quali sono le vostre richieste?

«Servono interventi strutturali e urgenti dal punto di vista legislativo. Ma per la magistratura, anche con l'ordinamento attuale, c'è la possibilità di intervento di velocizzazione delle risposte sui permessi, sulle misure alternati-

ve alla pena e le liberazioni anticipate».

Quanto è grave il problema del sovraffollamento al Lorusso e Cutugno?

«I dati parlano da soli: nel padiglione C ci sono 434 detenuti a fronte di una capienza di 250 persone. In tutto l'istituto ci sono oltre 1.400 persone su poco più di un migliaio di posti disponibili».

Quali sono le principali cause?

«Questa è una casa circondariale, che è cosa diversa rispetto alla casa di reclusione. Al Lorusso e Cutugno dovrebbero esserci sono detenuti in attesa di giudizio definitivo e condannati a pene fino a un massimo di cinque anni, invece ci sono tutti i circuiti penitenziari. Al ministro Nordio, un anno fa, avevo fatto presente una richiesta chiara: spostare l'alta sicurezza e i collaboratori di giustizia. Sono piccoli circuiti che però presuppongono una gestione separata, questi detenuti non possono entrare in contatto con gli altri».

Anche per questo si tratta di un carcere particolarmente complesso?

«Sì, probabilmente è il più complicato d'Italia. E oltre alla platea carceraria inadeguata per i numeri è strutturalmente un colabrodo».

Che situazione ha trovato al Ferrante Aporti?

«Abbiamo visto danni ingenti dopo una rivolta davvero violenta. Nei prossimi giorni torneremo. Voglio esprimere un auspicio per provare a trovare un elemento positivo: approfittiamo di quello che è accaduto per fare partire i lavori di ristrutturazione che vedono già stanziati 25 milioni da spendere entro il 2026». F.FEM—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ricettario tutto da bere.

Früllati, smoothies e succhi



Frutta e verdura... da bere!

Come preparare gustosi mix in ogni stagione.

Dagli strumenti necessari agli abbinamenti più insoliti, ecco un piccolo ricettario tutto da bere, pieno di idee e consigli per preparare gustosi mix di frutta e verdura in ogni stagione.



IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



Il tunnel attivo non prima di marzo 2025. I Comuni della Valsusa: "Viabilità impossibile". Vertice fra Cirio, Gay e Tajani

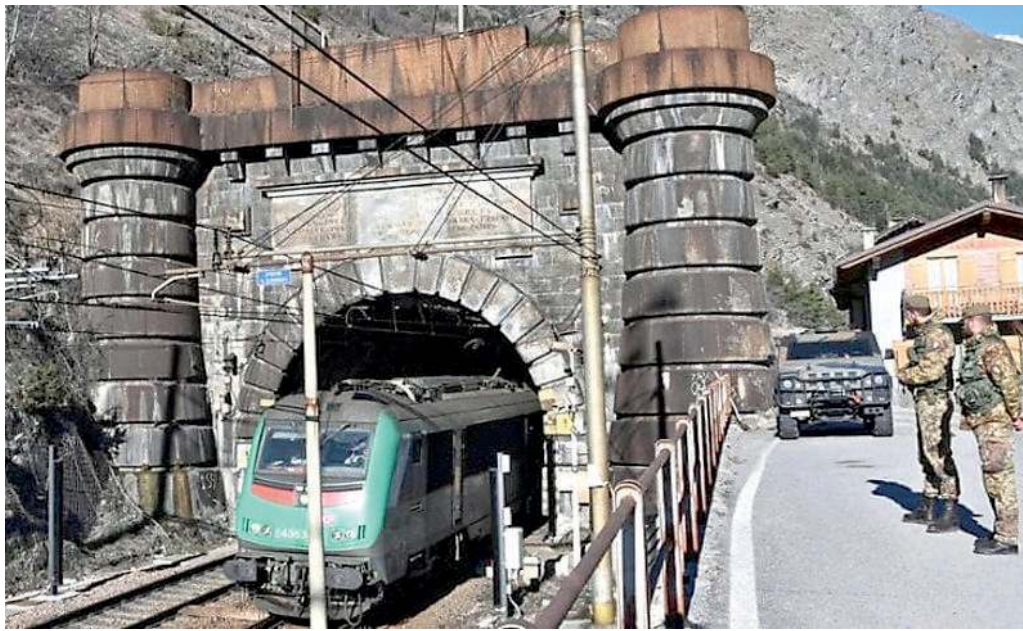
Treni, slitta la riapertura del Frejus "Danni incalcolabili per il territorio"

IL CASO

DIEGO MOLINO
FRANCESCO FALCONE

Avrebbe dovuto riaprire il prossimo autunno, nel mese di novembre, ma quasi sicuramente bisognerà aspettare il 2025 (non prima di marzo) per veder ripartire il collegamento ferroviario del Frejus. Un ritardo che rischia di mettere ancora più in crisi il comparto produttivo piemontese, visto e considerato che la Francia è tuttora il secondo partner commerciale dopo la Germania, per il nostro Paese. Ecco perché dalle istituzioni italiane arriva il monito per cercare di accelerare il più possibile i tempi.

Lo slittamento della riapertura è stato al centro dell'incontro tra il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e il presidente dell'Unione Industriali Torino, Marco Gay, alla presenza in collegamento anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «Tra Italia e Francia c'è un asse economico e industriale tra i più im-



La chiusura del tunnel compromette le attività economiche tra Francia e Italia

portanti, che deve tornare alla normalità quanto prima per incentivare nuovi investimenti, oltre all'export» ha spiegato Gay. «Abbiamo condiviso con il governo la preoccupazione garantendo al contempo la disponibilità di Torino e del Piemonte a offrire tutto il supporto tecnico e ingegneristico che

dovesse essere necessario per accelerare i tempi di riapertura della ferrovia» ha aggiunto Cirio. Anche la federazione degli autotrasportatori (Fai) di Torino esprime «sconcerto» per la notizia. «Non è concepibile che dopo quasi un anno dalla frana, non è ancora possibile conoscere una data certa

per la riapertura di una linea ferroviaria fondamentale per l'economia del Piemonte e dell'Italia» ha commentato il presidente Enzo Pompilio.

Anche la comunità della Val di Susa è preoccupata dalle ricadute dell'ennesimo rinvio. «Per noi è una pessima notizia - sottolinea la sindaca di Bardo-

necchia, Chiara Rossetti -. In chiave turistica ci crea grossi problemi, perché i treni che fermavano a Bardonecchia portavano un'importante fetta della clientela francese che frequenta il nostro territorio». La sospensione della linea internazionale ha avuto ripercussioni anche sui collegamenti nazionali: «Abbiamo perso la fermata che i treni ad alta velocità facevano a Bardonecchia in virtù di un accordo con Trenitalia, Rfi e SnCF che prevedeva una fermata a Oulx e una da noi dei collegamenti con Frecciarossa e altri treni a lunga percorrenza». Timori condivisi anche da Mauro Carena, presidente Unione montana Alta Val Susa. «Questa situazione mette in luce come concentrare in Val di Susa tutto il traffico merci e di mezzi pesanti esponga il sistema dei trasporti a grosse fragilità quando si verifica un evento calamitoso. Senza dimenticare che avere un'autostrada, come la nostra, da due anni è costellata di cantieri mentre la linea internazionale è sospesa crea grossi problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALIDA DAL 5 AGOSTO

Stop al lavoro nelle ore più calde
La Regione firma ordinanza ad hoc

Sarà in vigore a partire da lunedì 5 agosto, fino al 31, l'ordinanza regionale per garantire la sicurezza sul lavoro nelle ore più calde della giornata, dalle 12:30 alle 16. Ieri il presidente della Regione, Alberto Cirio, e l'assessore alla Sanità, Federico Riboldi, hanno firmato l'ordinanza valida per i lavoratori subordinati e autonomi, nonché i soggetti ad essi equiparati, del settore agricolo, florovivaistico e nei cantieri edili ed affini, impegnati in attività classificabili come "attività fisica intensa" o altre attività equiparabili, in condizioni di prolungata esposizione diretta ai raggi solari, nelle giornate particolarmente calde, e dove non sia possibile introdurre misure di riduzione del rischio.

«Sulla base dei rischi sanitari per chi, durante l'attività di lavoro intenso, è esposto in maniera diretta e prolungata al sole, la Regione ha stabilito una serie di limitazioni a tutela della salute. Desideriamo ringraziare associazioni di categoria e sindacati per il contributo e la disponibilità manifestati in questi giorni nei quali abbiamo lavorato insieme alla stesura dell'ordinanza» hanno dichiarato il Cirio e Riboldi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COURMAYEUR

MONT BLANC

Live your Peaks.
Courmayeur, Italy at its Peak.

Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste

Il papà dei satelliti

Un libro a fumetti ripercorre la storia di Luigi Broglio, l'eporediese pioniere delle attività spaziali italiane. Progettò e realizzò il "San Marco": lanciato in orbita nel 1964, fu soprannominato "lo Sputnik italiano"

IL PERSONAGGIO

ANTONIO LO CAMPO

«**S**e un britannico o un canadese le dicono che sono stati la terza nazione al mondo a lanciare in orbita un satellite, gli dica che non è vero. Il terzo Paese a farlo siamo stati noi italiani».

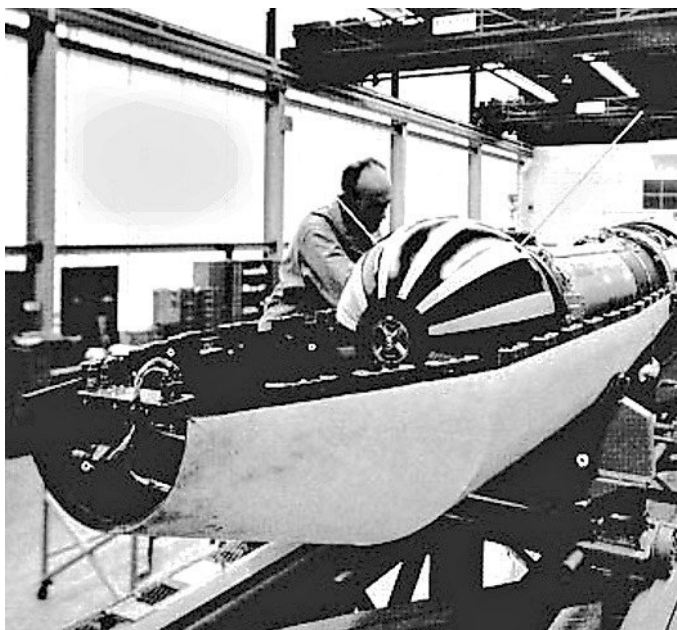
Il professor Luigi Manlio Broglio lo ricordò, con orgoglio, in occasione di un incontro a Roma, in Rai, in attesa dell'atterraggio dallo spazio dello Shuttle che riportava a terra il primo astronauta italiano, Franco Malerba. Fu proprio lui infatti, ideatore e promotore del "Progetto San Marco", a far salire l'Italia sul podio delle nazioni spaziali, dopo le due superpotenze, Unione Sovietica e Stati Uniti, che avevano già iniziato una vera e propria gara spaziale a colpi di primati. E fu lui alla fine degli anni cinquanta, proveniente da studi, ricerche ed esperienze aeronautiche a pensare: «Ma perché l'Italia, con le sue competenze e la nostra storia di grandi scienziati, non può realizzare un satellite e mandarlo in orbita?».

La differenza era che Regno Unito e Canada realizzarono i loro satelliti lanciati nel 1962 in collaborazione con scienziati di altre nazioni: il satellite "San Marco 1" era invece un satellite interamente progettato e realizzato da ingegneri e tecnici guidati da Broglio, nato a Mestre ma torinese di Borgofranco d'Ivrea, di cui erano originari i genitori, e dove lui stesso, dopo quasi una vita intera trascorsa a Roma, desiderava ritornare per negli ultimi anni di vita. Dopo la sua morte, avvenuta nel 2001, a 89 anni, la salma si trova infatti nella località eporediese per volontà del pioniere dello spazio in Italia, che ha sempre messo in risalto le sue origini piemontesi.

Il "San Marco 1" fu lanciato il 15 dicembre 1964, e in occa-



Una tavola del libro a fumetti dedicato a Luigi Broglio realizzato dall'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare Italiana



Un'immagine del satellite "San Marco" in costruzione

sione dei sessant'anni dal lancio di quello che i giornali chiamarono lo "Sputnik tricolore", l'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare Italiana, e del centenario della forza armata azzurra, ha dedicato al Generale Broglio un libro a fumetti che ripercorre la sua storia, incentrata sul suo percorso "spaziale", da quando cioè propose il progetto alle Istitu-

zioni italiane e agli ottimi rapporti di collaborazione con gli Stati Uniti, che collaborarono al progetto dei satelliti di Broglio mettendo a disposizione il loro razzo vettore "Scout". Il libro, dal titolo "Generale Broglio, il padre dello spazio italiano", è a cura di Pierluigi Santojanni, Angelo Vecchiarelli e della torinese Barbara Astegiano.



Luigi Broglio, a sinistra, con Papa Giovanni Paolo II

Il primo satellite San Marco fu lanciato in una gelida mattinata dalla base della Virginia, ma i successivi satelliti verranno tutti lanciati (fino al 1988) presso la piattaforma di lancio basata nelle acque al largo di Malindi, in Kenia, ora utilizzata come base di terra per raccolta ed elaborazione dati dai satelliti, e battezzata "Centro spaziale Luigi Broglio".

«Mio padre voleva che facesse il medico - ha ricordato Broglio - e spesso mi sono chiesto negli anni se i suoi suggerimenti fossero quelli giusti. Però ho proseguito nel campo della ricerca, seguendo la mia passione per l'aeronautica e lo spazio, e ho sempre fatto le cose in prima persona perché ci credevo. Sono passato dall'aviazione ad un campo allora sconosciuto, lo spazio. Ora siamo protagonisti della grande epopea spaziale e tutto partì da quel primo, nostro satellite».

Come nacque l'idea?: «Portai Hugh Dryden, a capo della Nasa, in un ristorante a Pontassieve, di quelli frequentati dai camionisti. Si mangiava benissimo. E con un piatto di papardelle al sugo di lepre proposi il mio progetto. Mi disse: "Progetto coraggioso, ma se lei vuole portarlo avanti noi alla Nasa l'appoggeremo"» raccontò Broglio.

«Alla Nasa - ricorda - volevano sapere in dettaglio cosa c'era in orbita attorno alla Terra, prima di poter inviare le proprie navicelle con astronauti per giorni, e in seguito per mesi. Quel nostro primo satellite servì a studiare lo spazio che circonda il nostro pianeta, lo spazio. Ora siamo protagonisti della grande epopea spaziale e tutto partì da quel primo, nostro satellite».

Fece salire il Paese sul podio delle nazioni spaziali dopo Urss e Stati Uniti

neta e dare il via alle grandi imprese successive. E dalla nostra base San Marco lanciammo anche alcuni satelliti scientifici americani».

Il libro racconta la storia di un personaggio probabilmente sconosciuto ai più, ma che va annoverato tra italiani quali Guglielmo Marconi ed Enrico Fermi. Poiché, ci dicono all'Ufficio Storico dell'Aeronautica, fu come loro protagonista indiscusso del progresso scientifico italiano del novecento.

Ed era un torinese d'origine, pur avendo vissuto lontano da Ivrea, che nello stesso periodo diventava un polo tecnologico di eccellenza, per molto tempo. Ricordando lui stesso l'importanza di Torino e del Piemonte come capitali industriali dell'aerospazio. E lo sono ancora oggi, sessant'anni dopo il lancio di quello Sputnik tricolore di Luigi Broglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lettrice scrive:

«Confesso che il premio di produttività ai vigili urbani di Torino mi sconcerta un po'. Non li vedo sulla strada, ad aiutare la gente, da tanto tempo... Apprendo che il premio (fino ad 875 euro) viene erogato con tre sole valutazioni individuali: «abbastanza adeguato», «adeguato» o «più che adeguato»... E se c'è un fannullone? Fra 1.385 vigili è difficile che non ce ne sia nemmeno uno... Lo premieremo comunque come "abbastanza adeguato"?».

ANTONIETTA

Un lettore scrive:

«Ribadisco e integro i rilievi

Specchio dei tempi

«Il premio di produttività ai vigili» - «Bigliettazione dei treni regionali spesso fuori controllo»
«Da Iren una bolletta gas da 9.271 euro per alloggio di 48 metri quadri mai moroso»

del signor Leone circa il check-in per i biglietti dei treni regionali. Personalmente, vista la farraginosità del sistema di check-in, continuo ad utilizzare il biglietto cartaceo che mi dà la certezza, mediante annullo fisico, di evitare possibili sanzioni. E questo tanto più in quanto mi capita di rilevare spesso l'assoluta assenza di controlli dei biglietti durante il viaggio. Del resto,

quando tutto il personale è ridotto ad un solo operatore, capisco che non gli si possa imporre di mettere a rischio la propria incolumità. Ma il problema di fare pagare il biglietto resta e non si risolve complicando la vita a chi lo ha pagato, ma trovando il modo di educare e controllare chi pensa di aver trovato il Paese di bengodi».

PIERANGELO CAVANNA

Un lettore scrive:

«9.271,03 euro è quanto il gruppo Iren mi ha addebitato per la chiusura di un contratto per la fornitura di gas. Penserete che io sia il titolare di una panetteria industriale o possieda una villa da migliaia di metri quadri. E invece no, sono proprietario di un alloggio di 48 metri quadri! Allora, è evidente, direte: "Lei è moroso e la società

chiede di saldare i debiti". Anche questa è una lettura lontana dalla realtà: in 8 anni non ho mai saltato un pagamento. E allora cosa è capitato? Secondo il call center nulla di strano: la lettura del contatore è corretta è quella cifra è quella dovuta a una società che offre un prodotto sul mercato libero. Non è servito sottolineare l'assurdità della somma richiesta e l'abnormità dei consumi calcolati. Tutto

giusto, ribadiscono con sicurezza gli operatori, nemmeno di fronte ai dati riportati dal contatore (2.700 contro gli oltre 9.500 calcolati da Iren). Infatti, secondo le loro stime, io avrei consumato metri cubi di gas 4 volte quelli utilizzati in 8 anni. Nessuna chiamata è stata fatta per avvisare un cliente di una bolletta di oltre 9 mila euro che, evidentemente, avrebbe dovuto allertare qualcuno di un'anomalia, se non di un errore. Naturalmente mi sono opposto al pagamento e mi auguro che la faccenda si chiuda, per me, con un lieto fine. Certo è che rimane un contenzioso aperto. E, per quel che vale, Iren ha perso un cliente»

DAVIDE PECORELLI



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**.
Dalle 9 alle 19,30: C.so Giambone 19; C.so Lecce 31; C.so Reg. Margherita 108; C.so Siracusa 98; C.so Toscana 107;
P.zza Gran Madre di Dio 1; V.le Falchera 70/D; Via C. Colombo 42; Via Cernaia 14; Via Madama Cristina 14;
Via Monginevro 178; Via Nizza 183; Via Tripoli 15/A; Via Vibò 17 B.
Di sera (fino alle 21,30): P.zza Galimberti 7, Via Borgaro 58; Via Nizza 65; Via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Gli esuli in piazza Castello per denunciare i brogli elettorali. L'ex militare Daniela: "Il regime non tollera voci contrarie"

“Per Maduro sono una traditrice la mia lotta per il Venezuela libero”

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

Il sogno di Daniela Jimenez è tornare in Venezuela, da cui è fuggita nel 2017. Ma se provasse a rientrare verrebbe arrestata alla frontiera: «Il mio nome è nella lista nera dei “traditori della patria”», racconta. Questa 29enne è una ex militare che ha disertato: si è ribellata al sistema che imponeva fedeltà assoluta al chavismo. «Ho detto ai miei capi che sarei andata in vacanza, poi un giorno sono fuggita in Ecuador e non sono mai più tornata», ricorda. Dal 2019 vive a Torino, dove ha ricevuto l'asilo politico. Ieri era in piazza Castel-



Daniela Jimenez in alta uniforme insieme alla madre in Venezuela

DANIELA JIMENEZ
EX SOLDATO

Ero una militare e ho disertato. Se tornassi nel mio Paese mi arresterebbero subito

Pur di rimanere aggrappato al potere Maduro ha ingannato alle urne. È un dittatore

lo, insieme a decine di venezuelani che vivono in città, per denunciare i brogli elettorali che hanno confermato il presidente Maduro al potere. Pochi Paesi esteri hanno riconosciuto il risultato delle urne, anche perché il Consiglio nazionale elettorale (controllato dal governo) non ha fornito le schede per il riconteggio dei voti. «Pur di rimanere aggrappato al potere, quel dittatore ha scelto ancora una volta di giocare sporco e imbrogliare», dice Daniela riferendosi al successore di Hugo Chavez.

Se l'opposizione – secondo cui lo sfidante di Maduro avrebbe ottenuto il 70% dei voti – avesse vinto, Daniela sarebbe probabilmente tornata in Venezuela. «La vita

a Torino mi piace, ma mia mamma e la mia famiglia vivono ancora in Sudamerica», sottolinea. Nel 2017, poco dopo la fuga, è diventata zia ma non ha mai conosciuto il nipotino: «Purtroppo l'ho visto soltanto attraverso lo schermo dello smartphone».

Per un periodo in Venezuela ha lavorato a stretto contatto con alcuni uffici ministeriali ed è stata testimone della corruzione imperante del Paese. «Ho scelto di ribellarmi al sistema, come quelli che sui social denunciano i brogli di Maduro: li stanno cercando casa per casa per arrestarli. Il regime non tollera voci contrarie».

La sua è una storia come se ne ascoltano molte tra le persone della diaspora venezuelana, raccontano di uno Stato fallito che ha costretto otto milioni di persone (il 25% della popolazione) a cercare fortuna altrove. «Spero che un giorno – conclude – possa tornare la democrazia nel nostro splendido Venezuela. Finalmente potremo tornare a vivere liberi e potrò riabbracciare la mia famiglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Gestione

Cucina Conviviale e Pizza Tabisca nella Piazza più bella di Torino.
Aperti tutti i giorni pranzo e cena.
Venerdì sabato e domenica orario continuato.

INQUADRA IL QR CODE per scaricare la nostra Promo dell'estate!



Per la tua prima cena/pranzo al Tabisca

ti offriamo
2 calici di vino (o 2 birre) e una focaccia da condividere per iniziare al meglio la tua serata!



Piazza Vittorio Veneto 16 Torino
tel. 011 020 7682
www.iltabisca.it

Interventi per 8 milioni di euro da realizzare entro il 2025

Nuovo look con i fondi Pnrr per quindici mercati rionali

IL PROGETTO

DIEGO MOLINO

Sono un mosaico di colori e tradizione cittadina, luoghi di aggregazione in tutti i quartieri, che adesso sono al centro di un importante progetto di restyling grazie ai fondi del Pnrr. Sono quasi una quindicina i mercati rionali che in queste settimane si stanno rifacendo il look con la riqualificazione delle aree di vendita, del plateatico, dei servizi igienici e di tutti gli impianti, con un investimento di quasi 8 milioni di euro. Un piano di miglioramento che si realizzerà garantendo l'apertura di tutti i mercati, limitando i disagi e procedendo a piccoli lotti. Un insieme di azioni su cui è stato fatto il punto in commissione a Palazzo Civico, insieme all'assessore al Commercio Paolo Chiavarino.

Il primo lotto di lavori da 1,6 milioni interessa i mercati di corso Brunelleschi e via Porpora, nell'ambito delle risorse PinQua. Una delle prime aree a essere consegnate è quella di via Porpora, in di Barriera di Milano, le cui opere si concluderanno entro il mese di settembre. Qui l'intervento è servito anche a eliminare l'impianto elettrico aereo, che ver-



Il primo lotto di lavori interesserà il mercato di corso Brunelleschi

rà interrato aumentando la sicurezza per operatori e clienti. I cantieri sono stati divisi in tre fasi. Tempi più lunghi, invece, per corso Brunelleschi a Pozzo Strada, dove il completamen-

Saranno riqualificati gli spazi di vendita i servizi igienici e tutta l'impiantistica

to è previsto a maggio 2025.

Un altro ambito riguarda i mercati Madama Cristina, Pavese e Guala (1,6 milioni). Entro ottobre è prevista la chiusura delle opere in via Madama Cristina, dove il restyling sta procedendo fuori dall'orario di mercato, per consentire la

regolare vendita. Nel mercato di via Pavese, Mirafiori Sud, sono in corso lavori su impianti e nuovo arredo urbano: il primo step si chiuderà a ottobre, il secondo dopo Natale. Uno degli interventi più attesi riguarda l'area di piazza Guala, dove verrà modificata la sistemazione dei banchi in accordo con gli ambulanti: si parte a fine estate, con la conclusione prevista fra un anno. A far parte del piano di restyling ci sono anche i mercati Don Grioli, Nititi, Baltimora, Sebastopoli e Racconigi, per un investimento di 2,5 milioni. Proseguono i lavori a Porta Palazzo (1,8 milioni), dove i cantieri si sono conclusi sotto la Tettoia dei contadini e andranno avanti nel resto della piazza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 23 AGOSTO

Chiude l'anagrafe di piazza Montale. Lo sportello sarà in via Stradella

Fino al prossimo 23 agosto l'anagrafe di piazza Montale, nel quartiere delle Vallette, resterà chiusa. Uno stop dovuto alla tradizionale pausa estiva, che in questo caso servirà a effettuare una serie di interventi di manutenzione per eliminare le infiltrazioni d'acqua che, nelle scorse settimane, avevano interessato alcuni ambienti aperti al pubblico, durante le forti piogge.

L'affidamento dei lavori aveva subito dei ritardi slittando alla fine di giugno, dopo l'esclusione di alcune ditte che avevano partecipato al bando. Nella prima metà di agosto partiranno i mini cantieri sui terrazzi sovrastanti i locali, che vengono normalmente utilizzati dall'Asl: nello specifico si procederà alla pulizia delle grondaie, all'eliminazione della vegetazione spontanea cresciuta sulla pavimentazione e al ripristino delle guaine. Durante tutta la stagione estiva rimarrà comunque aperta la sede anagrafica di via Stradella, per garantire la continuità del servizio ai residenti che abitano nel quartiere. Nei prossimi mesi invece è prevista la pubblicazione di una nuova gara per la manutenzione straordinaria nel resto dei locali di piazza Montale, le cui opere partiranno nei primi mesi del 2025. D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



METROPOLI

Susa, visite guidate serali al Castello

Nel weekend dedicato alla Madonna del Rocciamelone, in occasione dell'iniziativa gastronomica Tavoli sotto le stelle nel centro storico, il Castello di Susa stasera farà gli straordinari con due visite guidate al museo e alla mostra di Antonio Carena alle 21 e alle 22,30. Prenotazioni castellosusa@gmail.com; ingresso 5 euro. F. FAL. —



Dopo il caso dell'autista picchiato da un automobilista sulla strada per il Col del Nivolet l'azienda Vimù getta la spugna e abbandona il servizio proprio alle soglie del periodo più affollato

Il Gran Paradiso senza bus la ditta rinuncia all'appalto

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Stop ai bus navetta della domenica da Ceresole ai 2600 metri del Colle del Nivolet. L'aggressione ad un autista della ditta «Vimù» di domenica scorsa, ha avuto uno strascico a sorpresa. L'azienda che aveva in gestione il servizio, come ha comunicato ieri l'Ente parco Gran Paradiso, ha deciso di rinunciare all'incarico.

«Sono state verificate altre modalità, ma con le tempistiche ridotte non è stato possibile trovare un'alternativa per

**L'ente parco:
"Stiamo verificando
tutte le alternative
possibili"**



L'azienda fa un passo indietro dopo la rissa scoppiata l'altro giorno tra un autista e un automobilista

questa domenica», spiegano dall'Ente parco. Confermato, invece, il servizio feriale dal lunedì al sabato. Domenica scorsa un autista è stato aggredito vicino alla diga del Serrù da due automobilisti, un uomo e una donna, che avrebbero anche cercato di farlo cadere nella scarpata. La lite sarebbe scattata per una mancata precedenza lungo la provinciale. L'automobilista e il conducente del pullman, medicati in ospedale, si sono poi denunciati a vicenda. L'episodio si è verificato in un tratto in cui la provinciale per il colle, anche la domenica, è sempre stata aperta. Restano però le polemiche sull'enorme afflusso di auto in quota da quando il Parco ha rinunciato al blocco domenicale, concludendo la sper-

VEROLENGO

Ciclista muore sulla provinciale travolto da un'auto

Un ciclista di origini indiane di 40 anni ha perso la vita ieri, intorno alle 5, travolto da una Volkswagen Polo sulla provinciale 31 a Borgo Revel, frazione di Verolengo. L'uomo stava pedalando verso Chivasso quando è stato investito alle spalle: è morto sul colpo. Il conducente dell'auto è stato denunciato per omicidio stradale. A. PRE. —

mentazione del progetto di mobilità sostenibile «A piedi tra le nuvole». L'aggressione all'autista ha riportato il tema d'attualità: «Tuttavia in quel tratto non c'è mai stato alcun blocco, nemmeno nei festivi - tiene a precisare il presidente dell'ente parco, Mauro Durbano - non c'è un nesso causale con l'aggressione e quindi alcune prese di posizione degli ultimi giorni andrebbero riviste». Innegabile, però, che la domenica in quota, con il «liberi tutti» sulla provinciale, abbia generato notevoli problemi di traffico. «Infatti, come abbiamo sempre detto, questo è un anno di transizione che ci dà modo di raccogliere dati precisi e aggiornati - dice Durbano - poi si prenderà una decisione definitiva che riguarderà la

mobilità dal Serrù al Nivolet valida per tutta la stagione, non solo nei festivi».

Per quanto riguarda le navette della domenica, il Parco cercherà da lunedì un nuovo gestore, in modo tale da poter garantire il servizio nelle successive domeniche di agosto. L'azienda che ha deciso di rinunciare al servizio, inoltre, potrebbe andare incontro a delle penali. Intanto proprio ieri la strada è stata chiusa al traffico ed è stata invasa da oltre 1000 ciclisti e numerosi camminatori per il secondo «Nivolet Bike day», organizzato dal Parco e dal Gal Valli del Canavese. Un successo che ha rafforzato la necessità di regolamentare, una volta per tutte, l'accesso al Colle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra tra famiglie dei campi di Leini e di strada Aeroporto

PROCESSO AL TRIBUNALE DI IVREA

Sette imputati per la faida infinita tra le famiglie rom

Raid punitivi, irruzioni periodiche con mazze da baseball, minacce riprese con lo smartphone e postate su Facebook. E ancora violenti pestaggi, danneggiamenti e colpi di fucile esplosi in aria per intimidire. Sono gli ingredienti di una vera e propria faida tra famiglie rom finita davanti al Tribunale di Ivrea: alla sbarra ci sono sette persone, di cui quattro della famiglia Dordevic (o Djordjevic, a seconda della trascrizione) e due Radulovic. I primi implicati, secondo la procura, in una lotta senza quartiere alla famiglia Marincovic e chi è schierato con loro, come gli Hadzovic e i Radulovic. Lo scorso 21 giugno nell'aula del tribunale era tutto pronto per sentire i primi testimoni e ricostruire davanti al giudice cinque anni di soprusi e ventate tra i campi nomadi di Leini e strada dell'Aeroporto. Ma uno dei difensori, l'avvocato Gianluca Visca, ha chiesto e ottenuto un rinvio per assenza dell'imputato che assiste. Il quale di lì a poco ha fatto sapere di essere rimasto ferito durante una spa-

ratoria e di essere per questo ricoverato al Cto. Lo scontro a fuoco è poi finito al vaglio dei pm, con 18 persone denunciate per rissa e lesioni aggravate. Un episodio isolato o un altro capitolo della faida tra famiglie rivali? Presto per dirlo. Per i precedenti raid invece il gup ha disposto il rinvio a giudizio per minacce, furto, danneggiamento e detenzione di armi. Uno degli episodi più cruenti è datato 28 giugno 2019: quel giorno la banda avrebbe fatto irruzione nella roulotte di una Marincovic brandendo delle mazze, minacciando di bruciare tutto e di violentare i suoi figli. Da quel blitz gli imputati avrebbero portato con sé anche gioielli, mille euro in contanti e delle suppellettili. Infine avrebbero sfasciato la roulotte e un'altra baracca a colpi di mazza. Le intimidazioni sarebbero proseguite anche sui social, dove negli stessi giorni è comparso un video in cui gli imputati minacciavano di violentare e sequestrare i familiari di una Hadzovic. L. LOP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE SI IMPEGNA A RIQUALIFICARE GLI SPAZI

Rivarolo, in Municipio accordo raggiunto sulla scuola calcio per tutti i bambini

Fumata bianca sul caso Rivarolese: il summit di ieri in municipio ha portato l'auspicata chiarita. La società di calcio si è impegnata ad aprire le porte a tutti i bambini che vorranno tesserarsi; l'amministrazione comunale, dal canto suo, ha assicurato il suo impegno a riqualificare tutti gli spazi a disposizione per la pratica sportiva. Nel caso specifico a partire dai campi di calcio a cinque di via Merlo, il cui manto erboso sintetico è ormai impraticabile.

«Ognuno ha messo in campo la propria disponibilità per risolvere la questione e garantire l'iscrizione a tutti i bimbi - spiega il sindaco Martino Zucco Chinà - inoltre abbiamo chiesto di "spalmare" il disagio per gli spostamenti in altri Comuni della zona su tutte le squadre. Ora spero cali il sipario su questa vicenda in modo da non danneggiare ulteriormente le parti in causa, a partire dai bambini». La Rivarolese spera di poter utilizzare a bre-

ve anche il nuovo campo di via Trieste in modo da avere più spazi per le giovanili: «Ci sono alcuni problemi burocratici che dobbiamo risolvere - dice in merito il sindaco - e tenere conto che quel campo, in erba naturale, ha grossi costi di manutenzione». Se ne riparerà a breve, visto che la stagione sportiva sta per iniziare.

«Ogni anno paghiamo 30-40 mila euro per poter giocare negli impianti della città - sottolinea il presidente della



Stretta di mano tra il sindaco Chinà (sin) e il presidente Surace B. TORRA

Rivarolese, Josè Luis Surace - ma con tanti iscritti, che arrivano da tutto il territorio, non ci sono abbastanza campi». Il presidente ne ha parlato anche con il numero 1 della Federcalcio, Gabriele Gravina: «Si è generato un autentico polverone che non credo meritissimo: ok la selezione, quasi obbligatoria in mancanza di spazi, ma nessuno ha mai lasciato a casa dei bambini perché considerati scarsi come, invece, hanno lamentato i genitori. E' una filosofia che proprio non ci appartiene e che oltretutto sarebbe controproducente». Ora che la società ha dato piena disponibilità, toccherà ai genitori che hanno lamentato l'esclusione decidere cosa fare. A. PRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERAMENTE
IN PIEMONTE
Piccole sagre, grandi prodotti
www.visitpiemonte.com

Iniziativa promossa da:

REGIONE
PIEMONTE
ASSESSORATO
AGRICOLTURA E CIBO

visit
Piemonte
REGIONAL MARKETING
AND PROMOTION

UNIONCAMERE
PIEMONTE

PIEMONTE
THE PLACE TO TASTE

22° SAGRA DELLA PESCA RIPIENA

San Luigi 2024

Spettacolo sempre garantito all'aperto
o maxi padiglione in caso di pioggia

Matilde
VICENZI
1905

Con il Patrocinio

Promosso e Organizzato da

FRAZIONE VAUDA ROCCA CANAVESE (TORINO)

03-10 AGOSTO 2024

<div>03 SABATO</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>Intrattenimento con i Musicanti di Ceres</div> <div>Grandiosa apertura con Orchestra</div> <div>FEDERICA COCCO - ingresso libero</div>	
<div>04 DOMENICA</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 15:00</div> <div>ore 16:00</div> <div>ore 17:00</div> <div>ore 17:00</div> <div>ore 19:30</div> <div>ore 22:00</div>	<div>GRISULANDIA – percorso per bambini con V.V.F.</div> <div>10° Raduno/ esposizione auto storiche</div> <div>info 366.305.53.30</div> <div>Partenza corteo auto storiche per giro turistico</div> <div>Benne/Corio/Rocca/Vauda di Rocca</div> <div>Santa Messa</div> <div>Apertura stand gastronomico</div> <div>La Notte ENERgetIKA- Summer party - ingresso libero</div>	
<div>05 LUNEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 10:30</div> <div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Santa Messa</div> <div>Apertura stand gastronomico</div> <div>...torna la FRANCO BAGUTTI BAND - ingresso libero</div>	
<div>06 MARTEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Grande abbuffata di carne alla brace</div> <div>....25 volte insieme a I RODIGINI - ingresso libero</div>	
<div>07 MERCOLEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>OMAR Codazzi e la sua Band - ingresso libero</div>	
<div>08 GIOVEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>Serata danzante con l'Orchestra</div> <div>MATTEO BENSI - ingresso libero</div>	
<div>09 VENERDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 22:00</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>...tornano dal passato per farvi ballare</div> <div>Voglio Tornare Negli Anni '90® - Il format</div> <div>anni '90 più richiesto in Italia - ingresso libero</div>	
<div>10 SABATO</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>Serata di Cabaret Marco & Mauro</div> <div>presentano "Tüt a post" - ingresso libero</div>	

Durante tutte le serate, funzionerà un fornitissimo servizio bar e ristorazione dove si potranno gustare grigliate di carne e specialità canavesane.

www.sagradellapescaripiena.it

info@sagradellapescaripiena.it

Info Line

345-2951674

335-1984892

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

A Chieri "Beerkenstock" con birre e dj set

All'ex mattatoio di Chieri si conclude "Beerkenstock", l'evento dedicato alla birra artigianale. Alle 19 il djset con Alby Esse mentre alle 21, invece, lo "Zaffo": la tipica apertura di botticelle di birra tedesca a caduta fino ad esaurimento. Dalle 21.30 Jaku Feliz Reyes raggiungerà Alby Esse in console per un b2b tutto da ballare. Organizzano i birrifici Filodilana, Testadariete e il locale La Nave dei Folli. F. CAS. —



L'ingresso del forte di Bramafam che tutti i week end sarà aperto al pubblico

L'edificio di fine '800 e il museo hanno ottenuto lo scorso anno buon successo di pubblico. All'interno, una suggestiva ricostruzione della vita militare d'epoca con manichini in costume

Bramafam, porte aperte a tutti al via il recupero della parte alta

LA STORIA

FRANCESCO FALCONE

Dopo aver preso in affitto dallo Stato nel maggio 1995 quello che allora era un edificio in stato di sostanziale abbandono, in quasi trent'anni di attività i volontari che curano il Forte Bramafam di Bardonecchia e il museo allestito al suo interno hanno dato vita ad un piccolo miracolo. Ricostruendo gran parte della struttura come era un secolo fa e riempiendo le 39 sale espositive di oltre duemila reperti. Una fatica premiata l'estate scorsa col traguardo dei 100 mila biglietti d'ingresso venduti. Ma anziché crogiolarsi sugli allori, l'infaticabile squadra guidata da Pier Giorgio Corino, ideatore del museo nonché ricercatore di sto-

ria militare alpina, si è imbarcata in una nuova sfida: l'ulteriore ampliamento, tra quest'anno e il prossimo, recuperando anche la parte più in quota della fortificazione. Il tutto senza sospendere l'apertura alle visite, che anzi da questo weekend saranno quotidiane per tutto agosto.

«Ci siamo imbarcati in un'altra avventura assurda, ma d'altra parte già nel '95 ci è voluta una buona dose di follia per iniziare il lavoro che ci ha portati dove siamo oggi» ammette il vulcanico Corino, che nelle scorse settimane con il contributo della Compagnia di San Paolo ha dato avvio ai lavori nella zona del "fronte di gola", il settore più elevato del Forte che domina la conca di Bardonecchia, percorso per l'intero suo sviluppo da una galleria che collegava un tempo le installazioni d'artiglieria al Bramafam.

Se i lavori per ricostruire le due installazioni di artiglieria in quota di fine Ottocento (allora armate con cannoni da 120 millimetri) rappresentano il futuro, già da oggi nel museo del Bramafam è possibile toccare con mano la storia dell'epopea militare scritta negli scorsi secoli sulle nostre Alpi.

«Il museo conserva la memoria dell'evoluzione dell'esercito del Regno d'Italia, vista attraverso il quotidiano degli uomini che hanno vissuto quella storia — racconta Corino —. Con pezzi di artiglieria, reperti autentici e oggetti di uso comune ambientati nei locali ricostruiti fedelmente come erano un tempo, e "abitati" da 180 manichini vestiti con uniformi originali, è possibile scoprire come si svolgeva la vita militare a cavallo tra Ottocento e Novecento, fino al 1945». Il Forte Bramafam è rag-

giungibile grazie all'ex strada militare che da Rocca Tagliata sale al Passo Mulattiera. È una sezione staccata del Museo nazionale di artiglieria di Torino e sarà aperto in agosto ogni giorno dalle 10 alle 18, 30, con ultimo ingresso alle 17: su prenotazione nel caso si richieda una delle visite guidate previste nei weekend (ore 10, 30 e ore 15).

Mercoledì 14 e venerdì 16 sono anche in programma visite notturne a numero chiuso (sempre su prenotazione) alle ore 21. Mentre a settembre e ottobre sarà ancora aperto solo la domenica. Il tempo di visita è di un paio d'ore. L'ingresso costa 9 euro; biglietti ridotti a 5-7 euro per bambini, over-65 e gruppi. Gratis per i minori di 6 anni e possessori di Tessera abbonamento musei. Informazioni e prenotazioni al 333/602.0192. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE GIORNI DI CONCERTI SOTTO LA SACRA

Al lago dei Camosci il festival che sposa nuovo pop e territorio

PAOLO FERRARI

Camosci Sound è un festival giovane eppure dotato di una personalità solida, che giunge nel weekend alla seconda edizione sotto la direzione artistica di Carlotta Sillano, anche cantautrice a firma Carlot-ta. Sul palco, collocato al Lago dei Camosci, sotto la magnetica Sacra di San Michele, nel comune di Sant'Ambrogio di Torino, si alternano personaggi storici della musica non convenzionale nazionale e nomi emergenti del nuovo pop alter-

nativo italiano. Sul primo fronte, oggi la presenza di maggiori prestigio è quella di Nada, in formato duo con Andrea Mucciarelli, mentre domani a prendersi la scena sono esperienza e classe di Lino Capra Vaccina, guru dei sintetizzatori analogici vecchio stampo che continua a sperimentare dopo aver lavorato, tra gli altri,

con Franco Battiato, Markus Stockhausen e Juri Camisasca.

Tra le voci più recenti, spiccano il cantautore di lingua carnica Massimo Silverio, la violinista, compositrice e narratrice Anaïs Drago e la promessa della scena avant-prog nostrana Annie Barbazza. Colpisce, nel complesso, una rappresentanza femminile che oltrepassa il cinquanta per cento del cast: «Ma non è stata una scelta aprioristica — precisa la trentaquattrenne Sillano — bensì la logica conseguenza dei miei ascolti e dei contatti che ho con gli artisti».

La presenza di Nada vale una riflessione: «Trovo sia un esempio — riflette la direttrice — di come un grande nome del pop italiano possa evitare di vivere di rendita sulla fama acquisita per rendersi protagonista di un continuo rinnovamento. Nel 2010 suonammo anche insieme al Premio Tenco, ma dubito si ricordi di quella ventenne che era con lei sul palco». Massimo Silverio, dal canto suo, rappresenta al festival una nuova generazione di cantautori, cui sono iscritti per esempio la sarda Daniela Pes e



Nada in concerto stasera

la comasca Cheriach Re, che valorizza l'importanza delle lingue minoritarie del nostro paese: «Traducono in canzoni — conferma Carlot-ta — il forte legame con i rispettivi luoghi di provenienza. Qui in questo senso sono a casa, perché anche Camosci Sound vive in simbiosi con il territorio in cui si svolge. Lo valorizziamo con il nostro sottotitolo, "In rupi sparse il suono", una rilettura modello Sacra di San Michele del verso di Petrarca».

Oggi gli show iniziano alle 18,30, domani alle 12. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

Che belli i film all'aperto, mi ricordano il cinema sulla spiaggia a Cannes

Fra le cose belle dell'estate c'è il potersi godere la magia del cinema all'aperto: che meraviglia le piazze trasformate in sale cinematografiche, gli spazi improvvisati nei parchi, nei cortili, sui lungofiumi, nei giardini, dove si proiettano film da godersi sotto le stelle.

L'emozione di condividere un'emozione festante

con altre persone all'aria aperta è un tipo di esperienza meno integralista della fruizione cinematografica pura, in sale completamente buie e insonorizzate, col pubblico in religioso silenzio. Spesso nelle arene c'è chi rumoreggia, chi mangiucchia o lecca un gelato, chi arriva tardi, magari si ode qualche motociclista che sgasa sulla sua moto in lontananza oppure l'eco di

una discoteca vicina, ma tutto ciò fa parte di quella fascinazione alla "Nuovo Cinema Paradiso" che trasforma il "Cinematoografo" (come viene chiamato nel capolavoro di Giuseppe Tornatore) in quell'incanto che tutti conosciamo.

D'estate divento più tollerante anche con la proiezione che magari non è

perfettamente tarata o col sonoro non calibrato secondo gli standard di meticolosità tecnica. È l'esperienza stessa che è diversa, è la partecipazione a darti il gusto, il film conta, ma è l'evento en plein air in sé che diventa centrale.

Nel festival più rilevante del mondo, quello di Cannes, a pochi metri dall'e-



norme tappeto rosso con la celebre scalinata che porta al Grand Theatre Lumière, a due passi dalle star, dai lustrini, dai fotografi e dal glamour c'è il cuore di una delle sezioni più amate della Croisette, il "Cinéma de la Plage": uno schermo gigante montato sulla spiaggia dove tutti i posti sono sdraio da mare e già da parecchie ore prima delle proiezioni gli

affezionati fanno la fila per conquistare un posto.

Se qualcuno, magari fra i più giovani, non ha mai fatto l'esperienza di vedere un film in un'arena, si è perso qualcosa di bello della vita. A Torino ci sono parecchi cinema all'aperto in queste settimane, frequentate i film, godetevi anche all'aria aperta, nelle sere d'estate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

JWomen: prima amichevole dell'era Canzi contro il Servette

Primo test amichevole per la Juventus Women. Oggi alle 18 allo stadio "Marcello Millery" di Montjovet, le bianconere affronteranno il Servette. «Giocheremo contro un avversario di alto livello - così Canzi al canale ufficiale -, mi aspetto una bella partita, anche se siamo coscienti che non

potremo essere al massimo della forma, per i carichi di lavoro che stiamo affrontando nella preparazione». Juve che in questo precampionato sarà per la prima volta negli USA: «Il Tour sarà un'esperienza unica, ci sarà la possibilità di confrontarci con squadre di alto profilo». I.CRO. —

Palla all'Atalanta, gli agenti dell'olandese mettono fretta ai due club
E con il Nizza si stringe per Todibo in prestito, operazione ai dettagli

Juve-Koopmeiners ecco la nuova offerta 50 milioni più bonus

IL RETROSCENA
NICOLA BALICE

Tra una decina di giorni, il 14 agosto per la precisione, si disputerà Real Madrid-Atalanta. E prima della Supercoppa Europea c'è chi vuole avere le idee definitivamente chiare sul suo futuro: è Teun Koopmeiners, che la sua decisione l'ha presa da tempo, vuole la Juve. Ma ancora si ritrova a vivere da spettatore la trattativa tra il club bianconero e l'Atalanta. Ci hanno pensato i suoi agenti a chiedere alle due società di accelerare i tempi, domandando alla Juve di compiere in fretta un ultimo sforzo e all'Atalanta di ammorbidire la propria posizione.

Ad avere fretta in ogni caso non è solo il giocatore. Non può perdere altro tempo la Juve, è Koopmeiners l'obiettivo chiave di una rifondazione totale come quella in corso, alternative non mancano ma ancora non si vogliono prendere realmente in considerazione. Eppure l'Atalanta non può prendere troppo tempo, le mosse in direzione O'Riley e Nico Gonzalez (nella lista anche della Juve proprio nel caso dovesse rivedere la strategia originaria) sono decise: un doppio colpo in programma proprio per il dopo-Koopmeiners.

La trattativa quindi continua, andrà avanti a oltranza ma non in eterno. Con la Juve che è pronta ad alzare ulteriormente l'offerta, sono questi i giorni di un rilancio ben oltre



Teun Koopmeiners, 26 anni, trequartista olandese dell'Atalanta

ORE 21 SU TV8 E DAZN

Stasera il test contro il Brest Dubbio Chiesa

Juve di Thiago Motta, lavori in corso. Questa sera i bianconeri se la vedranno con il Brest (qualificata in Champions) a Pescara, fischio d'inizio alle 21 e diretta tv in chiaro su Tv8 oltre che su Dazn. Riflettori puntati sulla gestione di Federico Chiesa: ultimi dubbi sciolti solo in mattinata quando verranno diramati i convocati. —

quota 50 milioni tra parte fissa e bonus, quindi decisamente più vicina alla valutazione di 60. Un passo dell'Atalanta verso la Juve - verso Koopmeiners - potrebbe bastare per arrivare alla tanto attesa ultima curva, quando magari sarà necessario parlare anche di una percentuale sulla futura vendita.

Nel frattempo anche Jean-Clair Todibo ha fretta di sposare la causa bianconera, i contatti tra Juve e Nizza sono continui e il difensore spera di arrivare a Torino già in settimana: parti al lavoro per limare la distanza rimanente sulla valutazione complessiva (compresa tra i 30 e i 35 milioni) e soprattutto sulle condizioni che faranno scattare l'obbligo di riscatto durante il prestito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO
FRANCESCO MANASSERO

Sessantasette anni fa nell'unica sfida tra Torino e Metz finì 5-5 allo stadio Saint Symphorien. Questo pomeriggio nello stesso impianto Paolo Vanoli si accontenterebbe di vedere altri e più marcati progressi dopo i suoi primi 26 giorni di lavoro sulla panchina granata. Anche se a questo punto qualche gol non farebbe male per scrollarsi di dosso un inizio senza squilli. Una vittoria, 2-1 in rimonta sulla Virtus Verona, due categorie sotto. Due pareggi, d'orgoglio e buone trame contro l'Olympique Lione, molto meno positivo quello del giorno dopo i dilettanti del Bourgoin, ed una sconfitta con la Cremonese non hanno scoperto il volto di un Torino che ha cambiato era passando da Juric a Vanoli, ma fa fatica a volte a recepire gli insegnamenti della nuova guida. Nella mini tournée in Francia si sono visti dei passi in avanti nella costruzione del gioco e in fase difensiva, dove il neo acquisto Coco sta mostrando segnali positivi, ma rimane irrisolto il problema che questa squadra si porta da anni: la costruzione del gol. Negli ultimi 25/30 metri manca ancora il lampo, l'invenzione, il movimento giusto. Così è più difficile per gli attaccanti segnare, anche se si chiamano Zapata (1 gol) o Sanabria (0). La novità



Tonny Sanabria, 28 anni, al Toro dal gennaio del 2021

FEMMINILE

È Serami il neo allenatore delle granata

Stefano Serami è il nuovo allenatore del Torino Femminile. Si tratta di un ritorno in granata per l'allenatore, che da calciatore aveva fatto la trafila nel settore giovanile fino alla Primavera. Serami nell'ultima stagione ha guidato la Femminile Juventus, avversaria delle granata nel passato campionato di Eccellenza. I.CRO. —

nell'ultimo test della preparazione estiva del Torino è Adams, punta prelevata dal campionato inglese proprio per aiutare a migliorare il meccanismo. Oggi, contro una squadra della Ligue 2, incasserà altra esperienza dopo la mancata di minuti giocata contro il Lione e il tempo abbondante disputato nella sgambata con i ragazzi francesi di quinta divisione (contro cui ha siglato la prima rete in granata). Si gioca alle ore 17 e c'è la diretta su Torino Channel. Poi il gruppo tornerà subito a casa con un volo charter. C'è una stagione, stavolta ufficiale, che bussa alle porte. Tra otto giorni il Cosenza in Coppa Italia sarà il primo giudice del Torino di Vanoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

			1
4	1		
		3	2
3			

		2	3		
		4	5		
3					5
2					3
		3	4		
		6	1		

Medio

		2		9		7		
		4	8			6	3	
				6		3		
2	6						1	7
			8		1			
8	7						9	4
			9		2			
	5	4				9	6	
		7		4		1		

Difficile

		6			5			1
				1	2	3		
1								9
8		9					6	4
				9		4		
4		1					9	2
2								8
				2	6	7		
	7			3				9

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio	Junior 1
5 3 4 1 6 9 7 8 2 6 9 1 8 7 2 5 4 3 8 2 7 4 3 5 9 6 1 3 6 5 9 2 7 8 1 4 2 7 8 3 1 4 6 9 5 4 1 9 6 5 8 3 2 7 9 5 3 2 8 1 4 7 6 1 8 6 7 4 3 2 5 9 7 4 2 5 9 6 1 3 8	1 4 3 2 3 2 1 4 2 3 4 1 4 1 2 3
Difficile	Junior 2
1 4 5 3 6 8 9 2 7 3 6 9 5 2 7 4 1 8 8 7 2 1 9 4 5 3 6 6 1 4 7 3 2 8 9 5 7 5 3 8 4 9 1 6 2 2 9 8 6 1 5 7 4 3 5 2 1 4 8 6 3 7 9 9 3 7 2 5 1 6 8 4 4 8 6 9 7 3 2 5 1	4 2 6 5 3 1 5 3 1 4 6 2 2 1 5 3 4 6 3 6 4 2 1 5 6 4 2 1 5 3 1 5 3 6 2 4

Serie D, i club torinesi nel girone A con liguri e lombarde

PAOLO ACCOSSATO

Cambia qualche nome perché promozioni e retrocessioni naturalmente consegnano alla stagione '24-'25 un roster parzialmente nuovo ma tutto sommato la scelta della Lnd sulla formazione dei nuovi gironi di serie D è ampiamente conservativa. Il gruppo A sarà ancora a 20 squadre con conseguente tour de force in alcuni momenti dell'anno (il calendario sarà re-

datto tra qualche giorno) con turni infrasettimanali pesanti per compagini dilettantistiche. Sul fronte delle partecipanti, conferma per le dieci squadre piemontesi tra cui ovviamente le tre torinesi (Asti, Borgaro, Bra, Chieri, Chisola, Derthona, Fossano, Gozzano, Novaromentin, Saluzzo) che giocheranno con sette liguri (Albenga, Cairese, Imperia, Lavagnese, Ligorna,

Sanremese e Vado) e tre lombarde (Varese, Vogherese e Oltrepò). Non c'è il tanto temuto Piacenza, squadra dalle disponibilità economiche superiori come l'Alcione dell'ultimo torneo. La vera novità è dunque regolamentare: nel prossimo campionato sarà obbligatorio schierare solo tre "under" (un classe 2004, un 2005 e un 2006) in luogo dei quattro attuali. —

Il torinese supera la batteria di qualificazione dei 1500. La mamma: "Voleva tagliarsi la barba per la semifinale, ha cambiato idea"

Arese, il sogno olimpico continua "Ci sarà una sorpresa se vado in finale"

IL PERSONAGGIO

ALMA BRUNETTO

Buona la prima per Pietro Arese. Con il tempo di 3'35"30 e il terzo posto in batteria, il mezzofondista esordisce alle Olimpiadi di Parigi con una gara condotta in maniera intelligente, ben controllata e uno stile particolarmente fluido. Rimane nelle prime posizioni sin dal via e negli ultimi 200 metri inserisce "il turbo", quando gli avversari cambiano il ritmo con un'accelerata. Autore di una qualificazione conclusa alle spalle dell'etiope Ermias Girma (3'35"21) e dello statunitense Cole Hocker (3'35"27) ampiamente centrata a 3" dal proprio primato italiano. Il portacolori delle Fiamme Gialle è ora atteso alle semifinali che sono in programma allo Stade de France domenica dalle 21,10.

Tanti anni di sacrifici e finalmente una grande soddisfazione per il 24enne che da tempo vive a Varese e studia al college del mezzofondo dell'università di Insubria. Il 12 giugno aveva ottenuto il bronzo gli Europei di Roma con il tempo di 3'33"34, gara dove aveva effettuato un'impressionante rimonta e regalato la 23ª medaglia azzurra. Per soli 4 centesimi non aveva centrato l'argento, ma solo due settimane prima ad Oslo aveva battuto un record che apparteneva a Genny di Napoli da ben 34 anni.

Originario di San Mauro, ha iniziato il suo percorso sportivo nell'Atletica Settimane con Flavio Schiavino per approdare al training di Silvano Danzi, suo attuale allenatore.



Pietro Arese in gruppo prima di accelerare e concludere terzo nella sua batteria dei 1500

LA MONCALIERESE ACCIUFFA L'INGRESSO ALLA GARA CONCLUSIVA

Osakue tra le migliori nel lancio del disco

Daisy Osakue è riuscita a qualificarsi per la finale del disco a Parigi. Dopo la prestazione opaca agli Europei di Roma e l'eliminazione dalla rassegna, la 28enne si è riscattata. Dopo aver lanciato l'attrezzo a 56,77 metri, pessima prestazione, al secondo tentativo ha incassato 63,11 metri ed è riuscita a conquistare il pass per la finale e la nona misura assoluta. Per ottenere una medaglia, la portacolori delle Fiamme



Daisy Osakue

Gialle dovrà effettuare una misura di maggior spessore. «È un regalo a me stessa – dice Osakue – non si deve

mollare, bisogna sempre crederci e ho imparato la lezione agli Europei di Roma dove sono stata la prima esclusa dalla finale». Nella stessa gara avvicina subito i settanta metri la statunitense campionessa in carica Valarie Allman (69,59) con ampio margine sul 65,63 della croata Sandra Elkasevic. Lunedì alle 20,30 Osakue torna in pedana per la finale. A.BRU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tore. A Parigi è arrivato in gran forma e con un ottimo lavoro svolto nell'ultimo periodo pre olimpico. «Il miglior Pietro di sempre» ha affermato il suo allenatore una sera prima della gara.

Anche le impressioni sul villaggio olimpico sono state positive, nonostante molti atleti abbiano criticato l'ospitalità oltralpe. Il torinese ha trovato l'organizzazione soddisfacente. «È stata una grande emozione entrare nello stadio olimpico – ha raccontato Pietro – l'obiettivo era di centrare subito la semifinale senza dover fare la gara di ripescaggio per risparmiare energie. Oggi giornata di relax e domani nuovamente in pista.

Ai microfoni di Rai Sport Arese ha commentato la pista parigina «La pista è performante. Penso che rimarrà un simbolo iconico per queste Olimpiadi e lo sarà anche per noi atleti. Una pista viola non si è mai vista». Papà Paolo e mamma Paola che finalmente hanno seguito Pietro in una grande occasione, cosa ne pensano? «Siamo sempre in uno stato di incredulità, quasi frastornati e amiamo sbilanciarci poco, un po' scaramantici. Siamo orgogliosi e contenti, finalmente è stato premiato per tutto il lavoro e i sacrifici che ha fatto. Confesso che siamo stati un po' tutti tesi prima della performance, tanto da avere qualche piccolo alterco per nulla». Pietro aveva fatto una promessa prima delle gare a cinque cerchi. «Vero, aveva detto che si sarebbe tagliato la barba se fosse entrato in semifinale, ha cambiato idea e se arriverà in finale ci sarà una sorpresa, che non ci ha voluto comunicare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI TORINESI

Oggi in gara il team misto di judo e l'8 femminile

Oggi è la giornata del riscatto (possibile) dei judoki che a differenza di Alice Bellandi non sono riusciti a raggiungere il podio. Le gare si concludono con la prova a squadre nell'Arena Champ de Mars. Un format introdotto la prima volta alle Olimpiadi di Tokyo. In pratica sono previste sei categorie di peso, tre maschili -73 kg, -90 kg e +90 kg e altrettante femminili -57 kg, -70 kg, +70 kg. La formazione azzurra è una tra le favorite e si dovranno vincere 4 combattimenti per aggiudicarsi la serie e passare il turno. In caso di pa-



Manuel Lombardo (judogi bianco)

rità sarà sorteggiata una categoria sul momento. Gli azzurri saranno i torinesi Veronica Toniolo, Manuel Lombardo e Kim Polling con Alice Bellandi, Odette Giuffrida, Christian Parlati e Gennaro Pirelli a completare il team. Il programma (il via alle ore 8) prevede nel primo incontro la sfida contro l'Ungheria.

A metà mattinata (ore 10,50) toccherà a fare sognare gli italiani, o quantomeno a emozionarli, all'otto femminile di canottaggio con la capovoga torinese Veronica Bumbaca e la compagna di allenamenti al Cus Torino Alice Gnatta. L'ammiraglia femminile è per la prima volta nella storia del canottaggio italiano ad arrivare in finale. A.BRU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itinerari tra Valle di Susa e Brianzonese. Fortezze e insediamenti.



30 escursioni nella storia e nell'arte delle vallate della Dora e della Durace.

Le montagne che uniscono la Valle di Susa con la Dora Riparia e il Brianzonese con la Durace, hanno svolto da sempre un'azione più di cerniera, tra territori e popoli, che di confine. Ma certamente, le guerre hanno diviso e hanno separato uomini e donne che questi luoghi hanno abitato, plasmato e modificato. Le fortificazioni, che tanto hanno intimorito le genti dei due versanti, sono le protagoniste di queste magnifiche escursioni.

DAL 27 LUGLIO AL 31 AGOSTO

Nelle edicole di Torino e provincia a 9,90 € in più.

Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.





Storie e Ricette doc dalle vallate piemontesi.

Nella tradizione culinaria delle vallate piemontesi troviamo ricette che sono “scese” verso la pianura per farsi conoscere e apprezzare anche con i loro sapori decisi, ricchi di proteine, di sostanza, perché ideate per nutrire persone abituate al lavoro duro, ai climi rigidi, alla fatica. L’estro umano, quello delle nonne e dei nonni soprattutto, non si è mai posto molti limiti e ha creato, nel tempo, ricette fantasiose, buone, gustose e ideali per tutti i palati. Verdure, tuberì, frutta, erbe, cereali e gli animali “sono” la montagna e diventano componenti essenziali del gusto e dell’ “arte” di questa cucina.



DAL 31 LUGLIO AL 31 AGOSTO
a € 9,90 in più



TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ **BRUTTO**
★★ **MEDIOCRE**
★★★ **INTERESSANTE/DIVERTENTE**
★★★★ **BELLO**

HORIZON: AN AMERICAN SAGA

★★★ Western. Regia di Kevin Costner, con Costner e Sienna Miller. Durata 181 minuti. Al tempo della guerra di Secessione americana, la marcia dei pionieri verso una terra promessa chiamata Horizon. Dall'autore del pluripremiato "Balla coi lupi".

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME

★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

TWISTERS

★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate abbandona l'ufficio di New York e torna a studiare gli uragani sul campo con un esperto. Libero rifacimento di "Twister".

PARADOX EFFECT

★★ Azione. Regia di Scott Weintrob, con Olga Kurylenko e Harvey Keitel. Durata 87 minuti. Una sera una donna dal tormentato passato assiste a un omicidio: l'assassino la minaccia, lei è costretta a collaborare. Insieme si troveranno braccati da un boss della malavita locale.

A QUIET PLACE - GIORNO 1

★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

REALITY

★★★ Thriller. Regia di Tina Satter, con Sydney Sweeney e Josh Hamilton. Durata 84 minuti. In un tranquillo sabato pomeriggio del 2017 l'Fbi si presenta a casa della venticinquenne Reality Winner per interrogarla: la vita della ragazza verrà sconvolta. Da una storia vera, opera prima.

IO & SISSI

★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagna dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

MILLER'S GIRL

★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

FLY ME TO THE MOON

★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Nel cast, Woody Harrelson.

FREMONT

★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Afghana conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

INDAGINE SU UNA STORIA D'AMORE

★★★ Commedia. Regia di Gianluca Maria Tavarelli, con Alessio Vassallo e Barbara Giordano. Durata 100 minuti. In fuga dalla monotonia del loro rapporto, gli attori in cerca di ruoli Paolo e Lucia accettano di partecipare in tv a un programma in cui raccontano la loro crisi. Nasceranno problemi.

DEADPOOL & WOLVERINE

★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel, immediato campione d'incassi internazionale.

BANEL & ADAMA

★★★ Drammatico. Regia di Ramata-Toulaye Sy, con Khady Mane. Durata 87 minuti. L'amore di una giovane coppia che vive in uno sperduto villaggio del Senegal viene ostacolato dalle rispettive famiglie.

HIT MAN - KILLER PER CASO

★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI

★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

LA MORTE E' UN PROBLEMA DEI VIVI

★★ Grottesco. Regia di Teemu Nikki, con Pekka Strang. Durata 96 minuti. I finlandesi Risto, pieno di debiti in quanto gioca d'azzardo, e Arto, uno con poco cervello, lavorano nel campo delle pompe funebri recuperando i corpi di persone decedute in modi assurdi.

TEATRI

DEL 3 AGOSTO
2024

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi

C.so Casale, 144, tel. 011/8193529.
Riposo

Arena San Filippo

Via Maria Vittoria, 77/C
Riposo

Assemblea Teatro

Via P. Paoli, 10, tel. 011/30 42 808. Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83 - Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con Cristiana Voglino voce, Monica Calvi disegni dal vivo.
Ore 21.00

Associazione ArTeMuDa

Via Macerata, 1, tel. 335-7669611.
Riposo

Astra - La Casa di TPE

via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto

Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi

Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini

Piazza Rossaro, tel. 011/8104961.
Riposo

Balletto Teatro di Torino

Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar

via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice

Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino - Cortile del Melograno

Parco del Valentino
Riposo

Carcere Le Nuove

C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino

Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333.
Riposo

Casa Teatro Ragazzi e Giovani

C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
Riposo

Cavallerizza Reale

Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Cavallerizza Reale - Maneggio

via Verdi, 9, tel. 011/5176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis

Via Garibaldi, 13
Riposo

Chiesa di San Filippo

via Maria Vittoria, 5
Riposo

Cineteatro Baretti

Via Baretti, 4, tel. 011/655187.
Riposo

Controsenso Summer Park

Via San Paolo 169 - angolo Corso Trapani
Riposo

Cortile del Maglio

Via Borgo Dora
Riposo

Eikon Teatro

Corso G. Cesare, 29 bis, tel. 011/19708600.
Riposo

Espace

Via Mantova, 38, tel. 011/2386067.
Riposo

Estate a Rivalta

Luoghi vari "10 HP - Tributo a Lucio Battisti"
Ore 21.00

Estate Reale

Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: Dalla corte reale alla Sala da concerto" con Alessandro Vaccarino pianoforte.
Venerdì 9 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour

Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica

null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianche: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Tangram Teatro

Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Fenestrelle "Festival Teatro & Letteratura: Windblow - La poesia della terra" e diretto da: Ivana Ferri; con Celeste Gugliandolo, Bruno Maria Ferraro, Patrizia Pozzi. Ore 21.00

Teatro Dioniso

Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Forte di Exilles

"Paolo Rumiz - Canto per Europa" Ore 21.30

Alvrea l'Estate

null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anais Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia

Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 3 AGOSTO
2024**IDEAL**

Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €-. 6,50 Over 65: €-. 6,00

Deadpool & Wolverine ↳ 16.15-17.30-18.45-20.00-22.30

Deadpool & Wolverine V.O. ↳ 21.15

Inside Out 2 ↳ 16.00-18.00-20.00-22.00

Twisters ↳ 15.45-18.00-20.15-22.30

Il signore degli anelli - Le due torri**4K**

↳ 17.30

Paradox Effect ↳ 20.45-22.30

LUX

Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto €8,00

Le avventure di Jim Bottone 17.05-19.35

Twisters 22.05

Deadpool & Wolverine 17.00-19.40-22.15

Inside Out 2 17.30-19.55-22.00

MASSIMO

Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva**NAZIONALE**

Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. €6,00. Aiace €6,00

Hit Man - Killer per caso 16.45-19.00

Hit Man - Killer per caso V.O. 21.15(sott.it.)

La storia della principessa splendente (riedizione)

16.30-18.30-21.00

Bis Repetita V.O. 19.00(sott.it.)

Dostoevskij - Atto I**VM14** 16.00-21.00

Dostoevskij - Atto II**VM14** 17.30-20.30

REPOSI

Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400.

Chiusura estiva**ROMANO**

Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva**THE SPACE TORINO**

Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Deadpool & Wolverine ↳ 15.00-16.00-16.50-18.05-19.05

20.00-20.45-21.10-21.40-22.10

23.10-00.10

A Quiet Place -Giorno 1 ↳ 00.25

Inside Out 2 ↳ 15.10-16.35-18.30-21.50-00.45

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna

↳ 17.40

Le avventure di Jim Bottone ↳ 15.25

Il signore degli anelli - Le due torri

↳ 21.00

Immaculate - La prescelta**VM14**

↳ 00.55

Blackpink World Tour - Born Pink

↳ 17.05-19.30

Paradox Effect ↳ 19.30

When Evil Lurks ↳ 00.30

Miller's Girl ↳ 19.15

Twisters ↳ 16.20

The Well**VM18** ↳ 22.25

UCILINGOTTO

Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €14,00 intero;€7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65;€5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

Il magico mondo di Billie ↳ 14.10-16.40

Le avventure di Jim Bottone ↳ 14.00-17.50-19.10

Twisters ↳ 19.50-21.50

Here After - L'Aldilà ↳ 15.10

Deadpool & Wolverine ↳ 14.00-14.40-15.30-16.50-17.30

18.00-18.30-19.40-20.30-21.00

21.30-22.10-22.30-23.20

Inside Out 2 ↳ 14.30-15.15-16.30

17.40-18.45-21.40

Il signore degli anelli - Le due torri**4K**

↳ 21.15

Miller's Girl ↳ 16.50-20.20

Deadpool & Wolverine V.O. ↳ 19.15

Blackpink World Tour - Born Pink V.O.

↳ 15.00-17.30-19.20

Paradox Effect ↳ 22.40

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna

↳ 14.45

Immaculate - La prescelta**VM14**

↳ 22.45

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA**ALMESE****AUDITORIUM MAGNETTO**

Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Chiusura estiva**BARDONECCHIA****SABRINA**

Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Inside Out 2 ↳ 16.45

Zamora ↳ 18.30

Hit Man - Killer per caso ↳ 21.15

BEINASCO**THE SPACE CINEMA BEINASCO**

Viale G. Falcone. Prezzi: €11,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni €7,40

Deadpool & Wolverine ↳ 17.00-18.00-19.00-20.00

21.10-21.40-22.10-22.30-23.10

Blackpink World Tour - Born Pink

↳ 17.00

Il signore degli anelli - Le due torri

↳ 21.00

Inside Out 2 ↳ 18.45-19.50

The Well**VM18** ↳ 22.15-00.10

Twisters ↳ 18.30

Miller's Girl ↳ 17.10-21.20-23.45

Deadpool & Wolverine 3D ↳ 19.30

Le avventure di Jim Bottone ↳ 17.30

Paradox Effect ↳ 20.10

CARMAGNOLA**ELIOS**

Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Chiusura estiva**CHIERI****SPLENDOR**

Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €3,50 intero;

L'arte della gioia - Parte 2 ↳ 18.20

COLLEGNO**CINEMA PARADISO**

Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Inside Out 2 ↳ 16.30-18.30

Deadpool & Wolverine ↳ 20.00

CUORGNÈ**MARGHERITA**

Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Deadpool & Wolverine ↳ 18.30-21.15

POLITEAMA

Via Piave, 3, tel. 0125/641571.

Riposo**MONCALIERI****UCICINEMAS MONCALIERI**

Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €14,00 intero;

La bicicletta di Bartali ↳ 15.10

Blackpink World Tour - Born Pink V.O.

↳ 15.00-17.00-19.20

Il signore degli anelli - Le due torri**4K**

↳ 21.30

Il magico mondo di Billie ↳ 15.10-17.10

Le avventure di Jim Bottone ↳ 15.10-17.30-19.30

Twisters ↳ 19.00-21.50-00.10

Deadpool & Wolverine ↳ 15.00-15.30-16.20-16.50-17.30

18.00-18.30-19.00-19.40-20.30

21.00-21.30-21.45-22.00-22.30

23.10-23.40

Inside Out 2 ↳ 16.30-18.45-21.30

Paradox Effect ↳ 15.00-22.10-00.20

Miller's Girl ↳ 17.00-20.00-00.10

Here After - L'Aldilà ↳ 23.45

NONE**EDEN**

Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Chiusura estiva**PIANEZZA****LUMIERE**

Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Twisters ↳ 18.00-21.00

Deadpool & Wolverine ↳ 18.00-21.00

Inside Out 2 ↳ 18.00-21.00

PINEROLO**HOLLYWOOD**

Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Chiusura estiva**RITZ**

Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Deadpool & Wolverine ↳ 21.00

RIVOLI**CINEMA TEATRO BORGONUOVO**

Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo**DON BOSCO DIGITAL**

Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Chiusura estiva**SAN MAURO TORINESE****CINEMA TEATRO GOBETTI**

Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

Riposo**SAUZE D'OULX****SAYONARA**

Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo**SESTRIERE**

FRAITEVE Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Inside Out 2 16.00

Un mondo a parte 18.00

SETTIMO TORINESE**MULTISALA PETRARCA**

Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.

Chiusura estiva**VALPERGA**

AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.

Chiusura estiva**VENARIA REALE****SUPER CINEMA VENARIA REALE**

Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Deadpool & Wolverine ↳ 17.30-20.00-22.30

Il signore degli anelli - Le due torri

↳ 17.30

Miller's Girl ↳ 20.30-22.30

Inside Out 2 ↳ 17.30-20.30

Twisters ↳ 22.30

VINOVO**AUDITORIUM**

Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Chiusura estiva**ARENE****TORINO****ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI**

Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

Riposo**ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT**

Via Morgari, 14- Casa del Quartiere di San Salvario.

Riposo**CARMAGNOLA****ARENA ESTIVA ELIOS**

Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".

La terra promessa 21.45

CHIERI**CORTILE PALAZZO COMUNALE**

Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

The Holdovers - Lezioni di vita 21.15

RIVAROLO CANAVESE**CINEMA AL CASTELLO**

cortile del Castello Malgrà (ingresso da via M. Farina 57), tel. 0124/26377-666245.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209). Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviostatato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19

CASTELLI DEL PIEMONTE

Un viaggio nel tempo: dal medioevo ad oggi.



Esplora il ricco panorama dei castelli piemontesi: dalle antiche funzioni, al fascino nel paesaggio.

Questo libro offre uno sguardo affascinante ai castelli piemontesi, autentiche testimonianze storiche. Non è solo una raccolta, ma una selezione che invita a scoprire questi edifici sia per il loro valore culturale che paesaggistico. Ogni castello evoca emozioni e permette di immergersi in un passato ricco di storie e tradizioni, perfetto per chi cerca ispirazione per una gita o desidera immergersi nell'atmosfera medievale.

DAL 2 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE

Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.



PROGRAMMI TV

DEL 3 AGOSTO 2024

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
<div><div>8.20</div><div>Tg 1 Dialogo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.30</div><div>UnoMattina Weekly (2024). ATTUALITÀ</div></div> <div><div>10.30</div><div>Buongiorno Benessere Estate - Il meglio di. LINEA VERDE. RUBRICA</div></div> <div><div>11.20</div><div>Linea Verde. RUBRICA</div></div> <div><div>12.00</div><div>Azzurro storie di mare. LINEA VERDE. RUBRICA</div></div> <div><div>12.30</div><div>Linea Verde Sentieri Estate. TELEGIORNALE. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.30</div><div>Linea Blu. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>15.10</div><div>Passaggio a Nord-Ovest. A SUA IMMAGINE. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>16.15</div><div>A Sua Immagine. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>17.00</div><div>TG1. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>17.15</div><div>Una settimana sorprendente. FILM (Comm., 2021) con JoAnna Garcia Swisher, Allen Leech</div></div> <div><div>18.45</div><div>Reazione a catena. TELEGIORNALE. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.00</div><div>Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.30</div><div>Techetecheté Extra.</div></div>	<div><div>6.00</div><div>Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di.... ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.00</div><div>Qui Parigi. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.30</div><div>Parigi 2024 Giochi della XXXIII Olimpiade.</div></div> <div><div>10.55</div><div>Meteo 2. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.00</div><div>Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.30</div><div>Parigi 2024 Giochi della XXXIII Olimpiade.</div></div> <div><div>18.15</div><div>Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.28</div><div>Meteo 2. A TTUALITÀ</div></div> <div><div>20.30</div><div>Tg 2 20.30. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>8.00</div><div>Quei figli di tanti anni fa. Filumena Marturano. 11.10 Storia delle nostre città. 12.00 TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.15</div><div>Pane, amore e gelosia. FILM (Comm., 1954) con Vittorio De Sica, Marisa Merlini. ★★★</div></div> <div><div>14.00</div><div>TG Regione. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.20</div><div>TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.45</div><div>Tg 3 Pixel Estate. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.55</div><div>TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>15.00</div><div>Hudson & Rex. SERIE</div></div> <div><div>15.50</div><div>Geo Documentario.</div></div> <div><div>16.10</div><div>La confessione. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>17.10</div><div>Presa Diretta. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.00</div><div>TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.30</div><div>TG Regione. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.00</div><div>Blob. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.30</div><div>Le ragazze. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>6.00</div><div>Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.55</div><div>Traffico. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.00</div><div>Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.45</div><div>Eden - Pianeta Selvaggio. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>9.50</div><div>Meraviglie Del Pacifico. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>11.05</div><div>Forum. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.00</div><div>Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.40</div><div>Beautiful. SOAP</div></div> <div><div>14.30</div><div>My Home My Destiny. SERIE</div></div> <div><div>15.30</div><div>La promessa. TELENOVELA</div></div> <div><div>16.55</div><div>Identical Love. FILM (Comm., 2021) con Shae Robins, Mason Mac. Regia di Brian Brough</div></div> <div><div>18.45</div><div>The Wall. SPETTACOLO</div></div> <div><div>19.55</div><div>Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.00</div><div>Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.40</div><div>Paperissima Sprint. SPETTACOLO</div></div>	<div><div>7.00</div><div>Tom & Jerry Tales. CARTONI ANIMATI</div></div> <div><div>7.25</div><div>I misteri di Titti & Silvestro. 7.50 Looney Tunes Cartoons. 8.50 The Goldbergs. SERIE</div></div> <div><div>10.15</div><div>The Middle. SERIE</div></div> <div><div>11.05</div><div>Due uomini e mezzo. SERIE</div></div> <div><div>12.25</div><div>Studio Aperto. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.05</div><div>Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.50</div><div>L' A.S.S.O. Nella Manica. FILM (Comm., 2015) con Mae Whitman, Bella Thorne. Regia di Ari Sandel</div></div> <div><div>16.10</div><div>The Flash. SERIE</div></div> <div><div>17.55</div><div>Due uomini e mezzo. SERIE</div></div> <div><div>18.20</div><div>Studio Aperto. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.00</div><div>Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.30</div><div>Fbi: Most Wanted. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>N.C.I.S. New Orleans. SERIE</div></div>	<div><div>6.00</div><div>Festivalbar Story. 6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina. 6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.45</div><div>La Ragazza E L' Ufficiale. 8.45 Love is in the air. TELENOVELA</div></div> <div><div>9.45</div><div>Rivoglio mia figlia. FILM (Dr., 2014) con Chelsea Ricketts, Julie Warner</div></div> <div><div>11.55</div><div>Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.20</div><div>Detective In Corsia. TELEFILM</div></div> <div><div>14.00</div><div>Lo sportello di Forum. 15.30 Luoghi Di Magnifica Italia. 15.35 La capanna dello zio Tom. FILM (Dr., 1965) con John Kitzmiller, Otto Wilhelm Fischer. Regia di Géza von Radványi. ★★★</div></div> <div><div>19.00</div><div>Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.40</div><div>Terra Amara. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>Stasera Italia. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>6.40</div><div>Anticamera con vista. 6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico. 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.40</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.55</div><div>Omnibus Meteo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.00</div><div>In Onda. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.40</div><div>Miss Marple: istantanea di un delitto. FILM (Gia., 2004) con Geraldine McEwan, Griff Rhys Jones</div></div> <div><div>10.35</div><div>La7 Doc. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>12.50</div><div>Like - Tutto ciò che Piace. 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>La Torre di Babele. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>15.30</div><div>La7 Doc. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>16.40</div><div>Heat - La sfida. FILM (Pol., 1995) con Al Pacino, Tom Sizemore. ★★★</div></div> <div><div>20.00</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.35</div><div>In Onda. ATTUALITÀ</div></div>
<div><div>21.25</div><div>C'era una volta... FILM. (Dr., 2020) con Rayane Bensetti, Anne Serra. Il giovane Medhi si reca a Montecarlo, sperando di poter cambiare la propria vita giocando a poker...</div></div>	<div><div>21.00</div><div>Giochi della XXXIII Olimpiade. ATLETICA LEGGERA. Tra le gare della serata dei Giochi Olimpici: Finale lancio del martello uomini, semifinali 800m donne e per la fase a gironi di pallacanestro femminile. Australia-Francia.</div></div>	<div><div>21.20</div><div>Per un pugno... ★★★ FILM. (West., 1964) con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté. A San Miguel le famiglie dei Rojo e dei Morales si fanno la guerra per il controllo del contrabbando.</div></div>	<div><div>21.20</div><div>Lo Show Dei Record SPETTACOLO. Nuovo appuntamento con lo show dei record condotto da Gerry Scotti. Uomini e donne, sfideranno i propri limiti per entrare nel Guinness World Record 2024.</div></div>	<div><div>21.20</div><div>Indiana Jones... ★★★ FILM. (Avv., 2008) con Harrison Ford, John Hurt. 1957. Indiana Jones è alla ricerca del Teschio di Cristallo di Akator, intorno al quale si intrecciano miti e superstizioni.</div></div>	<div><div>21.25</div><div>Finalmente la felicità ★★ FILM. (Comm., 2011) con Thyago Alves, Leonardo Pieraccioni. Benedetto, grazie ad un programma televisivo, scopre che la madre, morta da poco, aveva adottato una bambina brasiliana.</div></div>	<div><div>21.15</div><div>Eden - Un Pianeta da Salvare DOCUMENTARI. Licia Colò ci conduce in giro per il mondo alla scoperta della meravigliosa varietà di vegetazione, clima e paesaggi che offre la Terra.</div></div>
<div><div>0.05</div><div>Tg 1 Sera. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.10</div><div>Le vie dell' Amicizia Ravenna. SPETTACOLO</div></div> <div><div>1.40</div><div>Testimoni e Protagonisti. LIFESTYLE</div></div> <div><div>2.55</div><div>Che tempo fa. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.00</div><div>Notti Olimpiche. 0.30 Meteo 2. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.35</div><div>Appuntamento al cinema. 0.40 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di.... ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.05</div><div>TG 3 Sera. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>23.20</div><div>Il silenzio grande. FILM (Comm., 2021) con Massimiliano Gallo, Margherita Buy. Regia di Alessandro Gassmann</div></div>	<div><div>1.00</div><div>Tg5 Notte. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.35</div><div>Paperissima Sprint. 2.20 Le Stagioni Del Cuore. SERIE</div></div> <div><div>3.15</div><div>Vivere. SOAP</div></div> <div><div>4.30</div><div>Roswell, New Mexico. SERIE</div></div> <div><div>5.10</div><div>Fratelli Caputo. MINISERIE</div></div>	<div><div>23.50</div><div>Guardians of the Tomb. FILM (Az., 2018) con Bingbing Li, Kellan Lutz. Regia di Kimble Rendall</div></div> <div><div>1.40</div><div>Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.35</div><div>Tutta colpa di Freud. FILM (Comm., 2014) con Marco Giallini, Claudia Gerini. Regia di Paolo Genovese. ★★★</div></div> <div><div>1.55</div><div>Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>0.25</div><div>Rigenerazione. LIFESTYLE</div></div> <div><div>1.00</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.10</div><div>Anticamera con vista. 1.20 In Onda. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>2.00</div><div>Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ</div></div>

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	21	RAI 5	23	RAI STORIA	54	RAI MOVIE	24	NOVE	9	CIELO	26	TV8	8	REAL TIME	31	DMAX	52
17.25	Last Cop L'ultimo sbirro. SERIE	18.15	Sciarada - Il cir- colo delle parole.	18.45	Rai News - Giorno.	10.10	La corsa dell'in- nocente. FILM	18.25	Little Big Italy.	17.20	Cucine da incubo Italia. SPETTACOLO	17.30	The Quake - Il ter- remoto del secolo.	6.30	Vite al limite. DOCUMENTARI	17.00	Affari al buio - Texas. SPETTACOLO
21.20	Trauma Center - Caccia al testi- mone. FILM	19.15	Rai News - Gior- no. ATTUALITÀ	18.50	Il giorno e la storia.	11.55	Baciami stupido.	20.00	Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun. SPETTACO- LO	18.20	Buying & Selling. SPETTACOLO	19.40	Alessandro Borghese - 4 ri- storanti. LIFESTYLE	9.25	Il dottor Ali. SERIE	19.00	Nudi e crudi. SPET- TACOLO
23.00	Il labirinto del Grizzly. FILM	19.20	Concerto sull'ac- qua - Suoni a Ledro. SPETTACOLO	19.45	R.A.M..	14.05	Vicini del terzo tipo. FILM	21.25	Crimini italiani. LIFESTYLE	19.25	Affari al buio. DOCUMENTARI	21.00	Juventus - Brest. CALCIO	12.00	Cucine da incubo USA. SPETTACOLO	21.25	72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI
0.30	Anica Appunta- mento Al Cinema. ATTUALITÀ	20.15	Rai 5 Classic.	20.20	Scritto, letto, det- to. DOCUMENTARI	15.45	Se scappi, ti spo- so. FILM	23.35	Faking It - Bugie criminali. ATTUALI- TÀ	20.25	Affari di famiglia. SPETTACOLO	23.00	Alessandro Borghese - 4 ri- storanti. LIFESTYLE	14.05	Primo appunta- mento. SPETTACOLO	22.35	72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI
0.35	Wolfkin. FILM	20.40	Save The Date.	20.30	Passato e Presen- te. DOCUMENTARI	17.45	The Sentinel. FILM	1.10	Naked Attraction UK. SPETTACOLO	21.20	Linda. FILM	0.20	Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO	17.15	Enzo Missione Spose. LIFESTYLE	23.45	Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ
2.10	Kristy. FILM	21.15	Punto Nave - Mappe per l'im- maginario.	21.10	Anno uno. FILM	19.35	Hotel Artemis.	2.20	Sfumature d'a- more criminale. LIFESTYLE	22.50	Sex Trips for Girls - Caraibi bollenti. LIFESTYLE	1.40	Un sogno in affit- to. LIFESTYLE	19.15	Casa a prima vista. SPETTACOLO		
3.25	Criminal Minds. SERIE	22.10	Il Papa incontra gli artisti.	23.10	Anno uno. FILM	21.10	Passione. FILM			23.50	The Right Hand - Lo stagista del porno. SPETTACOLO			21.30	Il dottor Ali. SERIE		
		23.10	Torto Marcio. FILM	23.10	Due scatole dimenticate. un viaggio in vie- tnam. DOCUMENTA- RI	0.40	Il peccato - Il furore di Miche- langelo. FILM							23.55	La clinica del pus. LIFESTYLE		

IL TEMPO

Pressione in aumento, ma l'atmosfera sarà a tratti instabile. Temperature in diminuzione al Centro e in Sardegna. Venti di Maestrale, moderati o forti, interesseranno la Sardegna, con mari molto agitati.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 06.17

CULMINA ALLE ORE 13.36

TRAMONTA ALLE ORE 20.53

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 04.39

CALA ALLE ORE 20.52

LUNA NUOVA 04 AGO

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

La giornata sarà caratterizzata da una mattinata con tante nuvole in Emilia e al Centro con locali rovesci. Nel pomeriggio scoppieranno alcuni temporali sulle Alpi, specie orientali e ancora sugli Appennini centrali e zone vicine. Nubi irregolari sul resto delle regioni.

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO</



Ordina su
www.jeantet.it



Canestrelli



Canestrelli d' 'na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA - SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA ESPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3